Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 14 agosto 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 181 Fondazione 1881

CONTRASTO DI CERIMONIE PER IL 25.o ANNIVERSARIO DEL MURO DI BERLINO

Kohl: tutti i tedeschi dovranno essere liberi

Tripudio di regime ad Est - La protesta di una profuga separata dai figli

BERLINO — La musica melanconica di un quartetto d'archi a Occidente e pomposa marcia intonata dagli ottoni delle bande militari a Est hanno accompagnato la cerimonia per il venticinquesimo anniversario del muro di Berlino. Da questa parte pochi spettatori e gruppi di turisti in cerca di sensazioni in una città deserta per le vacanze. Al di là del muro una strana festa di famiglia, tripudio di bandiere rosse, e i reparti della milizia formata dagli operai delle fabbriche che sfilano applauditi da mogli, figli e nipoti. Le due Berlino si sono divise questa giornata. Al mattino, a Ovest al Reichstag, ad appena un centinaio di metri dai vopos, il sindaco Diepgen, Willy Brandt e il cancelliere Helmut Kohl, hanno ricordato quella domenica di 25 anni fa, il 13 agosto del 1961. «Avevo appena 19 anni — ha ricordato il democristiano Diepgen — e non dimenticherò mai quello spettacolo, le strade che venivano sbarrate, le case murate...».

Quel giorno Diepgen restò per ore alla finestra, riusciva a vedere fino a Pankow nel settore orientale: «Il sistema che costruiva il muro era lo stesso che prometteva il paradiso in terra e allo stesso tempo costruiva una gigantesca prigione per impedire che gli uomini fuggissero da questo paradiso. Il muro è il simbolo della bancarotta del sistema comunista. Quel giorno d'agosto, i berlinesi — ha continuato Diepgen — si resero anche conto che il mondo libero non era disposto a rischiare una guerra per la città divisa: gli alleati erano pronti a difendere solo il settore occidentale. Dobbiamo stare attenti — ha ammonito il sindaco — a non costruire anche noi un altro muro, un muro spirituale che ci divida dai tedeschi della Ddr. Ogni atto compiuto contro la Germania comunista — ha detto Diepgen — danneggia anche la Repubblica Federale e viceversa».

Dopo il sindaco di oggi, è salito sul podio il sindaco di 25 anni fa, un Willy Brandt abbronzato e ancora giovanile ma dalla voce impregnata di tristezza: «Quel giorno — ha cominciato — la nostra prima preoccupazione fu la sicurezza del settore occidentale». Brandt, ora presidente del partito socialdemocratico, si trovava in vagone-letto diretto ad Hannover per la campagna elettorale: «Fu un giorno di sconfitta per noi tutti, per tutti gli uomini». Brandt ha tracciato la storia di questo quarto di secolo. «Dobbiamo molto agli Stati Uniti — ha detto — ma gli americani hanno spesso seguito per Berlino una politica più formale che sostanziale».

Brandt poi ha difeso la sua politica dei piccoli passi: se non si può eliminare il muro bisogna vivere con esso. «A Occidente — ha dichiarato l'ex cancelliere — i giovani hanno dipinto il muro con tinte allegre. Ciò non cambia la sua assurda realtà. È difficile per un giovane rendersi conto di che cosa fosse Berlino prima del 13 agosto del '61».

Mentre Brandt lasciava il podio si è avuto l'unico incidente della giornata. Ripresa in diretta dalla televisione, una donna elegante e giovanile è salita sul palco e ha rivolto un drammatico appello al governo di Bonn: «Da quattro anni vivo separata dai miei figli, fate qualcosa per me». La donna, Jutta Gallus-Schmidt, un'ex insegnante di 39 anni, nell'82 tentò di fuggire da Berlino Est insieme con il marito. Fu catturata e incarcerata. Il governo federale l'ha «riscattata» pagando per la sua libertà, ma i tre figli sono rimasti a Berlino Est.

Il cancelliere Helmut Kohl, l'ha lasciata parlare un po' imbarazzato, poi l'ha allontanata con ferma gentilezza. Kohl ha tracciato un bilancio del muro, ha ricordato i 74 morti di questi anni. «Noi ci battiamo — ha detto — perché tutti i tedeschi a Est e a Ovest abbiano un giorno il diritto di esprimere le loro idee politiche e religiose in piena libertà». Il cancelliere ha ribadito che l'obiettivo della Repubblica Federale è oggi come ieri la riunificazione delle due Germanie, secondo il dettato costituzionale.

«La pompa con cui la Ddr celebra questo anniversario è una nuova prova del suo cinismo», ha concluso. Quindi tutti in piedi per l'inno tedesco Deutschland uber alles, eseguito in tono sommesso dal quartetto d'archi dell'Orchestra filarmonica che aveva aperto la cerimonia con un brano di Beethoven.

Nel pomeriggio è toccato a Berlino Est. Sulla larga Karl Marx Allee erano schierati i reparti della milizia operaia, oltre diecimila uomini giunti da ogni città del Paese. Il capo della Germania comunista, Erich Honecker, in completo grigio-perla e un panama color crema, ha parlato per non più di una ventina di minuti: «Il muro ha salvaguardato la pace del nostro popolo e dei popoli d'Europa. Il capitalismo minacciava la nostra esistenza cercando di destabilizzare la nostra economia. La vostra azione quel giorno d'agosto del '61, compagne e compagni berlinesi, nel cuore della nostra città ha salvato la Ddr dagli attacchi fascisti».

Poi è cominciata la sfilata in direzione della Alexander Platz, in testa i reparti dell'esercito, gli unici al mondo che riescono a marciare schierati su file di 18 uomini, con il classico passo dell'oca; seguiti dai reparti degli operai, il mitra in pugno e un garofano rosso all'occhiello, qualcuno con la pancia e il fiato grosso. Sui marciapiedi, migliaia di bambini sventolavano le bandierine della Ddr, nere gialle rosse con il martello, il compasso e due spighe d'oro. Tra 25 anni dovremo assistere alla loro sfilata?

Roberto Giardina

CITTÀ DEL VATICANO — Anche il Papa ha parlato del «muro della vergogna» che spacca in due da un quarto di secolo sia l'ex capitale tedesca sia la stessa Germania. Lo ha fatto con poche e pacate parole, pronunciate in lingua tedesca al termine dell'udienza generale del mercoledì e rivolta ad un gruppo di pellegrini giunti dalla Repubblica federale di Germania.

Ha detto, testualmente: «Questa sera la comunità di Berlino riflette sui 25 anni della costruzione del muro. Preghiamo per i morti, per la riconciliazione e per la pace, per la giustizia e la libertà, che sono il desiderio di tutti i popoli d'Europa e del mondo».

Parole distensive, come si vede, forse per evitare l'insorgere di polemiche e nella prospettiva del viaggio che Papa Wojtyla compirà nel settembre nel 1987 nella Germania occidentale, in occasione del congresso mariano a Kevalaer. Ma anche perché da tempo i cattolici della Germania orientale premono affinché il Pontefice effettui una visita anche a Dresda, dove nel luglio dell'anno prossimo si svolgerà il loro «Katholikentage».



Un piede di qua e uno di là

Berlino — Esplosione di rabbia d'un dimostrante al limite estremo del settore occidentale di Berlino nel venticinquesimo anniversario dell'erezione del «muro della vergogna». Al celebre «Checkpoint Charlie», un giovane, mantenendosi in equilibrio con un piede sulla linea di demarcazione, ha assestato con l'altro un calcio a uno dei «Vopos», i poliziotti dell'Est che, essendo in uniforme, se avessero varcato il confine per reagire, avrebbero provocato un incidente internazionale. Episodio a un tempo grottesco e sintomatico, nella città che da un quarto di secolo è crudelmente divisa. E ieri c'è stato anche un drammatico corollario all'anniversario del muro di Berlino. Un tedesco orientale si è issato sul cornicione al quarto piano di un palazzo della Bernauer Strasse, che dà sul muro, minacciando di gettarsi nel vuoto. L'uomo agitava una bandiera rossa sulla quale era scritto «25 anni di muro sono abbastanza» e una bianca e rossa che recitava «Morire sul muro» *(Foto Opa)*

Se l'uomo si fa lupo

Turbolenta questa svolta di mezza estate. Episodi di brutalità, di teppismo, di canaglieria sembrano il corrispettivo «civile» delle azioni di guerra che divampano nei vari quadrati del mondo.

Tifosi inglesi che si combattono all'arma bianca su un ferry-boat; seguaci del Manchester United che, per vendicare la loro squadra battuta dall'Aiax, mettono a sacco la città di Amsterdam, fracassando bar, cabine telefoniche, vetture tranviarie. Come nuovi unni.

A Stoccolma, bande di giovani scalmanati si cimentano in imprese di caccia all'uomo. Assalgono per strada passanti isolati, li lavorano a calci e a pugni fino a quando non li vedono esanimi al suolo, e solo allora li alleggeriscono del portafogli. Ma è chiaro che l'interesse per il denaro è secondario. Ciò che li muove è il gusto della ferocia.

Aggressività di diverso tipo, ma anch'essa sintomatica, è quella verbale che si scatena attraverso i microfoni di Radio radicale. Folle di interlocutori coperti dall'anonimato hanno dato voce pubblica al rozzo, bestiale rancore che cova in fondo ai loro visceri. Non c'è solo l'economia sommersa. C'è anche un'Italia sommersa del turpiloquio, dell'ira selvaggia, della tracotanza che fa nascere molti sospetti sull'animo vero del Paese nel periodo «più benestante e pacifico della sua storia».

Caratteristica dei vari esempi di violenza che esplodono sopra la superficie pacifica della società è la perdita di ogni ritegno, di ogni freno. Non si tratta di una regressione al comportamento selvaggio, ma di qualcosa di assai più grave. Negli animali, nei popoli primitivi, l'aggressività è mitigata da codici che si preoccupano di esorcizzare il demone della distruttività insensata. I «cacciatori di teste», tanto per fare un esempio, osservano un rituale rigoroso che li rende infinitamente più «civili» degli odierni «hooligans» metropolitani. Nella efferatezza teppistica che prorompe dal seno di questa società ciò che si percepisce non è l'aggressività che anima la lotta per la vita: è qualcosa di molto vicino allo scatenamento di una pura cultura di morte.

L'odierna turbolenza civile è grave per la qualità perversa delle forze che la sostengono. Non capire questo può essere molto pericoloso. Ciò che sta avvenendo nell'evoluzione della società tecnologica è il crescente squilibrio fra le forze della vita e le forze della morte, fra Eros e Thanatos. L'unica potenza che può tenere a freno la pulsione distruttiva è l'amore. Purtroppo, la struttura e l'etica della società tecnologica avanzata esercitano una pressione selettiva contro lo sviluppo dei legami affettivi. Ma, l'indebolimento di Eros, il dio che imbriglia le tendenze nichiliste, prepara la strada alla vittoria di Thanatos.

Per questo processo di degenerazione dell'aggressività oggi la situazione è particolarmente critica. L'«hooliganismo» e il teppismo che irrompono da ogni parte non devono essere scambiati per l'espressione torrentizia di forze destinate a tornare spontaneamente nel loro alveo; ma come qualcosa di assai più inquietante.

Oggi la situazione sembra più ardua di quella in cui Freud enunciò l'equazione: «Non c'è civiltà senza repressione». Senza repressione, senza educazione, l'individuo tende a soddisfare i suoi istinti più inconfessabili. L'uomo diventa lupo all'uomo e la convivenza civile si sgretola.

Alfredo Todisco

UNA LETTERA DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI A CRAXI

«Emergenza sanitaria» Intervenga il governo

ROMA — Il presidente della federazione nazionale degli Ordini dei medici, Eolo Parodi, con una nota inviata al presidente del consiglio Craxi, ha espresso «gravi preoccupazioni per la tutela della salute» e ha sollecitato la definizione di un piano generale nel settore sanitario, ambientale e della tutela del consumatore.

La situazione, in ampie zone del territorio nazionale e in numerosi «settori di attività — secondo Parodi — ha raggiunto livelli di drammaticità tali da destare serio allarme tra i politici e gli operatori e tra la stessa popolazione, rendendo indifferibile un'iniziativa concreta finalizzata a un radicale mutamento della politica e della stessa "cultura" sanitaria e ambientale instauratesi nel pase». «E' mio convincimento — prosegue Parodi — che sia possibile pervenire a risultati rilevanti solo attraverso un'iniziativa di portata generale — e quindi promossa dal governo più che da singoli dicasteri — e in grado di incidere profondamente sullo stato di fatto, sulle mentalità.

«Del resto il panorama della situazione sanitaria e ambientale è talmente preoccupante che provvedimenti contingenti o parziali risulterebbero inadeguati. La funzionalità del servizio sanitario nazionale risulta ormai gravemente compromessa, la difesa dell'ambiente e la tutela del consumatore sono notevolmente carenti come recenti avvenimenti, quali l'inquinamento delle falde di acqua potabile e la sofisticazione dei vini, hanno palesemente dimostrato.

«I problemi igienico-sanitari che si pongono all'attenzione — rileva Parodi — sono innumerevoli, taluni non previsti come quelli connessi con la vicenda di Chernobyl, altri ampiamente prevedibili come quelli che derivano dalle carenze normative e applicative in materia di scarichi di insediamenti produttivi o dalla mancata approvazione del piano nazionale di risanamento delle acque.

«Al riguardo — aggiunge Parodi — appare necessario promuovere l'approvazione di una normativa puntuale che consenta di affrontare concretamente i vari porblemi. Tale esigenza in particolare ho recentemente segnalato ai presidenti della Camera e del Senato facendo rilevare l'opportunità di modificare la denominazione della commissione "igiene e sanità" in "commissione igiene e sanità, ambiente e tutela del consumatore"

«Nella situazione determinatasi — conclude la nota — è necessario che il governo si faccia carico di predisporre e portare rapidamente in approvazione un piano generale del settore sanitario allo scopo di: indicare le linee programmatiche prioritarie; definire i provvedimenti urgenti per il funzionamento del servizio sanitario nazionale, per la salvaguardia dell'ambiente, per la tutela del consumatore; porre le basi per l'educazione per la salute della popolazione a partire dall'introduzione di un apposito insegnamento nelle scuole dell'obbligo».

Un male cronico

Un allarme per la sanità che sprofonda nel degrado e nell'indifferenza. C'è il caos negli ospedali dell'Italia in ferie, diminuisce l'assistenza, cessano le visite specialistiche, molti ambulatori chiudono, i malati restano parcheggiati in corsia, nei laboratori di analisi si scambia il tè per urina. Professor Parodi, la salute degli italiani è in pericolo?

«Siamo alla fine. Si sta deteriorando tutto. La gente mugugna, le strutture non funzionano, il personale è arrabbiato. Per la sanità è il momento di una grossa sbandata. Ogni partito dice la sua, ogni politico ha una ricetta. C'è chi parla di privatizzare, chi dice che dobbiamo ritornare alle mutue. Non c'è strategia, il governo assiste passivo a un degrado che poteva essere evitato. Chiedo un comitato di salute pubblica per la salute».

Una proposta o un allarme?

«Un allarme, perché se non si interviene subito la situazione in autunno precipiterà. Quello che la sanità sta vivendo è un momento drammatico. Ci dobbiamo rimboccare le maniche a ogni livello.

Professor Parodi, ma non sono le stesse cose che si ripetono da anni?

«Adesso non si può rimandare. Si commissarino le Usl che non funzionano, si caccino gli incapaci, il Parlamento disponga delle commissioni d'inchiesta per dei sopralluoghi negli ospedali. Ispezioni senza preavviso: bisogna che ci si renda conto delle cose

Come giudicano i nostri ospedali fuori d'Italia?

«Guardi, all'estero siamo ancora considerati. Nonostante tutto, ci sono strutture che tengono, medici che danno il sangue, personale infermieristico preparato. È che riusciamo sempre meno a sopravvivere nell'emergenza. Per la sanità non c'è più politica. Sa com'è, quando di uno si dice che porta male è difficile dimostrare il contrario.

Chi sono i responsabili di questo sfascio?

«E me lo chiede? I partiti si sono dimissionati dalla sanità. In questi giorni ci sono state le denunce del Tribunale del malato che hanno reso più drammatico il quadro che già conoscevamo. Ma quando si deve muovere un Tribunale io mi domando: che democrazia è questa? Perché non possiamo cambiare rotta? Perché è così difficile rilanciare la sanità pubblica? Responsabilità. È una parola grossa. Io non voglio fare processi, voglio lavorare per difendere la salute dei cittadini. **g. g. s.**

EMERGE UNO SCONSOLANTE PANORAMA DAI «MODELLI 740»

Quando dichiariamo i redditi siamo un paese di poveracci

ROMA — Pochissimi ricchi, una folla di commercianti e professionisti che sbarcano a mala pena il lunario, imprenditori costantemente sull'orlo del fallimento: è questa l'Italia «fiscale», come appare dall'analisi anticipata non definitiva, ma pressoché completa, degli oltre 15 milioni di modelli 740 (quasi sette milioni ordinari ed oltre otto milioni semplificati) presentati nel 1984 singolarmente o congiuntamente da un milione e mezzo di contribuenti.

Ai pochi esperti che stanno studiando in gran segreto i poderosi tabulati, fitti di dati e cifre, appena sfornati dal cervellone dell'anagrafe tributaria riappare così un'Italia fiscale divisa in categorie «ricche» o «povere» che molto poco corrisponde alla ripartizione reale della ricchezza del paese. Infatti, vasti e importanti settori produttivi e dei servizi continuano a dichiarare redditi evidentemente inattendibili. Basta qualche dato. Il reddito medio degli imprenditori agricoli sarebbe stato nel 1983 negativo per oltre 18 milioni, se si tratta di reddito di impresa medio/grande, e di appena tre milioni l'anno per le imprese agricole minori. Le industrie alimentari avrebbero reso non più di 12 milioni, altrettanto quelle estrattive e meno di 19 milioni l'anno sarebbe stato il reddito prodotto dalle oltre 12 mila industrie manifatturiere, che si riduce addirittura a circa cinque milioni nel caso di piccole imprese. Anche il settore del commercio all'ingrosso, secondo i dati esposti nei modelli 740, rende ben poco: le quasi 70 mila imprese minori che vi operano hanno dichiarato redditi medi di poco superiori agli otto milioni e per le quasi ottomila aziende più grandi si aggirano sui 18 milioni di reddito annuo, quando addirittura non lavorano in perdita per decine di milioni. Ancora meno può fruttare l'attività di commerciante al minuto. Quasi 700 mila piccole imprese commerciali hanno reso in media poco più di sette milioni l'anno, mentre gli ottomila negozi e esercizi di distribuzione più grandi avrebbero dato un reddito di circa 17 milioni ciascuno.

La gestione di un grande albergo renderebbe meno di 11 milioni e circa sette milioni e mezzo quella di un albergo minore; un ristorante tra i sei e gli otto milioni e un bar circa cinque milioni. Sempre bassi i redditi goduti, in media meno di 14 milioni ciascuno, da circa 600 mila lavoratori autonomi.

Fra gli altri professionisti, gli ingegneri ed architetti hanno dichiarato redditi medi di 14 milioni, gli avvocati 15 milioni, i medici 18 milioni, i commercialisti e fiscalisti 20 milioni.

Che la linea di demarcazione fra ricchi e poveri in senso fiscale passa fra lavoro dipendente e non dipendente è confermato dai dati di pensionati, operai, impiegati, direttivi e dirigenti, insegnanti, militari e magistrati. In particolare, i pensionati hanno avuto redditi per quasi sette milioni l'anno, gli operai di circa 11 milioni, gli impiegati di 15, i direttivi di 24, i dirigenti di 40, gli insegnanti universitari di 22, quelli delle medie e delle elementari di 14, fra i 16 e i 20 milioni i militari da graduati a ufficiali, i magistrati di 43 milioni.

R. C.

La briglia ai prezzi

ROMA — Continua la fase di frenata dei prezzi all'ingrosso: in giugno l'indice ha segnato stabilità assoluta rispetto al mese precedente mentre su base annua (cioè rispetto al giugno 1985) si registra un calo dell'1,8.

Negli ultimi mesi in Italia il tasso di variazione mensile dell'indice dei prezzi all'ingrosso era stato addirittura negativo, cioè aveva segnato un calo. In giugno, invece, a un calo medio dei prodotti agricoli dello 0,5 per cento si è contrapposto un lieve aumento (più 0,1 per cento) dei prodotti non agricoli.

Se si considera il tasso tendenziale annuo, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, l'indice di giugno — come si è detto — ha confermato il ritmo di diminuzione dell'1,8 per cento già segnato in maggio. Tuttavia, se si analizza la destinazione economica dei prodotti, si rileva che i beni finali di consumo registrano un tasso tendenziale di incremento dell'1,9 per cento. Invece sono in forte calo (meno 6,4 per cento) i prezzi all'ingrosso dei beni intermedi.

Nubi sul Ferragosto

ROMA — Week-end di Ferragosto con tempo meno bello al Nord (in particolare nel Friuli-Venezia Giulia e in Alto Adige) che non al Centro e nel Mezzogiorno. Queste le previsioni del meteorologo per il lungo ponte.

Per le località di villeggiatura alpine i pronostici parlano di instabilità con frequenti annuvolamenti e temporali. Al Centro è previsto il passaggio di qualche nuvola soprattutto nelle zone centrali dell'Appennino, ma nel complesso il tempo sarà bello.

Al Sud tutto tranquillo e sole splendente. Le nuvole non nasconderanno il sole ai bagnanti che potranno continuare ad abbronzarsi senza problemi.

Insieme al tempo anche la temperatura subirà qualche variazione: si registreranno diminuzioni al Nord e al Centro mentre aumenterà ancora nelle regioni meridionali. Il maltempo previsto nel Settentrione è originato da una perturbazione che, dall'Atlantico, si sta dirigendo a Nord delle Alpi e che attraverso le catene montuose si infiltrerà nella parte superiore della Penisola.

Reagan ottimista sul super-vertice

CHICAGO — Ronald Reagan è convinto che in autunno potrà organizzare un nuovo vertice Usa-Urss, nel corso del quale potrebbero essere fatti importanti progressi sulla via della distensione. Il Presidente americano ha fatto queste affermazioni durante la conferenza stampa tenuta a Chicago. Reagan si è detto ottimista sulle prospettive di un summit in novembre: «Faremo dei passi avanti più lunghi rispetto al passato, proprio perché il segretario generale del partito comunista sovietico ha attualmente da risolvere molti problemi». Reagan si riferiva chiaramente alle difficoltà economiche dell'Urss e all'imbarazzo seguito all'incidente di Chernobyl.

E proprio ieri il Presidente ha ottenuto un'altra, importante vittoria: il Senato ha spianato la strada alla ripresa degli aiuti militari ai «contras».

La Camera, invece, ha bocciato una proposta che, sulla falsariga di quanto chiede Reagan, avrebbe portato lo stanziamento di 5,1 miliardi di dollari per le ricerche sullo scudo stellare nel corso dell'87. L'aumento approvato è pari solo al tasso di inflazione, e cioè a 3,1 miliardi di dollari. Ora bisognerà trovare un compromesso.

Servizi negli Esteri

IL CASO A GENOVA DEGLI ELMETTI PROTETTIVI FUORI DELLO STADIO

Ma c'è anche la legge che proibisce il casco

GENOVA — «Ebbene sì, sono io colui che, in assenza di precedenti specifici, ha vietato l'ingresso allo stadio di calcio ai tifosi/motociclisti/con/casco». Così ci confessa Nino Pagano, vicequestore sotto la Lanterna; ma subito ci precisa: «Il discusso "record" che mi viene attribuito è però legato solo alla circostanza di essere stato il primo funzionario di Ps a curare l'ordine pubblico per un derby, dopo la legge, che rende obbligatoria la protezione delle teste dei centauri».

Una pausa, quasi a rincuorarsi, e: «Vedrete che tutti i miei colleghi dovranno, in futuro, comportarsi come me perché la norma è inequivocabile». E, così dicendo, ci mostra la raccolta delle disposizioni dello Stato là dove è scritto: «E' vietato l'uso di caschi protettivi... in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico... Il contravventore è punito con l'arresto da 6 a 12 mesi e con l'ammenda da lire 150 mila a lire 400 mila. E' facoltativo l'arresto in flagrante».

La legge è del 1977 (8 agosto n. 533), l'anno in cui si diffondeva il «brivido lungo la schiena» che aveva fatto fremere Toni Negri nell'atto di «calarsi il passamontagna» sul viso. La guerriglia, diffusa per le strade, è ora fortunatamente finita, l'emergenza è stata in gran parte superata, ma la disposizione «antitravisamento» è ancora operante nonostante l'obbligo ai motociclisti di «travisarsi» col casco anche integrale.

Così, martedì, per Genova-Sampdoria alla Columbus Cup, il vicequestore Nino Pagano ha ritenuto di sentirsi vincolato a questa interpretazione: 1) il casco serve a proteggere solo quando si va in moto; 2) il suo uso sulle gradinate degli stadi è «improprio»; 3) può essere lanciato come corpo contundente, calzato negli scontri, rende impossibile l'identificazione di coloro che hanno violato la legge: deve «star fuori».

Così, fra mugugni immaginabili, genoani e sampdoriani motorizzati li hanno dovuti dare in consegna, a pagamento, ai vigili urbani i quali già si lamentano.

E, quasi avessero sentito la protesta, a Solareto, in provincia di Agrigento, i gestori di uno stabilimento balneare hanno organizzato loro il servizio - guarda - caschi. Cinquecento lire per: «una custodia sicura, lontana dalle tentazioni dei ladruncoli». Ma molti già si domandano: cosa succederà, al ritorno dalle ferie, non solo negli stadi, ma anche nei palazzetti dello sport, nei raduni rock, nelle discoteche, persino nei cinema: tutti luoghi pubblici o aperti al pubblico?

Così chiediamo al vicequestore Pagano: «Ma non sarebbe stato meglio pensare subito alle conseguenze sull'ordine pubblico della legge sul casco obbligatorio in moto?»; al che: «Certo anche perché le avvisaglie si sono mostrate subito dopo il 18 luglio: lei non può immaginare quante persone, impaurite, si rivolgono a noi per dirci: Siamo stati avvicinati da motociclisti "mascherati come rapinatori"!

«Voci da Roma — dice Pagano — danno per "imminenti" disposizioni in materia da parte del ministero dell'interno. Speriamo che siano più sollecite di quelle sugli "attacca-caschi"».

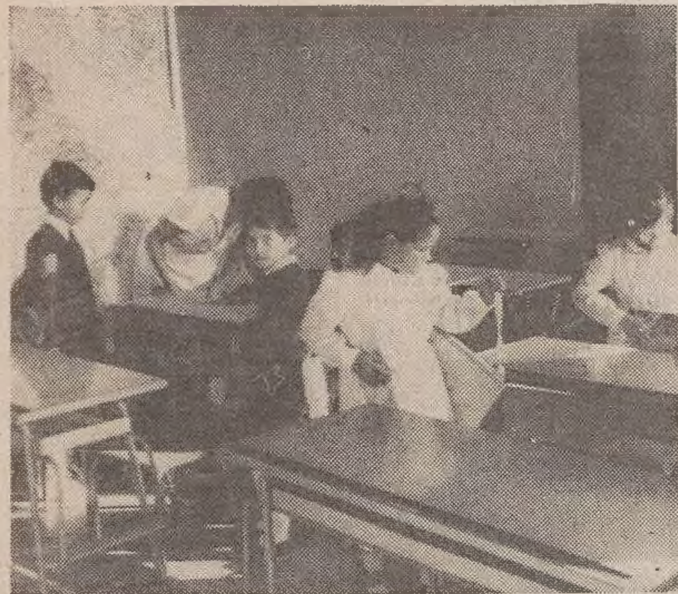
Il 28 dicembre '83 infatti — ci hanno riferito fonti vicine alla Motorizzazione civile — è stato emanato un decreto che impone ai costruttori l'obbligo di installare dei «conserva - salva - testa» sui nuovi modelli di motoveicoli e ciclomotori. Ma a cosa si intendeva far riferimento? A un bauletto, a un gancio, a una catena con lucchetto, a una cordicella? Sono trascorsi anni e la sollecitata precisazione non è ancora giunta.

C. S.

DALL'INTERNO

IL NUOVO CALENDARIO

Meno scuola più serietà



Dispiace davvero dover contraddire quanti han visto nel nuovo calendario scolastico, più breve di 15 giorni di quello precedentemente fissato dalla legge 517/1977, una diminuzione del lavoro scolastico, un minor tempo dedicato alla scuola, un minor impegno nello studio, un ritorno (dicono) a una scuola fra le più «vacanziere» del mondo. Tutti questi scontenti ignorano forse (o fingono di ignorare) ciò che invece tutti sanno benissimo, che cioè nelle prime settimane di scuola gli insegnanti non erano mai al loro posto e che un orario di lezione dignitoso non è mai stato applicato se non ai primi di ottobre: i 15 giorni di lezione in più, di cui ora tutti lamentano la mancanza, erano solo nominali e nient'altro.

La pretesa di voler «adeguare», come si disse nel '77, il calendario scolastico italiano a quello dei paesi dell'Europa centro-settentrionale peccava anche di ignoranza della geografia: nei paesi al di sopra delle Alpi dopo Ferragosto si è già in clima autunnale e si può tranquillamente tornare a scuola, mentre da noi è ancora clima canicolare. Se davvero vogliamo adeguare il nostro calendario a quello di altri paesi, il discorso è tutt'altro: in essi i giorni di scuola sono «veri» giorni di scuola dal primo all'ultimo, con tutti gli insegnanti al loro posto fin dal primo giorno e gli orari al completo, e spesso con un numero di ore di lezione superiore al nostro. Al maggior impegno corrispondono quindi larghe pause durante l'anno. Da noi invece c'è ancora molta gente che crede che i giovani, se non li facciamo studiare a scuola, non fanno nulla. Un'asserzione vera per gli sbuccioni e gli scansafatiche, non per i giovani valenti e studiosi, per i quali una eccessiva permanenza a scuola è soltanto una tortura, e per giunta anche una tortura inutile.

Del resto, diamo uno sguardo al nostro recente passato: l'articolo 70 del RD 6 maggio 1923 fissava l'inizio dell'anno scolastico al 16 ottobre, una data poi più volte variata, ora anticipata al 1.o ottobre (dal 1942), poi posticipata (dal 1958) al 5 ottobre per la scuola primaria e al 12 per la secondaria superiore, poi di nuovo nel 1977 anticipata fra il 10 e il 20 settembre dalla citata legge 517/1977.

Forse che, quando noi, oggi più anziani, si andava al ginnasio o al liceo e con tutte le diavolerie di quegli anni (il regime, oltre alle ore di scuola, imponeva adunate, manifestazioni, convegni, campi Dux, istruzione premilitare ogni sabato pomeriggio, gli «agonali» della cultura e il saggio ginnico a maggio, eccetera), pur cominciando allora le scuole a ottobre, si studiava meno e si imparava meno di quel che studiano e imparano i giovani d'oggi? La serietà della scuola non sta nel numero dei giorni di lezione (che finora erano spesso soltanto sulla carta), ma in un calendario serio e seriamente applicato fin dal primo giorno.

Ma le nuove norme hanno anche giustamente sottratto alla burocrazia ministeriale (che aveva proposto il quadrimestre) la suddivisione dell'anno in trimestri o quadrimestri, lasciando ragionevolmente la scelta alle autonome decisioni dei collegi dei docenti, che dovranno prima sentire (secondo un ordine del giorno del Senato, accolto dal ministro) anche il parere dei consigli d'istituto, nei quali seggono i rappresentanti dei genitori e degli studenti.

Ecco perché, come ne siamo stati a suo tempo sostenitori decisi, oggi ci rallegriamo per questa ragionevole «flessibilità» regionale del calendario, che è anche in fondo in fondo, checché se ne dica in contrario, un nuovo indice di serietà; il che, trattandosi di una scuola che deve anche dare il buon esempio, non fa poi male a nessuno.

Dino Pieraccioni

IL DEPUTATO RADICALE RUTELLI RIDÀ VIGORE ALLE ACCUSE A SUO TEMPO GIÀ FORMULATE

Fulmini di guerra sulla Rai dal Pr per «Buonasera Raffaella» negli Usa

ROMA — È la replica di una storia già scritta. Raffaella Carrà in America, miliardi al vento e sprechi colossali, fiasco clamoroso e Rai sotto accusa. Francesco Rutelli rilegge il bilancio di una denuncia che ha fatto rumore: tre inchieste in corso a Roma, due comunicazioni giudiziarie per reati valutari, fondati sospetti di illeciti e truffa. Si va a Montecitorio, deserto di politici, a sentirlo sparare l'ultima raffica contro Sergio Zavoli e Biagio Agnes, il direttore di Raiuno, Emanuele Milano, il capostruttura Giovanni Salvi e il responsabile del programma Mario Maffucci.

E subito vien voglia di chiedergli: ma tu, Rutelli, radicale, perché ce l'hai tanto con Raffaella Pelloni in arte Carrà? «Falso — risponde serio serio — io la signorina Pelloni non la conosco proprio. Mai avuto dialoghi o relazioni, lei è solo lo specchio di un malcostume, ha il potere di rivelare come si costruisce una elefantiaca struttura capace di scialare a piene mani il denaro pubblico».

Le cifre di uno scandalo secondo il parlamentare radicale sono i 40 miliardi gettati per lo spettacolo «Buonasera Raffaella», serie italiana e tournée americana, ma quello che lo indigna di più è che «nel latifondo della Rai "questo esempio" di sperpero e di incapacità» viene adesso preso come modello. Nascono i cosiddetti «programmi contenitori», le «trasmissioni—salotto», quelle che lisciano il pelo ai politici eccellenti e tagliano fuori tutti gli altri, decretano il successo di un libro o di un film, mettono Pippo Baudo ed Enrica Bonaccorti in condizione di far salire o scendere qualcuno a piacimento.

Muore la radio radicale, cui il Tg1 non dedica nemmeno una notizia di due righe, e si arraffa a piene mani il denaro del contribuente che finisce, come nel caso di «Buonasera Raffaella», nelle tasche degli ospiti invitati per la trasmissione americana. «Hanno dato 50 milioni alla Fitzgerald per dieci minuti di canzoni — spiega Rutelli — e una trentina all'economista Modigliani per farsi intervistare. Non mi sembra un modo corretto per spendere i soldi del canone». Le parole dell'esponente radicale diventano pietre quando ci si addentra nella giungla dei costi della trasmissione e i dirigenti della Rai diventano «una banda di ladri» mentre l'Ente di stato è assimilato a una «associazione a delinquere». Miliardi che si moltiplicano in progressione geometrica per ricostruire pari pari a New York gli interni di Roma, appalti e subappalti ad agenzie «che procacciano ospiti a cifre folli», risultati «disastrosi» a sentire e a leggere le riviste degi italiani emigrati oltreoceano.

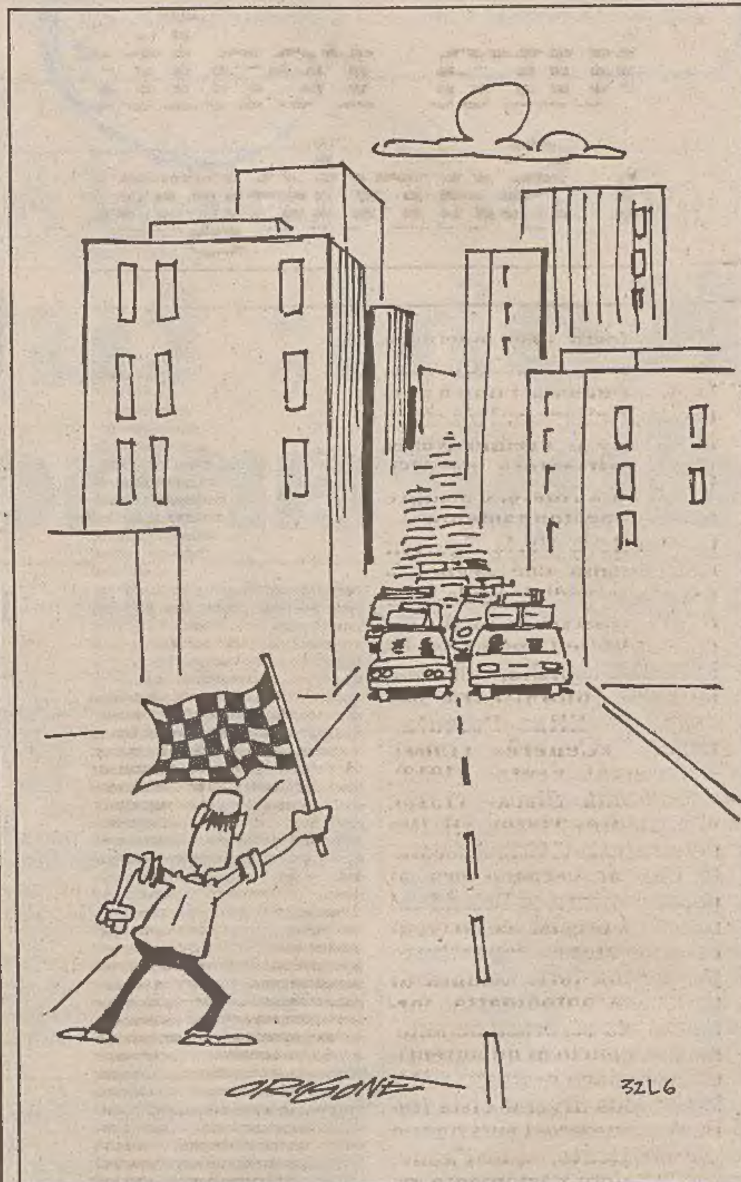
«Doveva rilanciare il turismo italoamericano e abbiamo visto a che cosa è servita. D'altra parte non è colpa di Raffaella Carrà se è venuto un certo Abu Abbas a sequestrare una motonave...». Ce n'è abbastanza perché si muova la magistratura? Sì, c'è del lavoro negli uffici dei giudici Armati e Sapia che hanno messo il naso nelle faccende e nei conti di «mamma Rai» e quando saranno depositati gli atti dell'inchiesta sarà per la prima volta possibile ricostruire, se ci sono stati, gli sperperi di cui si favoleggia.

«Posso anticipare alcune cose — annuncia Rutelli —. In base agli elementi in mio possesso affermo che gli sperperi ci sono stati e sono colossali. Le cinque puntate americane ammontano a sei milioni di dollari (circa 9 miliardi e 600 milioni) e il costo globale del programma è stato di 22 miliardi. Ma queste sono soltanto le spese dirette, che non tengono conto dei costi industriali che ci sono e che fanno oscillare il costo globale della trasmissione tra i 31 e i 10 miliardi di lire». Per i radicali i dirigenti della Rai hanno mentito, hanno fallito sia sul piano turistico che su quello finanziario, hanno fatto spalsh per quanto riguarda gli introiti pubblicitari «di molto inferiori al previsto».

In qualunque azienda non ci sarebbero dubbi — afferma Rutelli —. Ci sarebbero provvedimenti, pagherebbe chi ha sbagliato. Ma questo qui è un latifondo, nelle terre al sole della Rai nessuno paga». Il parlamentare scriverà una lettera ai consiglieri di amministrazione della Rai per chiedere la rimozione dei dirigenti che hanno curato il programma della Carrà e sollecita la conclusione delle tre inchieste in corso che hanno preso filoni diversi.

L'ufficio stampa della Rai, al proposito ricorda con una nota che l'azienda da tempo ha puntualmente e doverosamente fornito alla magistratura ogni dato e altro utile elemento informativo. «Pertanto, anche per evidenti ragioni di riguardo, si astiene in questo momento da ogni replica o considerazione, riservandosi ovviamente ogni diritto di successivo intervento».

g.g.s.



RIAPPARSO DOPO TRE GIORNI IL GIOVANE PER IL QUALE SI TEMEVA UN RAPIMENTO

Lieto epilogo milanese del «giallo» di Lignano



Riapparso dopo tre giorni, Luca Leiballi è vicino alla madre, nella taverna della sua villa di San Fior, in provincia di Treviso *(Foto Montenero)*

DAL NOSTRO INVIATO

LIGNANO — Scomparso a Lignano la notte di sabato, Luca Leiballi, 21 anni, figlio di un grosso importatore di carni di San Fior, in provincia di Treviso, è riapparso improvvisamente ieri mattina a Milano ed è tornato a casa, scortato da uno zio materno.

Il «giallo» di Lignano, quello che faceva temere fosse il primo caso di sequestro di persona in regione, si stempera, perde le sue forti tinte anche se, diciamo la verità, qualche alone oscuro rimane su questi tre giorni. Secondo il racconto fatto dall'avvocato di famiglia e poi confermato dalla voce stessa del giovane protagonista, al volante della Golf bianca diesel ricercata da tre giorni in tutta l'Alta Italia, il giovane ha attraversato tre frontiere (quella italiana, quella austriaca e quella della Repubblica Federale Tedesca) prima di schiantarsi e volare oltre il guard-rail di un'autostrada germanica, nei pressi di Francoforte.

Perché il viaggio deciso improvvisamente nella notte? Perché questa specie di «fuga» senza avvertire la madre, con la quale Luca era sceso a Lignano per trascorrere un week-end al condominio «Tamerici», dove da dodici anni i Leiballi possiedono un appartamento nella palazzina «C»? Perché il silenzio totale in questi tre giorni? Perché poi, ora, un racconto spezzettato, con tante contraddizioni? Forse a causa della paura, lo choc dell'incidente, o per averla fatta grossa mobilitando carabinieri e polizia, elicotteri e cani poliziotto?

Secondo l'avvocato Sergio Collodet, di Vittorio Veneto, che è ormai di casa nella villa di San Fior «è proprio perché sembra trattarsi di una cosa semplice, banale, proprio perché non c'è dietro nulla, tutto ciò sembra inverosimile». Quando al legale dei Leiballi si è detto che lo storia non stava in piedi, che faceva acqua da tutte le parti, ha avuto quasi un momento di stizza: «Ma vuole che le dica che abbiamo pagato il riscatto?». Una frase provocatoria o una volontà di far capire che «dietro» c'era, forse, un qualcosa che non si doveva sapere.

Ma veniamo al racconto fatto da Luca Leiballi nella vasta terrazza della casa alla quale si accede attraverso una rampa in discesa.

«Avevo deciso di andare in Germania, a Francoforte, dove c'erano alcuni amici. Sarei andato e tornato subito. Ma la pioggia fine che cadeva la sera di domenica sull'autostrada mi ha fatto slittare ed uscire dalla carreggiata.

Luca è uscito indenne, ha raggiunto la strada, dove è arrivata la polizia. Gli agenti lo hanno interrogato, volevano che pagasse subito i danni provocati ai manufatti stradali, ma egli non aveva soldi. Sarebbero venuti in suo soccorso questi amici di Francoforte, ma la macchina è rimasta in Germania, distrutta.

«Pagherà l'assicurazione — aggiunge l'avvocato — e noi andremo a prendere il rottame». Lo choc dell'incidente e il fatto che non riusciva (così sostiene il giovane) a telefonare a casa gli hanno impedito di informare i suoi.

Sempre grazie ai soldi degli amici ha preso il treno per Milano, da dove — finalmente — ha avvertito tutti che era vivo e stava bene.

Nella bella villa di San Fior–Castello Roganzuolo si respira l'angoscia vissuta da quella famiglia a causa della sparizione del secondogenito.

Il padre di Luca, un «self-made-man» non riesce ancora a sorridere. La madre del giovane, invece, si è già ripresa e, con una carezza, prepara il figlio per il fotografo mettendogli a posto il ciuffo ribelle.

Willy Ragusin

Ufficiale falciato dalle pale dell'elicottero

ROMA — Il capo della segreteria del comandante generale dei carabinieri è morto in un incidente avvenuto durante la visita del gen. Jucci ai reparti di Sassari. La vittima è il tenente colonnello della Fanteria Lucio Mastretta, 55 anni, di Gorizia. L'ufficiale mentre saliva sull'elicottero impiegato per la missione di Jucci, è stato colpito dal rotore di coda e ucciso all'istante. L'incidente è avvenuto alle 16.30 nell'aeroporto di Olbia.

L'incidente è accaduto mentre il ten. col. Mastretta passava dietro il timone di coda dell'elicottero «Agusta 109 Hirundo», per salire dal lato opposto rispetto a quello del comandante generale dell'arma, Roberto Jucci, che si trovava già a bordo assieme con il comandante della legione carabinieri di Cagliari, Gaetano Marino.

Secondo i primi rilievi compiuti nell'aeroporto di Olbia-Costasmeralda dal pretore di Olbia, il velivolo stava facendo riscaldare i motori, mentre gli alti ufficiali salivano a bordo. Una prassi usuale per i velivoli militari e che non presenta pericoli, se si esclude la zona di coda per la presenza del rotore anticoppia a poco più di un metro da terra.

L'abitudine ai viaggi in elicottero e un attimo di distrazione sono stati però fatali al ten. col. Mastretta, che oltre a essere capo della segreteria era anche aiutante di campo del gen. Jucci.

Il primo ad accorgersi di quanto era accaduto è stato il pilota dell'elicottero, mag. Pellegrino che assieme al copilota, maresciallo Loche, e allo stesso Jucci hanno cercato di prestare i primi soccorsi a Mastretta che però è morto sul colpo. Mastretta si stava occupando da alcuni giorni dei servizi anticriminalità in occasione della visita del gen. Jucci ai reparti dell'arma del Sassarese.

Mastretta era originario di Gorizia dove nacque 55 anni fa. Lascia la moglie, la signora Franca Cauzer di Fogliano e il figlio Massimo di 24 anni. Iniziò la sua carriera militare nel corpo dei sottufficiali per poi passare su concorso nella categoria degli ufficiali. Ha prestato servizio presso lo stato maggiore dell'esercito, nonché presso i servizi informati.

In campo operativo ha svolto servizio, nei primi anni Settanta, presso l'allora 183.o reggimento «Nembo» dove ebbe modo di conoscere il generale Jucci che al tempo comandava l'unità di fanteria con il grado di colonnello. Il ten. col. Mastretta era conosciuto a Fogliano dove ha abitato a lungo in via Redipuglia 25. Attualmente la sua famiglia vive a Roma.

Grido d'allarme sulla difesa delle coste italiane

ROMA — Anche il 1985 è trascorso senza che il ministero della marina mercantile sia riuscito ad attuare il «piano di difesa del mare» previsto dalla legge n. 979 del 1982. Secondo il ministero il principale ostacolo è stato finora l'inerzia di molte regioni nel programmare i piani di settore, ma la Corte dei conti ha intanto rilevato che l'ispettorato centrale delle capitanerie di porto non dispone ancora di cartografie aggiornate della fascia demaniale costiera sulla quale deve vigilare e nemmeno di un inventario completo delle costruzioni o degli impianti sorti lecitamente o abusivamente

La Corte, intanto lancia un grido di allarme per i sempre più numerosi impianti turistici e industriali che «stravolgono gli interessi pubblici» cui dovrebbe essere destinato il demanio marittimo.

Di tali interessi pubblici il ministero «non sembra aver colto l'importanza»: nel 1985 sono state rilasciate 20 concessioni (e un migliaio di concessioni sono in fase istruttoria) e oltre 25 mila licenze, moltissime delle quali «anomale» perché riguardanti impianti praticamente fissi. Nel 1984 l'Ispettorato generale di finanza del ministero del tesoro aveva chiesto che le licenze fossero preventivamente sottoposte al visto delle competenti ragionerie provinciali, e tale richiesta era stata ritenuta legittima dal consiglio di Stato; ma il ministero della marina mercantile «non vi ha dato seguito».

ENNESIMA FISCALIZZAZIONE

Ancora invariato il prezzo-benzina

ROMA — Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Chigi e, su proposta del ministro delle Finanze, on. Visentini, ha approvato uno schema di decreto delegato con il quale viene disposto l'aumento dell'imposta di fabbricazione di lire 5,47 al litro per la benzina, il cui prezzo di vendita al pubblico rimane invariato. Il provvedimento assicura all'erario un gettito stimato su base annua in 88 miliardi e in 33 miliardi di lire per il corrente anno.

È Ferragosto anche per il governo: i ministri che ieri mattina hanno partecipato al Consiglio dei ministri erano infatti solo tre, Visentini, Zanone e Zamberletti, insieme al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Giuliano Amato. Dieci minuti la durata del consiglio, presieduto dal ministro delle Finanze «ma solo per anzianità — ha detto ai giornalisti Visentini, scherzando.

Il ministro della protezione civile Zamberletti ha detto che un nuovo Consiglio dei ministri potrebbe esserci anche subito dopo Ferragosto se si dovessero verificare le condizioni per una nuova fiscalizzazione del prezzo della benzina. Per certo una nuova riunione del Consiglio è prevista negli ultimi giorni del mese per esaminare il documento di programmazione finanziaria che, come previsto dalla nuova procedura di bilancio approvata dalle Camere, anticipa gli obiettivi della prossima legge finanziaria.

LE REAZIONI NEL PCI ALL'INSERTO SATIRICO DELL'UNITÀ «NATTANGO»

Compagno, che ne pensi di Natta alla berlina? «Ci può stare, basta non si superi il buon gusto»

ROMA — Ma che dice il comunista di base quando compra «L'Unità» e ci trova Natta nudo, Natta implorante, Natta preso in giro con le parole e le immagini? Il «fattaccio» è successo lunedì scorso e a bersagliare il segretario del Pci è stato «Tango», l'inserto che da qualche mese arricchisce l'edizione del lunedì del quotidiano comunista. Quattro pagine rosa, piene di vignette, fondi demenziali, follie. Spesso divertenti, qualche volta così così. «Tango» già dal primo numero ha fatto molto parlare, dentro e fuori il Pci. C'era chi considerava lo sberleffo eccessivo e chi esaltava l'idea.

Poi, questo lunedì d'agosto, è arrivato «Nattango», dedicato, con irriverenza, al segretario, deriso, strapazzato, messo alla berlina come su un giornale «borghese» (o almeno quasi). Stupore, chiacchiere d'agosto e ieri in prima pagina dell'«Unità» un'intervista a Sergio Staino, inventore di «Tango» e di Bobo, un comunista del riflusso, grassoccio, con barba e sconfitte sulle spalle che con le sue vignette ha sostituito i corsivi sarcastici fatti per anni sul giornale del Pci da «Fortebraccio» Mario Melloni.

Staino dice «Siamo davvero liberi». E il comunista di base che dice di fronte a quest'ultima trovata? «Boh, pure lui è in ferie — ride Maurizio Pessato, alla federazione del Pci triestino —. Ma credo reagisca come hanno fatto i nostri compagni quando a fine luglio hanno avuto Staino alla festa dell'Unità. Qualcuno ha applaudito, dicendo che finalmente siamo veramente laici. Qualcuno ha detto: forse si esagera. Uno, la minoranza, ha espresso un dissenso netto che suonava: su certe cose non si può scherzare...».

Addirittura Natta con il pipì fuori... «Non è questione di Natta o non Natta — risponde Gianni Magnan, segretario della federazione di Rovigo —. La divisione passa fra chi accetta queste cose e chi non le accetta, fra chi crede che politica si possa fare anche ridendo e chi dice no, la politica è una cosa solo seria. Pure fra noi comunisti c'è chi ama la corazzata Potemkin e chi i musical. È ovvio che la separazione passa spesso fra compagni anziani e più giovani.

Nelle federazioni spuntano dirigenti di 30-35 anni, superstiti d'agosto. Tipi aperti, difficile dire quanto rappresentativi di un partito in cui l'età media si aggira sui 50 anni. «Comunque non credo che il partito si debba modellare sui cinquantenni. O almeno solo su loro — fa il bolognese Francesco Riccio —. Bisogna piuttosto fare un paio di ragionamenti.

Da tutte le parti assicurano che il giornale comunista ha guadagnato molte copie (fino al 50 per cento in più) con il suo inserto demenziale.

E a Imperia, città del grigio e compìto professor Alessandro Natta, che dicono? «Che Craxi e Spadolini sono stati trattati molte volte peggio — ride Francesco Rum, della segreteria della federazione —. Il limite vero è quello del buon gusto». Discorso questo che dovrebbe valere quando si parla di tutti, non solo fra noi comunisti — commenta Gianni Pagani, alla federazione di Firenze —. E credo che Nattango, qua e là, abbia superato la soglia del buon gusto».

Si potrebbe ridere anche dei capi storici, di Gramsci-Togliatti-Longo-Berlinguer? Da Sassari, patria di Berlinguer, arriva il sì di Dario Satta, della segreteria federale Pci.

Altri sono molto meno convinti: «Non so — dice Turani —, far ironia su persona morta... E poi la satira è un fatto quotidiano, deve mordere sull'attualità...».

M. M.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

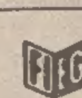
MARCO LEONELLI direttore responsabile

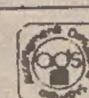
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 13 agosto 1986 è stata di 72.550 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

N.U., profondo rosso

ROMA — 49.000 lire a cittadino, con punte massime di 96.000 lire: questa la spesa che i comuni italiani si sono accollati nel 1984 per garantire il servizio di nettezza urbana.

Cresciuta rispetto all'83, quando mediamente si attestava sulle 44.000 lire ad abitante, la spesa per la nettezza urbana ha comunque connotati diversi in base alle aree geografiche: il servizio attivato tramite imprese concessionarie a esempio, sia pur meno conveniente rispetto a quello diretto «ha prodotto risultati economici apprezzabili, salvo che nei Comuni del Sud».

Nella classifica delle gestioni inefficienti, il primato spetta però sempre ai comuni meridionali, «complice» una politica tariffaria evidentemente molto attenta alle tasche dei cittadini: al Sud si paga una tassa sulla nettezza urbana di circa il 50% inferiore rispetto a quella delle amministrazioni del resto d'Italia.

Se gestire senza perdite il servizio di nettezza urbana sembra dunque essere un miraggio per la stragrande maggioranza dei comuni italiani, è anche vero che la palma dei bilanci più in rosso spetta ancora una volta ai comuni meridionali.

Attentato all'Enea

BOLOGNA — Un attentato con un ordigno a orologeria è stato compiuto all'1.45 della scorsa notte alla sede dell'Enea di Bologna, e ieri mattina con una telefonata anonima alla redazione bolognese dell'Ansa, una voce maschile, con accento veneto, lo ha rivendicato a «un gruppo di comunisti». La bomba, è stata collocata al primo piano sul balcone di una porta-finestra che guarda sul cortile interno dello stabile, situato in viale Mazzini sui viali di circonvallazione della città. L'esplosione ha prodotto danni agli infissi e alle suppellettili della stanza adibita a ripostiglio viveri e a cucina per la mensa dei dipendenti che si trova nella stanza accanto. L'ordigno ha distrutto anche i vetri di alcune finestre dall'altra parte del cortile.

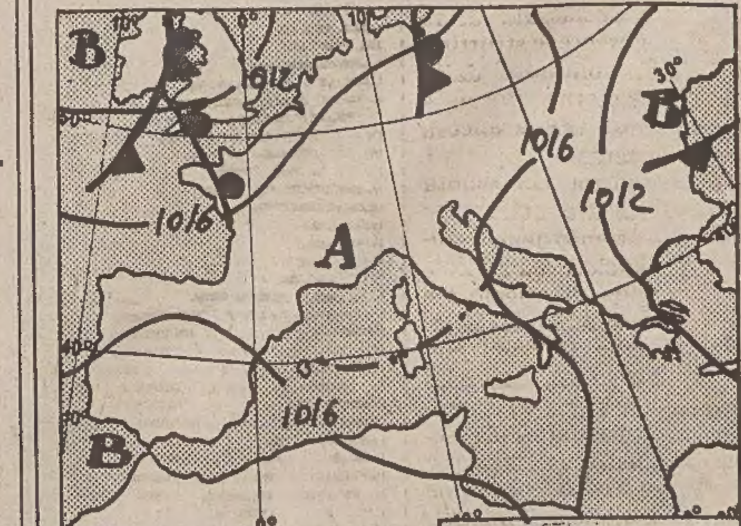
Nella telefonata anonima la voce ha detto: «Ieri notte un gruppo di comunisti ha colpito con l'esplosivo la sede dell'Enea di Bologna. La chiusura di tutte le centrali nucleari, contro il piano energetico nazionale, contro il furto quotidiano delle bollette Enel praticare ed estendere il sabotaggio».

Secondo gli inquirenti l'ordigno era stato fabbricato con una discreta quantità di esplosivo ma non molto potente.

Lotto: saracinesca «selvaggia»

ROMA — Nonostante la semifestività di sabato le estrazioni del Lotto saranno effettuate normalmente intorno a mezzogiorno. L'unica variante è la chiusura anticipata dell'accettazione delle giocate: oggi invece che domani come di consueto per la concomitanza del Ferragosto. Ma anche per i «botteghini» del Lotto c'è stata quest'anno la «saracinesca selvaggia»: molte, infatti, le chiusure indiscriminate registrate in varie città tra cui Roma, Milano, Napoli, Genova.

Il tempo che farà



Situazione: una debole e residua circolazione di aria instabile interessa ancora le regioni settentrionali italiane. Sulle altre regioni prevale un campo di pressioni intorno ai valori normali.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli di direzione variabile con qualche rinforzo da Est-Nord-Est sulle regioni nord-orientali. Lungo la costa si avranno delle brezze.

Mari: in prevalenza quasi calmi o poco mossi.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata si svilupperanno degli annuvolamenti sulle regioni settentrionali e localmente sulle zone interne del centro ove possono aversi sporadici temporali, più probabili nelle ore pomeridiane. Foschie nelle valli e lungo i litorali durante la notte e il primo mattino. Temperatura ancora stazionaria su valori leggermente superiori alla norma; venti deboli di direzione variabile a regime di brezza sulle coste; mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 22, 30; Bolzano 15, 31; Verona 17, 31; Venezia 16, 29; Milano 16, 31; Torino 17, 28; Mondovì 18, 27; Cuneo 18, 24; Genova Sestri 24, 29; Imperia 24, 29; Bologna 18, 31; Firenze 17, 31; Pisa 17, 28; Falconara 22, 31; Perugia 20, 29; Pescara 21, 31; L'Aquila 17, 31; Roma Urbe 20, 34; Roma Fiumicino 21, 30; Campobasso 22, 30; Bari 25, 34; Napoli 21, 33; Potenza 20, 28; Santa Maria di Leuca 25, 31; Reggio Calabria 26, 34; Palermo 25, 30; Catania 22, 35; Alghero 17, 30; Cagliari 21, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 23, 36; Belgrado s. 23, 32; Berlino n. 14, 23; Buenos Aires p. 5, 13; Il Cairo s. 22, 35; Helsinki n. 14, 18; Istanbul s. 22, 31; Gerusalemme s. 17, 30; Lisbona s. 16, 26; Londra n. 14, 20; Los Angeles n. 17, 30; Madrid s. 17, 32; Montevideo n. 4, 12; Montreal n. 11, 22; Mosca s. 13, 24; New York s. 19, 26; Nicosia s. 23, 37; Parigi n. 14, 22; Rio De Janeiro n. 17, 34; Vancouver n. 15, 22; Vienna n. 21, 29; Varsavia n. 13, 25.

CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DELLA GRANDE SCRITTRICE

Dura realtà, eterno sogno la Sardegna della Deledda

Il 15 agosto 1936 moriva a Roma, sessantacinquenne, Grazia Deledda, l'unica narratrice italiana cui sia stato assegnato il Premio Nobel per la letteratura (nel '26). Era nata a Nuoro, e sempre risentì profondamente — come rileva Carlo Sgorlon nell'articolo che segue — delle sue radici sarde, che ne impressero in modo inconfondibile l'opera: dal libro dell'esordio, «Anime oneste», pubblicato nel 1895, a «Elias Portulu» (1903), «Cenere» (1904), «Canne al vento» (1913), «Marianna Sirca» (1915), «La madre» (1920), «Il Dio dei viventi» (1922). Accostata ora al verismo ora al decadentismo, la Deledda si sottrae a precisi tentativi di catalogazione, soprattutto per la sua forte tempra di scrittrice autodidatta, formatasi da sé, senza nemmeno il supporto di un'autentica istruzione scolastica. Alla Deledda diverse città italiane e numerosi enti hanno già dedicato, quest'anno, celebrazioni variamente articolate (mostre, convegni, concorsi a lei intitolati); l'«anno deleddiano» culminerà in una solenne commemorazione in Campidoglio.



Grazia Deledda, ci fornisce innanzi tutto un esempio impressionante di volontà di liberazione dalla condizione femminile del tardo Ottocento. Cosa fosse la Nuoro in cui nacque nel 1871 lo racconta, stupendamente, in «Il giorno del giudizio», uno dei più grandi scrittori sardi di ogni tempo, Salvatore Satta. Era una cittadina di piccoli borghesi visionari, di morti viventi, dominati da passioni covinose e dall'immagine del camposanto; un borgo che risentiva delle condizioni di vita dei pastori e dei contadini che abitavano nelle sue campagne.

Grazia, figlia di un modesto imprenditore, appunto perché donna, non fu avviata agli studi, a differenza di alcuni fratelli maschi. Frequentò la scuola soltanto fino alla quarta elementare. Poi diventò un'autodidatta e una scrittrice precocissima per la sua vocazione potente alla letteratura, per la sua ardente volontà di pilotare il proprio destino e di riuscire a giungere là dove la sua natura la chiamava.

Le sue prime letture (Enrico Costa, che Eurialo De Michelis definisce il «Mastriani sardo», Ponson du Terrail, Eugenio Sue, Dumas padre) furono tutte di un romanticismo popolare, tenebroso, avventuroso, da feuilleton. Si gettò a capofitto dentro di esse, con l'intensità dei suoi sentimenti di ragazza che aveva alle spalle soltanto una civiltà pastorale, pagana e cristiana insieme, modellata da sentimenti arcaici ed elementari. Era un cultura fiera, primitiva, in certi lati barbarica, dominata da misteriosi atavismi, dal senso del destino; ma anche dalla saggezza di vecchi patriarchi, che parevano appartenere a una stirpe declassata di re pastori, conoscere le strutture della vita, dominate dallo schema dell'eterno ritorno, e sapere le cose prima ancora che accadessero.

Quella cultura, conosciuta più tardi anche attraverso uno studio attento delle tradizioni e del folclore (su invito e sotto la guida di Angelo De Gubernatis) sarebbe stata recuperata dalla Deledda con modi lirici, favolosi, leggendari, simili a un sogno esasperato e pieno di chiaroscuri (secondo una famosa definizione di Federigo Tozzi), con forme di sacralità biblica, di misticismo mitico e carico di archetipi.

Sarebbe stata la fonte maggiore della sua narrativa più matura e significante. Ma da adolescente la Deledda, pur non rinnegandola, tendeva ad allontanarsene. La giudicava un ostacolo ai sogni e alle mete da raggiungere.

* **

All'epoca delle sue prime prove letterarie, sovrastate da un gusto melodrammatico e passionale, la giovane Grazia guardava lontano. Aveva in mente i licei e le università del continente, l'attività letteraria di scrittori come Verga e D'Annunzio, modelli lontani e irraggiungibili. Sognava la cultura delle grandi città e la gloria letteraria che, secondo lei, esigeva un abbandono della sua terra, un esodo inevitabile dall'«esilio» sardo. Roma e i suoi fascini culturali e letterari fornivano le linee incerte e affascinanti del suo miraggio.

Ma intanto la giovane scrittrice doveva contentarsi di ciò che passava il convento. Componeva poesie, bozzetti approssimativi e ingenui per giornali, settimanali illustrati, riviste. Quando le arrivarono in casa le prime bozze, non sapeva neppure che esse andavano corrette e rispedite all'editore.

Il cattivo romanticismo delle prime letture cominciò presto a essere corretto con altre esperienze letterarie. Lesse disordinatamente autori russi, Tolstoi, Gonciarov, Gogol, Turgeniev, Dostoiewskij, e poi la Bibbia, Omero, Fogazzaro, Poe, D'Annunzio: tutti scrittori che lasciarono un segno profondo su di lei. Anche Shakespeare entrò nel numero degli autori più amati. Cercava in essi la rappresentazione fortemente chiaroscurale delle grandi passioni, i contrasti violenti, alimentati da sentimenti fatali, alonati di eticità.

Per il momento si trattava soprattutto di stati d'animo e di potenzialità narrative, che soltanto più tardi avrebbero dato i loro frutti. Tuttavia le componenti deteriori della sua scrittura si andavano lentamente decantando, e le nuove esperienze letterarie cominciavano a dare i loro frutti. Probabilmente dal D'Annunzio ella apprese un certo gusto del disfacimento e della decadenza di personaggi e di famiglie, che appaiono in opere mature come «Canne al vento».

Ma dallo scrittore abruzzese assimilò soltanto il gusto del primitivo, non certo l'estetismo o le compiacenze sadiche. Il decadentismo della Deledda, se c'è, è sostenuto da una fortissima moralità. Le passioni che ella descrive non sono mai ebbrezze sensuali, e meno che mai superomistiche, ma possiedono sempre qualcosa di autentico e di elementare.

L'amore è il tema dominante di buona parte dell'opera della Deledda, perché era il suo eterno sogno di donna. In «Cosima», una delle sue poche cose autobiografiche, in cui risente di uno scrittore raffinatissimo come Proust, ella rappresenta, con una scrittura fatta di risonanze e di musicalità, non soltanto i sogni letterari e culturali dell'adolescenza, ma anche il miraggio costante dell'amore, sempre atteso come misterioso appagamento e liberazione.

* **

Però nelle vicende sentimentali della Deledda, più epistolari che concrete, sembra di capire che ella finì per fare una scelta dettata dal buonsenso e dalle sue ambizioni. Scambiò lettere con Stanislao Manca, sardo di nobili origini, collaboratore di «La Tribuna»; con il giornalista triestino Giulio Cesari, redattore di «L'Indipendente»; con il maestro elementare Giovanni Pirodda, che si occupava di folclore; con il calabrese Giuseppe Lupini, modesto musicista. Ma finì per sposare Palmiro Madesani, un funzionario del ministero delle finanze, che conobbe in casa di amici a Cagliari, e si trovava in quella città per ragioni di lavoro.

I motivi di quella scelta furono prevalentemente pratici. Infatti quel matrimonio le avrebbe assicurato la possibilità di vivere nella capitale tanto sognata. A Roma ella condusse una vita piuttosto ritirata, di tipo familiare, tutta dedicata al marito, ai due figli che ne ebbe, ma soprattutto alla letteratura. Tuttavia conobbe Federigo Tozzi e Marino Moretti, con il quale ebbe un rapporto epistolare durato un decennio.

Ben più audaci furono, in generale, le storie d'amore da lei raccontate. In esse gli amori sono passionali, totalizzanti, di un'impetuosità fatalistica, tanto più potenti di coloro che ne sono i soggetti o le vittime. Sono amori che si scontrano con il divieto religioso, la regola sociale, o il tabù tribale, per entrare poi nella zona del rimorso feroce e dell'espiazione.

Gli amori della Deledda esplodono, per solito, dentro una cornice di sentimento cristiano e biblico del peccato, di una moralità fortissima, che possiede anche una sostanza tolstoiana e manzoniana, ma che risente soprattutto di una concezione tipica della società patriarcale, contadina e pastorale.

Nelle opere della maturità, la Deledda compì varie esperienze letterarie; arrivò a volte a esiti simbolistici, o scrisse opere di intenso lirismo, o di una musicalità che trova la sua sostanza soprattutto nel paesaggio; o a una letteratura della nostalgia e della memoria; toccò le forme del mito o della ballata popolare. Si tratta di altrettante vie per uscire dallo schema ristretto del naturalismo, ormai entrato in crisi in ogni parte d'Europa.

Ma tutti questi moduli letterari, e altri ancora, si innestano sullo sfondo costante della Sardegna, diventata l'eterno sogno e l'eterno ricordo della scrittrice. Una Sardegna mitica, leggendaria, patria di archetipi sepolti, di un folclore da cui ella non sa e non può separarsi, e di cui si serve come di una struttura di fondo per innestarvi storie di tipo universale.

Questo fa di lei la capostipite di una serie di scrittori sardi, da Dessì a Sebastiano Satta, da Ledda a Salvatore Satta, da Rombi a Zizi, per i quali l'arcaica Sardegna, con i suoi grumi d'ombra e la sua misteriosa tristezza, con il delitto sempre in agguato tra rocce e boschi, è una sorta di destino dal quale è impossibile liberarsi.

Carlo Sgorlon

A COLLOQUIO CON LORENZO TOMATIS NELLA SUA CITTÀ «ADOTTIVA»

Noi contro il mal d'Africa

Tra i molti successi dell'Agenzia internazionale del cancro di Lione, diretta dallo studioso «triestino» un vasto programma preventivo attuato nel Gambia, dove il tumore al fegato è la causa prima di morte



«Trieste è davvero una città straordinaria, unica, ogni volta che ci torno mi sembra di scoprire qualcosa di nuovo stratificato nella sua coscienza. È un po' come aprire un carciofo: il buono è sempre in fondo. Io continuo a girare il mondo, ho vissuto in America e ora sto da tempo in Francia: eppure una città altrettanto ricca di civiltà, altrettanto a misura d'uomo, non l'ho mai trovata».

Nell'aria condizionata del Caffè degli Specchi, abbronzato e in piena forma, reduce da una lunga nuotata, Lorenzo Tomatis confessa il suo amore crescente per questa città adottiva. Ci veniva da ragazzino («a piedi scalzi», ricorda) quando passava le vacanze estive in Istria, dai parenti della madre. Ci ritorna appena può oggi, nella sua casa sul Carso, quando riesce a ritagliarsi qualche giorno nella fitta scaletta di impegni cui lo inchioda il suo prestigioso incarico a Lione di direttore dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro.

Anche per questo Tomatis è sceso in campo di persona a difendere Trieste dalla minaccia della centrale a carbone progettata alle Noghere, ha partecipato a pubblici dibattiti snocciolando statistiche e considerazioni sulla pericolosità per la salute e l'ambiente di un impianto del genere. Ma ci tiene anche a far conoscere i nuovi rapporti di collaborazione tra il centro da lui diretto e la ricerca medica triestina.

«A febbraio — racconta — è partito un grosso programma di medicina preventiva che abbiamo organizzato nel Gambia, un piccolo Stato dell'Africa occidentale che conta circa ottocentomila abitanti: si tratta di vaccinare tutti i bambini, nell'arco di quattro anni, contro l'epatite virale. Il Gambia ha un'altissima incidenza di epatite, che può degenerare in cirrosi e quindi in carcinoma del fegato. Il finanziamento per questo progetto, pari a quattro milioni e mezzo di dollari, proviene interamente dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del nostro ministero degli esteri».

A capo dell'équipe di tre persone cui è materialmente affidata l'«operazione Gambia» vi è una giovane pediatra friulana, Fulvia Loik, nata a Gemona e laureatasi a Trieste, al Burlo Garofolo. Con lei, due inglesi: un epidemiologo e uno statistico. Hanno a disposizione una vettura/laboratorio con tutto il necessario per le vaccinazioni, i prelievi di sangue, la conservazione del vaccino (offerto gratuitamente da una grande industria americana). Dal Gambia, un computer provvede a trasmettere i dati via via aggiornati a Lione e al Medical Research Council inglese.

Le vaccinazioni sono iniziate in giugno, villaggio per villaggio. Un compito massacrante e complesso anche dal punto di vista organizzativo, oltre che per le difficoltà ambientali. Si tratta di vaccinare ogni anno trentamila bambini, seguendo un ciclo di tre fasi: alla nascita, a tre mesi e dopo un anno per «richiamo».

«Naturalmente — aggiunge — la nostra équipe continuerà in parallelo anche le altre vaccinazioni standard (tetano, difterite, polio), condotte in passato per iniziativa degli americani e ora sospese per il taglio di fondi a queste spese deciso dall'amministrazione Reagan. La nostra, insomma, è un'operazione di "public health" a largo raggio e di grande valore protettivo. Non c'è stata alcuna forma di resistenza da parte delle popolazioni locali, che hanno già potuto verificare in passato gli effetti positivi delle altre vaccinazioni. E nel Gambia il cancro al fegato è la prima causa di morte...».

Ma anche cosa succederà una volta conclusi i quattro anni dell'intervento? «Non abbandoneremo certo queste popolazioni al loro destino. Contiamo invece di addestrare gradualmente personale locale affinché continui l'opera di vaccinazione fino a sradicare completamente la malattia nel paese, naturalmente fornendo gratis il vaccino».

Una forma di collaborazione diretta tra Lione e Trieste passa poi attraverso l'Istituto di anatomia patologica diretto da Luigi Giarelli, per studi in comune soprattutto nell'epidemiologia dei tumori polmonari.

«L'équipe di Giarelli — sottolinea Tomatis — possiede dati patologici senza paragoni al mondo grazie alle sue indagini epidemiologiche e autoptiche, che consentono di disegnare un quadro dell'andamento e della distribuzione delle malattie degenerative tipiche della vecchiaia.

«Con una popolazione in cui prevalgono le persone in età matura e avanzata, Trieste è una "spia" preziosa di ciò che potranno essere in futuro le popolazioni di altri paesi europei e nordamericani. Per questo, con l'aiuto dell'assessorato all'igiene e sanità della Regione Friuli Venezia Giulia, vorrei realizzare a Trieste un centro per il monitoraggio e la prevenzione di queste malattie».

C'è infine un altro progetto da poco avviato a Lione, cui Tomatis tiene particolarmente. «Abbiamo cominciato uno studio sul carcinoma del collo dell'utero, che — dopo il cancro al fegato — è il più forte candidato ad avere un'origine virale. Nelle cellule del carcinoma dell'utero, in molti casi, è stata infatti individuata la presenza di un "virus papilloma", capace di integrare il proprio materiale genetico nel genoma della cellula.

«Si può pensare a una forma di infezione che colpisca prevalentemente prostitute e donne che hanno avuto numerosi parti. Ma c'è anche il sospetto che sia l'uomo a trasmettere il virus per via sessuale. Così è partita un'indagine epidemiologica parallela in Colombia e Spagna, che denunciano rispettivamente la più alta e la più bassa percentuale di incidenza del carcinoma dell'utero su scala mondiale. Se questo tumore è legato davvero al virus, allora si potrebbero avviare seriamente delle forme di prevenzione...».

Emerge anche, però, l'estrema complessità di questi problemi. Perché non basta il virus a spiegare l'insorgere della malattia: vi possono essere concause le più strane, dal trauma meccanico del coito alla contaminazione locale tra patrimonio genetico maschile e cellule epiteliali femminili, all'emissione di ormoni estrogeni durante il ciclo mestruale che potrebbero predisporre la trasformazione neoplastica delle cellule dell'utero.

Una complessità che rende lo studio dei tumori ricco di insidie ma anche di ambiguo fascino per il ricercatore. «L'anno prossimo — dice ancora Tomatis — uscirà in volume una grossa indagine che abbiamo condotto a Lione, frutto di un anno e mezzo di lavoro, sulle possibilità di controllo e di prevenzione del cancro».

I risultati di questa indagine verranno anticipati dallo stesso Tomatis, in novembre, nel corso di una serie di conferenze organizzate dall'Associazione culturale italiana attraverso un itinerario che (in una settimana) toccherà Torino, Milano, Roma, Firenze e Bologna. Subito dopo, Tomatis non mancherà di riferirne pubblicamente anche qui, nella sua Trieste.

Fabio Pagan

«Cerchiamo un milione di dollari»

Il 30 aprile scorso Lorenzo Tomatis è stato confermato per altri cinque anni (fino al 1991) alla direzione dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro di Lione, che dipende dall'Organizzazione mondiale della sanità. A votarlo all'unanimità sono stati i rappresentanti dei dodici paesi europei ed extraeuropei che fanno parte del centro.

Una rielezione che suona esplicita conferma dell'eccellente lavoro svolto da Tomatis a Lione nell'arco di ormai un ventennio: da quando vi approdò poco dopo la sua creazione (reduce dagli otto anni trascorsi alla Chicago Medical School a lavorare su problemi di cancerogenesi chimica) a quando assunse la responsabilità della sezione di cancerogenesi ambientale, fino alla sua elezione a direttore, nel 1981.

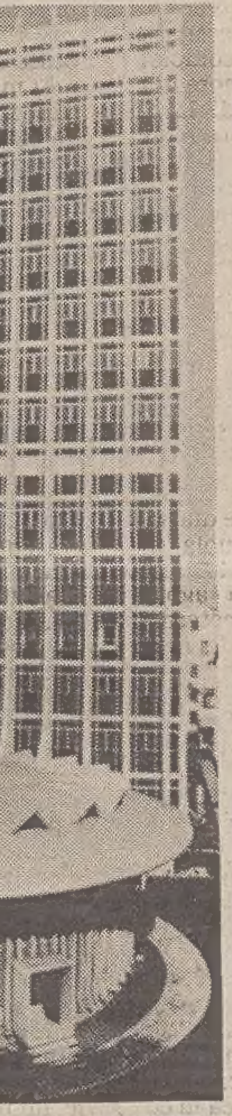
Fu proprio Tomatis ad avviare l'iniziativa che ha dato forse maggiore notorietà al centro di Lione, una sistematica valutazione del rischio rappresentato per l'uomo da quelle sostanze per le quali esisteva già un'evidenza di potenziale cancerogenicità, sostanze prodotte sia dall'industria chimica sia da quella farmaceutica, medicinali compresi. I risultati di questa meticolosa indagine sono all'origine delle più aggiornate legislazioni sanitarie e alimentari di molti paesi.

L'Agenzia ospita circa 150 dipendenti: una cinquantina di ricercatori (cinque dei quali italiani), una quindicina di «visiting scientist», circa sessanta tecnici, oltre al personale amministrativo e di segreteria. Alle dodici nazioni che ne sostengono l'attività sta ora per aggiungersi la Finlandia, mentre sono in lista d'attesa Danimarca, Norvegia, Portogallo, Grecia. I paesi membri pagano una quota che per il 70 per cento è identica per tutti, mentre per il restante 30 per cento viene graduata sulla base del rispettivo prodotto nazionale lordo. Per l'Italia, ciò corrisponde a un po' meno di un dodicesimo del bilancio totale.

«Il nostro budget annuale è attualmente di nove milioni e mezzo di dollari», spiega Tomatis. «Tale cifra, però, è stata calcolata quando il dollaro valeva nove franchi e mezzo: oggi che ne vale solo sette e mezzo cominciamo a trovarci con un bilancio in rosso. Per questo, di fronte alla politica avara delle grandi potenze, stiamo cercando altri finanziamenti per le nostre attività. Lo dico apertamente: abbiamo bisogno di un milione di dollari per risollevare la nostra situazione finanziaria. Se qualcuno può aiutarci, gliene saremo grati».

Le pressanti responsabilità, per fortuna, non hanno tolto del tutto a Tomatis il tempo e la voglia di continuare ad affidare alla memoria della carta scritta i suoi appunti di vita scientifica e le sue riflessioni personali sulla ricerca biomedica, ricche di poche e forti luci immerse in molta penombra. Lo testimonia il suo quarto libro, «Storia naturale del ricercatore», pubblicato lo scorso anno nelle edizione di Garzanti, per cui ha appena cominciato a preparare un altro testo che si annuncia invece come una sintesi scientifica dell'attuale «braccio di ferro» tra l'uomo e il cancro.

F. Pag.



Nelle foto: in alto, Lorenzo Tomatis (Italfoto); qui a fianco, il moderno palazzo di Lione in cui ha sede l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro diretta da Tomatis.

FERRARA: LA GRAFICA ALLUCINANTE DEL MAESTRO BELGA ACCANTO A OPERE INEDITE DI TOULOUSE-LAUTREC

Ensor e i suoi complici in maschera



FERRARA — Il «clou» dell'estate artistica ferrarese è, secondo i «mass media» più disinformati, la mostra di René Magritte al Palazzo dei Diamanti. In realtà, la rassegna è assai deludente; a causa della morte improvvisa di Georgette Berger Magritte, vedova dell'artista, è infatti esposta appena la metà delle opere previste.

Il direttore delle Civiche Gallerie ha dovuto quindi ripiegare, per il diniego al prestito da parte degli eredi del pittore belga, sulla disponibilità di alcuni collezionisti italiani: ma questa raffazzonata «improvvisazione» non ha certo giovato al buon nome dell'artista. Gli scarsi oli presenti in mostra sono di gracilissima qualità e la maggior parte di essi sono databili agli anni Sessanta: si tratta quindi di senili rifacimenti di famose opere surrealiste, di autocitazioni talore quasi patetiche.

Malinconico è anche l'aspetto della Galleria grande di Palazzo dei Diamanti, con le pareti spoglie che attendono inutilmente l'arrivo dei quadri della collezione Magritte, mentre varie sale sono chiuse al pubblico (ma, una volta tanto, non per interminabili lavori di restauro). La direzione delle Civiche Gallerie si è in parte riscattata da questa débâcle organizzando nel vicino Padiglione d'arte contemporanea una ricca antologica di un altro maestro belga, James Ensor, e collaborando con la Pinacoteca nazionale all'allestimento di una deliziosa rassegna di disegni e acquarelli inediti di Henri de Toulouse-Lautrec (provenienti dalla sua casa/museo di Albi).

* * *

Ed è appunto su queste due esposizioni che preferiamo soffermare la nostra attenzione, permettendo che esse rimarranno aperte rispettivamente fino al 12 ottobre e al 31 agosto. La rassegna di James Ensor allinea circa duecento opere grafiche. Vi si ammirano disegni con folle di figurine dove è curato l'effetto di insieme e ogni minimo particolare: così ogni volto/maschera può essere letto in primo piano in ogni dettaglio, sfumatura, linea che ne caratterizza l'espressione grottesca e deforme, mentre, staccando lo sguardo, si ammira la ricchezza allucinante della composizione. Quelle figurine che sembrano caricature tagliate con le forbici e sfumate con la matita, per la loro sagoma barocca e curvilinea certo hanno i loro antenati nei disegni non meno fantastici di Callot.

Per capire Ensor bisogna conoscere la sua vita di anarchico pantofolaio, solo contro tutti in una squallida cittadina di provincia, chiuso nella sua bottega magica e negromantica di conchiglie, maschere e cianfrusaglie esotiche: tutti oggetti/fantasmi con i quali certo l'artista ha parlato, con i quali si è confessato per sfogare la furia della sua lotta di individualista contro un mondo falso, reazionario, piccolo borghese.

Così le maschere diventano i suoi amici, i suoi complici ed egli le prende in prestito per rappresentare quel grande carnevale tragicomico che è la società, la «comédie humanine». Quando l'artista le dipinge con pennello «sensuale», esse diventano corpose, pastose, quasi materiche, più vive d'un volto stesso, per dimostrare che la loro falsità è più vera di chi recita senza rendersene conto, di chi si crede vivo mentre è un «morto che cammina».

Le sue maschere viventi denunciano così l'ipocrisia del perbenismo borghese e nello stesso tempo, con i loro colori squillanti, sfarzosi, barocchi, urlanti, violenti, sfumati, delicati, godono della loro stessa vita estetica, godono nell'esibire la loro ricchezza cromatica, il loro narcisismo ironico, la loro varietà di espressioni caricaturali, formando un nuovo mondo a sé stante, certamente superiore a quello della mediocrità sociale.

Così l'etica diventa estetica, così le maschere diventano il simbolo, quasi l'«alter ego» dell'artista, che ride ponendosi al di sopra dei vizi e delle meschinità che condanna (non a caso gli autoritratti sono circondati dai volti beffardi delle amiche maschere, come in «Moi et mon milieu»).

Il tema delle maschere non va poi disgiunto da quello degli scheletri, poiché le maschere di Ensor sono fantasmi che appartengono all'altro mondo della fantasia, che scherzano con la Vita e con la Morte stessa. Si noti «Le couple masqué», dove il doppio ritratto mostra una gamma ricchissima di colori, dove i volti deformi e grotteschi diventano per Ensor pretesti per sfogare la sua violenza cromatica, ma anche il suo virtuosismo barocco: non c'è un colore che sia piatto, non c'è un colore che non venga accostato ad un altro, superando la lezione degli impressionisti e aprendo la porta all'espressionismo, ovvero ai colori psicologici, ai segni deformanti e all'interpretazione individualistica che si proietta nella realtà, violentandola.

Ensor sa essere brutale, ma anche tenero e dolce (si vedano le sue spiagge e certe nature morte con sfumature di madreperla come «Masques et nu a la palette»), rivelando così una doppia natura. Egli ama le linee curve, gli arzigogoli, gli arabeschi, le volute, le spirali, l'accumularsi degli oggetti e dei personaggi che richiamano un intimismo macabro, alla Edgar Allan Poe. A volte i suoi segni diventano spezzati, brevi, musicali, modernissimi, altre volte esibiscono un'abilità geniale che lo pone a fianco di Rembrandt nel rendere l'ombra popolata di personaggi spettrali e ricca di particolari quasi informali e organici.

Ma Ensor, se è padre dell'espresionismo, lo è anche del surrealismo: esempio significativo è «Insectes singuliers», dove l'uomo (autoritratto) dal corpo di scarabeo e la donna dal corpo di libellula sono disegnati con un realismo quasi fotografico, scientifico, per rendere il sogno più vero della realtà stessa (e, come si sa, questa è la tecnica e la poetica tipica dei migliori surrealisti figurativi).

Chi ama il Sogno ama anche la Morte perché «Ypnos» e «Thanatos» sono fratelli: per questo Ensor è solito effigiarsi sotto forma di scheletro (vedi «Mon portrait squelettisé» o «Mon portrait en 1960»). La sua risata sardonica non risparmiava niente e nessuno.

* * *

Meno ampia (quarantaquattro opere) ma ugualmente interessante è la rassegna grafica di Toulouse-Lautrec. Pochi segni essenziali per dare l'idea del movimento: cavalli che corrono tirando carrozze (e certo influenzarono Boldini), uomini che giocano a croquet.

Questi disegni inediti ci rivelano un Toulouse-Lautrec più familiare, più sereno, a volte scanzonato, un attento osservatore della realtà. Si possono vedere ballerine del «can can» colte nel vortice della danza con pochi segni nervosi di matita, studiate con distacco analitico e nello stesso tempo con la consueta ironia, ridotte quasi a pupazzi. I ritratti di donne e di prostitute ci rivelano l'aspetto più tipico dell'artista, che coglie di profilo le sue modelle mettendone a nudo i difetti, gli aspetti caricaturali ma anche nobili, con un calore umano e con la più assoluta mancanza di misoginia, che dimostra l'amore e la simpatia dell'artista per i suoi personaggi prediletti.

Gli acquerelli sono freschi, costruiti con pennellate rapide e con macchie di colore che rispettano la realtà e nello stesso tempo traducono lo stato d'animo dell'autore. «Misia Natanson» è una figura femminile colta in un gesto di abbandono, con poche linee schematiche che mettono in risalto la dolcezza della modella. Non manca la famosa Jean Avril: qui la matita sembra danzare impazzita sul foglio per dar vita e un fantasma dalla chioma scompigliata, colto in un attimo fuggente proiettato oltre lo spazio, quasi di passaggio sul foglio stesso su cui compare.

* * *

Ma l'estate estense non è soltanto «francofilia»: in Castello è infatti visitabile la curiosa mostra di artisti ferraresi contemporanei (dai noti fratelli Bonora alla «rivelazione» Gabriele Turola) dal titolo «OfficinOttanta», mentre nella vicina Comacchio è allestita una ricca retrospettiva del Filippo De Pisis e nel Castello della Mesola si può ammirare un'articolata rassegna «a tema» curata dall'ineffabile Vittorio Sgarbi, e intitolata polemicamente «Paesaggio senza territorio».

Lucio Scardino

A sinistra, particolare dell'acquaforte di Ensor «La morte che insegue il branco degli umani» (1896).

DALL'INTERNO

I NUBIFRAGI E LE TROMBE D'ARIA DI MARTEDÌ NELLA REGIONE

E oltre ai danni della siccità ci sono quelli del maltempo

Nell'Isontino alberi sradicati, nella Bassa capannoni sventrati, in Friuli colpiti i raccolti

Ecco un panorama dei danni causati dalla breve parentesi di maltempo che ha interessato la nostra regione martedì.

Nell'Isontino la mappa del maltempo si restringe alla zona di Medea e in parte a quella di Cormons. I danni più ingenti sono stati patiti dal patrimonio arboreo, con decine e decine d'alberi sradicati e abbattuti dalla violenza delle raffiche del vento.

A Medea una tromba d'aria ha spezzato secolari alberi all'Istituto medicopsicopedagogico e danneggiato alcune serre. La forza del vento ha poi scoperchiato un rustico e fatto cadere numerosi camini. Verso Borgnano, frazione di Cormons, sono stati spezzati i pali in cemento di alcune vigne che sono state così gettate a terra. Alberi sono stati divelti un po' dappertutto, a Cormons, Capriva, Fratta con brevi interruzioni dell'energia elettrica. La statale 305 è stata interrotta per circa mezz'ora in località Angoris per un albero caduto sulla sede stradale.

Nella Bassa Friulana un nubifragio si è accanito nella zona fra San Vito al Torre, Campolongo, Terzo d'Aquileia e Aiello. Segnalazioni sono giunte dai sindaci di questi comuni all'ispettorato provinciale all'agricoltura per ingenti danni alle colture, in particolare ai vigneti.

Nella zona artigianale di Joannis (Aiello) si è lavorato per tutta la notte per arginare le conseguenze di una tromba d'aria: capannoni sventrati, alberi abbattuti sulla strada, vetri infranti.

Soltanto nella zona di Aiello si calcola un centinaio di milioni di danno. Il bilancio della tromba d'aria dovrebbe quindi salire considerevolmente con il trascorrere delle ore, mentre si susseguono a ritmo serrato i sopralluoghi da parte degli uffici tecnici comunali interessati per il bilancio della situazione.

In Friuli sono numerose le segnalazioni giunte all'Ispettorato provinciale all'agricoltura di Udine in merito ai danni causati dalla grandinata e dalla tromba d'aria di martedì pomeriggio. Particolarmente colpita è stata la zona collinare a Nord della città: segnalazioni sono giunte da Treppo Grande, Cassacco, Majano e Povoletto. Flagellati sono stati i raccolti, già peraltro pesantemente compromessi dalla siccità delle settimane scorse contro la quale poco hanno potuto anche le irrigazioni.

Sono state colpite anche le strutture di molte aziende agricole sconvolte dalla tromba d'aria. Nella zona montana numerosi sono stati i danni, anche se non di particolare gravità, causati dalla grandine: in particolare a Tolmezzo molte carrozzerie di auto sono state rovinate dai chicchi di grandine.

Nel Pordenonese una sfuriata di maltempo, l'altra sera, verso le 18, si è abbattuta su una vasta fascia, seminando la distruzione tra i filari delle vigne, tra i frutteti e i campi di mais.

Un violento temporale che, accompagnato da forte vento e grandine, partito da Ovest, nella zona di Brugnera, si è diretto su Prata, transitando sui paesi di Pasiano, Fiume Veneto, Zoppola, Casarsa, Valvasone e San Martino al Tagliamento per poi andare a colpire la provincia udinese.

I danni più rilevanti si sono riscontrati nella fascia che costeggia il Tagliamento tra il ponte della Delizia e San Martino. Infatti in questa zona una forte grandinata, con chicchi della grossezza di una noce, ha devastato tutti i vigneti carichi di uva giunta quasi a maturazione. La tempesta è durata per oltre una ventina di minuti.

Nel Trevigiano superano i 10 miliardi

TREVISO — La tromba d'aria abbattutasi martedì nella zona pedemontana del Trevigiano ha causato danni per oltre dieci miliardi di lire. Lo hanno reso noto ieri, nel corso di una conferenza stampa, le autorità impegnate a ristabilire, dopo il forte vento e la grandinata eccezionale di ieri, condizioni di normalità nella zona.

La tromba d'aria, che ha causato lo scoperchiamento di molte abitazioni, soprattutto a Giavera del Montello e Bavaria (Treviso), ha provocato anche il ferimento di una quindicina di persone, tre delle quali sono state ricoverate in ospedale e dimesse ieri.

Prosegue, intanto, il lavoro dei tecnici dell'Enel e della Sip per ripristinare le linee elettriche e telefoniche interrotte dalla caduta di numerosi piloni. L'azienda regionale delle foreste della Regione Veneto ha reso noto che la tromba d'aria ha investito anche la foresta demaniale regionale di Giazza, nella Lessinia, tra le province di Vicenza e Verona, dove decine di alberi della specie abete rosso e abete bianco sono state schiantate al suolo dalla forza del vento, con danni ancora da definire.

DOPO LE ALLARMANTI VOCI DEI GIORNI SCORSI

Rubbia: «Resto in Europa»

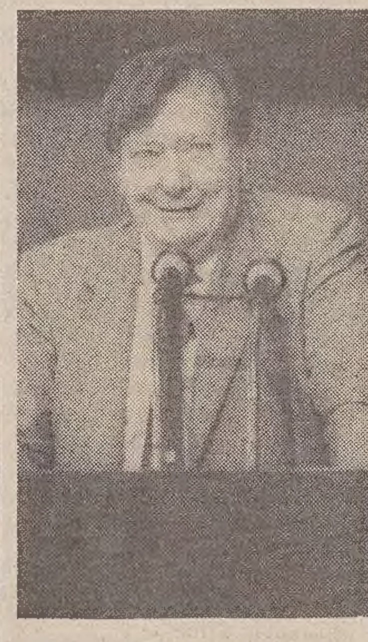
Da Erice, il Premio Nobel goriziano afferma che non si trasferirà negli Usa «Non sono un rinunciatario. Non è nel mio carattere» - Il progetto Zichichi

ERICE — «Resto in Europa. Mai sognato di trasferirmi negli Stati Uniti. Se qualcuno l'ha detto o scritto, vuol dire che non ha capito nulla».

Carlo Rubbia, 52 anni, Premio Nobel 1984, legge i giornali e il caffè gli va di traverso. Ha dormito nella «suite del vescovo», appartamento ovattato nell'ex convento «San Francesco», che il Centro Ettore Majorana riserva ai personaggi di spicco.

Sino a notte fonda ha discusso con Zichichi — con Nino, come lo chiama —, con gli altri due Nobel Sheldon L. Glashow e Julien Schiwinger, con gli altri fisici che dimostrano come «Il mondo della scienza è unito, universale, senza limiti geografici». Ora perde la timidezza di cui si confessa vittima.

«Non sono un rinunciatario. Mi piace scendere nella mischia. Andarsene equivarrebbe rinunciare. Non è del mio carattere». La ricerca — osserva — ha imboccato però oggi una strada per la quale occorrono macchine più potenti. «L'Eloisatron è una di queste, l'arma per continuare la ricerca dell'infinitamente piccolo. Il paese o la comunità che l'avranno conquisteranno una posizione predominante. Ed è certo che, a causa degli enormi costi, non potrà esservene più di una. Ecco perché non è indifferente che sia realizzata in Europa o negli Stati Uniti.



Chi la spunterà? «Le alternative — risponde Rubbia — sono negli Stati Uniti con il Ssc, il "Supercontanting supercollider», di fronte al quale parlare di ciclotrone è sbagliato, perché il ciclotrone è una macchina vecchia, non serve più. l'altra strada è quella europea e si riassume nel progetto ideato da Zichichi, di cui si discute e che implica la creazione di altri laboratori e infrastrutture».

In quanto tempo si deciderà questa lotta? «È determinante quello che succederà nei prossimi sei mesi o un anno, anche se per il progetto occorreranno dieci anni. Se il segretario dell'energia americano e il signor Reagan decideranno di andare avanti col «Ssc» a tutta velocità, ben poco resterà per l'Europa», alla quale Rubbia rivendica il diritto di avere questa supermacchina, come condizione del suo stesso sviluppo e per primogeniture storiche.

«Dal 1970 studiamo la collisione tra fasci incrociati. Abbiamo quindici anni di esperienza attiva. L'America sta lentamente entrando in azione. Forse alla fine di quest'anno avrà al laboratorio «Fermi» di Chicago una macchina del tipo «Spps», la supermacchina protone-antiprotone, in uso a Ginevra da anni. Abbiamo inventato tutto noi — dice Rubbia con enfasi — sarebbe doloroso e imperdonabile che, dopo aver sviluppato il prototipo, la soluzione finale ci scappi dalle mani».

L'Europa ha già subito delusioni. «Eravamo all'avanguardia con gli aerei a reazione negli anni '50 — ricorda Rubbia — il primo modello civile fu il Comet. Poi gli americani, sviluppando le tecnologie, hanno realizzato il jumbo e hanno fatto i soldi. Non vorrei che succedesse la stessa cosa oggi in un altro campo. Noi abbiamo sviluppato tutta la tecnologia di base per le macchine acceleratrici, per i «collider», i collisionatori. Sarebbe una beffa vedere costruiti altrove gli strumenti definitivi. E tali sono l'Eloisatron e il Ssc».

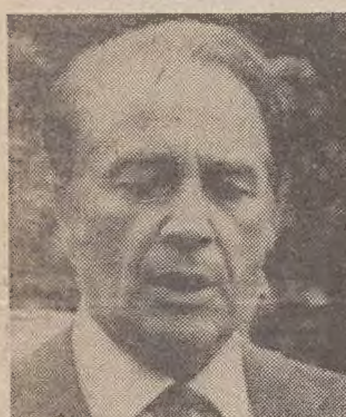
— Ci sono possibilità che il progetto europeo si realizzi in Europa?

«In Europa c'è molto da fare e per questo io rimango. I singoli paesi devono però saper offrire validi e sufficienti supporti. L'Italia lo fa. Non così altri paesi che, in modo errato, fanno scontare alla scienza difficoltà finanziarie. Scricchiolano in Europa le strutture della ricerca, soprattutto dell'energia. Ci sono salassi da cavallo sui programmi scientifici. È penoso vedere che l'Inghilterra punta i piedi sul tavolo perché i bilanci del Cern siano ridotti del 30%, ora che il Cern è il numero uno nel mondo e si vede piovere i Premi Nobel. Queste situazioni spiacevoli e negative vanno superate, combattendo in modo ancora più deciso. Io lo faccio».

Lei mira a sovrintendere all'Eloisatron? «Queste supermacchine non sono di gruppi o di persone, ma di tutta l'umanità. Offrono posti di ricerca e permettono a numerosi gruppi di scavarsi la propria nicchia nei 250 km di circonferenza.

Qual è il destino del nucleare? «La questione non è scientifica, ma politica. Si dovrà decidere se accettare un certo vantaggio e un certo prezzo. Dobbiamo in ogni caso continuare a ricercare nuove fonti di energia, soprattutto dopo che a Princeton si è ottenuto la fusione nucleare.

Rossano Brazzi salva la moglie in mare



NAPOLI — Il popolare attore cinematografico Rossano Brazzi è stato protagonista ieri mattina, a Marina di Ascea, del salvataggio in mare della moglie, Ilse Fischer, la quale subito dopo essersi tuffata era stata colta da un improvviso malore.

L'attore, che il 15 settembre prossimo compirà sessantanove anni, stava intrattenendosi sulla scogliera insieme con alcuni amici quando ha sentito le grida della moglie che, colta da un crampo alla gamba, è subito scomparsa sott'acqua.

Il «latin lover» del cinema italiano degli anni Cinquanta si è subito tuffato e con un amico ha raggiunto Ilse Fischer, trascinandola a nuoto a riva. Prontamente soccorsa da alcuni medici, Ilse, che è la seconda moglie dell'attore, è stata trasportata al locale pronto soccorso, dove è stata ricoverata per sintomi di asfissia.

I medici temono inoltre che la donna abbia trattenuto nei polmoni un notevole quantitativo di acqua.

Rossano Brazzi con la moglie era da pochi giorni arrivato in Campania, per una breve vacanza al residence «La vela» di Pioppi, dove nei prossimi giorni avrebbe organizzato una festa per ricordare le sue nozze d'argento con il mare del Cilento. Sono infatti venticinque anni che il popolare attore trascorre a Pioppi il mese di agosto.

IMPRESSIONE PER UN FATTO DI SANGUE IN PROVINCIA DI COSENZA

Lui la insidia, lei lo uccide

La ragazza ha appena 13 anni e quindi per la legge non è imputabile

COSENZA — Una studentessa di 13 anni, Franca Z., ha ucciso con un colpo di revolver calibro 32 del padre, un meccanico non ancora diciottenne, Giuseppe Caruso, che l'insidiava. Il fatto di sangue, che ha destato notevole impressione, si è verificato nella tarda serata di martedì in contrada «Pozzo di San Martino di Finita», un centro di mille anime, ad una sessantina di chilometri dal capoluogo calabro, nell'interno italo-albanese della provincia bruzia.

Il giovane è deceduto all'ospedale civile dell'Annunziata, a Cosenza, verso le 23, qualche ora dopo il ricovero in sala di rianimazione (i medici si erano riservata la prognosi, avendo il proiettile leso anche un lembo cerebrale del giovane).

Dell'episodio si stanno occupando i carabinieri della compagnia di San Marco Argentano, agli ordini del capitano De Martino. E' stata informata la Procura della Repubblica dei minorenni di Catanzaro, ma la studentessa, che frequenta la seconda media nell'istituto di suore a Montalto Uffugo, non è stata arrestata data la sua età ed è stata affidata alla famiglia, dopo essere stata sottoposta ad interrogatorio.

Come è noto, la legge stabilisce che non si è imputabili per un reato se non si sono compiuti i 14 anni. Secondo quanto si è appreso, i due giovani erano rimasti soli, poco prima del fatto, nell'abitazione della ragazza. Le rispettive famiglie sono contadine e alquanto modeste e hanno terreni confinanti.

I genitori di Franca Z., con un altro figlio più piccolo e dei nipotini, erano intenti al lavoro dei campi. Quando è arrivato il Caruso, che svolgeva lavori e attualmente era alle dipendenze di una officina meccanica, la studentessa era davanti alla televisione. Lui le si sarebbe seduto a fianco e si sarebbe slacciato i pantaloni facendo vedere il basso ventre. La ragazza si sarebbe allora alzata correndo verso la cucina, poi visto che il giovane l'inseguiva si sarebbe rifugiata nella stanza da letto.

Avrebbe, subito dopo, aperto il cassetto di un comodino dove sapeva che il padre custodiva un revolver calibro 32, lo ha impugnato e lo ha puntato verso il giovane che si era parato davanti alla porta. Ad un tratto era partito l'unico colpo che si trovava inserito nel tamburo dell'arma, colpendo il naso del meccanico, che si è accasciato per terra in un lago di sangue. La studentessa è corsa fuori gridando e avvisando i parenti, i quali hanno provveduto a chiamare i carabinieri.

Quando i militari sono arrivati, il giovane era ancora sul pavimento, ma respirava: è stato soccorso e trasportato all'Annunziata con un'ambulanza dell'Usl n. 4 di San Marco Argentano. La ragazza avrebbe dichiarato che non aveva alcuna intenzione di uccidere e che non si sarebbe resa conto di aver premuto il grilletto.

Avrebbe aggiunto che non sarebbe stata la prima volta che il giovane le aveva fatto delle avances, per cui l'avrebbe anche confidato alla madre. Inizialmente dell'omicidio è stata data comunicazione alla dottoressa Rosa Scotto Di Carlo, sostituto procuratore presso la procura di Cosenza. Il magistrato ha dato disposizione affinché le indagini accertassero l'esatta dinamica del fatto delittuoso, sulla quale, comunque, non sembrano esservi dubbi.

L'autopsia sarà eseguita stamane dal professor Sciudone anatomo-patologo dell'università di Napoli.

C. Z.

Arrestato per aver violentato un dodicenne

REGGIO CALABRIA — Un giovane di 17 anni, appartenente a una famiglia benestante di Palmi, è stato arrestato, la scorsa notte, dai carabinieri, con l'accusa di avere rapito, malmenato e violentato un ragazzo di 12 anni, anch'egli di Palmi.

L'episodio è accaduto sabato sera. Gaetano P. — secondo quanto hanno accertato i carabinieri — ha avvicinato un ragazzo, Stefano G., che conosceva di vista, e minacciandolo (facendogli credere di essere armato), lo ha costretto a salire sulla sua «Vespa» a bordo della quale ha raggiunto il monte Sant'Elia (u pochi chilometri dall'abitato di Palmi). Qui Gaetano P. ha picchiato il ragazzo e, quindi, lo ha violentato, abbandonandolo tramortito.

NON ERA UN TOSSICODIPENDENTE

Disoccupato torinese si uccide con l'eroina

TORINO — «Questo non è un incidente, ho voluto morire». Roberto Faiello, 25 anni, disoccupato, lo ha scritto in un biglietto trovato sulla sua auto. Il giovane si è ucciso tra lunedì notte e martedì iniettandosi una forte dose di eroina, a bordo della sua 124 parcheggiata in via Nuoro, nel quartiere Mirafiori.

Parenti e amici lo avevano visto per l'ultima volta lunedì sera, al momento della chiusura del bar che la madre di Roberto gestiva in via Boston, nella stessa zona dove la famiglia abitava. Oltre al messaggio nel quale ha scritto di aver voluto morire, il giovane, che non aveva precedenti penali e non era conosciuto come tossicodipendente, ne ha scritti altri due: uno indirizzato ai fratelli, con la raccomandazione «occupatevi della mamma», l'altro rivolto a una ragazza alla quale era stato legato.

«Ripenso al periodo bello che abbiamo passato insieme — le ha scritto Roberto — e non resisto più a stare solo». Per un giorno, forse due, il cadavere del giovane è rimasto nell'auto parcheggiata.

TUTTI NEL GRUPPO DEL MONTE BIANCO

Ritrovati 2 dei 5 alpinisti dispersi

AOSTA — Sono stati ritrovati vivi e in condizioni definite abbastanza buone i due alpinisti scomparsi lunedì scorso nella zona del «Dente del Gigante», nel gruppo del Monte Bianco. I due, Mauro Baldisseri e Luciano Pomona, sono stati avvistati e soccorsi da una pattuglia alpina della Guardia di finanza.

Al momento del loro ritrovamento presentavano lievi contusioni ad alcuni arti e un leggerissimo principio di congelamento. Dopo aver raggiunto la vetta del «Dente del Gigante», pare che i due escursionisti abbiano sbagliato percorso, perdendosi.

Sorpresi dalla notte sul versante del Courmayeur, hanno bivaccato in parete.

Dopo un'altra notte passata all'addiaccio, i due alpinisti sono stati avvistati e tratti in salvo. Nessuna notizia, al momento, invece, degli altri tre dispersi sempre sul gruppo del Monte Bianco.

A «Pont» in Valsavaranche, uno studente romano di 21 anni, Luca Ricci, dopo un'escursione con due amici nella zona del «Nivolet», non ha più fatto ritorno alla base.

Naufraghi Berlucchi: una familiare partecipa alle ricerche

ROMA — Silvia Kramar partecipa da ieri alle ricerche di suo fratello Roberto e di Beppe Panada, dei quali non si hanno più notizie dal 15 giugno scorso.

I due velisti, che partecipavano alla regata transoceanica «Two stars», sono stati lungamente cercati nell'Atlantico da velivoli della Marina militare italiana e da mezzi di altri paesi, ma senza alcun esito.

Le famiglie dei due naufraghi non si sono però arrese, nonostante le ricerche siano state ufficialmente sospese e ora proseguono privatamente per iniziativa delle famiglie, all'idea della scomparsa dei loro cari.

Silvia Kramar, 29 anni, giornalista, è salita a bordo di un turboelica della compagnia di ricerche «Gestair», che da Madrid si è levato in volo alla volta delle coste spagnole. Secondo le famiglie dei velisti, il canotto di salvataggio che dovrebbe ospitarli si potrebbe trovare in prossimità della Spagna, dove le coste sono geograficamente più accidentate.

L'aereo ha un'autonomia di dieci ore circa. Al pagamento delle spese, che la «Gestair» ha preteso in anticipo, hanno dovuto provvedere personalmente le famiglie dei naufraghi, in quanto gli industriali del consorzio italiano per le ricerche sono ancora irrintracciabili, perché in ferie.

L'Unione Sovietica prosegue intanto le ricerche di Beppe Panada e Marco Kramar, impiegando anche satelliti per individuare eventuali segnali provenienti dal battello di salvataggio: lo ha dichiarato alla «Tass» Yuri Polyansky, capo del dipartimento salvataggi del ministero sovietico della marina.

LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA PROCESSA L'ITALIA A SETTEMBRE

Uccellagione: siamo sul banco degli imputati

UDINE — Italia, Francia e Belgio saranno processate il 17 settembre dalla Corte di giustizia del Lussemburgo per la violazione della direttiva Cee numero 409, emessa il 2 aprile del 1979, sulla protezione degli uccelli selvatici.

La chiamata in giudizio dell'Italia è dovuta essenzialmente alla regione Friuli-Venezia Giulia, l'unica che nel paese mantiene ancora in vita l'uccellagione e permette le cacce anticipate ai migratori. L'aucupio, la cattura degli uccelli per mezzo di reti o di vischio è una pratica antica nel Nord-Est d'Italia, una «tradizione» venatoria che ora è seguita da un'esigua minoranza di persone (i tenditori di reti sono circa 1.500) e contro la quale da tempo si scagliano le maggiori associazioni protezionistiche d'Europa.

Da anni in Friuli si assiste all'acerrima lotta tra i molti che vorrebbero fosse abolita l'uccellagione e i pochi, (appoggiati dai politici, accusano i protezionisti) che continuano a praticarla, ormai al di fuori da ogni tradizione civile moderna.

Quest'anno, poi, la Regione Friuli-Venezia Giulia ha approvato, prima delle vacanze, una legge che, se recepita dal governo nazionale, impedirebbe ogni azione legale e ogni ricorso delle associazioni naturalistiche contro l'aucupio. Prima di questa legge, infatti, la giunta regionale con un atto amministrativo fissava ogni anno le specie e le quantità di uccelli catturabili nelle varie province.

Questo decreto amministrativo veniva impugnato di volta in volta dai protezionisti, che ricorrevano al Tar o al Consiglio di Stato, per far annullare tale delibera, perché in palese contrasto con le normative Cee alle quali l'Italia avrebbe dovuto adeguarsi.

«In due occasioni — spiega Roberto Duria della Lega per l'abolizione della caccia — il Tar di Trieste ci ha respinto i ricorsi, ma il Consiglio di Stato li ha poi accettati accogliendo le nostre richieste. La notifica della conseguente sospensione di ogni attività di cattura è stata però colpevolmente ritardata dall'amministrazione regionale, per cui anche in quelle occasioni si sono catturati uccelli illegalmente».

Ora, con la legge regionale i ricorsi non sono possibili. Solo un referendum potrebbe far abolire l'aucupio, il Friuli-Venezia Giulia non ha ancora regolamentato e previsto tale consultazione popolare.

Così quest'anno potranno essere catturati in Friuli 880 mila esemplari di tredici specie. «Se ogni regione europea autorizzasse un simile numero di catture — dicono alla Lipu — l'estinzione sarebbe matematica in brevissimo tempo.

«Il danno per gli uccelli — continuano alla Lipu — non è soltanto in questi indiscriminati prelievi. La Regione non ha recepito nemmeno una nostra richiesta minima, quella che sia vietata l'uccellagione in assenza del titolare dell'impianto di cattura. Questo significa, teoricamente ma anche praticamente, che molti uccelli potranno morire intrappolati nelle reti, anche quelli la cui cattura è vietata, come i rapaci».

L'uccellagione non è soltanto una pratica esclusiva del Friuli. Anche in Francia, Belgio e Spagna vengono catturati uccelli, mentre in Germania, dove è ammesso soltanto l'allevamento in gabbia, vengono commerciati esemplari catturati in Italia. «Anche nel nostro paese — dice Eugen Toumis del "Lomitee gegen den Vogelmord" di Amburgo, impegnato attualmente in una campagna europea contro l'uccellagione — le leggi non sono adeguate. Spesso gli uccelli che vengono dichiarati d'allevamento non sono altro che esemplari catturati e inanellati a viva forza, storpiandoli, per dimostrare la loro nascita in cattività».

Ai turisti che stanno per venire nel nostro paese viene distribuito un volantino, in tre lingue, che illustra la situazione e invita a scrivere al presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, per chiedere l'abolizione dell'uccellagione e l'accoglimento quindi dell'istanza presentata dal comitato per l'abolizione dell'uccellagione che due anni fa in tre mesi ha raccolto 65 mila firme.

U. S.

---

†

Il 13 agosto si è spenta

Giovanna Petronio ved. Fornasaro

Lo annunciano con dolore il figlio MARINO, la nuora CLAUDIA, la nipote SERENA con il marito GIORGIO e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale del Sanatorio Pineta del Carso.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 agosto 1986

---

†

Il 13 corr. si è spenta serenamente

Nella Marchi

Ne danno il triste annuncio il genero, i nipoti FABIO e LIVIO, il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Famiglie MARCHI, SCHROMEK, CIRELLO, STIBIEL.

Trieste, 14 agosto 1986

---

†

È mancato improvvisamente

Renato Fasolato

Ne danno il triste annuncio la figlia PATRIZIA, SILVANA e familiari, parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1986

---

†

Il 12 agosto si è spento serenamente

Corrado Sabelli

Ne danno il triste annuncio la sorella CARMEN e il cugino EDOARDO.

Gorizia, 14 agosto 1986

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Messina

di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ORSOLINA, le figlie MARILENA e GIANNA, il genero TITO, il fratello, nipoti, suoceri unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 14 agosto alle ore 11, partendo dall'obitorio cimiteriale. Rito di commiato nella Cappella del cimitero stesso.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorare la memoria del caro defunto.

Non fiori ma opere di bene

Un ringraziamento per le amorevoli cure al dott. CARLO MAURI, al dott. ALBERTO GITTO e alla signorina LADY.

Monfalcone, 14 agosto 1986

Partecipano al lutto le famiglie del condominio.

Monfalcone, 14 agosto 1986

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Direzione, il Personale dell'Associazione Industriali della Provincia di Gorizia partecipano al lutto che ha colpito la famiglia di

Carlo Messina

per lunghi anni consigliere apprezzato e valido dell'Associazione stessa.

Monfalcone, 14 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Saffi in D'Amore

La rimpiangono il marito RINO, i figli GINO, PINO, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1986

Ti ricorderemo sempre: MASSIMILIANO, BETTY, MARINA.

Trieste, 14 agosto 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Geltrude Zakelj (Jerica)

Ne danno l'annuncio i nipoti GIOVANNI, MARJANCA e MARIA; DUILIO e GIULIETTA con la famiglia.

I funerali si svolgeranno oggi 14 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Danilo Godina

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Aurelia Cerato Quargnali

Sei sempre nei nostri cuori.

Marito, figli e parenti

Trieste, 14 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Claudio Colonnello

La moglie GERMANA Lo ricorda sempre.

Trieste, 14 agosto 1986

Nel I anniversario della perdita del caro

Claudio Colonnello

Lo ricorda con immutato affetto il fratello GOTTARDO.

Trieste, 14 agosto 1986

IV ANNIVERSARIO

Marino Simunovic

I tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 14 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Alfredo Scherian

La moglie, i figli e familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 14 agosto 1986

---

†

Il 13 agosto si è spento improvvisamente

Gastone Depetroni

Lo annunciano addolorati la moglie MARCELLA, il figlio BRUNO, la nuora IVANA, le adorate nipotine FRANCESCA e RAFFAELLA, il fratello ing. FULVIO, la cognata ANITA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 16 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1986

Partecipano i consuoceri BRUNA e FULVIO MILLO.

Trieste, 14 agosto 1986

Zio Gastone

ti ricorderemo sempre con affetto:

— MAURO ed ELENA

Trieste, 14 agosto 1986

---

†

È spirata serenamente la

PROF.

Gigliola Pasquali ved. Springer

Lo annunciano con profondo dolore la sorella GIANNA de VIVO, il fratello GIULIANO, insieme ai parenti tutti, alle affezionate amiche e alla fedele ZORA.

I funerali si svolgeranno oggi, 14 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 agosto 1986

Arrivederci

Gigliola

dagli amici del cerchio.

Trieste, 14 agosto 1986

---

†

Un tragico incidente ci ha strappato la nostra cara

Marisa Zimolo

Ne danno il triste annuncio i figli, la mamma, il genero, la sorella ANNAMARIA, la sorella ERVINA con i familiari dall'Australia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 agosto 1986

Partecipa al dolore: Trattoria FRANCO e ROSARIA.

Trieste, 14 agosto 1986

La COOPERATIVA ABBATTITORI DEL MACELLO DI AQUILINIA prende viva parte al dolore degli amici SERGIO e LINO per la dolorosa perdita della loro cara mamma

Giovanna Perazzi (Nina)

Si associa con viva commozione la ditta SO.PRO.ZOO. SRL.

Trieste, 14 agosto 1986

III ANNIVERSARIO

CAV.

Livio Vatta

sei sempre con noi.

Moglie e figli

Una S. Messa verrà celebrata oggi, alle ore 18 nella chiesa di Grignano.

Trieste, 14 agosto 1986

Nel primo anniversario della scomparsa dell'adorabile mamma e amica, LUISA assieme a GIORGIO con gli zii e cugini ricorda

Bruna Davide ved. Chenda

Trieste, 14 agosto 1986

I ANNIVERSARIO

Natalia Paggiaro

TULLIO, LAURA, PIERPAOLO e STEFANO La ricordano sempre.

Trieste, 14 agosto 1986

VIII ANNIVERSARIO

MARESCIALLO P.S.

Giuseppe La Cognata

I suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 14 agosto 1986

ANNIVERSARIO

Christa Helling

Un ricordo.

Trieste, 14 agosto 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CARRELLATA DI PARERI SULLA SCELTA DEL 18 SETTEMBRE

Scuola, tutti contenti per la data d'inizio

Qualche perplessità invece sulla diminuzione dei giorni di lezione

Diciotto settembre. La nuova data d'inizio delle lezioni nella regione fa contenti un po' tutti. Genitori, studenti, insegnanti, e, accanto a questi, operatori turistici e negozianti. Soddisfazione innanzitutto per la rapidità della decisione: il Friuli-Venezia Giulia è stata una delle prime regioni d'Italia ad adeguarsi alla legge di Stato, che ha ridotto da 215 a 200 i giorni di lezione, demandando ai singoli sovrintendenti la scelta della fatidica data del grande «rientro».

Lo zelo della sovrintendenza regionale (che ha attuato la sua decisione sulla base del parere dei consigli scolastici provinciali), ha consentito a tutti di programmare in anticipo vuoi il tempo libero, vuoi il lavoro. Ma anche la data prescelta ha creato larga soddisfazione. Lo slittamento di una settimana, rispetto all'85, consente, osserva il viceprovveditore Vito Campo, «una maggiore disponibilità di tempo utile all'adempimento delle funzioni legate all'inizio dell'anno scolastico».

Da presidi e insegnanti, perplessità vengono semmai sul calendario ridotto. Adla Chatilà, che dirige il Liceo scientifico Oberdan, trova «ottima» la data del 18, ma problematici i 15 giorni in meno, visto che «non c'è mai il tempo per finire i programmi». «È una buona decisione — sostiene la professoressa Fiorenza Lapenna, insegnante di lettere al "Da Vinci" — anche perché da noi i bagni più belli si fanno in settembre. Trovo positivo anche il ripristino della festività in occasione del Patrono, che a Trieste potrebbe coincidere con un breve ponte. Il problema è più che altro quello delle ore di lezione, che specie per le ultime classi diventeranno davvero poche».

Diverso il parere di Gianfranco Sodomaco, insegnante di psicologia e pedagogia al «Ferrante Aporti», dove quest'anno comincerà a funzionare tra l'altro una sezione sperimentale di liceo pedagogico. «Già si dice che lavoriamo poco... Almeno, si riuscisse a rispettarla questa data del 18: il fatto è che, mentre alle elementari il maestro può cominciare subito a lavorare, alle medie e alle superiori spesso, per problemi di orario o di mancanza di titolari, la data slitta ulteriormente».

Buono il giudizio degli studenti. Cristian Pesavento, che frequenterà la terza al liceo scientifico Oberdan, si dice «contento di non cominciare tanto tardi, così rimarranno liberi anche alcuni giorni di giugno». «È una scelta ben fatta — anche secondo Tatiana Giorgi, che comincerà la seconda liceo al "Petrarca" — oltretutto si lascia un po' di respiro agli studenti che devono fare gli esami di riparazione». I quindici giorni in meno? «Non è una questione di quantità, ma di qualità. Nella mia sezione si lavora molto bene. Quest'anno siamo riusciti non solo a finire il programma ma a cominciare quello nuovo».

E cosa ne pensano i librai per i quali settembre è il mese dell'arrembaggio agli scaffali? «È un passo avanti — afferma Tullio Misan, titolare di una libreria — sette od otto giorni non sono molti, ma aiutano a distribuire meglio il lavoro. Il nostro problema è rappresentato dal precedente periodo di ferie di distributori e depositi. Ottimo era quando la scuola cominciava il primo ottobre, ma anche il 18 settembre può andar bene».

E il turismo? Il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvise Barison, trova che la data sia «abbastanza centrata». «In fondo — dice la seconda metà di settembre segna la ripresa dell'attività produttiva della città. La stagione balneare e turistica quindi, se non è finita è almeno agli sgoccioli».

Per Giorgio Cividin, titolare di una nota agenzia viaggi, «forse era meglio cominciare direttamente lunedì 22, e lasciar libero ancora un weekend, ma la scelta del 18 è buona.

La data va a fagiolo anche ai gestori degli stabilimenti balneari. Dice ad esempio Claudio Colautti: «Dopo il 15 settembre la gente è quasi stanca del mare. Nell'85 abbiamo avuto circa 90 giorni di sole, e quest'anno da maggio a oggi il tempo è stato favorevole. Trovo che il 18 sia una buona data».

Tutti contenti, dunque. La festa continua. Ce n'è ancora per più di un mese.

Vi. Va.

Anziani e vigilanza scolastica

Anche per quest'anno scolastico il Comune intende istituire un servizio di vigilanza svolto da anziani davanti alle scuole dell'obbligo. Gli incarichi verranno affidati previo accertamento dell'idoneità psico-fisica degli interessati. La domanda dovrà essere inoltrata, su appositi moduli disponibili, ai consigli circoscrizionali, entro il 25 agosto. Possono concorrere uomini e donne che abbiano compiuto i 55 anni al 25 agosto 1986 con esclusione di coloro che svolgono attività lavorativa o che siano stati posti in quiescenza con i benefici della legge 336/70. (Per informazioni rivolgersi dalle 10 alle 13 alla quinta ripartizione, palazzo di passo Costanzi 2, stanza 20).

I PROBLEMI DEL LLOYD E DELL'ADRIATICA

Appello in Parlamento per la flotta pubblica

L'on. Coloni a Degan: timore di soppressione di linee



Il neo ministro della marina mercantile, Costante Degan, fotografato nella sua ultima visita a Trieste, nel maggio dell'85 *(Italfoto)*

Si moltiplicano nei confronti del neo ministro della marina, Costante Degan, le sollecitazioni per un intervento in favore del versante adriatico e delle compagnie di navigazione di Stato che vi operano (Lloyd Triestino e Società Adriatica di Venezia). Su iniziativa del deputato della Dc triestina, Sergio Coloni, un gruppo di parlamentari del Veneto e del Friuli-Venezia giulia ha rivolto un'interrogazione al rappresentante del governo che, per le sue radici veneziane, sembra particolarmente sensibile al problema.

Coloni ha anche sollecitato un dibattito in commissione parlamentare volto a individuare ed eliminare gli ostacoli che impediscono il decollo del programma di razionalizzazione e potenziamento della flotta pubblica e l'equilibrato sviluppo dei traffici e dell'economia marittima nei diversi versanti del Paese.

In un suo intervento, Coloni ha anche insistito sui problemi specifici delle società di navigazione locali: si è soffermato sull'esigenza di chiarire le notizie preoccupanti che continuano a diffondersi sulla soppressione delle linee per l'Estremo Oriente del Lloyd Triestino e su una prossima, drastica riduzione del settore commerciale della Società Adriatica concernente i servizi per il Mediterraneo orientale.

Il parlamentare ha messo in evidenza «i gravissimi danni sul piano economico e, soprattutto, occupazionale che, qualora tali notizie corrispondessero a verità, ricadrebbero pesantemente sull'area giuliana e che il ministro Degan, veneziano, è certamente in grado di valutare appieno». A conclusione del suo intervento, Coloni ha sottolineato l'esigenza di dibattere, sempre in sede di commissione parlamentare, l'istruttoria per la definizione della partecipazione di capitale privato nel Lloyd Triestino: la complessa storia della «cordata» potrebbe così, per la prima volta, approdare in Parlamento e trovare una sollecita, positiva conclusione.

■ CIMITERO — Il Comune ricorda che per tutto il mese di agosto il cimitero di Sant'Anna rimane aperto fino alle 20. Le persone che, per motivi di età o di salute, sono in possesso dei permessi per entrare con l'automobile in cimitero, potranno accedervi dalle 14 alle 20, sia nei giorni feriali che in quelli festivi.

I MANCATI O ERRATI PAGAMENTI DELLA TASSA DI PROPRIETÀ

Bollo auto: sono in arrivo altre 3 mila multe dell'83

È ripresa la pioggia delle «multe» per i triestini non in regola con il pagamento della tassa di circolazione nell'83. L'Ufficio registro bollo di largo Panfili ne sta spedendo, da questa settimana, una cinquantina al giorno. «Sono cartoline con avvisi di pagamento» — precisa il direttore dell'ufficio finanziario, dott. Leone. E spiega che, per le solite carenze di personale, il loro invio aveva segnato una battuta. Ma adesso si sta recuperando il tempo.

Gli accertamenti incrociati, effettuati con gli schedari elettronici dell'Aci di Roma, avevano individuato, nella sola nostra città, 12 mila proprietari di veicoli che risultavano non aver corrisposto la tassa nell'83, o averla pagata in ritardo, o aver comunque commesso errori al momento del versamento. Il locale Ufficio del registro, in otto mesi (da quando è iniziata in tutta Italia l'operazione di recupero dell'imposta, più la penale e gli interessi) ha finora imbucato 9 mila «avvisi». Altri tremila cittadini se li vedranno, dunque, recapitare quanto prima.

All'origine di queste contestazioni — varrà ricordarlo ancora — c'è la legge che trasformò, a partire dal primo gennaio di tre anni fa, la vecchia tassa di circolazione delle auto in tassa sulla proprietà dei veicoli, rendendo così obbligatorio il pagamento anche nel caso, prima esentato, in cui la macchina fosse tenuta ferma in un cortile o in un garage. È così accaduto che alcuni — ma la legge non scusa gli ignari — hanno omesso il pagamento sulla scia delle precedenti regole.

All'Automobile Club, dove i «multati» spesso si rifugiano a chiedere spiegazioni e consigli, facendo anche la coda, affermano che molte irregolarità sono molte volte il frutto di errori nella compilazione dei bollettini di versamento. Una semplice trascrizione errata delle cifre della targa e uno si trova a pagare, con gli interessi, quanto aveva già corrisposto.

I ricorsi, in tal caso, si appianerebbero se i proprietari delle auto conservassero, come prescritto, per almeno tre anni, i bolli scaduti che si applicano dietro il parabrezza e che costituiscono, dall'83 appunto, l'unica prova del versamento. Ma tanti li gettano via e il modo per provare la buona fede si fa difficile (una ricerca è tuttavia possibile negli schedari centrali, compilando un apposito formulario che è in distribuzione all'Aci; ed è così che si sono scoperti incredibili errori di compilazione dei bollettini).

La casistica si complica quando, nel frattempo, l'auto è stata venduta e la «multa» arriva al vecchio proprietario che non ha più le prove del versamento.

L'Aci rinnova anche un appello ai proprietari di veicoli per i quali la tassa non fu corrisposta fino al '78 e che non si sono poi messi in regola nell'83 (succede per le roulottes). Per questi veicoli, di cui l'Aci ha gli elenchi a disposizione del pubblico, scatterà il 30 ottobre la cancellazione d'ufficio dal registro del Pra. Facciano ricorso — consiglia l'Aci — per tempo, sennò sarà troppo tardi.

B. U.

In poche righe

Musei e ricreatori chiusi

Domani, giorno di Ferragosto, tutti i musei resteranno chiusi, su decisione del ministero dei beni culturali. Oggi, domani e sabato resteranno chiusi anche i ricreatori comunali, anche in questo caso in ottemperanza alla legge di Stato in vigore. La loro riapertura — assicura il Comune — sarà in grande stile.

Congedo del questore Allegra

Il sindaco Arduino Agnelli ha ricevuto ieri mattina in visita di commiato il questore Antonino Allegra, in procinto di lasciare la nostra città per un nuovo importante incarico. Oggi alle 21, Allegra saluterà la cittadinanza in un'intervista a «Trieste Radio Express».

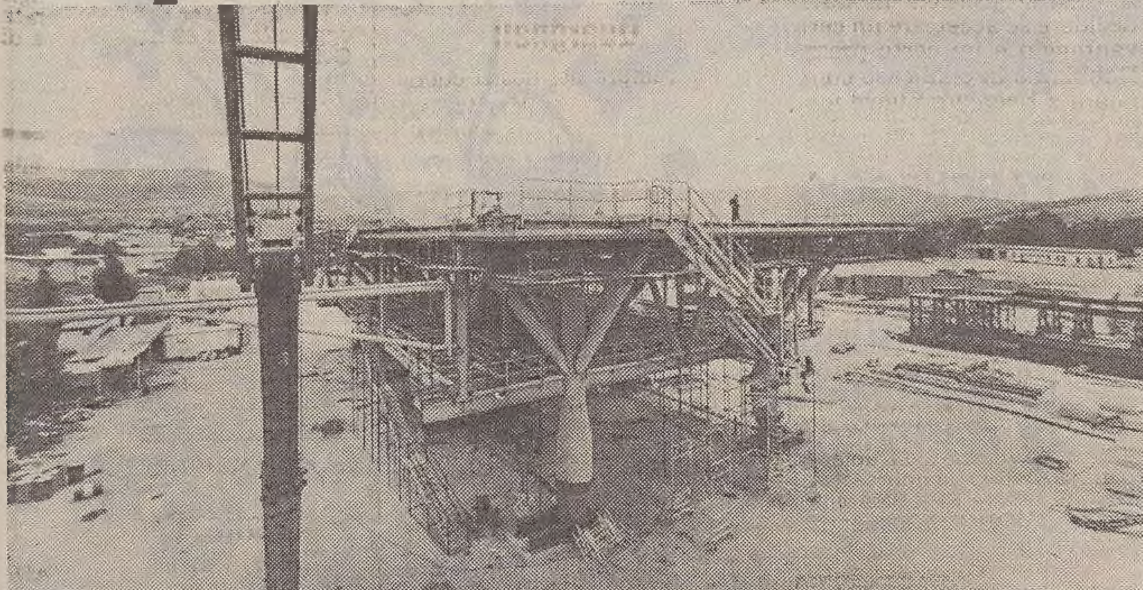
Feste a Borgo e San Pelagio

Da oggi alle 17 festival della stampa comunista di Duino-Aurisina nella piazza di San Pelagio, e festa dell'Unità nella Casa del popolo di Borgo San Sergio (via di Peco 7). Entrambe le manifestazioni si concluderanno domenica.

Corso di preparazione atletica

Anche quest'anno la Società ginnastica triestina ha organizzato un corso di preparazione atletica che contempla tutte le discipline sportive richieste per l'ammissione all'Isef. Il corso inizierà il 18 agosto e sarà guidato dal prof. Alessio Romano. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Sgt.

La piattaforma in cantiere



700 tonnellate di acciaio, eppure è solo una parte di una gigantesca struttura petrolifera che l'Agip installerà nel Mediterraneo. Il maxi-ponte della «Pennina», che sarà messo in mare a giorni dalla «Comet», in zona industriale, è un consolante segno di vitalità per un settore — la cantieristica — che ristagna a Trieste, dove pure c'è il quartier generale della Fincantieri. La «Comet» è una delle tre industrie d'Italia che si dedicano alla carpenteria off shore per strutture di medie dimensioni *(Foto di Giovanni Montenero)*

QUATTORDICESIMO GIORNO DI CALDO SUPER

La pioggia non serve Di nuovo trenta gradi

Non è bastato l'acquazzone dell'altra sera a mitigare la calura di questo agosto, che continua a marciare a livelli elevati. Ieri la colonnina del mercurio ha ancora una volta toccato quota 30 gradi. La massima della giornata è stata infatti di 30 gradi, un valore termico che Trieste raggiunge ormai da 14 giorni consecutivi.

Rispetto a martedì, tuttavia, il termometro ha segnato un sia pur modesto abbassamento: di circa due gradi, sia nella massima che nella minima. La notte scorsa in molte case le finestre sono state lasciate a lungo aperte per catturare il refrigerio che il violento temporale aveva portato al seguito.

Ieri mattina il sole si è però levato in un cielo terso e ha subito infuocato l'aria com'è nelle sue prerogative agostane. L'ondata di caldo sta ormai diventando il discorso principe negli incontri fra la gente rimasta in città.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Alfredo - Il sole sorge alle 6.04 e tramonta alle 20.16; la luna cala alle 0.25 e si leva alle 16.10.

Ieri: temperatura massima gradi 30, minima gradi 21,8; pressione millibar 1010,8 stazionaria; umidità 67 per cento; vento 10 km da S-O (libeccio); mare quasi calmo con temperatura di gradi 26,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: alta alle 7.58 con cm 1 e alle 17.20 con cm. 30 sopra il livello medio; bassa alle 0.06 con cm 28 sotto e alle 9.40 con cm 1 sopra il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 Muggia; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica cn ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39 Tel. 947020; piazza Utà d'Italia, 4 Tel. 60958; via Commerciale, 26 Tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) Tel. 281256; viale XX Settembre, 4 Tel. 772919; via Bernini, 4 Tel. 730343; lungomare Venezia, 3 Muggia Tel. 274998; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 Muggia; Fernetti Tel. 229355. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori automatici di benzina: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno (ore 21-7.30): via Fabio Severo.

Visita di Agnelli alla casa Don Marzari

Proseguendo nella presa di contatto con le diverse strutture del Comune, il sindaco Agnelli ha visitato ieri mattina la casa «Don Marzari» di Prosecco che accoglie 98 anziani non autosufficienti.

Il sindaco si è intrattenuto con alcuni ospiti informandosi dei loro problemi, prendendo quindi visione di tutti i servizi esistenti (cucina, lavanderia, dispense ecc.) e facendosi illustrare le situazioni più urgenti.

Nella stessa mattinata il prof. Agnelli ha svolto anche una visita «interna», in una delle ripartizioni «chiave» del Municipio, quella della ragioneria, bilancio e programmazione. Qui il sindaco ha potuto constatare l'alto livello di organizzazione tecnico-contabile raggiunto dagli uffici, i primi nell'ambito comunale ad aver avviato — fin dal 1980 — una efficiente informatizzazione dei diversi servizi, sia ai fini della contabilità generale che specificatamente per l'elaborazione dei bilanci.

Triste fine di un vagabondo passato per Trieste

Gli piaceva Trieste e appena poteva ci tornava nonostante gli fosse stato negato l'ingresso in città con foglio di via obbligatorio. Domenico Testardi, 32 anni, professione vagabondo, nato a Teor in provincia di Udine, è morto annegato nelle acque del Tevere.

Lo hanno trovato all'altezza del ponte dell'Industria, a Roma, degli operai addetti a una draga. Il suo corpo era in acqua da 24 ore e non presentava segni di violenza. Nelle tasche l'uomo aveva due fogli di via obbligatori, uno rilascaito dalla questura di Roma, l'altro da quella di Trieste.

Alla nostra questura se lo ricordano ancora. L'avevano allontanato per vagabondaggio due volte. Da Trieste era finito a Nocera Inferiore dove aveva trovato moglie. Poi, rimasto solo, era nuovamente giunto in città. Dormiva abusivamente in una casa disabitata. E la questura un anno fa, lo allontanò di nuovo.

■ MEDICI — L'Ordine dei medici comunica che resterà chiuso fino al 23 agosto compreso.

IN VIA DELL'ISTRIA E IN VIA FLAVIA

Si schiantano due moto Per fortuna ferite lievi

Motociclisti a gambe all'aria in due distinti incidenti ieri mattina. Ha aperto la serie poco prima delle 9 in via dell'Istria Bruno Pelizzer, 47 anni, via dei Gravisi 1. A bordo della propria Honda, Ts 44419, stava percorrendo l'importante arteria, quando, all'altezza del n. 174 si è visto tagliare la strada da una vettura tedesca.

Per evitare la collisione è sbandato, rovesciandosi sull'asfalto. All'Ospedale maggiore gli sono stati riscontrati contusioni all'avambraccio, ai gomiti e al ginocchio destri, ematoma al petto e alcune escoriazioni alle mani. La prognosi di guarigione è di 15 giorni, e non è stato necessario l'accoglimento.

Nella stessa mattinata, attorno alle 10.30 un altro motociclista, l'impiegato Gianfranco Bednjak, 46 anni, abitante a Muggia in via San Giovanni 14/b è rimasto coinvolto in un incidente in via Flavia. Con la sua Honda 900, Ts 53201 è andato a schiantarsi contro la 500, Ts 118720 di un altro muggesano, Fabio Redivo, 21 anni, residente in via XXV Aprile.

Il Bednjak è stato accolto nella divisione ortopedica del «Maggiore» con 15 giorni di prognosi, avendo riportato varie contusioni al bacino, alle gambe e alle mani, oltre che al torace.

STATO CIVILE

NATI: Ciuch Serena, Stasi Andrea Filippo, Mozzi Giacomo, Pisani Mariaregina, Lai Massimo, Tessitore Marco.

MORTI: Sincovich Giovanna ved. Kramesteter, di anni 82; Truglia Wanda in Buttolo, 50; Barbieri Luigi, 75; Vetterutti Elsa ved. Costarelli, 93; Dicovi Giovanni, 85; Lamprecht Ernesto, 74; Turko Stefania ved. Sacchi, 75; Pulli Giovanni, 59; Pahor Maria ved. Stolfa, 73; Cossutta Giordano, 76; Fasolato Renato, 53; Saffi Teresa in D'Amore, 66; Urbani Emma ved. Goruppi, 79.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento d'oggi

L'Anpi replica alla Grigioverde

Intervento di Arturo Calabria sulle manifestazioni alla foiba di Basovizza

Il dibattito polemico insorto fra la Federazione Grigioverde e il Pci, segnatamente con l'Anpi e il suo presidente Arturo Calabria, in riferimento alla presenza di ex appartenenti alla Rsi alle celebrazioni sulla Foiba di Basovizza, trova ora una replica del presidente dell'Anpi all'intervento della Grigioverde. La pubblichiamo per dovere, con lo stesso rilievo.

Nel farlo riteniamo, però, di aggiungere da parte nostra alcune brevi considerazioni: con questo atto chiudiamo il dibattito in questione lasciando alle parti le rispettive libertà d'intervento e di precisazione; nell'accogliere le valutazioni del presidente dell'Anpi non possiamo che respingere la gratuita ironia sulla casuale data di pubblicazione del 25 luglio (non tutto ciò che è accaduto in quella data dopo il 1943 è eternamente etichettabile secondo i propri comodi); è un passo falso sottolineare, a nostro avviso, il comportamento di quanti collaborarono per l'annessione di queste terre nel Reich nazista, dimenticando che, su un altro versante ci fu chi collaborò a piene mani per far includere Trieste in un noto Stato federativo tradendo le vere aspirazioni della stragrande maggioranza del popolo di queste terre.

Ciò andava chiarito anche per ribadire che le vittime innocenti di ogni sopruso hanno diritto alla pietà e al ricordo. Chi se ne assume il compito, ancora assurdamente difficile, fa davvero opera di pacificazione, come ha fatto lo stesso Capo dello Stato.

A. M.

Il presidente provinciale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia ci scrive:

«Il Piccolo» del 25 luglio (quarantatreesimo anniversario della caduta del fascismo: data scelta o attribuibile a uno scherzo del solito destino cinico e baro?), pubblica un lunghissimo scritto intitolato «La risposta della Grigioverde al ministro Giovanni Spadolini».

A un attento lettore non sfugge però il fatto che l'indirizzo costituisce soltanto un falso scopo: l'obiettivo vero è quello della continuazione di una campagna contro gli «agitprop del Pci», l'Anpi e il sottoscritto, suo presidente provinciale, riesumando la massima di Voltaire, così bene più tardi applicata da Goebbels: calunnia, calunnia, qualcosa resterà.

Pateticamente reiterando il ritornello (o si dovrebbe dire «leit-motiv»?) di una «campagna denigratoria inscenata dall'Anpi locale, presidente Arturo Calabria, contro la Federazione Grigioverde, al fine dichiarato di isolarla, emarginarla e metterla fuori gioco» il triumvirato della stessa cerca invano di confondere le carte in tavola, dimenticando a bella posta i documenti esistenti, i fatti, i comunicati, le cronache giornalistiche, nel tentativo di capovolgere la verità.

L'Anpi, scrivono i triumviri, avrebbe «inventato di sana pianta» e, conseguentemente, propalato le notizie di un raduno nazionale degli arditi a Trieste il 27.9.85 e di una «progettata manifestazione» degli ex combattenti della sedicente Rsi a Basovizza il 27 ottobre 1985. A parte il fatto che l'Anpi non ha fatto mai il minimo cenno di tale manifestazione, dimenticano (o vogliono nascondere?) che la notizia del «Raduno-pellegrinaggio nazionale degli arditi, combattenti e cittadini alla Foiba di Basovizza», in concomitanza con quello dei fiumani, è stata resa nota con grande evidenza tipografica da «Trieste domani», organo della Federazione provinciale del Movimento sociale italiano di Trieste, che ha pubblicato il testo integrale del comunicato della presidenza nazionale Fnai. Che al raduno del 29 settembre abbia partecipato «un modesto numero di arditi», forse per qualche autorevole intervento dissuasivo, è altra cosa.

Dimenticano altresì (o non vogliono ricordare?) che la notizia della manifestazione della «Unione nazionale combattenti Rsi» domenica 27 ottobre 1985 — vigilia dell'anniversario dell'infausta «marcia su Roma» — è stata data dallo stesso giornale, sotto il comunicato della presidenza nazionale Fnai, nel contesto del «Calendario delle cerimonie alla Foiba di Basovizza».

Non consta, in proposito, che nessun dirigente della «Grigioverde» abbia protestato contro il giornale dell'Msi. La notizia è invece documentata da «Il Piccolo» del 28 ottobre 1985. Scrive il giorno prima: «Il presidente della Federazione grigioverde, Eugenio Mattarelli, ha ordinato l'alzabandiera. Due reduci — un alpino e un marinaio della Rsi — avevano dispiegato il tricolore un attimo prima».

Di che cosa si lamentano dunque i triumviri della «Grigioverde»?

Non hanno essi stessi sottoscritto quel documento dell'11 novembre 1985, riassunto da «Il Piccolo» il 19 novembre in cui considerano «titolo di merito e vanto» l'annoverare tra le Associazioni federate «anche» l'Arma milizia, l'Unione ex combattenti della Rsi e la Guardia civica di Trieste? A questo documento l'Anpi — chiamata in causa — ha replicato con una propria nota documentata sulle «benemerenze patriottiche» delle associazioni suddette e sulle differenze morali, giudirico e legislative fra i combattenti per la Libertà, i residui delle formazioni del regime fascista, i collaborazionisti della sedicente Rsi, la Guardia civica (i cui appartenenti hanno sottoscritto il noto giuramento bilingue — tedesco-italiano — «con il quale si impegnavano a combattere con fedeltà e coraggio nella formazione sotto le direttive tedesche»), e di tutti coloro che hanno cooperato per includere Trieste, l'Istria e le province vicine nel III Reich come «Adriatisches Kuestenland».

Di tutto questo i triumviri della Grigioverde non hanno tenuto conto. Si sono ben guardati dall'obiettare alcunché alla copiosa documentazione storica fornita sia dalle componenti il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche e, in un secondo tempo, dall'Anpi.

Hanno invece continuato il piagnisteo intorno a una pretesa «campagna denigratoria, costellata di falsi, di menzogne e di calunnie».

Costituisce denigrazione, o non piuttosto opera di chiarificazione, affermare: che la «Grigioverde» triestina è una consociazione anomala, non riconosciuta in Italia, per di più inquinata dalla presenza dell'Arma milizia, dei combattenti della sedicente Rsi, della Guardia civica, che non può essere accreditata presso le autorità politiche e militari come rappresentante unica degli ex combattenti?

Che essa mantiene e accentua, a oltre 36 anni dalla sua costituzione (27.2.'49), nonostante i tempi e le situazioni siano mutati, «una linea improntata a esasperato nazionalismo» e un «appoggio sistematico alle posizioni dello schieramento oltranzistico nazionale»?

Che assolve a un ruolo di copertura degli ex repubblichini e dei collaborazionisti del nazismo, giustificandolo come promozione della «pacificazione nazionale» fra combattenti di opposte trincee, nel tentativo di dar loro quella legittimazione che la legislazione della Repubblica italiana nata dalla Resistenza loro nega?

Che in una città «difficile» come Trieste, al di là delle dichiarazioni di maniera, le iniziative e le manifestazioni da essa promosse «costituiscono un turbamento della convivenza etnica e dei rapporti internazionali che derivano dalla stessa posizione geografica della regione, quando invece i difficili problemi della città richiedono uno svolgimento normale e democratico della vita pubblica e la collaborazione di tutte le comunità qui conviventi», come affermato nel documento del 25 ottobre 1985, sottoscritto da diciotto associazioni, enti e partiti democratici facenti parte del «Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche»?

Che la Grigioverde, nel quarantesimo della vittoria sul nazifascismo, ha tentato di porre sullo stesso piano combattenti per la Libertà e collaborazionisti, equiparazione che l'Anpi non potrà mai accettare, ancorché mascherata da falso pietismo per i morti?

In ciò affiancandosi — forse incidentalmente — alla campagna di denigrazione della Resistenza, di cui sono eloquenti dimostrazioni certe «interviste» in un noto caffè cittadino pubblicate da riviste nazionali, articoli di sedicenti difensori dell'italianità di Trieste e, non ultimo, il vilipendio di monumenti dei caduti partigiani?

Ben diversa è invece la collocazione delle singole associazioni d'arma, regolarmente riconosciute, e quindi diverso e fruttuoso può essere un loro ruolo autonomo, affrancato da triumvirati anacronistici e soffocatori. Perché, usando un vecchio proverbio, non tutti i gatti sono bigi o, nel nostro caso, neri.

Chiarificazione quindi, non denigrazione. Anche perché l'abbondante e inoppugnabile documentazione raccolta — e sono i fatti, gli atti compiuti, non le parole, che contano — dimostrano senza tema di smentita che la Grigioverde si è mossa su tutt'altro terreno dell'omaggio a vittime della guerra, umanamente comprensibile.

Ne sono ulteriore dimostrazione e conferma l'astio nei confronti dell'Anpi e degli «agitprop Pci» che sprizza dalla prosa dei triumviri della Grigioverde e il malcontento nei confronti delle autorità della Repubblica, in particolare di quelle militari, perché non prestano avallo alle discutibili, discusse e condannate posizioni della Grigioverde, incompatibili con l'estrema necessità di pace, serenità e comprensione che l'Italia e Trieste hanno.

Quanto all'invito rivoltomi a proporre all'opinione pubblica l'articolo da me scritto e pubblicato sul n. 1/86 di «Patria indipendente», quindicinale della resistenza e degli ex combattenti, ripresa da «Triangolo rosso», mensile dell'Associazione nazionale degli ex deportati politici italiani nei campi nazisti, non ho alcuna difficoltà a trasmetterlo al «Piccolo». Si tratta di ben 12 cartelle, delle quali cinque di note bibliografiche e di richiamo a documenti pubblici. Il documento può essere messo a disposizione, con la restante documentazione, di chiunque abbia interesse, non per prenderne atto o fornire una interpretazione di comodo, come fanno i triumviri della Grigioverde, che sorvolano sempre il merito delle questioni, ma per contestare la veridicità dei documenti storici e dei fatti sui quali si fonda il giudizio politico in esso espresso e che l'Anpi non ha alcun motivo di modificare rispetto alla propria presa di posizione del 22 novembre 1985.

Arturo Calabria

SEGNALAZIONI

Una «Spa» per gestire la cultura

Il capogruppo del Partito repubblicano al Consiglio comunale ci scrive:

Un primo sommario alla luce del nutrito dibattito sulle civiche istituzioni culturali ospitato dalle Segnalazioni, consente di rilevare come tutti gli intervenuti concordino sulla necessità di innovare; le diversità emergono sul come.

Se poi si considera che questa necessità di cambiamento era stata recepita anche nel programma recentemente elaborato da Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli e Us, e per così dire, saltato in conseguenza del risultato della riunione del Consiglio comunale del 29 luglio, si può concludere per l'unanime aspirazione innovativa.

Assente involontario al dibattito organizzato dal Pci al Circolo della stampa a causa di un probabile disguido postale, approfitto della cortese ospitalità de «Il Piccolo», per riprendere il discorso sull'elemento introduttivo al problema del «come» cambiare, intendendo con ciò approfondire il tema dello strumento operativo da scegliere, non quello della linea di politica culturale da adottare (ossia delle cose da far fare allo strumento), perché in assenza di quest'ultimo nulla si attuerebbe di razionale e di organico, quand'anche tutto il Consiglio comunale all'unisono votasse un programma di ampio respiro per il rilancio delle civiche istituzioni culturali.

È ben vero che attualmente oltre a non esistere un'ipotesi gestionale complessiva, mancano gli spazi, che l'organico del personale delle istituzioni è risibile, che i concorsi non si sono effettuati, che il ricordo al volontariato trova ostacoli inimmaginabili, ecc., ma questi sono tutti aspetti accessori. Il punto centrale del problema è invece la scelta del tipo di struttura in grado di individuare le esigenze per priorità, di elaborare adeguate risposte progettuali, e infine di tradurre in realtà concreta, con il migliore utilizzo delle risorse, quel programma organico e coordinato che il Consiglio comunale vorrà adottare.

Tra le diverse alternative: riorganizzazione della ripartizione, servizio comunale autonomo; azienda comunale e/o consortile, ente pubblico economico, società per azioni (a capitale misto); la scelta dovrebbe cadere sulla figura costituzionalmente capace di offrire la maggior rispondenza ad alcuni requisiti.

La visione manageriale d'insieme del complesso e articolato sistema che costituisce nella società moderna «il servizio culturale» (spazi, contenitori, urbanistica, assetto e recupero, ricerca e catalogazione; istruzione superiore; ricerca di tutte le fonti di finanziamento accessibili e delle agevolazioni possibili; impiego del volontariato e dei contratti di formazione lavoro; ricerche di mercato in consonanza con l'aspetto turistico; programmazione del servizio culturale vero e proprio; relazioni con altre realtà; capacità gestionale tesa all'equilibrio tra costi e qualità e quantità di servizi. Tanto per citare alcuni aspetti).

Se questa analisi preliminare è corretta, il miglior strumento ipotizzabile appare una società per azioni a capitale misto, ove la parte pubblica funzioni da controllo e garanzia della corretta interpretazione attuativa delle linee di politica culturale promananti dagli organi elettivi, e la parte privata sia responsabile operativa del servizio culturale nel suo complesso.

Quest'ipotesi potrà trovare correttivi e integrazioni, ma ritengo sia la più adeguata e razionale non fosse altro che in forza di una sola argomentazione: la normativa che regolamenta ciò che è pubblico, esige procedure e burocratismi tali da implicare — ope legis — una dispersione di risorse pari al 30-40% di quelle necessarie per qualsiasi attuazione.

Come ultima annotazione esprimo pure il personale convincimento che il progetto Trieste cultura debba essere di ampiezza e respiro internazionali, pari cioè al valore del patrimonio culturale della città, del quale, purtroppo pochi hanno reale conoscenza (e io sono tra questi), risultandone una diffusa senzazione di eccessiva autocritica e di incredula «modestia» che spesso rasenta l'incapacità propositiva.

Arnaldo Rossi

Contributi della Regione

Dalla direzione regionale del Commercio e del turismo riceviamo:

Caro direttore, su «Il Piccolo» del 26 luglio scorso ha trovato posto una lettera con la quale in sostanza si accusavano le autorità regionali di aver approfittato della trasformazione di molte imprese commerciali a carattere familiare in società di persone per bloccare l'erogazione dei contributi concessi ai sensi della legge regionale 8 aprile 1982, numero 25.

Trattandosi di un'affermazione del tutto gratuita e infondata appare necessario fornire alcuni chiarimenti. A tutte le persone che ne facciano richiesta viene fornita dagli uffici regionali (Servizio del commercio) copia della legge 25/1982 nonché i facsimili della documentazione da produrre per ottenere i benefici di detta legge.

L'articolo 7 della legge 25/1982, secondo comma, stabilisce la possibilità del mantenimento del contributo regionale in caso di trasferimento dell'azienda per atto tra vivi o causa di morte. La trasformazione dell'impresa commerciale familiare in società di persone rientra nella prima delle ipotesi ora formulata.

Ma per poter procedere a detto mantenimento bisogna che la nuova società avverta gli uffici regionali dell'avvenuta trasformazione e che, conseguentemente, siano adottati i necessari provvedimenti amministrativi. Di questa procedura sono state messe al corrente tutte le persone e le ditte interessate.

In tal senso, quindi, l'affermazione contenuta nella lettera cui con la presente si risponde appare del tutto non rispondente al vero.

Gioachino Tringale

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Elargizioni dei lettori

In memoria del dott. Alfredo Catania (14/8) dalla moglie Paola 30.000 pro Ass. medica triestina (borsa dott. Catania).

In memoria di Aurelia Cerato nata Quargnali dal marito, figli e parenti 30.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro.

In memoria di Nevia Cerneca nel III anniversario (15/8) da Anna Balestra e Lidia Merlo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edoardo de Vonderweid (13/8) da mamma e papà 50.000 pro Ass. E. de Vonderweid per la prevenzione degli incidenti dell'infanzia.

In memoria di Luciana Frausin nel II anniversario da Anita Saracino 20.000 pro centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Ester Glasar ved. Sottlar nel VI anniversario (14/8) dalle figlie e nipoti 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro Pro Senectute; dalla nipote Nella 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Giacomelli nel XVIII anniversario (9/8) dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nevia Maselli in Cernecca nel III anniversario (14/8) dalla suocera e cognati 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Grego nel XXXII anniversario (12/8) da Bianca Grego 20.000 pro Soc. alpina delle Giulie, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Giuliana Roli 20.000 pro Istituto Giancarlo Roli.

In memoria di Antonio Liessi (12/8) dalla figlia Maria 10.000 pro Fameia cittanovese.

In memoria di Ernesto Radini nel XII anniversario dalla moglie Iolanda 50.000 pro Mac (gruppo giovanile).

In memoria di Stanislao Rustia nel I anniversario della morte dalla moglie Olga Tonello ved. Rustia 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Mario Tommasini nel XVI anniversario (14/8) da Marino Mezzetti 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giorgio Ulessi (14/8) dalla moglie Maria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. Livio Vatta nel III anniversario (14/8) dalla moglie Nella 50.000 pro Chiesa S. Eufemia e Tecla; dai figlia Adriana e Fulvio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Vernarecci nel III anniversario (14/8) dalla figlia Bruna Oblach 40.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cap. Eugenio Accerboni nel II anniversario dal fratello Emilio 30.000 pro Astad; da Elda e Sergio 50.000 pro Associazione nazionale marinai d'Italia.

In memoria di Aida Battaglia (13/8) nel VI ann. dalla sorella 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giorgio Berti (14/8) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Alfredo Vitturelli per l'onomastico (14/8) da Laura e Nereide 20.000 pro Cooperativa integrata Ala.

In memoria di Nonno Viucci (14/8) da Monica, Michela e Sara 20.000 pro Ass. amici del cuore, 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Cristiano Desco dai suoi cari 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Silvano De Luca da Nerio e Bianca De Luca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Ferluga da Mirta Suppani 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Missione di Iriamurai; da Giorgia Graberg 30.000, da Vittorina Garantito 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ida ed Emiliano Codiglia 30.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Sofia Fischl da Lidia Salvatici 20.000, da Mädy Küchler 20.000, da Derna Scodellaro 20.000 pro Pro Senectute; da Bruna e Nicola Annoscia, Maria Godina 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Lucio Foschi da Lido Metelli Baxa 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Carla Germelli ved. Marchesi da Guerrina 5.000 pro Padri cappuccini di Montuzza.

In memoria di Elena Klugmann da Cora Cocchi 50.000; da Vera Abrami 20.000 pro Asilo Gentilomo; da Benedetta Verozzi 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Tullio Maria e Nicea Suttora 50.000; da Marisa Valentini 25.000 pro Associazione amici del cuore; da Irma e Giana Welponer 30.000 pro Cri (sez. femm.); da Frida e Mario Baxa 30.000 pro Pro Senectute; da Luciano Serti 20.000 pro Liceo Petrarca (Fondo «Vassili»); da Nevia Babich 50.000 pro Comunità israelitica (patronato di beneficenza); da Novella Küchler 30.000 pro Ist. Burlo Garofalo.

In memoria di Luisa e Bruno da Anci Mari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luigi Artes da Rossella e Giorgio Milazzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Walter e Nello Baccheschi da Alfio e Silva Silvestri 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (reparto di neonatologia).

In memoria di Augusto Bartoli dall'Orchestra del Teatro Verdi 392.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Baici, Crismani, Finzi, Sagani, Tuntar 100.000 pro Ass. Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Silva Bassani da Iole Punter e Amelia Verbais 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Bazzara dalle famiglie Giurisovich, Codrini, Zadel, Zorini, nonna Ida, Emiliano e Dorina 60.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro; da Pina e Manlio Verchi, Franco e Marialieta Verchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Breschi da Mädy Venezian 10.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Lucio Saia).

In memoria del dott. Piero Boccíai da Olga Morgan 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Ispettorato infermiere volontarie, 25.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Plossi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Fabio Legovich dalle zie, zii e nonna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Giulio Marchi da Stanislao Jazbar 50.000 pro Lega per la lotta contro tumori (Manni).

In memoria del dott. Carlo Martelanz da Vittoria Scuka 30.000 pro Div. oncologica dott. Marinuzzi; dalla famiglia Canciani Riccardo 50.000 pro Div. oncologica dott. Marinuzzi, 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; dalla famiglia Jaklic 50.000 pro Div. oncologica dott. Marinuzzi, 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Luciano Sidonia, famiglie Benevoli, Romana Savi, Dodic Giovanna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Irma ved. Marussi da Lionella Trauba 10.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane dei poveri).

In memoria del dott. Fulvio Mermoglia da Rossana Iulianelli e famiglia 50.000; da Giacomo Annicchiarico e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Albino Taucer dal fratello Augusto e famiglia 30.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Antonio Tochich da Claudio Vergerio 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giorgio Veos da Erna, Maria Luisa Bressan ed Emanuele Tagliaferro 20.000 pro Comunità greco ortodossa.

In memoria di Antonietta Videri da Iride e Fausto Fragiacomo 50.000; da Carlo e Mariuccia Chelleri 20.000; da Maria e Guido Romani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ottavia Volpin Corrò da Giuliana Carniel 10.000 pro Pro Senectute (Sos).

In memoria di Cristina Giordano Zardi dalle famiglie Milanese e Groppazzi 20.000 pro Ass. donatori organi.

ORE DELLA CITTÀ

Baia Azzurra '86

Si apre oggi al Villaggio del Pescatore «Baia Azzurra '86». La festa, organizzata dall'Inter Aurisina, è ospitata in un'area nelle vicinanze del campo di bocce, e si protrarrà fino al 17 agosto, con i suoi stand gastronomici e la zona-discoteca gestita da Tir radio. La manifestazione si avvale del patrocinio della Lega contro i tumori, alla quale sarà destinato l'intero incasso dell'ultima giornata.

Prosa a Muggia

Sabato, alle 20, in piazza Marconi, a Muggia, il gruppo del Cepacs (Centro educazione permanente attività civile e sociale) «Quelli del Lumicino» presenteranno «L'Amore delle tre Melarance», di Carlo Gozzi.

Festa del Melon

Continua al Ferdinandeo la «Festa del Melon» e della «Voce libera», organizzata dalla Lista per Trieste. Il programma di oggi prevede, alle 20, un concerto della Banda «Triestinissima» e, alle 22, musica leggera e da ballo eseguita da Schiani e il suo complesso elettronico. In funzione i chioschi enogastronomici con specialità triestine.

Sagra a Costalunga

L'A.S. Costalunga organizza da oggi al 17 agosto una sagra che avrà svolgimento sul campo sportivo di via Santa Maria Maddalena, dietro ai cimiteri nuovi. Funzioneranno chioschi enogastronomici dalle 18 alle 24 con ballo e concertino. La manifestazione sanzionerà l'inizio dell'attività sociale della sempre viva Associazione Costalunga.

Concorso di pittura

Il Ciseat (Circolo italiano studi arte turismo) di Viale XX Settembre 18 bandisce un concorso di pittura denominato «Tavolozza azzurra» sotto l'egida della Fipe e della Camera di commercio di Trieste. I pittori possono presentare al massimo due opere della misura non superiore a centimetri 120x80 e che si attengano genericamente al tema della manifestazione imperniato sulla valorizzazione del pesce azzurro. La consegna delle opere dovrà avvenire tra il 18 agosto e il 13 settembre (dalle 17 alle 20).

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/6/86).

Da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, ancora due settimane di sconti dal 10 al 50% con le proposte moda più divertenti e colorate, le magliette più spiritose e completi freschi e disinvolti.

Piccolo albo

Martedì 12 agosto, in via Silvio Pellico, sono state trovate alcune chiavi perse da una signorina in ciclomotore. Telefonare al numero 817337.

Chi avesse trovato in via Piccardi angolo via del Leo un paio di occhiali da bambino (fusto marrone) è pregato di telefonare al numero 732369.

GIORNALE DI TRIESTE

UNA GUIDA AI SERVIZI UTILI CON ORARI E INDIRIZZI PER NON INCAPPARE NELLE SARACINESCHE ABBASSATE

La città aperta: vademecum di Ferragosto



(foto Montenero)

Un simpatico annuncio di ferie in un negozio della città

Le vacanze senza servizi che razza di vacanze sono? Città sbarrate, saracinesche chiuse, estenuanti peregrinazioni alla ricerca di un certo tipo di negozio. Ciò accade soprattutto a cavallo di Ferragosto: sebbene a Trieste il fenomeno non abbia mai assunto le dimensioni macroscopiche di altre città. Anche quest'anno dicono le associazioni dei commercianti, la situazione non si presenta particolarmente preoccupante. Intanto per l'innovazione, adottata ormai dai molti titolari di esercizi di prima necessità, delle «ferie a mezzo servizio»: negozio aperto la mattina e chiuso il pomeriggio. E poi per una nuova mentalità che comincia lentamente a prendere piede anche nel settore del commercio, quella che privilegia i periodi meno tradizionali nella scelta del mese per la villeggiatura.

Certo è che girando in città le saracinesche chiuse si contano a decine. E questo contrasta in modo particolare con la vita che ferve ancora nel centro cittadino, nonostante il Ferragosto sia alle porte. I triestini sembrano essere rimasti in maggioranza a casa: lo conferma anche il traffico, caotico quanto quello di un qualsiasi giorno invernale. Il lungo ponte ha invece attirato molti negozianti che, pur rinunciando alle ferie lunghe, chiuderanno da venerdì a lunedì compreso e potranno godere di un mega week-end.

Fornire una mappa dei negozi di prima necessità aperti è praticamente impossibile. A differenza delle grandi città nella nostra non viene compilato un elenco (tranne che per le panetterie). Né gli esercenti hanno l'obbligo di presentare un piano vacanze, al Comune se non superano i 30 giorni di chiusura.

Ferie permettendo, comunque, sabato i negozi dovranno osservare l'orario normale. Saranno chiusi soltanto gli esercizi in turno di riposo (per esempio i ferramenta) per i quali non è stata concessa alcuna deroga. «Nessun problema per le macellerie — assicurano all'Associazione dei macellai della provincia —. Quest'anno ci siamo organizzati bene». Quanto a frutta e verdura c'è da segnalare che oggi è l'ultimo giorno utile per gli acquisti al mercato ortofrutticolo coperto, che resterà chiuso sabato. La vendita del latte fresco è invece garantita da circa l'ottanta per cento delle latterie. Come ultima risorsa rimangono supermercati e grandi magazzini aperti comunque anche nei periodi di massima chiusura.

Nel servizio di ieri sugli itinerari di Ferragosto sotto la foto della chiesa greco-ortodossa è comparsa la dicitura serbo-ortodossa. Ce ne scusiamo.



Ferragosto è a due passi. Domani, giorno simbolo delle vacanze-obbligatorie, saranno in molti a disertare la città, ancora oggi piena di vita e movimento *(Foto Montenero)*

Se hai bisogno di...

un pieno di benzina

Con un po' di previdenza sarà possibile non incappare in estenuanti code per fare il pieno di benzina. Di impianti di distribuzione aperti fra domani e domenica ce ne sono infatti abbastanza.

Ecco dunque l'elenco degli impianti aperti fornito dall'Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti. Domani dalle 7.20 alle 12.30 e dalle 15 alle 19: Agip di via Giulia 76, di viale Miramare 231, di Strada del Friuli 5, di via Fabio severo 2/4, di riva N. Sauro 2/1, di via Forti 46 (Borgo S. Sergio) di via dell'Istria (cimiteri, lato mare). Total di Aquilinia, di largo Giardino 1/4, di campo San Giacomo, di via Locchi 3, di piazza Duca degli Abruzzi 4/1. Esso di piazza Foraggi 7, di riva Ottaviano Augusto, di Sgonico (SS 202, km 18+945). IP di piazzale Valmaura, di Duino Aurisina (SS 14 km 136+560), di viale Miramare 9, di via Fabio Severo 2/8. Api di viale Campi Elisi (angolo via Meucci). Automobil Club Trieste, via Punta del Forno 4.

Sabato pomeriggio dalle 15 alle 19 e domenica dalle 7.20 alle 12.30 e dalle 15 alle 19: Agip di piazza Caduti per la Libertà (Muggia), di largo Piave, di piazza Verdi, di viale Campi elisi 59, di Sistiana (SS 14 km 133+902), di largo Sonnino 10, di piazza Sansovino 6. Total di Rotonda del Boschetto, di via Baiamonti 4, di riva N. Sauro 6/1, di viale Miramare 233/1, di via dell'Istria 212. Esso di largo Roiano 3/5, di Opicina (SS 202, quadrivio), di via Giulia 2. IP di riva Ottaviano Augusto 2, di piazza Libertà 3. Chevron di via Fabio Severo 2/7, di via Piccardi 46. Api di via Baiamonti 48. Fina di via Fabio Severo 2/3.

un bus o un taxi

Trasporti regolari nei giorni del grande ponte, assicurano all'Azienda comunale. Domani, giorno di Ferragosto, gli autobus osserveranno l'orario festivo mentre sabato non ci sarà nessuna variazione nelle tabelle di marcia. Domenica invece servizio festivo. Anche i taxi, nonostante le ferie, saranno in numero sufficiente a coprire le esigenze della città.

un artigiano

Un rubinetto che perde, la lavabiancheria inceppata, possono diventare un dramma nei giorni del «chiuso per ferie». Quest'anno però la ricerca di un idraulico o di un elettricista sarà meno difficile. Il Consorzio artigiani riuniti di Trieste (Consart) di via Rismondo 12 ha infatti messo a disposizione un numero di telefono per le chiamate di emergenza.

Per i guasti dell'ultima ora ci si può quindi rivolgere al 764725.

sigarette

Per gli irriducibili del fumo la situazione non si presenta facile. Tranne Barcola e Muggia, zone considerate turistiche, domani e domenica in città i tabaccai resteranno chiusi. È perciò consigliabile fare il pieno già oggi. In alternativa non resterà che rivolgersi ai bar e alle trattorie con servizio tabacchi.

una medicina

Questi i turni delle farmacie da domani a domenica. Domani e domenica - Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Settefontane 39, piazza Unità 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), viale XX Settembre 4, via Bernini 4, lungomare Venezia 3 Muggia.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), lungomare Venezia 3 Muggia. Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): viale XX Settembre 4, via Bernini 4, lungomare Venezia 3 Muggia. Farmacia di Fernetti aperta solo dalle 8.30 alle 13; dalle 13 in poi solo per chiamata telefonica (tel. 229355) con ricetta urgente (servizio diurno e notturno).

Sabato - Normale orario di apertura delle farmacie dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio), lungomare Venezia 3 Muggia, Fernetti tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39 tel. 947020, piazza Unità 4 tel. 60958, via Commerciale 26 tel. 421121, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio) tel. 281256, viale XX Settembre 4 tel. 772919, via Bernini 4 tel. 730343, lungomare Venezia 3 (Muggia) tel. 274998, Fernetti tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): viale XX Settembre 4, via Bernini 4, lungomare Venezia 3 Muggia, Fernetti tel. 229355, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

SECONDO GLI ELENCHI FORNITI DALLE ASSOCIAZIONI DEI PUBBLICI ESERCENTI

Così ristoranti, trattorie e bar

Pubblichiamo qui di seguito gli elenchi degli esercizi della ristorazione aperti durante la festività di Ferragosto e nei giorni successivi. Questi gli esercizi aperti domani, 15 agosto, secondo l'elenco fornito dalla Fipe (l'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia).

Bar, caffè, gelaterie – Barriera Vecchia largo Barriera Vecchia 17; ex Urbanis piazza della Borsa n. 15; St. George viale Campi Elisi n. 29/a; Zampolli piazza Cavana n. 6; Harry's bar via Carducci n. 2; Bar La Lucciola via Carducci n. 5; Royal bar via Carducci n. 12; Bonazza via Carducci n. 32; Osteria Radioni via Carmelitani n. 12; Osteria Lenardon via D. Chiesa n. 96; Cravera via Combi n. 7; La Coccinella viale d'Annunzio n. 27; Arnoldo viale d'Annunzio n. 58; Ferrari via Domus Civica n. 21; Oasi del gelato via dell'Eremo n. 259; Marina strada di Fiume n. 376; Esso piazza Foraggi n. 9; Gelateria Zani strada del Friuli n. 83; Viti via R. Gessi n. 18; Zampolli via Ghega n. 10; Stazione autocorriere piazza della Libertà n. 11; da Tino via Inchiostri n. 2; S. Anna via dell'Istria n. 139; Condor viale Miramare n. 11; Arnoldo viale Miramare n. 13; Santin viale Miramare n. 41; Terrazza mare viale Miramare 72; Midy viale Miramare n. 143; Gregori viale Miramare n. 183; Chiosco viale Miramare n. 265; Arnoldo viale Miramare n. 279; California Inn viale Miramare n. 303; Chiosco Port. Cedas viale Miramare; Wally via Molino a Vento 7; bar Marcello via Molino a Vento n. 152; alla Tramvia via Nazionale n. 26; Gelateria Vatta via Nazionale n. 38; Arnoldo via Nazionale n. 48; chiosco tramvia piazza Oberdan n. 9; Pinguino molo Pescheria n. 1; Ai vini della delizia via Piccardi n. 8; Rex galleria Protti n. 1; Nildo via Raffineria n. 1; al Cavallino bianco via Raffineria n. 4; Tirel via P. Revoltella n. 2; Cojutti via P. Revoltella n. 75; gelateria Roiano piazza tra i Rivi n. 3; da Libero via San Marco n. 16; Bar Maggio via S. Teresa n. 3; Bar Espresso riva N. Sauro n. 10; Bar Cattaruzza riva N. Sauro n. 16; Bar Roma riva N. Sauro n. 24; Osteria Zulian via Scala Santa n. 135; da Guido via dello Scoglio n. 39; Bar Catina via Settefontane n. 26; Bar Vigini via Soncini n. 55; Picio bar via L. Stock n. 6; bar Luisa via Tigor n. 18; Osteria Sirotich via Timeus n. 9; La Bomboniera via XXX Ottobre n. 3; Osteria Druzina via Umago n. 2; Caffè degli specchi piazza dell'Unità d'Italia n. 7; Martin viale XX Settembre n. 14; gelateria Costa viale XX Settembre n. 24; Zampolli viale XX Settembre 25; La preferita viale XX Settembre n. 29; Alex viale XX Settembre n. 37; Caffè Italia piazza Vico n. 2.

Ristoranti, trattorie e buffet – Da Romano, via Ananian 15; Marascutti, via Battisti 3; Trieste Mia, piazza Benco 3; Tavernella, via Brunner 1; Pam, viale Campi Elisi; Sacra Osteria, via Campo Marzio 13; Borsa, via Cassa di Risparmio 4; Bottega del Vino, piazza della Cattedrale 3; Magic Pub, via Cesca 21; Osteria con cucina de Giorgio, via Chiadino 63; Tenda Rossa, strada Costiera 172; Slavko, località Contovello 453; Fabris, piazza Dalmazia 4; Margutta, via Donota 4; Pizzeria alla Marina, via Economo 3; Risoteca, via Economo 14; Pizzeria La Perla, via Fabio Severo 1; Stadio, via Fianona 8; Al 59, strada di Fiume 59; Alla Gloria, strada di Fiume 297; Al Moro, piazza Foraggi; L'Ambasciata d'Abruzzo, via Furlani 6; Principe di Metternich, località Grignano Mare 2; Ai Pescatori, riva Gulli 4; Ai Fiori, piazza Hortis 7; Hotel Mignon, via Junker 12; Al Ritrovo marittimo, via Lazzaretto Vecchio 3; Glou-Glou, via Locchi 20; Da Pepi, via Kosovel 33; Da Mario, via Madonnina 35; Venezia Giulia, largo Martiri della Risiera 1; Da Guerrino, via Matteotti 6; Allo Squero, viale Miramare 42; Grifone, viale Miramare 133; Miramare, viale Miramare 137; Al Sub, viale Miramare 204; Al Pescatore, viale Miramare 211; La Marinella, viale Miramare 323; Max, via Nazionale 43; Da Gigi, via Nazionale 107; Bella Trieste, via Panebianco 96; Ponterosso, piazza Ponterosso 2; Da Bacco, salita di Raute 52; Bar buffet, via Rita Rosani 11; Guido, via Rittmeyer 20; Antica trattoria Senizza, via Romagna 112; Brek self-service, via San Francesco 10; Alla Grotta, località Santa Croce 132; Al Buiese, via San Giacomo in Monte 18; La Bora, via San Giacomo in Monte 22; Alle Bandierette, riva N. Sauro 2; Cantine Sociali, riva N. Sauro 18; Al Bragozzo, riva N. Sauro 22; Perugino, via Settefontane 20; Al Faro, scala G. Sforzi 2; All'Agricoltore, via Soncini 92; Osteria con cucina, via Italo Svevo



38; Al Collio, via Timeus 8; Da Ivan, via E. Toti 2; Perla n. 2, via Udine 37; Tul, Caresana 106 (San Dorligo della Valle); Bella Napoli, viale XX Settembre 27; Il nuovo Ghiottone, piazza Venezia 1; Al Collio, piazza Venezia 4; Al Granzo, piazza Venezia 7.

Questi gli esercizi aperti domani, sabato e domenica secondo l'elenco fornito dall'Acepe (l'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di Trieste).

Bar e gelaterie – «Pipolo», viale XX Settembre 11; «Pipolo», viale Miramare 127; «Arnoldo», via Nazionale 48 (Opicina); Piazzale Rosmini 54 «San Marco», via Battisti 18; Via Udine 23; Via Rossetti 39; «Minerva», via San Francesco 18; «El Giaguaro», via Felluga 61; «Vittoria», via Locchi 38; «Inter», Sistiana 47 (Duino-Aurisina).

Ristoranti, trattorie e osterie con cucina – «Ai 5 Saggi», via D'Angeli 24; gnoccoteca «Al Prussiano», viale R. Sanzio 42; «All'Antica Mormorazione», piazzetta S. Lucia 1; «Slobez», strada di Rozzol 8; «Posillipo», via Rismondo 13; «Miramare», viale Miramare 31/1; «Rebechin al Ponte», via Ponziana 12; via Donatello 8; «El Fritolin», via Madonna del Mare 6; «Ai Scoi», viale Miramare 263/1; «Savron», Devincina 25 (Sgonico); «Gregori», Padriciano 36; «Alla Posta», via Gruden 56 (Basovizza); «Al Palombaro», strada di Basovizza 56; «Alla Valle», Banne 25; «Gino», Sistiana 59 (Duino-Aurisina); chiosco analcolico spiaggia Canovella de Zoppoli, Sistiana 94 (Duino-Aurisina); via Caprin 17; via Boccardi 1; via San Cilino 26; «Daneu», via Nazionale 194; «Touring», Pese 54.



Esercizi aperti domani e sabato.

Bar – «Vittorio», via Baiamonti 89; «Alla Stazione», piazza Libertà 3.

Trattorie e osterie – Via Carducci 34; «Da Fermo», via Udine 69; via Gambini 47; «Cantinon», via di Prosecco 44; via Crispi 33; salita di Zugnano 11.

Esercizi aperti sabato e domenica (chiusi Ferragosto).

Bar – Via Coroneo 14/b; «Lion Pub», via Petronio 2; «Caffè Wien», via dell'Orologio 6 (solo domenica).

Trattorie, osterie, pizzerie – «Cellini», via Cellini 3; via Felice Venezian 11; via Raffineria 9; via dell'Industria 12; San Lorenzo 13 (San Dorligo della Valle).

Dove si può acquistare il pane

Le panetterie sono gli unici esercizi che hanno l'obbligo di presentare un piano ferie anche se non superano i trenta giorni di chiusura. Ecco dunque l'elenco dei panificatori aperti in questo periodo diviso per zone della città. Le panetterie resteranno comunque chiuse domani e domenica. Sono concesse deroghe soltanto per la vendita dei prodotti dolciari.

Zona Barcola-Gretta: via Cerreto 17, via Aquileia 1.

Zona Roiano: piazza tra i Rivi 5, via Roiano 1, via Stock 3, viale Miramare 27, via Udine 57.

Zona via Udine: via Commerciale, piazza Libertà 6, campo Belvedere 4, via Commerciale 71.

Zona Città Nuova: via Cassa di Risparmio 7, via S. Lazzaro 5, via Roma 28, via Galatti 13, piazza Giotti 7, via Palestrina 4, via Carducci 14.

Zona Coroneo-Cologna: via Coroneo 38, via Marconi 9, via Marconi 34, via Cologna 5, via Cologna 49, via Carpison 7.

Zona via Giulia-via dello Scoglio: via Giulia 11, via Giulia 26, via Giulia 39, via Giulia 67, via Giulia 78, via dello Scoglio 31.

Zona San Giovanni: viale Sanzio 1, via S. Cilino 32, piazzale Gioberti 10, via Doccie 16, strada per Longera 50.

Zona via Ginnastica: via Ginnastica 8, via Ginnastica 26, via Ginnastica 31, via Crispi 39.

Zona via Pietà-via Foschiatti: via Pietà 29, via Canova 30, via Foscolo 30.

Zona via Raffineria-via Carducci: via Raffineria 9, via Oriani 9, via Carducci 32, via Carducci 39.

Zona San Giacomo-Maddalena: via dell'Istria 1, via dell'Istria 16, via dell'Istria 21, via dell'Istria 60, piazza Puecher 5, via Giuliani 25, via Industria 3, via Molino a Vento 49.

Zona Istria alta: via dell'Istria 180.

Zona Ponziana: via Orlandini 27, via Lorenzetti 42.

Zona Valmaura: piazzale Giarizzole 10, via S. Pantaleone 20.

Zona S. Maria Maddalena e Borgo S. Sergio: via Benussi 9, via Mascagni 7, via Costalunga 324, via Campanelle 143, via Maovaz 27, via Curiel 5.

Zona piazzale Valmaura: strada vecchia dell'Istria 2.

Zona Baiamonti-Servola: via Baiamonti 56/11, via Baiamonti 73, via Soncini 53/1, via Soncini 109.

Zona S. Luigi: via Aldegardi 3, via Marchesetti 21.

Zona Diaz-Belpoggio: via Madonna del mare 10, via S. Michele 2, via Tigor 11, via Torino 30, via Lazzaretto Vecchio 10.

Zona Madonnina-S. Michele: via Madonnina 12, piazza Vico 4, via S. Giusto 3.

Zona D'Annunzio-Piccardi: viale D'Annunzio 54, via Settefontane 28, via Settefontane 42.

Zona Donadoni-Revoltella: via Donadoni 4, via Ananian 2, via Revoltella 28, via Revoltella 77.

Zona Franca-piazza Carlo Alberto: via Franca 8, via Combi 26, via Morgagni 1, via Manuzio 10, piazza Carlo Alberto 6.

Zona S. Marco: via S. Marco 25.

Pagina a cura di MARINA NEMETH

Gli orari degli uffici pubblici

Nessun ponte negli uffici pubblici. Esclusi domani e domenica, gli uffici del Comune aperti al pubblico funzioneranno infatti regolarmente dalle 8.15 alle 12, compresi quelli dei centri civici. Sportelli aperti anche alla sede dell'Inps che aprirà con orario normale (dalle 8.15 alle 12). Poste e telegrafi funzioneranno regolarmente nella giornata di sabato, esclusi però il servizio di recapito pacchi e corrispondenza. Chiusi domani e anche sabato e domenica la sede dell'Automobil Club che riaprirà lunedì con gli orari di sempre (8-12.30 uffici; 8-12 tasse di circolazione; 7.45-10.45 pubblico registro).

Il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale comunica che l'ufficio di collocamento resterà chiuso al pubblico sabato per esigenze di servizio.

Chiuso sabato anche l'ufficio di collocamento del comune di Duino-Aurisina che riaprirà lunedì, mentre quello del comune di S. Dorligo chiuderà i battenti da lunedì al 23 agosto.

Gli uffici dell'Azienda di soggiorno alla stazione centrale e a Duino Sud (autostrada Trieste-Venezia) saranno aperti anche il giorno di Ferragosto, sabato e domenica con i seguenti orari: venerdì e sabato dalle 8 alle 20; domenica dalle 8 alle 14.

Ecco come orizzontarsi nella sanità in ferie

È di moda parlare delle «ferie intelligenti». Per gli ospedali della nostra città si potrebbe usare il termine di «ferie della buona volontà», all'insegna dell'esperienza che tanto insegna.

Se ne rende portavoce il vicepresidente dell'Usl, Ermenegildo de Rota, il quale non nasconde che lo scorso anno, per la verità, la situazione si era rivelata alquanto diversa. Quest'anno, invece, contrariamente all'estate scorsa ci si è occupati per tempo del problema, trovando piena rispondenza e fattiva collaborazione da parte delle organizzazioni sindacali per quanto riguarda le ferie dei dipendenti. Ecco, dunque, che si è riusciti a contemperare le varie esigenze, all'insegna soprattutto dell'interesse del malato. Tenendo conto, naturalmente, dell'eccezionalità del periodo dell'anno che stiamo attraversando.

Ritocchi estivi, dunque, molto esigui, e soprattutto protratti nel tempo: addirittura da metà giugno fino a settembre, e non invece pericolose concentrazioni in tempi limitati, quali potrebbero essere proprio quelli di agosto. Lo specchietto che pubblichiamo, del resto, è quanto mai eloquente: la buona volontà e il buon senso sono veramente prevalsi su quello che poteva essere l'interesse personale.

Nessuna riduzione si è avuta per pneumologia e tisiologia, oltre che per geriatria, al «Santorio Santorio». Altrettanto si può dire per il «Gregoretti» (lungodegenti) nel comprensorio di San Giovanni. E alla Maddalena, per gli infettivi, gli spazi di degenza sono stati ridotti su due piani anziché su tre; ma la presenza media è comunque molto bassa (su 60 posti letto, risultano occupati meno della metà).

Il problema più delicato era offerto dalle «mediche»: nel periodo invernale si era dovuta registrare una situazione molto precaria, perché soprattutto a Cattinara esiste una struttura rigida, che non trova sbocchi come al Maggiore (è impensabile ospitare gli ammalati nei corridoi...); né, tanto meno, si presta a episodi di sovraffollamento. Il vicepresidente de Rota ricorda che lo scorso anno la situazione aveva raggiunto punte di alta drammaticità, anche perché le degenze si erano rivelate superiori. Degenze che, comunque, non riguardavano il delicato problema delle persone anziane che vengono «parcheggiate» dai familiari che partono per le ferie.

L'esponente dell'Usl dice di confidare molto nella ristrutturazione: portando a tre i poli ospedalieri, si dovrebbe riuscire a togliere alle divisioni cliniche e mediche i casi che non sono specificatamente acuti; e allora si avrà una valvola di sfogo al «Gregoretti», che potrà contare su un maggior spazio per i non autosufficienti.

Trieste ha necessità di 1200 posti letto per questa particolare categoria di persone: 370 interessano il «Gregoretti», 430 l'Itis (ex Eca), 112 la «Casa don Marzari» (a Prosecco), e 120 «Casa Bartoli»: vi è l'assoluta necessità, quindi, di reperire ancora qualche spazio. In tal modo sarà possibile alleggerire le divisioni e cliniche mediche.

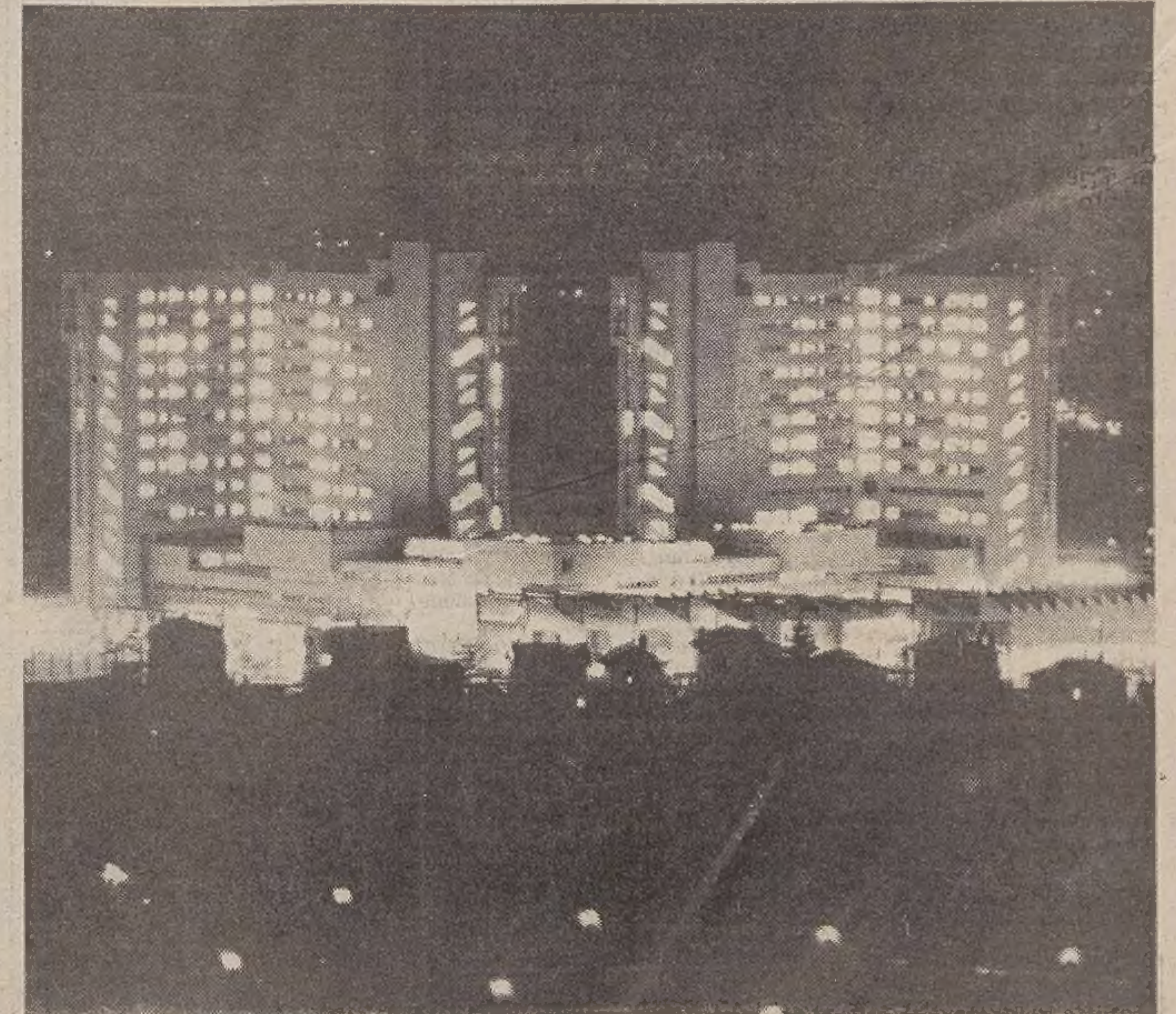
È una categoria, questa, che più che necessità di cure di tipo infermieristico, ha bisogno di assistenza. E il «Gregoretti», ristrutturato, potrà essere di valido contributo.

Ranieri Ponis

Mappa ospedaliera reparto per reparto

Ospedale maggiore – Divisione di cardiochirurgia: limitazione degenze ai casi non differibili durante luglio-agosto. Divisione chirurgica: limitazione degenze a 30 posti letto nel periodo 15 luglio-15 agosto; attività per soli casi non differibili. Clinica odontostomatologica: riduzione attività ambulatoriale a un terzo e limitazione generale ai casi non differibili durante il mese di agosto. Clinica ginecologica: limitazione settore degenze a 20 posti per casistica non differibile durante il mese di agosto. I recuperi di personale vengono utilizzati per esaurimento programma ferie estive.

Ospedale di Cattinara – Divisione di chirurgia toracica: limitazione alla casistica dell'urgenza durante il periodo 15 giugno-15 agosto. Istituto clinica chirurgica: chiusura sala operatoria e limitazione degenza alla casistica del decorso post-operatorio durante il mese di settembre. Istituto di patologia speciale chirurgica: chiusura sala operatoria e limitazione degenze del decorso post-operatorio durante agosto. Divisione neurochirurgica: limitazione ai casi non differibili. Clinica otorinolaringoiatrica: limitazione alla casistica non differibile durante agosto. Clinica dermatologica: chiusura degenze dall'1 agosto al 15 settembre (in alternativa rimane la divisione del Maggiore). Clinica neurologica: limitazione dell'attività ambulatoriale dal 21 luglio al 24 agosto (in alternativa, la divisione al Maggiore).



Un'immagine notturna dell'ospedale di Cattinara

Clinica ortopedica traumatologica: riduzione degli spazi di degenza a un piano (anziché due) in luglio e agosto.

Ospedale della Maddalena – Divisione di malattie infettive: riduzione spazi degenze a due piani.

Isituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» – Il giorno di Ferragosto, sabato 16 e domenica 17 l'Istituto funzionerà come nelle giornate festive e prefestive. Resteranno chiusi soltanto gli ambulatori e il day-hospital, mentre in tutti i reparti sarà assicurata la presenza di almeno un medico. Sarà garantito, naturalmente, anche il servizio di pronto soccorso e accettazione durante l'intero arco delle ventiquattr'ore.

(foto Montenero)

DALLA REGIONE

DA LUNEDÌ 18 SOSPENSIONE PER LAVORI SULLA TRIESTE-GORIZIA-UDINE

Venti giorni di black-out ferroviario E al posto dei treni le autocorriere

Il provvedimento è necessario per realizzare il raddoppio di binario sulla Redipuglia-Sagrado



Ecco le corse sostitutive

Questi i collegamenti sulla linea Trieste-Gorizia-Udine che le FS sostituiranno con autocorse nelle tratte rispettivamente indicate dal 18 agosto al 6 settembre.

Fra Gorizia e Redipuglia: treni 4542 (da Trieste partenza 5.12), 9603 (da Udine p. 5.32), 11484 (da Trieste p. 6.06), 2285 (da Udine p. 6.52), 2486 (da Trieste p. 7.10), 4543 (da Udine p. 7.08), 4545 (da Udine p. 10.00), 4544 (da Trieste p. 10.10), 4548 (da Trieste p. 13.10), 2491 (da Udine p. 13.20), 4547 (da Udine p. 13.45), 2490 (da Trieste p. 13.58), 2493 (da Udine p. 13.56), 11487 (da Udine p. 17.44), 11490 (da Trieste p. 18.02), 623 (da Udine p. 18.36), 2494 (da Trieste p. 19.14), 11489 (da Udine p. 19.32), 2496 (da Trieste p. 21.00), 4551 (da Udine p. 21.54), 4556 (da Trieste p. 23.10).

Per il treno 2484 (da Trieste p. 6.02) i viaggiatori in partenza da Trieste usufruiranno del treno 11484 (da Trieste 6.06) sino a Redipuglia, dove troveranno un servizio d'autocorse senza fermate intermedie sino a Gorizia e da Gorizia proseguiranno con il proprio treno.

Fra Gorizia e Monfalcone: treni 4549 (da Udine p. 16.20), 11488 (da Trieste p. 16.46).

Per i treni 4541 (da Udine p. 5.00), 2489 (da Udine p. 9.04), 2495 (da Udine p. 21.28), 2488 (da Trieste p. 12.30), sostituiti sempre con autocorse fra Gorizia e Monfalcone, i viaggiatori nel tratto Monfalcone-Trieste e viceversa utilizzeranno i seguenti rispettivi treni della linea (Venezia) Portogruaro-Trieste: 11475 (da Monfalcone p. 6.28), 2475 (da Monfalcone p. 10.05), 10999 (da Monfalcone p. 22.38), 622 (da Trieste p. 12.37).

Fra Redipuglia e Udine: treni 4550 (da Trieste p. 14.30), 2492 (da Trieste p. 17.46).

Fra Udine e Trieste: treni 2487 (da Udine p. 8.00 sostituito con autocorsa fino a Monfalcone), 855 (da Udine p. 10.21), 850 (anticipato da Trieste p. 17.00), 4554 (da Trieste p. 20.07), 4553 (da Udine p. 23.30).

I treni 4554 e 4553 saranno sostituiti con autocorse anche nei giorni festivi mentre attualmente lo sono nei giorni feriali.

Si richiama l'attenzione sulla autocorsa del treno 850 anticipata in partenza da Trieste allo scopo di garantire il proseguimento in orario da Udine con il corrispondente treno 851; pertanto, il suo orario sarà il seguente: Trieste p. 17.00-Monfalcone a. 17.29 e p. 17.30-Gorizia a. 17.49 e p. 17.50-Udine a. 18.30.

Per il treno 2487 (da Udine p. 8.00) i viaggiatori in partenza da Udine usufruiranno del servizio autosostitutivo fino a Monfalcone, indi proseguiranno con treno 221 da Monfalcone (p. 8.49) a Trieste.

Per motivi tecnici sarà inoltre sostituito con autocorsa il treno 4601 da Udine (p. 18.24) a Cervignano.

Le FS comunicano che le autocorse sostitutive rispetteranno, nel limite del possibile, gli orari dei treni soppressi ed effettueranno le fermate sul piazzale esterno delle stazioni ferroviarie ad eccezione delle seguenti località, i cui punti di fermata, in quanto interessati dalle autocorse secondo il presente programma, saranno fissati come segue: Ronchi dei Legionari Nord (viale Serenissima-Piazzale Donatori di sangue), Sagrado (S.S. 305-fermata autobus), Mossa e Capriva (S.S. 56-fermata autobus), Manzano (discoteca Ch), Buttrio (piazzale Municipio).

I servizi diretti internazionali Monaco-Trieste, Vienna-Trieste e viceversa dei treni 233/232 (Gondoliere) e 237/236 (Österreich Italien Express) finiranno a Udine. Pertanto, dal giorno 17 sino al 6/9 il treno 2495 Udine-Trieste, dal giorno 18 sino al 7/9 il treno 2486 Trieste-Udine e dal giorno 18 sino al 6/9 i treni 2487 Udine-Trieste e 2496 Trieste-Udine risulteranno privi delle vetture destinate ai collegamenti internazionali.

Le eventuali prenotazioni facoltative richieste in partenza da Trieste per i posti cuccette Trieste/Vienna con i treni 2496/236 e per i posti a sedere con i treni 2486/232 Trieste/Vienna/Monaco, 2496/236 Trieste/Vienna e con i treni rapidi 850/851 Trieste/Udine/Venezia, avranno validità da Udine per tutto il periodo di durata dell'interruzione della circolazione, ma saranno garantite le autocorse sostitutive.

Per la durata dell'interruzione si effettuerà solo il servizio di 2.a classe sulla tratta Trieste-Udine e viceversa; inoltre i treni 2488 e 623 viaggeranno anche sulla linea Tarvisio-Udine privi del servizio di 1.a classe.

La direzione compartimentale delle ferrovie si scusa sin d'ora per l'inevitabile disagio cui andranno incontro i viaggiatori nel periodo indicato.

Autocorriere al posto dei treni per tre settimane fra Trieste-Gorizia e Udine. Il black-out ferroviario, della durata di venti giorni consecutivi, da lunedì 18 agosto a sabato 6 settembre compresi, il più lungo mai avvenuto nella nostra regione e destinato comunque a creare disagi ai viaggiatori su una linea principale, è stato programmato dalle Fs per consentire una fase dei lavori di raddoppio di binario sulla tratta Redipuglia-Gorizia.

La linea Trieste-Udine è già a doppio binario fra Trieste e Redipuglia e fra Cormons e Udine. I programmi, vent'anni fa, erano di lasciarla a binario unico nel tratto intermedio che costeggia l'Isonzo fino a Gorizia poiché si doveva realizzare il raccordo diretto Redipuglia-Cormons, per la cui costruzione si sono spesi miliardi ma che è rimasto un manufatto che taglia la pianura. E il nuovo ente ferroviario ha ora abbandonato definitivamente l'idea di ultimarlo.

Si è così deciso di procedere al raddoppio della tratta intermedia che passa per Gorizia. I lavori stanno ora per prendere il via fra Redipuglia e il capoluogo isontino (progetto approvato e finanziato), mentre è rinviato a successivi interventi il tragitto Gorizia-Cormons.

In fase esecutiva, il maggior problema sulla prima tratta già finanziata è rappresentato dalle gallerie di Sagrado. Il percorso, infatti, è già predisposto per il doppio binario, che potrà venir posato anche in presenza di convogli circolanti. Le due gallerie, invece, hanno misure inferiori alle sagome limite consentite per il transito dei più moderni carri ferroviari.

Occorre quindi effettuare nelle gallerie di Sagrado un lavoro più radicale: in quella più breve, aprire e rifare la volta; in quella un po' più lunga (circa 300 metri) approfondire la pavimentazione, scavando un metro in profondità. Per eseguire questi interventi, la direzione del compartimento ferroviario di Trieste afferma di aver scelto una soluzione più traumatica ma concentrata nel tempo: l'interruzione, appunto, della linea.

Nei 20 giorni in cui nessun treno circolerà fra Redipuglia e Sagrado l'unità speciale delle Fs dovrebbe eseguire i lavori in galleria e ripristinare l'unico binario.

È stato dichiaratamente preferito questo periodo dell'anno, perché è quello di minor carico: pochi sono, infatti, i viaggiatori pendolari (studenti e operai, che sono in ferie). I collegamenti passeggeri saranno assicurati dalle Fs con autocorse sostitutive, di cui diamo in dettaglio i percorsi. I convogli merci seguiranno la via per Cervignano-Udine.

Una regione, la nostra, tormentata dai lavori sulla rete di trasporto: chiuso a camion e corriere il ponte sull'Isonzo a Sagrado (per tutta l'estate), con la prospettiva dell'interruzione della «202» sul Carso triestino per un anno, ci mancava ora il black-out ferroviario tra Trieste-Gorizia e Udine.

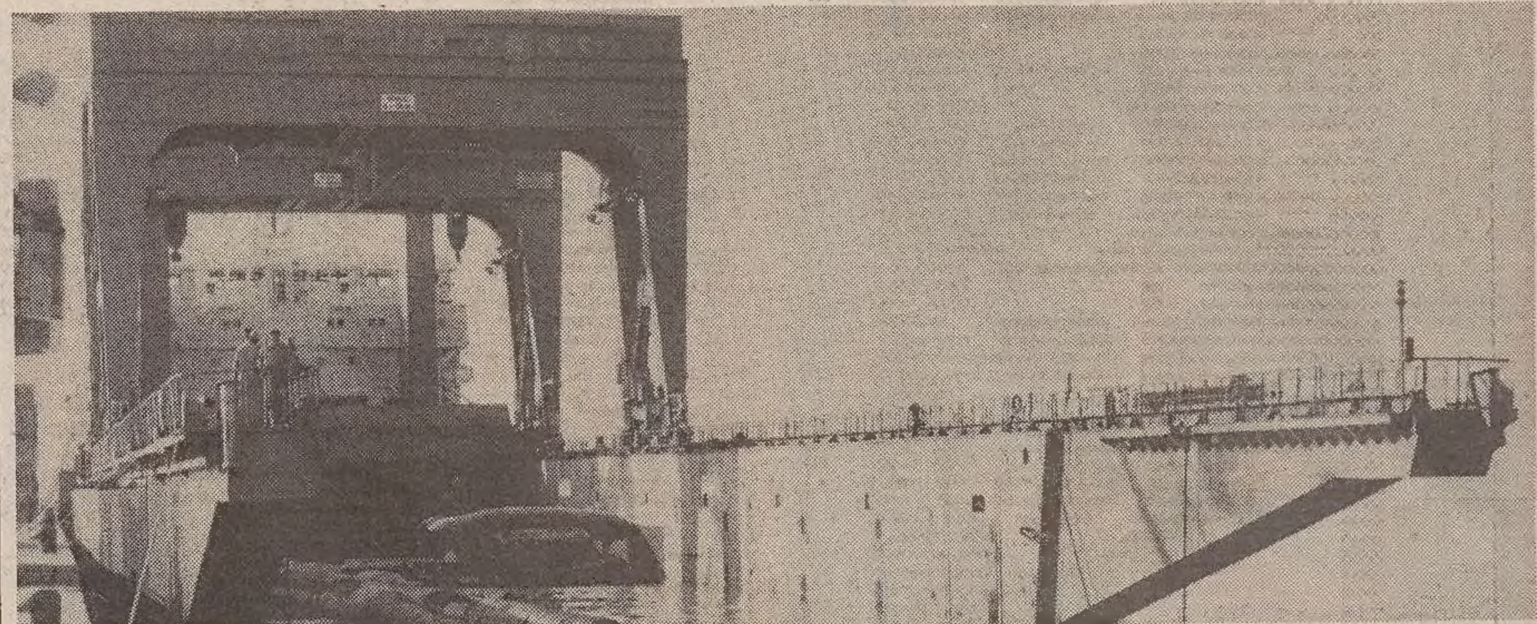
B. U.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	21,8	30
Gorizia	17	29,1
Monfalcone	21,5	31
Pordenone	17	29
Udine	17	30

UN GIGANTE, GIUNTO DAL BELGIO, SERVIRÀ PER L'ALLESTIMENTO IN MARE DELLA PIATTAFORMA

Grandi manovre per la Micoperi



Ha fatto spettacolo ieri mattina a Portorosega, lo scalo marittimo di Monfalcone, l'arrivo di una enorme draga che verrà utilizzata per scavare i fondali interni del bacino di Panzano, in modo da consentire l'allestimento in mare della Micoperi, la piattaforma attualmente in fase di costruzione nello stabilimento Fincantieri. A parte la draga (enorme, come mai si era vista da queste parti), singolare è stato il modo con cui è stata trasportata dal Belgio. A trasferirla a Monfalcone è stata infatti una speciale nave olandese, capace di trasformare la parte poppiera in un vero e proprio bacino galleggiante. La draga, adagiata sul fondo della nave, è stata fatta uscire per galleggiamento, dopo aver riempito la stiva di acqua e dopo aver aperto il portellone di poppa. Nella foto, la nave speciale che ha trasportato la draga *(Foto Nadia)*

PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE AL MARE E AI MONTI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il dopo-Chernobyl non scoraggia i turisti (anzi)

L'effetto Chernobyl sembra essersi dissolto. Il clima di tensione internazionale, che ha caratterizzato i mesi passati, non ha avuto nella nostra regione i temuti effetti negativi: il turismo straniero è in aumento.

Il quadro della situazione nella nostra regione, in questa vigilia di Ferragosto arroventata, assicura indicazioni confortanti. Nelle aziende di soggiorno si guarda con sollievo ai sintomi della ripresa, alimentati anche dalle recenti buone notizie sul fronte dell'inquinamento. Vediamo, in sintesi, come vanno le cose partendo da Lignao.

Le cifre raccolte sino al 31 luglio, indicano un aumento dell'uno per cento negli arrivi mentre per le presenze si è registrato un decremento del 2 per cento. Il grande protagonista di questa estate '86 è il turista straniero. Nonostante gli allarmismi e i timori di questi mesi, luglio ha fatto registrare una netta ripresa. Gli arrivi degli stranieri hanno fatto segnare un incremento del 4,5 per cento mentre per le presenze l'aumento (+0,5 per cento) conferma il fascino intatto della sabbia d'oro lignanese.

In giugno i turisti di provenienza germanica erano diminuiti (effetto Mundial di calcio?) in luglio è iniziata invece l'invasione: l'aumento è del 3,7 per cento. Seguono a ruota gli austriaci (+3 per cento). Un vero exploit per gli svizzeri: +11 per cento. Quanto all'utenza nazionale, Lignano invece deve fare i conti con una costante flessione.

Per gli arrivi si è verificata una contrazione del 5 per cento, attenuata dalla ripresa degli stranieri. In generale quindi il livello si è fermato sul 2 per cento in meno rispetto al 1985. La penisola balneare friulana attende però segnali positivi per un recupero dei turisti italiani, forse confusi nella fitta schiera dei pendolari, nel mese di settembre.

«Per il buon andamento della stagione — assicura il presidente dell'Azienda di soggiorno, Carlo Teghil — è giustificato un cauto ottimismo. Basti guardare a come si presenta in questi giorni la spiaggia, affollata all'inverosimile. Se il tempo ci aiuta, credo che raggiungeremo gli stessi livelli dello scorso anno. Abbiamo avviato una politica di contenimento dei prezzi con buoni risultati. Ci troviamo di fronte poi agli effetti di un pendolarismo internazionale, che rappresenta lo sbocco del futuro. Sono positive le prospettive aperte dall'inaugurazione del tratto autostradale "Alpe Adria". Lignano è raggiungibile in poche ore da Austria e Germania. Non credo, però, che abbiamo ancora raggiunto il massimo delle potenzialità se guardiamo alle dimensioni delle nostre strutture

In attesa dell'ondata dei 250 mila per Ferragosto, il centro balneare è stracolmo all'inverosimile: sino al 17 agosto c'è quasi il tutto esaurito. Trovare un alloggio è come cercare il classico ago nel pagliaio.

Sfrecciando verso la laguna di Grado, il panorama non cambia. Nata negli anni Trenta come spiaggia curativa, in questo Ferragosto (dati sino al 31 luglio) presenta la carta d'identità di 756 mila presenze circa: un aumento rispetto allo scorso anno del 2,62 per cento. Soltanto una minima flessione negli arrivi. La ripresa, quindi, è stata molto forte se solo si guarda alle 19.339 giornate di presenza in più.

Anche a Grado dal calo iniziale si è passati poi a una vertiginosa impennata verso l'alto. I soggiorni sono di maggiore durata e si assiste a un vero e proprio «boom» della permanenza nei campeggi, soprattutto per gli stranieri: +15,67 nelle presenze. Il turista tedesco e austriaco, in generale, si ferma di più (+7,04 per cento). Un agosto splendido sul piano meteorologico ha fatto da catalizzatore.

Il direttore dell'Azienda di soggiorno di Grado, Francesco Lauto, formula le previsioni per Ferragosto: «Questa tendenza favorevole si assesterà. Dal 24 agosto, con il congresso medico, è previsto l'arrivo di 1500 persone. I prezzi hanno subito pochi ritocchi. L'ottimismo è d'obbligo». Lauto si sofferma fra l'altro sul binomio Grado e Aquileia: «Un rapporto non certo occasionale. Il turista vuole anche cultura».

Una scelta consapevole, soprattutto degli stranieri che a Grado hanno fatto segnare un aumento del 7,4 per cento nelle presenze e del 6,29 negli arrivi. Dall'arco costiero alla montagna friulana e carnica si registra sempre il tutto esaurito.

A Ravascletto e Arta Terme un risultato di spicco: l'aumento ha raggiunto l'8 per cento nelle presenze, progresso registrato anche a Forni di Sopra (+3,7 per cento rispetto al 1985). La montagna carnica piace anche agli stranieri. Il turismo nazionale proveniente da Lazio e Puglie preferisce Forni di Sopra mentre sono numerosi i marchigiani e gli emiliani in soggiorno nel Tarvisiano.

A Tarvisio, dove sono aumentati i pendolari dall'Austria, si guarda con speranza al bilancio di agosto. Diminuiscono le utenze al Piancavallo: la stazione montana pordenonese ha deciso perciò di aumentare i servizi e le manifestazioni per gli ospiti. Per Ferragosto, se non ci sarà un vero e proprio «boom» nei consuntivi di fine stagione, il turismo regionale si presenta in forma smagliante.

Piercarlo Fiumanò

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/8	pom.	MASRI III	Tartous	3
13/8	13.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
13/8	sera	KRASICA	P. Empedocle	36
14/8	alba	NUOVA VENTURA	Venezia	49
14/8	alba	ILARGIA	Algeciras	Frigo
14/8	alba	MILOS MATJEVIC	Fiume	rada
14/8	02.00	APUANA	Venezia	SS2
14/8	sera	SOCAR 101	Venezia	41
14/8	sera	LEO TEMPEST	Capodistria	32

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/8	pom.	SELE	Terni	Taranto
13/8	pom.	TAGANROGSKIY ZALIV	rada	ordini
13/8	sera	SIBOSEVEN	Siot 2	ordini
13/8	sera	GENERAL GORBATOV	50	Pireo
13/8	sera	NERONE	SS2	Venezia
13/8	sera	ZIM SIDNEY	51	Capodistria
14/8	13.00	GJASHTE SHKURTI	16	Durazzo
14/8	pom.	APUANA	SS2	Venezia
14/8	14.00	NUOVA VENTURA	49	Alessandria
14/8	sera	PETER ZAPOROZHETS	14	ordini
14/8	sera	KARAMARA	40	Ashdod
14/8	sera	MASRI III	3	Beirut
14/8	sera	HRVATSKA	35	Bar
14/8	sera	MILOS MATJEVIC	rada	ordini
14/8	sera	MOBIL FLINDERS	Siot 4	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/8	16.00	MOBIL FLINDERS	rada	Siot 4
13/8	sera	KARAMARA	40	47

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ACRUX (sb. benzolo)
ANTONELLA A. (dimora)
ADRIA (inoperoso)
P. ZAPOROZHETS (inoperosa)
GJASHTE SHKURTI (imb. varie)

Punto franco nuovo
HRVATSKA (inoperoso)
BLUE MARLIN (inoperoso)
KARAMARA (imb. varie)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
SOCARTRE (inoperoso)

Italsider
SELE (imb. lingott.)

Siot 2
SIBOSEVEN (sb. greggio)

Punto franco olii minerali
NERONE (sb. gasolio)

G.M.T.
TRANSPORTER III

Ars. Tr. San Marco
SKENDERBERG
CASTORO OTTO
KORABI
APULIA
CASTORO 9

Sidemar
TRIESTE
PINGUIN
THEODOROS DEMET
SERENA
GIANNIESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SOCARTRE (Italia), prov. Trieste.

NAVI IN PARTENZA

BISERRA (Islanda), dest. Capodistria; DOCK EXPRESSO (Olanda), dest. Anversa; GACKA (Panama), dest. Istanbul; VAL (Italia), dest. Trieste; KARIN (Olanda), dest. Ancona.

NAVI ALL'ORMEGGIO

RECAI BURSALIOGLU (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco legno, Portorosega; GACKA (Panama), ag. Costanzi, sbarco soia, banchina de Franceschi; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; DOCK EXPRESSO (Olanda), ag. Cattaruzza, sbarco draga, Portorosega.

■ CONCORSO PER LE DOGANE — Il servizio regionale per i rapporti con la Cee rende noto che, sulla Gazzetta Ufficiale del 16 luglio 1986, è stato pubblicato un bando di concorso per amministratore principale presso il servizio dell'Unione doganale della commissione delle Comunità europee.

In poche righe

Selezioni a Grado per Miss Italia

Oggi a Grado, al Parco delle rose, si terranno le selezioni regionali per il concorso nazionale di Miss Italia. L'appuntamento è per le 21. Il gala, organizzato dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo, sarà animato, oltre che dalle miss, da Gianfranco D'Angelo ed Ezio Greggio.

Ci saranno anche dodici triestine a gareggiare.

Le ragazze sono state prescelte nelle tre selezioni ufficiali tenutesi alla terrazza a mare dal bagno Ausonia con l'appoggio di un fotoreferendum su un settimanale cittadino. Sono Paolina Scharf (Miss Trieste 1986), Elena Milanovich (Miss Cinema), Tiziana Barnobi (Miss Eleganza), Elena Gottardo (Modella Domani) e le altre selezionate: Rosa Balanzin, Sandra Caucich, Vanessa Fenga, Donatella Fontanot, Cristiana Furlan, Rita Gomzi, Rita Hübner e Sabrina Uliveti.

Visita di Tonel nel Somogy

Il vicepresidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Claudio Tonel, è stato ospite della presidenza del consiglio della regione ungherese del Somogy, nel capoluogo di Kaposvar. Con il primo vicepresidente Brandtmuller Istvan e con il vicepresidente Balassa Tibor, Tonel si è intrattenuto su problemi di comune interesse e relativi anche alla prossima visita di una delegazione del Somogy nella nostra regione.

Trivellazioni Eni in Friuli

Un gruppo di tecnici dell'Eni ha cominciato in questi giorni una serie di trivellazioni del terreno a Susans di Maiano, allo scopo di accertare l'eventuale presenza di giacimenti di metano. Negli ultimi quattro mesi una trentina tra tecnici e operai sono stati impegnati nella realizzazione della piattaforma in cemento che sostiene la trivella, la quale è entrata effettivamente in funzione da tre settimane.

La trivella è già arrivata a 1.600 metri di profondità e il programma fissato dall'Eni è di giungere agli strati posti a duemila metri, obiettivo che dovrebbe essere realizzato tra una decina di giorni.

Contributi alle Usl per malati di tubercolosi

Anche quest'anno la Regione Friuli-Venezia Giulia assegnerà alle unità sanitarie locali i fondi necessari per la corresponsione degli assegni a favore di persone afflitte da tubercolosi, non assistite dall'Inps.

Lo ha deciso la Giunta regionale, su proposta dell'assessore Gabriele Renzulli, il quale ha rilevato che le necessità di intervento si vanno riducendo in base all'applicazione della normativa nazionale, che riconosce il diritto agli ammalati da tubercolosi, che all'atto della domanda possono far valere almeno un anno di contribuzioni, alle prestazioni economiche da parte dell'Inps.

Su richiesta delle unità sanitarie locali la Regione, in base alla normativa nazionale, prevede la concessione di sussidi post-sanatoriali, dovuti dopo un ricovero di durata non inferiore a sessanta giorni e per la durata di un anno, a favore di cittadini non abbienti e non assistiti dall'Inps.

ATTUALITA'

PARLA BETTY FRIEDAN, LA FONDATRICE DEL FEMMINISMO USA

L'Italia supera l'America nella tutela della donna

«Un'isola felice di femminilità non ci porterebbe in nessun posto»

NEW YORK — Il suo viso ha l'espressione ironica e consapevole di chi ha visto più di sessanta primavere, la sua voce roca e profonda per vent'anni ha scosso, elettrizzato, talvolta irritato donne di tutto il mondo. Betty Friedan volente o nolente è oggi un simbolo, e volente o nolente possiede anche lei la cifra di imponente plasticità che l'America richiede ai suoi simboli, persino a quelli scomodi che non celebra e che forse non ama.

Sono passati ventitré anni da quando la pubblicazione del primo libro di Friedan, «La mistica della femminilità», vera e propria pietra militare del femminismo contemporaneo, catapultò l'autrice sulla scena pubblica, sottraendola, per sempre, alla tranquilla vita suburbana in cui era maturato il disagio e l'esasperazione di intere generazioni di donne americane. «Il movimento femminista — ha scritto in seguito Friedan — è stato reso possibile proprio grazie alla passione e all'energia di tante riluttanti eroine».

Seppure riluttante all'inizio, Betty Friedan è la donna che nel 1966, in una camera d'albergo di Washington, contribuì a fondare il movimento femminista più potente del mondo, e che nove anni dopo disse a Papa Paolo VI, nel corso di un'udienza privata: «Santità, sono qui nella speranza che la Chiesa cattolica si confronti in modo nuovo con le donne, riconoscendo l'interezza del loro essere persone».

Oggi è già stagione di bilanci. Ne tentiamo uno con Friedan proprio perché anche quelli delle donne americane soffrono di un pericoloso disavanzo: l'«Equal rights amendment», la carta di diritti costituzionali elaborata dal movimento femminista per garantire l'assoluta parità, è stata affossata, mentre il diritto all'aborto è messo a repentaglio da continui attacchi; su tutto questo aleggia lo spettro di una corte suprema guidata dall'ultraconservatore Rehenquist: la povertà della nazione più ricca del mondo, inoltre si sta «femminilizzando». Qualche cifra? Un terzo delle donne capofamiglia sono povere, se divorziate il loro standard di vita diminuisce del 73 per cento e, complessivamente, l'americana media guadagna il 39 per cento rispetto ai suoi colleghi uomini.

Il movimento femminista è davvero alle corde? Abbiamo girato la domanda a Betty Friedan: «No — ci ha risposto — sono pericolosi segni di paralisi. Oggi, viviamo in pieno clima fondamentalista e questo umore fondamentalista preme a tutti gli aspetti della vita sociale. Inoltre il movimento femminista corre il rischio di disperdersi e dividersi in battaglie inutili, di rimanere ancorato alla vecchia retorica e alle vecchie idee.

«Basti pensare, per esempio, alla lotta contro la pornografia in cui le donne si ritrovano ad avere come alleati i loro peggiori nemici. A mio parere tutto questo è una perdita di tempo e uno spreco di energie. La pornografia non è una minaccia per la vita delle donne quanto lo è, invece, la progressiva perdita delle libertà costituzionali.

«L'eliminazione della pornografia potrebbe oltretutto rappresentare il primo passo verso la messa al bando di qualsiasi libro, film, giornale che mostri una donna in un ruolo non tradizionale. Perciò l'unica difesa che abbiamo contro questo disgustoso commercio è il movimento per la parità e il rispetto per noi stesse. Trovo inoltre assolutamente controproducente essere di nuovo ricacciate nel ruolo di vittime inermi. Ecco perché è necessario concentrare le energie e affrontare nuovi problemi coinvolgendo anche i giovani».

Ti riferisci forse ai problemi che hai delineato nel tuo ultimo libro, «La seconda fase»?

Friedan: «Esattamente: problemi come la ristrutturazione del lavoro e della famiglia per esempio sono problemi squisitamente da "seconda fase". Questo nuovo stadio prevede l'elaborazione di una politica propositiva e la collaborazione con forze progressiste quali i liberali, i neri, i sindacati».

Eppure quando, quattro anni fa, il tuo libro è uscito molte femministe hanno pensato che esprimesse intenti e indicazioni per battaglie di retroguardia...

«Non direi proprio. Io sostenevo e sostengo che vivere in un mondo separato, un'isola felice di donne non ci porterebbe in nessun posto. Sostenevo e sostengo il valore della maternità, dell'amore, della famiglia: questi sono aspetti della vita di ogni donna, della maggior parte delle donne, respingerli o negarli non serve, come non serve individuare nell'uomo il nemico numero uno».

Nel tuo libro, inoltre, prevedevi la paralisi che è in atto ora. In un periodo in cui molti intellettuali «liberal» americani si slanciavano in profezie nere come il carbone di Pennsylvania si è pensato che anche il movimento femminsta avesse trovato la sua Cassandra.

«Non sono assolutamente una Cassandra. Al contrario, mi ritengo una delle persone più ottimiste del mondo. E ho buoni motivi per esserlo: negli ultimi vent'anni, da quando cioè il moderno movimento femminista ha mosso i primi passi proprio qui negli Stati Uniti, nessuna di noi avrebbe mai potuto aspettarsi l'enorme cambiamento nelle nostre vite e nella società che è avvenuto. È vero, però, che problemi che quattro anni fa erano appena visibili, ora sono reali».

Per esempio?

«Le donne sono entrate in massa nel mondo del lavoro, ma il mondo del lavoro è strutturato secondo criteri maschili, è fatto cioè per uomini che hanno mogli che si prendono cura dei dettagli della vita. E qui l'Italia e altri paesi europei sono all'avanguardia rispetto all'America: voi avete asili nido, i genitori possono assentarsi dal lavoro per occuparsi dei figli. Noi questi benefici non li abbiamo.

«Le quarantenni di oggi hanno dovuto posporre matrimonio e figli proprio perché non potevano contare su congedi per maternità. Non si può avere vera parità se i diritti peculiari delle donne non sono garantiti. La maternità è uno di questi e deve essere riconosciuta come si riconosce, nel posto di lavoro, il diritto a una operazione chirurgica alla prostata. Entrando in massa nel mondo del lavoro le donne hanno portato come contributo anche la loro fantasia e la loro diversità, "umanizzando" persino le professioni più dure.

«Di questa diversità la società nel suo complesso ne ha tratto giovamento. Perciò è necessario riconoscere e salvaguardare anche i diritti che la diversità comporta. Il problema è che non abbiamo ottenuto l'"equal rights emendment": ora siamo costrette a combattere per obiettivi che credevamo di aver raggiunto dieci anni fa in tempi come questi attuali di conservatorismo e di recessione di cui le donne sono le prime a pagare le conseguenze».

Cosa pensi delle voci che corrono sulla possibile nomina dell'ex ambasciatrice all'Onu, Jeane Kirkpatrick, nel futuro ticket presidenziale repubblicano?

«Kirkpatrick è una persona che ha fegato e credo probabilissimo che questa volta siano i repubblicani a prendere l'iniziativa di proporre la candidatura di una donna alla presidenza o alla vicepresidenza. Questa tuttavia non cambierebbe il fatto che la loro posizione è visceralmente, profondamente contro le donne».

Neanche i democratici, però, sembra che si diano un gran da fare...

«L'atteggiamento del partito democratico preoccupa me e anche molte altre donne. L'elettorato su cui, tradizionalmente, può contare — i sindacati, i lavoratori, le minoranze — non ha più il potere di un tempo, quindi è necessario che i democratici adottino una linea politica più ampia, che "aprano", cioè, più decisamente a nuove forze politiche sociali come, per esempio, le donne e i giovani. Se non lo dovessero fare perderebbero un'ottima fonte d'energia».

«Energia» sembra essere una parola-grimaldello nel tuo vocabolario: ma tu non sei mai stanca?

«Certo che lo sono, trovo soprattutto stancante questo dover combattere per difendere cose ritenute acquisite una volta per tutte. Ma che vuoi fare? Le donne procedono così: vanno avanti, vengono respinte all'indietro, e di nuovo serrano le file. L'ho detto anche alla Conferenza internazionale della donna a Nairobi quando, per due volte, le iraniane con tanto di chador e di scorta maschile armata, hanno "occupato" l'albergo sotto il quale tenevo il mio seminario, costringendo me e le altre a cercare nuovi posti per discutere».

Quali sono i tuoi progetti personali per il futuro?

«Sai, sto diventando nonna per la seconda volta e allora ho pensato che fosse tempo di scrivere un libro sulla mistica della terza età. La discriminazione contro gli anziani, donne e uomini, è assolutamente ributtante, dire una parola anche su questo mi sembrava indispensabile. Così mi sono messa al lavoro».

Loretta Bondì

L'ABBRACCIO DI DUE ALPINI DOPO 69 ANNI

«Ricordi quel 1917...»

BERGAMO — *Si erano lasciati con una stretta di mano nel 1917; entrambi con la divisa grigioverde del Regio Esercito, le fasce strette ai polpacci, il «modello 91» a tracolla. Si sono ritrovati sabato scorso in ospedale, dove la sorte, dopo 69 anni, li ha fatti ritrovare fra le loro lacrime e la commozione dei presenti. Luigi Mismetti e Piero Bellaviti, entrambi di 89 anni, se chiamati al Portobello di qualche anno fa, avrebbero fatto piangere milioni di persone per la loro vicenda.*

Il fatto è cominciato nel 1916 a Tirano, in Valtellina, dove i due alpini erano stati dislocati in attesa di partire per il fronte. Entrambi bergamaschi (seppure di due zone diverse della provincia), coetanei, hanno subito trovato un'affinità. Hanno diviso il rancio «ottimo e abbondante», hanno visto tornare dal fronte i carri carichi di feriti gementi, si sono presi le stesse piogge a dirotto correndo nel fango per tornare in caserma.

Poi, un giorno, mentre impastava il pane nell'impastatrice della caserma, Luigi Mismetti, che quand'era civile faceva il fornaio, si è amputato un pollice. Quando è arrivata la chiamata per la prima linea, è potuto partire soltanto Pietro Bellaviti. Si sono salutati con poche speranze di rivedersi: Pietro era destinato all'inferno dell'Ortigara, ma Bellaviti è scampato alle stragi di quella montagna, è finito in ospedale con una palla in corpo e una medaglia al petto. I due amici non si sono più rivisti. Ognuno pensava che l'altro fosse stato divorato dalle tragedie della guerra.

Nelle settimane scorse, però, entrambi hanno sentito dolori alla prostata, una ghiandola. Sono andati entrambi nello stesso ospedale, quello di San Giovanni Bianco, nella valle Brembana. Sono stati ricoverati nella stessa stanza, la numero 5. Per qualche giorno sono tornati, senza saperlo, a vivere nella stessa camera, parlando dei pasti «ottimi e abbondanti» scodellati dalle infermiere e dividendosi, a turno, la radiolina.

Sabato scorso i due erano pronti per essere dimessi. Luigi Mismetti ha chiesto ai parenti che stavano preparando la valigia: «Di dov'è quel signore lì?». Hanno risposto: «Di Santa Brigida». E lui: «Io conoscevo, durante la guerra, un ragazzo di Santa Brigida, il Piero». L'altro, Piero Bellaviti, si è voltato: «Sei il Luigi?». E, fra le lacrime, si sono abbracciati.

L'intero pomeriggio è passato a raccontare l'un l'altro, per filo e per segno, ciò che era accaduto dopo quel giorno del 1917. E poi, fra parenti e infermieri, hanno ripercorso le tappe della «loro» guerra.

J. G.

TESTIMONIANZE SULLE APPARIZIONI DELLA MADONNA VICINO A CARPI

Aspettano di vedere la «mamma» nel quieto borgo del Modenese

CARPI — Bionda ossigenata, occhiali da sole, gonna nera con spacco generoso, la signora di mezza età scende disinvolta dalla sua «Uno» canna di fucile, targata Firenze. Alza lo sguardo al balcone del primo piano di via Bollitera, dove il veggente Giancarlo («da sempre Gianni» confida lui) Varini è affacciato. Gli spiega dalla strada: «Non sto ancora bene. Quei dolori mi continuano. Può venirmi a dare un'occhiata? Sono a casa della mia solita amica».

Varini, 48 anni, sposato con Leila, 46, e un figlio, Massimo di 16, la licenza liceale classica al seminario di Reggio Emilia («sono di Rubiera ma abito a Carpi dal 1964», precisa), promette: «Stia tranquilla. Vengo entro sera. Vedremo cosa si può fare». Ma è imbarazzato perché questa signora di Firenze non se l'aspettava: «Sa, ormai che io vedo e parlo con la "mamma" (così chiama sempre la Madonna) non è più un segreto per mezza Italia, ma in pochi sapevano che proprio la "mamma" mi ha dato i poteri, il fluido nelle mani per individuare e curare i mali del corpo. Ma io non voglio pubblicità».

Intanto però me lo racconta poi, sempre con l'aria ispirata, rientra in casa e si siede al tavolo di cucina con accanto moglie e figlio che sottolineano le sue parole con dei gran sì con la testa.

Varini, immagine dopo immagine, ricuce per me la storia — per molti aspetti sconcertante — di queste sue visioni che anche lunedì sera («la "mamma" ci ha poi dato appuntamento per il 20 agosto», rivela) hanno portato in via Pioppelle, a Gorgallo, a nanco dell'autostrada per il Brennero, nella piatta campagna modenese bruciata dal caldo, un esercito di pellegrini arrivati non solo dalla vicina città, ma anche da Parma, Bologna, Bergamo, Brescia, Torino, Firenze, Reggio Calabria, Benevento.

Quella della Madonna di via Pioppelle è una «storia infinita» che è iniziata addirittura 15 anni fa. «Me la sono sognata la "mamma" (la Madonna, ndr) una notte: e mi diceva di andare in quella via, in quel tal posto perché ci avrei trovato un tesoro», ammette con orgoglio Ida Carpi, 65 anni, casalinga, sposata con due figli.

«Ho ubbidito e ci ho trovato un cofanetto schiacciato con dentro solo l'immagine di Cristo, che è poi quella che adesso zampilla sangue dal cuore. Da principio io non osavo raccontare quello che mi era capitato per non essere presa per matta. Ma stavo male, poi la "mamma" voleva che io rivelassi le sue apparizioni e i messaggi che mi trasmetteva. Le ho ubbidito e, da quel giorno, non so quante volte mi è apparsa e le ho parlato. Mi ha anche donato un benefico fluido nelle mani, ma io faccio poco la guaritrice».

Ida rigira fra le mani il fazzoletto: «Tutto questo è una cosa bellissima. E i pellegrini che aumentano ogni giorno sono un segno della "mamma" che ci invita tutti, in questo brutto mondo, a pregare e a volerci bene come fratelli e sorelle. L'unica cosa che mi dispiace un po' è che da più di un anno e mezzo la "mamma" non mi appare più, ma mi ha promesso di ritornare. E intanto si rivela a noi attraverso Varini. Insomma, il miracolo continua. E, prima o poi, la Chiesa dovrà riconoscerlo e anche il nostro vecchio vescovo che una volta mi ha sgridato tanto e poi tanto». *(U. M.)*

Si inginocchiano davanti a una cappellina, in cima a una collina con nella nicchia una statua bianca della Madonna e una di Gesù. Lì aspettano che Varini abbia le visioni e, con la sua voce, ripeta il messaggio che la Madonna — invisibile a tutti gli altri — gli suggerisce. «Con la "mamma" di solito parlo per qualche minuto», puntualizza il veggente, «ma in tre occasioni il colloquio è durato addirittura tre quarti d'ora». Così, in mezzo a tutto questo misticismo — che il vescovo di Carpi monsignor Maggiolini ignora volutamente e proibisce ogni partecipazione del clero — capita anche che un'immagine di carta del Cristo si mette a zampillare sangue dalla parte del cuore. «Abbiamo raccolto questo sangue», spiega Varini, «e lo portiamo ad analizzare, poi daremo i risultati alla curia».

Il veggente prende una bottiglia d'acqua minerale dal frigo e ne versa due bicchieri. «Tutto questo le potrà sembrare inverosimile», sbotta mentre me ne allunga uno, «crederà che sia una montatura, un imbroglio per spillare quattrini alla gente. Invece è tutto vero come è vero che di quattrini non ne abbiamo mai chiesti a nessuno. Eppure, anch'io, quando mi sono avvicinato a Ida Carpi, la prima veggente che 15 anni fa ebbe dalla "mamma" l'incarico di proclamare le sue apparizioni e di costruire la cappelletta che ha visto, là in via Pioppelle ero scettico. E, di certo, non un buon cristiano praticante. Però, quando a fine agosto del 1984, insieme a Leila e Massimo, abbiamo visto una palla luminosa, grande come una persona, piombare dal cielo ai piedi della cappella e restare lì ferma per qualche minuto, mi si è aperta la mente e il cuore».

Ma quando ha parlato la prima volta con la Madonna?, lo interrompo.

Sempre tranquillo, Varini, che ha al dito un anello di latta con dipinta l'immagine della Madonna di Puianello, congiunge le mani: «È accaduto il 3 dicembre del 1984, a casa di alcuni miei amici. Mi hanno detto che sembravo addormentato e quando mi sono ripreso, ho raccontato di aver visto la "mamma". È stata proprio lei a invitarmi a chiamarla così. Aveva un velo azzurro sopra un vestito bianchissimo lungo fino ai piedi e con in vita una sciarpa azzurra. Mi ha raccomandato di pregare e essere umile con tutti. Ecco, da quel giorno la "mamma" mi è apparsa nei posti più diversi e, s'intende, anche in via Pioppelle. Però, sempre da quella data, non è più apparsa a Ida Carpi alla quale so che ha promesso di ritornare a parlare».

È vero che la Madonna le ha dato dei messaggi particolari?

«Sì, mi ha rivelato quattro segreti. Uno riguardava me e gli altri tre il mondo. Ma ne potrò parlare solo quando lei me ne darà il permesso. Posso solo dirle che, mentre li ascoltavo, chi mi era attorno ha detto che avevo la faccia molto triste».

Miracoli questa Madonna ne ha già fatti?

«Più che miracoli direi che ha aiutato molti a sopportare le proprie croci. Forse di miracoli veri e propri ce n'é stato uno solo, per il momento. Si tratta di un bambino di vicino Carpi che aveva un solo testicolo, ritenuto nell'addome. Ci sono le radiografie a confermarlo. Ebbene, la "mamma", durante un'apparizione, attraverso la mia voce, dopo che era cominciata l'estasi, si è rivolta alla madre di quel ragazzo e le ha detto: "Vai a casa perché tuo figlio sta bene". Era vero: non solo il testicolo è sceso nella posizione naturale, ma è spuntato anche il secondo, che prima non c'era».

Lei ha parlato con il suo vescovo di queste apparizioni?

«Monsignor Maggiolini sa tutto anche se, come è giusto, non può pronunciarsi. Sa anche che sono un peccatore, ma un credente. Tanto che, quando, ogni domenica, vado a fare la comunione, nessun sacerdote me l'ha mai negata».

Oltre a essere un veggente e un guaritore lei cosa fa per vivere visto che sostiene di non chiedere mai soldi a nessuno?

Varini si schernisce: «Ho fatto anche l'assicuratore, ma adesso lavoro nel settore finanziario».

Si spieghi meglio.

«Mi occupo di leasing eccetera, ma non ne parli troppo perché non voglio grane con il fisco».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

INFERMIERE professionale offresi assistenza diurna notturna. Tel. 912015. 59652/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERE cercasi per ristorante sabato domeniche festivi, tel. 272758, 272785. 4041/4

CERCANSI apprendista e commesso/a part-time reparto calzature Centro Bata Rabuiese Muggia. 4038/4

PASTICCIERE qualificato offresi tel. 577134. 60008/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, telefonare 811344. 4009/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio, telefonare 811344. 4009/6

INSTALLATORE autorizzato esegue qualsiasi riparazione e installazione su impianti acqua e gas. Aperto tutto periodo Ferragosto tel. 811167, 814055. 60050/6

8 Istruzione

STUDENTESSA capace insegnamento, o insegnante, di madrelingua francese, cercasi per corso accelerato. Tel. 61866 - 302546. 60044/8

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3795/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI e soprammobili antichi e 900, biancheria della nonna, libri, curiosità, intere giacenze acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI, immediato contante, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, ABITAZIONE 941093. 4012/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO A PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 226487. 4020/14

FURGONE Fiat 238 gas e benzina 2.000.000 vendesi tel. 830435. 60041/14

VENDESI Ape 1984 q 6,5. Telefonare ore 13-15, 214338.

VENDO 500 L 950.000, 126 1.300.000, 127 1.100.000, A112 1.200.000, Panda 30, 128 CL, Pulmino 850, 131 Familiare tel. 723287. 60032/14

20 Capitali Aziende

LICENZA bar superalcoolici, avviamento, arredamento. Zona Oberdan. Trattative riservate. Agenzia Meridiana, 733275. 4019/20

VENDESI chiosco frutta verdura con posteggio stagionale ottimo passaggio. Tel. 410120 ore pasti. 59875/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTI occupati eventualmente intero stabile acquisto contanti per investimento. Telefonare 763189.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 REVOLTELLA seminuovo, salone, due stanze, cucina, bagno, poggioli. 4019/22

AGENZIA Meridiana 733275 TOTI epoca, matrimoniale, cucina, bagno ristrutturato, soleggiato, occasione. 4019/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo, salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzi. 4019/22

LIGNANO Riviera appartamento recente costruzione, in piccola palazzina vicino mare, due matrimoniali, soggiorno cucina bagno triterrazze, posto macchina, arredato vendo 47.000.000. Tel. 0431/73333. 050195/22

TURRIACO vendo appartamento 90 mq, 2 camere, posto auto, 48.000.000. Tel. 769483. 367/22

VENDESI villa Lignano Pineta viale delle Terme 33. Rivolgersi sul posto. 050194/22

VENDO Gradisca appartamento libero 80 mq più garage. Possibilità mutuo. Telefonare (0481) 74267. 396/22

27 Diversi

CASA di riposo per anziani autosufficienti e non, prossima apertura. Tel. 630179 ore pasti.

EDITORIALE S.p.A.
Società Generale Finanziaria Editoriale

CON SEDE IN BOLOGNA - VIA E. MATTEI N. 106 - CAPITALE SOCIALE L. 15.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO
REGISTRO SOCIETÀ TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 34027

Bilancio consolidato di gruppo al 31 dicembre 1985

(redatto ai sensi della legge 5.8.81 n. 416 e DPR 8.3.83 n. 73)

A - STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

Disponibilità liquide	L. 47.472.903.018
Crediti di funzionamento	L. 53.628.195.144
Partecipazioni in soc. non consolidate	L. 6.317.417.811
Immobilizzazioni materiali o tecniche	L. 74.120.224.958
Immobilizzazioni immateriali	L. 14.992.355.080
Scorte	L. 3.139.577.807
Ratei e risconti attivi	L. 4.149.580.227
	L. 203.820.254.045
Conti d'ordine e partite di giro	L. 33.357.287.549
	L. 237.177.541.594

PASSIVITÀ

Debiti di funzionamento		L. 33.868.713.392
Debiti di finanziamento		L. 9.723.478.876
Fondi di accantonamento		L. 75.720.277.085
Fondi di ammortamento		L. 37.457.686.029
Ratei e risconti passivi		L. 981.025.634
		L. 157.751.181.016
Capitale netto di pertinenza del Gruppo:		
a) Capitale sociale	L. 15.000.000.000	
b) Riserve	L. 10.779.880.773	
c) Utile di esercizio	L. 3.495.951.011	L. 29.275.831.784
Capitale netto di pertinenza di Terzi:		
a) Capitale sociale	L. 4.972.458.000	
b) Riserve	L. 8.138.831.280	
c) Utile di esercizio	L. 3.681.951.965	L. 16.793.241.245
		L. 46.069.073.029
		L. 203.820.254.045
Conti d'ordine e partite di giro		L. 33.357.287.549
		L. 237.177.541.594

B - CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE

Scorte e rimanenze iniziali	L. 3.872.450.881
Spese per acquisto materie prime	L. 25.934.811.220
Spese per acquisti vari	L. 7.923.933.942
Spese per il funzionamento degli Organi societari	L. 271.779.100
Spese per prestazione di lavoro subordinato e relativi contributi	L. 81.147.257.651
Spese per prestazione di servizi	L. 23.623.079.792
Imposte e tasse dell'esercizio	L. 3.002.389.598
Interessi su debiti verso società non consolidate	L. 800.579.938
Sconti ed altri oneri finanziari	L. 72.242.584
Accantonamenti	L. 19.261.144.077
Ammortamenti	L. 3.732.349.153
Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	L. 9.762.153
Perdite per le partecipazioni in società non consolidate	L. 538.868.084
Altre spese e perdite	L. 28.044.240
Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo	L. 2.254.599.983
	L. 172.473.292.396
Utile d'esercizio di pertinenza del gruppo	L. 3.495.951.011
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	L. 3.681.951.965
	L. 179.651.195.372

PROFITTI

Scorte e rimanenze finali	L. 3.139.577.807
Ricavi delle vendite	L. 154.366.712.292
Proventi degli investimenti immobiliari	L. 410.312.734
Interessi dei titoli a reddito fisso	L. 3.605.733.617
Interessi dei crediti verso società non consolidate	L. 2.901.476.450
Plusvalenze da alienazioni di immobilizzi	L. 98.439.607
Contributi dello Stato	L. 9.641.394.000
Proventi e ricavi diversi	L. 560.717.558
Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo	L. 2.957.725.120
Utilizzo fondi	L. 1.324.306.912
Attribuzione a oneri poliennali	L. 79.200.800
Credito d'imposta	L. 565.598.475
	L. 179.651.195.372

EDITORIALE S.p.A.
Società Generale Finanziaria Editoriale
Il Vice Presidente

ECONOMIA E FINANZA

CRESCITA ZERO A GIUGNO DOPO QUATTRO MESI DI CONTINUA DIMINUZIONE

Si ferma la fase calante dei prezzi all'ingrosso

Meno 1,8 su base annuale - Lieve tensione dei prodotti non agricoli - Più debole l'effetto dollaro

ROMA — Si arresta in giugno il calo dei prezzi all'ingrosso che, dopo quattro mesi consecutivi di decrementi, rimangono allo stesso livello di indice (170,3) registrato a maggio. Secondo quanto comunica l'Istat il tasso tendenziale, ovvero la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente presenta un decremento esattamente uguale a quello registrato il mese scorso, pari a −1,8%.

A maggio la variazione rispetto al mese precedente era risultata pari a −0,7% mentre era stato di −0,4% ad aprile, quando, per la prima volta dopo 18 anni, il tasso tendenziale aveva registrato un decremento (−0,8%). Per ritrovare ancora un segno negativo dell'indice dei prezzi all'ingrosso bisogna, infatti, risalire al novembre 1968 quando si registrò un −0,3%. Il risultato del mese di giugno '86 deriva da un diverso andamento del comparto dei prodotti agricoli i cui prezzi sono diminuiti mediamente dello 0,5%, e di quello dei prodotti non agricoli che è caratterizzato, invece, dal lieve incremento dello 0,1%.

L'analisi per gruppi merceologici mostra che la flessione dei prodotti agricoli è da ascrivere principalmente ai cereali e ai prodotti di importazione, mentre la variazione dei prodotti non agricoli deriva dall'effetto combinato di un lieve incremento di alcuni prodotti (abbigliamento e gomma in particolare) e di un'ulteriore flessione del petrolio greggio e dei prodotti ferrosi.

Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, sempre nei confronti del mese di maggio, i beni intermedi e le materie ausiliarie registrano una diminuzione dello 0,2%, controbilanciata da incrementi rispettivamente pari allo 0,1% per i beni finali di consumo e allo 0,4% per quelli di investimento. L'analisi della variazione annua dell'indice secondo la destinazione economica dei prodotti mostra, infine, che a fronte di una diminuzione del 6,4% per i beni intermedi e le materie ausiliarie, i beni finali di consumo e quelli di investimento segnano incrementi rispettivamente pari all'1,9 e al 5,8%.

Il dato di giugno denota che sui prezzi all'ingrosso non influisce più in modo sensibilmente positivo l'andamento del dollaro e dei prezzi petroliferi che in buona parte contribuivano finora a determinare incrementi sempre minori fino a raggiungere i segni negativi registrati su base mensile da febbraio e su base annua da aprile. Questo ancor prima che sui prezzi al consumo si potesse avere in pieno la positiva «ricaduta» che avrebbe consentito di ridurre la forbice tra i due prezzi le cui variazioni sono ancora distanti.

MESE	PREZZI INGROSSO MESE	PREZZI INGROSSO ANNO	PREZZI CONSUMO ANNO
GIUGNO 1985	0	+8,0	+8,7
LUGLIO	−0,3	+7,5	+8,7
AGOSTO	0	+6,9	+8,6
SETTEMBRE	+0,5	+6,4	+8,3
OTTOBRE	+0,3	+5,9	+8,5
NOVEMBRE	+0,1	+5,8	+8,6
DICEMBRE	+0,4	+5,9	+8,6
GENNAIO 1986	+0,3	+4,8	+8,0
FEBBRAIO	−1,3	+2,5	+7,6
MARZO	−0,7	+0,3	+7,2
APRILE	−0,4	−0,8	+6,6
MAGGIO	−0,7	−1,8	+6,4
GIUGNO	0	−1,8	+6,3

L'EFFETTO BOOMERANG DEL RISPARMIO SULLA BOLLETTA PETROLIFERA

L'Opec non ha soldi per comprare Precipita (-26%) l'export italiano

ROMA — Il risparmio sulla bolletta petrolifera si è tradotta rapidamente in un crollo del nostro export verso i paesi petroliferi. Nei primi cinque mesi dell'anno, in base ai dati rilevati dall'Ice, il volume complessivo delle esportazioni italiane verso l'area dei paesi produttori di petrolio è diminuito del 26% circa. Si è passati dai 6000 miliardi di merci esportate nel periodo gennaio-maggio '85 ai 4400 circa di quest'anno.

A salvare, comunque, i nostri saldi commerciali con i paesi Opec è stato il risparmio sulle importazioni. Queste sono diminuite del 40%, essendo passate da 13 mila miliardi dell'85 a 7400 di quest'anno. Il saldo finale dei primi cinque mesi è passato da un passivo di 7800 miliardi circa dell'85 a 3500 miliardi di quest'anno.

Le battute d'arresto delle nostre esportazioni più significative si sono avute nei confronti dell'Arabia Saudita (−37,4%), Libia (−35,1%), Egitto (−32,5%) e Kuwait (−26,9%). Particolarmente preoccupante è il dato relativo all'Arabia Saudita. Il freno delle nostre esportazioni ha portato i conti finali con questo paese in passivo. A fronte dei 150 miliardi di avanzo registrati nei primi cinque mesi dell'85 si è passati ai 127 miliardi di deficit di quest'anno.

Note poco liete provengono anche dall'interscambio con gli Usa. Sempre nei primi cinque mesi dell'86 si è avuta una flessione dell'export italiano verso gli Stati Uniti del 7,2%. Su questo dato ha certamente pesato la caduta del dollaro che ha reso le merci italiane più «costose» sui mercati interni Usa. In valore assoluto l'export italiano verso gli Stati Uniti nell'86 ha raggiunto i 6.400 miliardi, 500 in meno rispetto allo scorso anno. Il saldo complessivo rimane, comunque, attivo. Infatti ha raggiunto i 2500 miliardi, circa 200 in più rispetto allo scorso anno.

Meno in rosso sono, invece, i nostri conti con la Cee. Il saldo commerciale è passato da un deficit di 5500 miliardi di lire a un valore sempre negativo di 3100 miliardi. L'export verso la Comunità è cresciuto del 16,5%, mentre l'import del 6,3%. Questi due dati indicano da un lato: una buona capacità di difesa delle nostre merci, ma dall'altro l'esistenza di settori deboli, soprattutto sul fronte industriale, dove si importa ancora troppo. Osservando i singoli paesi si nota che il saldo passivo commerciale con la Germania è leggermente diminuito. Con la Francia siamo passati da una situazione di deficit a una di avanzo mentre continua a essere pesante il deficit con i Paesi Bassi.

NEL SILENZIO UFFICIALE DEI PROTAGONISTI

Mediobanca arbitra nell'affare Fondiaria

MILANO — Mentre le fonti ufficiali, Foro Bonaparte e Fondiaria, continuano a mantenere il riserbo, la Borsa discute sugli effetti che potrebbe avere la scalata data da Iniziativa Meta alla compagnia assicurativa fiorentina, anticipata dagli organi di stampa ma non ancora confermata dai diretti interessati. L'attenzione di molti operatori è diretta in realtà su un altro titolo coinvolto in questa vicenda, Mediobanca.

Come un anno fa nello scontro tra Bonomi e Schimberni per il controllo della Bi-Invest, anche questa volta Mediobanca si trova a fare da arbitro tra le parti in gioco: Montedison-Meta, con il 25,1% della compagnia fiorentina, più il 12% rastrellato ora, da un lato, e i soci fiorentini, con il 7,5% del capitale, dall'altro. L'istituto di via Filodrammatici è il secondo azionista di Fondiaria, con una quota del 15%, e della Holding di Foro Bonaparte con il 7% circa del capitale.

Nel bilancio al 30 giugno di Mediobanca il pacchetto di azioni Montedison era pari al 13,7%, con un valore di carico di 89,2 miliardi (inferiore al nominale di 136,7 miliardi), ma successivamente è sceso al 7% circa.

Gli operatori ritengono quindi molto più importante, nella vicenda, il ruolo di Mediobanca piuttosto di quello delle società attrici. L'istituto di via Filodrammatici, infatti, in virtù delle due partecipazioni, si trova in mano plusvalenze significative sui due titoli (Fondiaria e Montedison sono le partecipazioni più importanti assieme alle Generali), la difesa delle quali può condizionare le stesse società direttamente coinvolte nell'operazione.

■ GIAPPONE — Il ministero dell'industria e commercio giapponese ha deciso una restrizione volontaria delle esportazioni di automobili nei paesi della Cee a partire da questo mese nel tentativo di bloccare la tendenza registrata nel primo semestre 1986.

Dollaro stabile Marco record

ROMA — Dollaro stabile al «fixing» dei mercati valutari: in Italia la moneta statunitense è stata quotata 1424,20 lire contro le 1425,55 lire della quotazione ufficiale di martedì.

Il dollaro è rimasto sostanzialmente stabile anche rispetto alle altre principali valute: a Francoforte la moneta americana è stata quotata intorno ai 2,072 marchi contro i 2,071 marchi della quotazione di martedì; a Tokio, la moneta Usa è stata quotata 154,25 yen rispetto alle precedenti 154,05 yen. In leggero rialzo anche la quotazione dell'oro: a Zurigo la quotazione del metallo giallo è passata da 384,50 a 385 dollari l'oncia, mentre a Londra è salita da 384,25 a 385 dollari l'oncia.

Sul mercato italiano il marco tedesco ha stabilito un «record» sulla lira superando di un'incollatura il precedente record del 7 agosto scorso: ieri, infatti, la valuta tedesca ha segnato una quotazione di 668,25 lire contro le 688,125 lire del 7 agosto.

TOKIO MENO DISPOSTO DI BONN A SEGUIRE I CONSIGLI AMERICANI

Secco il rifiuto del Giappone a «limare» il tasso di sconto

TOKIO — Mentre il governatore della Banca del Giappone torna a ribadire il suo no ad una prossima riduzione del tasso di sconto, maggiore flessibilità sembra mostrare a riguardo il suo pari grado tedesco. E' quanto emerge dalle dichiarazioni rilasciate dai massimi responsabili delle banche centrali di Giappone e Germania. Gli esperti tuttavia ritengono poco probabile qualsiasi manovra sui tassi prima di settembre.

Il governatore tedesco, Otto Poehl, in un'intervista rilasciata al giornale economico giapponese «Nihon Keizai Shimbun» ha dichiarato: «Se vi è spazio per muovere i tassi d'interesse, approfitteremo di questo spazio se le circostanze lo permetteranno». Il giornale nipponico interpreta queste dichiarazioni di Poehl come un'indicazione di maggiore flessibilità a riguardo di una riduzione del tasso di sconto tedesco per la quale da tempo Washington sta facendo pressioni.

Poehl non ha mancato di esprimere preoccupazioni sulla debolezza del dollaro definendo troppo veloce il recente deprezzamento, che tra l'altro non riflette i fattori fondamentali che dovrebbero determinare l'andamento dei tassi di cambio nel lungo periodo. Nell'auspicare una stabilizzazione dei mercati valutari Poehl ha sottolineato che a questo scopo gli Usa dovrebbero ridurre il deficit federale e il Giappone aprire di più i suoi mercati.

La Germania, invece, ha detto Poehl, dovrebbe apportare dei mutamenti al suo sistema fiscale. Il governo tedesco ha poi riconosciuto la necessità di coordinamento della politica dei tassi da parte dei più importanti paesi industriali. Un'invito a non cedere alle pressione di Washington è stato lanciato in Germania dalla federazione bancaria in un'analisi sulla situazione dell'economia del paese. «Il governo federale e la Bundesbank — afferma il documento riferendosi alla possibilità di una riduzione del tasso di sconto — con buone ragioni si sono pronunciati contro misure di questo tipo orientate al breve termine che potrebbero provocare danno alla stabilità economica ed al consolidamento del deficit federale tedesco».

A Tokio nel frattempo il governatore Satoshi Sumita oltre a ribadire il «no» ad una riduzione del tasso di sconto nipponico ha affermato che, a suo avviso, anche la Banca centrale tedesca non ha cambiato il suo atteggiamento al riguardo. Riferendosi alle voci riportate dal «New York Times», martedì, su una prossima riduzione concentrata dei tassi Sumita ha detto di non avere indicazioni su mutamenti della politica monetaria di paesi stranieri.

Il governatore nipponico ha inoltre precisato di non essere a conoscenza degli argomenti discussi nell'incontro tra il governatore della Fed, Volcker, e Otto Poehl svoltosi alla fine della settimana scorsa in occasione dei funerali dell'ex governatore tedesco Emminger.

Gli stipendi per dirigenti delle«Casse»

ROMA — Nel mondo delle Casse di Risparmio italiane il presidente della Cariplo è quello che guadagna di più. Il suo compenso annuo, infatti, ammonta a 105 milioni di lire. I presidenti delle Casse piccole sono, invece, di gran lunga più «poveri»: il loro stipendio annuo è di 35 milioni. Sono questi i valori, massimi e minimi, dei nuovi stipendi dei presidenti, vice e consiglio d'amministrazione fissati da un decreto del ministro del tesoro.

Per i presidenti delle Casse di risparmio delle grandi città (Torino, Roma, Firenze, Genova etc.) il compenso è stato fissato in 80 milioni. Seguono, con 60 milioni, nella classifica i presidenti delle casse di provincia di media dimensione. Per i membri dei consigli di amministrazione i compensi vanno dai 16 milioni della Cariplo ai 10.500.000 delle Casse piccole.

A queste cifre va aggunto il gettone di presenza che è di 200 mila lire (a seduta) in media per le Casse grandi mentre nelle Casse più piccole la cosiddetta medaglia di presenza è di 150 mila lire a seduta.

UN ASPETTO CURIOSO DI UNA GUERRA DI DAZI

Fatta con grano americano la pasta esportata in Usa

ROMA — I dati relativi all'export di pasta italiana negli Usa sembrano confermare le valutazioni degli osservatori sugli ultimi fuochi della «guerra degli spaghetti» (una battaglia, più che altro, nel più vasto e antico contenzioso commerciale Cee-Usa). Si tratta, cioè, di un confronto sostanzialmente politico, che poggia sia su considerazioni complessive d'ordine economico interne ai due blocchi commerciali, sia su valutazioni strategiche sul ruolo che Europa e Usa intendono giocare nel Mediterraneo.

Su di una produzione totale di 17,7 milioni di quintali (per un valore di circa 200 miliardi di lire), l'export italiano di pasta è stato nel 1985 (i super dazi statunitensi sono scattati solo da novembre dello scorso anno) di circa 3,5 milioni di quintali, per un valore di 395 miliardi di lire. In Usa è stata venduta una quota di 584 mila quintali, per circa 58 miliardi di lire. Il grosso del nostro export si rivolge, dunque, all'Europa.

L'Italia possiede, inoltre sul mercato americano una quota di appena il 3,5%. La pasta, insomma, gli americani se la fabbricano in casa, e magari più adatta al gusto del consumatore d'Oltreoceano. La caduta dell'export di pasta italiana in Usa, nel periodo che parte dall'introduzione dei superdazi, viene valutata in un 20-25% sul totale delle precedenti commesse: 85 mila quintali, pari a circa 9 miliardi di lire.

Di fronte a una perdita così poco significativa, se si considera il complesso dei flussi commerciali tra Italia e Usa, emerge con evidenza il carattere politico di tutta la vicenda. È vero però che le aziende italiane del settore che esportano negli Usa non sono molte e quei 9 miliardi pesano sui loro bilanci interni.

C'è poi un ultimo aspetto della «guerra» sul quale conviene riflettere. Per fabbricare la pasta l'Italia importa 8 milioni e mezzo di quintali di grano duro. 7 milioni provengono dagli Usa, ed equivalgono al 18% della nostra disponibilità interna. Il gioco protezionista degli americani è tornato così alla fine come un boomerang a colpire le loro esportazioni.

Caffé: ogni anno 12 miliardi di tazzine

ROMA — È stato calcolato che in Italia il consumo quotidiano di tazzine di caffé si aggiri sui 40 milioni, per un totale di 12 miliardi di tazzine all'anno, e un giro d'affari complessivo valutato in 7 mila 200 miliardi di lire, una cifra destinata ogni anno a crescere, non tanto perché aumenta il numero dei consumatori quanto per i ricorrenti aumenti del prezzo della tazzina al bar (a Roma, in questi giorni, è stato minacciato, a esempio, un ulteriore ritocco).

Sebbene per volume di importanza l'Italia occupi il quarto posto nel mondo (pari al Giappone), il consumo medio di caffé per abitante porta l'Italia in classifica al 14 posto. In testa sono i finlandesi (con 14 chili di caffé pro capite ogni anno: ma in Finlandia fa freddo e il caffé si beve lungo e più volte nella giornata, il che impone un maggior impiego di «polvere» rispetto al ristretto, che ne richiede solo sei grammi), poi vengono Belgio, Olanda, Lussumburgo, Austria e Germania, attestati sui sette chili, sempre a testa e sempre in un anno. Gli italiani sono solo a quattro chili.

Brevi di finanza

Commercio Est-Ovest

VIENNA — Nel 1985, dopo un periodo relativamente «buono» i rapporti commerciali fra l'Est e l'Ovest, sono tornati a essere meno che «mediocri». Ciò dipende dalla diminuita disponibilità di valuta dell'Unione Sovietica derivante dalla caduta dei prezzi del greggio. Nel 1987 comunque è da attendersi una leggera ripresa delle esportazioni dall'Ovest verso l'Europa orientale. Nei particolari il volume degli scambi fra Est e Ovest nel 1985 è stato ridotto dell'1,5 per cento (nominalmente del 3,5 per cento).

Grande distribuzione: furti

ROMA — Nei soli grandi magazzini e nei supermercati i furti hanno raggiunto, nel 1984 (ultimo dato disponibile), un «fatturato» di oltre 125 miliardi e nonostante si tratti di una cifra ragguardevole, rispetto alla media europea l'Italia si difende ancora bene, anche se il crescere dei furti nei pubblici esercizi finirà con l'imporre costi inaccettabili alla collettività. Il dato viene dalla Faid, la federazione della grande distribuzione, settore il quale ha totalizzato, nell'84, un volume d'affari di 16 mila 649 miliardi di lire.

Philips: +18,2% utili

AMSTERDAM — La Philips ha registrato nel secondo trimestre un incremento degli utili netti del 18,2% a 208 milioni di fiorini da 176 dello stesso periodo 1985. Si tratta del primo incremento trimestrale su base annuale registrato dalla società olandese dal periodo ottobre-dicembre 1984. Il fatturato, nel contempo, è calato di circa l'8% a 13,3 miliardi di fiorini da 14,3 di aprile-giugno 1985. Secondo la Philips il calo registrato nel fatturato è dovuto allo sfavorevole andamento dei cambi.

Flotta Lauro: dipendenti

ROMA — I dipendenti della flotta Lauro temono che la polemica innescatasi sul prezzo di vendita delle navi possa affondare le ultime speranze di non perdere il posto di lavoro. Per questo hanno scritto una lettera al ministro dell'industria Zanone, chiedendo un suo intervento che eviti l'affossamento dell'ipotesi di vendita.

BORSE E MERCATI

Le Generali sfiorano quota 150000

MILANO — La seconda giornata consecutiva al rialzo si è chiusa alla Borsa di Milano intorno alle 13 e venti: l'indice Mib, che durante la seduta ha mostrato un andamento complessivamente irregolare oscillando intorno all'uno per cento di vantaggio rispetto a martedì, ha poi registrato un progresso definitivo dello 0,77 per cento, attestandosi a quota 1697 (più 69,7 per cento rispetto all'inizio dell'anno). Gli scambi sono risultati più contenuti di martedì, quando erano state trattate azioni per 151,329 miliardi di controvalore.

Tra i titoli più richiesti si sono poste in evidenza le Generali, che hanno chiuso a 147.800 lire guadagnando l'1,98 per cento, percentuale che sale al 2,7 se si considera che l'ultimo prezzo del dopolistino è stato di 149 mila lire. Sono risultate molto scambiate anche le Mediobanca, terminate a 284.000 lire con un progresso dello 0,92 per cento e trattate nel dopolistino fino a 285 mila lire.

Qualche investitore, per lo più privati — commentano gli operatori — avrebbe preferito assicurarsi prima della pausa di Ferragosto nuove quote, sull'onda di voci diffuse tra le grida sulla società di via Filodrammatici. Le Fiat hanno consolidato i progressi, chiudendo a 15.190 lire (più 0,59 per cento), mentre le Montedison hanno subito un leggero assestamento dello 0,17 per cento.

Intorno alla società di Foro Bonaparte la Borsa continua a tessere ipotesi, anche se nessuna sostanziale novità è intervenuta a dare concretezza alle voci persistenti (non confermate e non smentite) di questi ultimi giorni su un presunto rastrellamento di titoli Fondiaria da parte della finanziaria Meta che — si afferma alle grida — potrebbe essere stato effettuato tramite terzi. Sia le Meta (più 0,19) sia le Fondiaria (più 0,94), chiuse a 95900 lire e salite nel dopolistino a 96500 lire, sono risultate richieste, anche se in misura minore.

Prevalentemente offerte invece le Sai, che ieri hanno perso l'1,04 per cento quotandosi a 33150 lire. Secondo gli operatori, le notizie diffuse dalla stampa su una presunta operazione condotta da una grande banca giapponese non avrebbero particolarmente influito.

Il ristretto

Bca Briantea 19.000 (18.200), Bca Picc. Cred. Valtellinese 18.150 (18.000), Cred. Agr. Bresciano 3.000 (3.000), Terme di Bognanco 1.301 (1.200), Italiana Incendio e Vita 140.000 (125.000), USA 48.500 (45.400), Vittoria Assic. 65.020 (65.500), Bca Prov. Lombarda 10.450 (10.400), Bca Pop. Brescia 7.450 (7.260), Bca Centro Sud 5.160 (5.220), Bca Pop. Comm. Industria 15.800 (15.600), Bca di Legnano 3.505 (3.420), Bca Ind. Gallaratese 24.900 (25.000), Bca Pop. Bergamo 21.950 (21.700), Bca Prov. Napoli 5.790 (5.690), Bco di Perugia 1.695 (1.700), Bca Pop. Crema Warr. 4.295 (4.400), Bca Pop. Crema 29.000 (29.400), Bca Pop. Intra 11.550 (11.200), Bca Pop. Lecco 9.700 (9.460), Bca Subalpina 8.510 (8.500), Bca Tiburtina 4.800 (4.700), Finance Ord, 23.000 (23.000), Finance Priv. 13.400 (13.200), Bieffe 6.100 (6.000), Creditwest 14.300 113.900), Frette 3.500 (3.400), Zerowatt 1.705 (1.700), Ind. Secco '83 Cv 15 Pct. 147 (147), Bca Pop. Lodi 17.000 (16.605), Bca Pop. Luino e Varese 10.090 (10.000), Bca Pop. Milano 13.000 (13.200), Bca Pop. Novara 19.480 (18.480), Credito Bergamasco 23.800 (22.500), Bca Cred. Pop. Siracusa 7.850 (7.950).

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	390,18	(+ 3,79)
Hong Kong	384,85	(− 2,40)
New York	385,40	(− 0,35)
Londra	388,00	(+ 4,00)
Milano	395,02	(+ 4,95)
Parigi	386,09	(+ 4,82)
Zurigo	389,75	(+ 3,75)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	13/8	12/8
Alimentari e agricole		
Alivar	11300	11400
Bonifiche ferraresi	33450	33500
Buitoni	9700	9050
Buitoni risp.	3900	3745
Eridania	4840	4825
Perugina	5500	4990
Perugina risp.	2289	2250
Buitoni risp. priv.	3800	3408
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	68500	68350
Comp. Ass. Milano	51850	51700
C. Ass. Milano risp.	30950	30000
Comp. Latina	19120	18700
Generali	147850	144975
Italia Assicurazioni	25050	24950
L'Abeille Italiana	141510	140500
La Fondiaria	95900	95000
Previdente	100250	98000
Lloyd Adriatico	29490	29000
Ras	54900	53800
Sai	33150	33500
Toro Assicurazioni	32750	31975
Toro priv.	23000	22500
Bancarie		
Banca agric.	5100	5100
Banca agric. priv.	3200	3240
BNL risp.	25840	25880
Banca Catt. Veneto	5871	5940
Banco Lariano	4300	4295
Banco di Roma	17600	18150
Banca Comm. Ital.	24600	24880
Cr. Fondiario	4600	4610
Credito Italiano	3300	3270
Credito Varesino	3499	3440
Credito Varesino risp.	2610	2580
Interbanca priv.	28620	28550
Mediobanca	284800	282200
NBA	3400	3440
NBA risp.	2300	2350
Cr Commerciale	6080	6080
Banca Toscana	10105	9980
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3970	3950
Burgo	11200	11190
Burgo priv.	8240	8230
Burgo risp.	11150	11190
Espresso	19200	19190
Mondadori	16750	16500
Mondadori priv.	9300	9200
Editoriale	7910	7900
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3300	3200
Pozzi	465	4500
Pozzi risp.	355	345
Italcementi	72100	73300
Italcementi risp.	39850	39300
Unicem	23100	22950
Unicem risp.	13600	13250
Calcestruzzi	7980	7980
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	5900	5900
Caffaro	1400	1391
Caffaro risp.	1370	1380
Fmc	3860	3870
Farmit C. Erba	13450	13200
Fidenza Vetr.	10370	10350
Italgas	3250	3200
Manuli	3770	3770
Mira Lanza	44000	44100
Montedison	3489	3495
Perlier	22000	21390
Pierrel	3501	3505
Pierrel risp.	2113	2080
Pirelli spa	5500	5345
Pirelli risp.	5330	5300
Recordati	12950	12600
Rol	2759	2761
Saffa	9840	9900
Saffa risp.	9772	9870
Siossigeno	30500	30000
Snia Bpd	5740	5385
Snia Bpd risp.	5460	5180
Sorin	18025	18075
Uce	2099	2000
Pirelli ris nc	2990	3040
Montefibre	2670	2700
Commercio		
Rinascente	1100	1101
Rinascente priv.	640	646
Rinascente risp.	638	631
Silos di Genova	2240	2239
Standa	11950	11980
Standa risp.	7900	7800
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1000	1000
Ausiliare	6990	7090
Aut. Torino-Milano	9330	9400
Italcable	26100	26000
Italcable risp.	26500	26710
Sip	3350	3190
Sip risp.	3230	3210
Sip warrant	3750	3760
Sirti	10160	10100
Alitalia	1050	1041
Aeritalia	4500	4481
Elettrotecniche		
Selm	3805	3815
Selm risp.	3790	3785
Tecnomasio	1650	1680
Sondel	1378	1380
Finanziarie		
Acqua Marcia	2900	2935
Agricola	3640	3640
Bastogi	593	599,75
Bon Siele	36800	36600
Bon Siele risp.	22500	22300
Brioschi	1439	1448
Buton	3250	3240
Finarte	2071	2140
Saes	3650	3679

	13/8	12/8
Cir	13500	13480
Cir risp.	13450	13480
Cir risp. n.c.	6210	6290
Cofide	5400	5260
Eurogest	2640	2670
Eurogest risp.	2570	2500
Eurogest risp. n.c.	1650	1600
Euromobiliare	11900	11950
Euromobil risp.	5020	5160
Fidis	20170	20150
Breda	10140	10170
Finrex	1351	1345
Fiscambi	5000	5400
Fiscambi risp.	2998	2990
Gemina	2790	2788
Gemina risp.	2430	2380
Gim	9910	10000
Gim risp.	4390	4390
Ifi priv.	29000	27710
Ifil	7610	7610
Ifil risp.	3805	3720
Iniz. Me. T.A.	25800	25750
In. Me. T.A. risp. n.c.	13100	13010
Italmobiliare	139500	136600
Mittel	4050	3910
Part. Finan.	3495	3589
Pirelli Co.	7555	7645
Pirelli Co. risp.	4150	4105
Rejna	34000	32500
Rejna risp.	27500	23500
Riva	10000	9990
Sabaudia	2570	2520
Sabaudia risp. n.c.	1415	1403
Schiapparelli	1300	1300
Sem	1950	1930
Sem risp.	1805	1808
Serfi	5700	5600
Sifa	5970	5989
Sifa risp.	4960	5200
Sme	1951	1951
Smi metalli	3380	3380
Smi metalli risp.	2978	2980
Sopaf	2960	2990
Sopaf risp.	1600	1650
Stet	5560	5670
Stet risp.	5140	5160
Terme Acqui	4530	4570
Tripcovich	7400	7400
Agricola pr.	3511	3510
Kernel	1221	1221
Stet Warrant	3100	3100
Paf ris.	4720	4701
Paf	1980	2008
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12320	12140
Attività imm.	7410	7400
Cogefar	6150	6120
Inv. Imm. It.	4120	4050
Inv. Imm. It. risp.	4100	4090
Risanamento	15470	15310
Risanamento risp.	11700	11990
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	2850	2710
Aturia risp.	2500	2550
Danieli	9000	8810
Faema	3900	3890
Fiar	18500	18900
Fiat	15190	15100
Fiat priv.	9850	9794
Fiat Warrant	13990	13770
Fiat Warrant priv.	8840	8699
Fochi	3920	3940
Gilardini	24000	24020
Franco Tosi	25140	25150
Magneti	4470	4470
Magneti risp.	4140	4120
Necchi	4820	4800
Necchi risp.	4740	4740
Olivetti	16835	16750
Olivetti priv.	9500	9455
Olivetti risp.	16400	16410
Olivetti risp. n.c.	9250	9070
Saipem	5589	5590
Sasib	18500	18380
Sasib priv.	18450	18500
Sasib risp. n.c.	9500	9500
Teknecomp.	3340	3324
Westinghouse	38700	38900
Worthington	1730	1730
Gilardini risp.	16150	16150
Secco	3199	3220
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5970	5730
Dalmine	494	494
Falck	11300	11000
Falck risp.	10650	10050
Ilssa Viola	2245	2345
Magona	8300	7650
Trafilerie	3989	3830
Falck risp. priv.	10700	10700
Tessili		
Cantoni	12980	12500
Cucirini	2240	2200
Eliolona	1800	1831
Fisac	15150	15150
Fisac risp.	13100	13100
Linificio	2380	2345
Linificio risp.	1919	1920
Marzotto	5580	5580
Marzotto risp.	5600	5600
Olcese	310	309
Rotondi	18800	18300
Zucchi	3980	4020
Sim	7220	7220
Diverse		
Acq. De Ferrari	2800	2751
Acq. De Ferrari risp.	1920	1851
Condotte To	5140	5150
Ciga	4430	4490
Jolly Hotels	11010	10480
Jolly risp.	10780	10720
Pacchetti	299,25	299,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1424,25	1418,—	1424,20
» USA TP	—,—	1390,—	—,—
Marco tedesco	688,25	686,—	688,25
Franco francese	211,70	211,50	211,70
Fiorino olandese	611,—	608,75	611,—
Franco belga	33,26	32,50	33,26
Lira sterlina	2117,20	2090,—	2117,22
Lira irlandese	1910,25	1940,—	1908,62
Corona danese	184,01	183,—	184,00
Ecu	1452,40	—,—	1452,35
Dollaro canadese	1025,50	1005,—	1025,35
Yen giapponese	9,24	9,15	9,24
Franco svizzero	854,97	848,—	854,81
Scellino austriaco	97,87	98,—	97,88
Corona norvegese	193,20	191,75	193,14
Corona svedese	205,44	203,50	205,47
Marco finlandese	287,80	285,—	287,90
Escudo portoghese	9,76	9,75	9,78
Peseta spagnola	10,61	11,—	10,61
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,25	—,—
» (Roma)	—,—	3,20-3,25	—,—
» (Trieste)	—,—	2,80-3,10	—,—
Dracma greca TG	10,57	9,75	10,56
» greca TP	—,—	10,50	—,—
Dollaro australiano	864,75	820,—	869,87

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 59,21 (59,25); delle valute Cee 61,14 (61,13); di tutte le valute 61,04 (61,04).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17000-18000; argento 250000-259000; sterlina vc 128000-132000; sterlina nc (ante 73) 129000-134000; sterlina nc (post 73) 126000-132000; krugerrand 535000-575000; 50 pesos messicani 635000-695000; 20 dollari oro 700000-950000; marengo svizzero 110000-120000; marengo italiano 105000-115000; marengo belga 103000-110000; marengo francese 108000-118000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	13/8	12/8
Generali*	148900	145200
Lloyd	29000	29000
Ras	55000	54000
Montedison*	3475	3482
Pirelli	5500	5300
Pirelli risp.	5400	5200
Pirelli risp. n.c.	3100	3050
Snia BPD*	5717	5430
Snia BPD risp.*	5410	5130
La Rinascente	1100	1100
La Rinascente priv.	640	645
La Rinascente risp.	640	630
Gerolimich & C.	215	220
Gerolimich risp.	140	142
G. L. Premuda	2310	2300
G. L. Premuda risp.	1800	1800
Sip*	3240	3260
Sip risp.*	3250	3250
Warrant Sip*	3780	3750
Bastogi Irbs	593	599,75
Fidis	20000	20150
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1960	1960
Stet*	5690	5650
Stet Warrant 10*	3170	3200
Stet Warrant 9	2450	2560
Stet risp.*	5200	5230
D. Tripcovich	7400	7400
Attività immobil.	7420	7420
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15120	15040
Warrant Fiat ord.*	14200	13700
Fiat priv.*	9820	9795
Warrant Fiat priv.*	8720	8500
Gilardini	24000	24000
Gilardini risp.	16000	16000
Dalmine	500	500
Lane Marzotto	5600	5600
Lane Marzotto priv.	5600	5550
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	18000
Carnica Ass.	16800	16800
Tripcovich risp.	4000	4000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,15
C.C.T. ago. 90 sem. 6,70%	98,90
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,60
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,60
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,30
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,90
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40	99,35
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,85
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,15
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,75
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	102,—
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	102,05
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	101,10
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,75
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,90
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,45
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,50
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,95
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,50
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,95
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	99,—
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,50
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,65
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,95
C.C.T. ago. 95 ann. 14,60	99,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	107,90
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,05
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	107,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,55
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,40

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,20
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,30
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,55
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,45
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,05
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,20
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	102,85
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,60
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	103,80
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	103,80
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	104,55
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	105,10

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	71,32	—
Interfund	»	34,66	—
Int. Sec. Fund.	»	26,31	—
Italfortune	»	41,38	—
Italunion	»	21,98	—
Multinvest	»	31,23	—
Capital Italia	»	31,97	—
Mediolanum	»	38,82	42,10
Rominvest	»	35,01	37,11
Robeco	fior.	92,10	—
Rolinco	»	83,40	—
Rasfund	lire	40.959	—
Fondo Tre R	lire	37.766	—

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.755
Arca BB	19.913
Arca RR	11.459
Aureo	15.715
Azzurro	16.829
BN Multifondo	12.577
BN Rendifondo	11.167
Capitalcredit	10.194
Capitalfit	11.878
Capitalgest	14.410
Cash Management Fund	13.016
Corona ferrea	10.521
Epta Bond	10.265
Epta Capital	10.260
Euro Andromeda	16.224
Euro Antares	12.755
Euro Vega	10.241
Euromob. Capital Fund	10.489
Fiorino	21.514
Fondattivo	14.133
Fondersel	25.848
Fondicri 1°	11.571
Fondocri 2°	10.000
Fondinvest 1°	11.897
Fondinvest 2°	14.720
Fondo centrale	14.279
Fondo Professionale	26.425
Genercomit	16.813
Gestielle B	10.270
Gestielle M	10.361
Gestiras	15.542
Imicapital	24.408
Imirend	14.343
Interb. Azionario	18.856
Interb. Obbligaz.	12.876
Interb. Rendita	12.300
Libra	16.439
Multiras	17.087
Nagracapital	14.338
Nagrarend	12.015
Nordfondo	12.274
Phenixfund	10.061
Primecash	12.412
Primerend	18.996
Primecapital	26.457
Rendicredit	10.475
Rendifit	11.557
Risparmio Italia bilanc.	17.633
Risparmio Italia reddito	12.385
Redditosette	14.506
Sforzesco	12.281
Verde	11.716
Visconteo	16.369
Fondo ina	1.798,952

ESTERI

IL PRESIDENTE HA INCONTRATO I GIORNALISTI IN UN ALBERGO DI CHICAGO

Ottimismo di Reagan sui rapporti con l'Urss: Gorbacev è «debole»?

Nessuna valutazione dei colloqui tra Nitze e Karpov - Tutt'altra musica invece a Mosca

Il Senato respinge un «taglio» dei fondi destinati ai Contras

WASHINGTON — Nuova vittoria di Reagan al Congresso. Il Senato ha respinto un tentativo del partito democratico di bloccare lo stanziamento di 100 milioni di dollari ai «Contras» del Nicaragua. I rappresentanti democratici avevano cercato di depennare i 70 milioni di dollari in armi e i 30 milioni in materiale logistico che il Presidente intende inviare agli antisandinisti dalle spese previste da un progetto di legge per alcune forniture militari.

«Guerre stellari»: alla Camera bocciato il super-finanziamento

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha bocciato una proposta che — sulla falsariga di quanto richiesto dal Presidente Reagan — avrebbe portato allo stanziamento di 5,1 miliardi di dollari per le ricerche sulle cosiddette «Guerre stellari» nel corso del 1987. Allo stesso tempo, ha detto «no» anche a un emendamento che avrebbe ridotto i fondi a 1,3 miliardi di dollari.

Ridimensionando di poco le richieste della Casa Bianca, il Senato ha deciso infatti di stanziare per le ricerche sul controverso «scudo spaziale» anti-missili 3,95 miliardi di dollari. Respinte le ipotesi di 5,1 e 1,3 miliardi di dollari (324 a 94 nel primo caso, 302 a 114 nel secondo).

CHICAGO — In un lussuoso albergo di Chicago, il presidente Ronald Reagan ha affrontato ieri i giornalisti per la trentottesima volta da quando è al vertice degli Stati Uniti. Il «piatto forte» dell'incontro con la stampa è stato il futuro dei rapporti tra le due superpotenze, se c'è speranza di un secondo incontro con Mikhail Gorbacev e se in questo senso gli incontri nella Dacia Moscovita tra i negoziatori statunitensi e quelli sovietici abbiano aperto la strada al tanto atteso vertice.

Il Presidente americano si è detto «ottimista» sulle possibilità dei summit. «Sì, sono ottimista circa il fatto che faremo più progressi ora di quanti ne abbiamo fatto in parecchi anni», ha dichiarato esplicitamente Reagan.

Il capo della Casa Bianca ha giustificato il suo ottimismo con una frase che ha offerto lo spunto alle più svariate interpretazioni. I progressi del dialogo Usa-Urss — ha detto il presidente Reagan — potrebbero realizzarsi grazie ad «alcuni problemi che in questo momento il segretario Gorbacev si trova ad affrontare».

Il leader sovietico si trova dunque in una situazione di debolezza all'interno del Cremlino tale da imporgli la ricerca di un accordo con Reagan al più presto, in modo che ciò gli dia un nuovo prestigio? È questo che ha voluto dire Ronald Reagan? Gli analisti politici d'Oltreoceano si pongono domande di questo genere il giorno dopo il discorso di Chicago.

Riguardo ai colloqui moscoviti tra la delegazione americana guidata da Paul Nitze e quella sovietica capeggiata da Viktor Karpov, Reagan ha detto di non aver ancora ricevuto il relativo rapporto.

Il Presidente ha rivelato — seppure indirettamente — che la delegazione guidata da Nitze è andata a Mosca senza offrire proposte di rallentamento del programma «Guerre stellari», il punto su cui maggiormente insistono i sovietici. Reagan ha ribadito che l'iniziativa di difesa strategica (Sdi, o «guerre stellari»); «non è negoziabile».

A Mosca, invece, la musica è diversa: non c'è il clima di ottimismo esibito da Reagan e si usano parole estremamente caute. La «Pravda» torna ancora sulla lettera di Reagan a Gorbacev, a fine giugno, per insistere che «non offre buone prospettive per il proseguimento del dialogo di Ginevra».

Il commentatore del giornale del Pcus, Thomas Kolesnicenko, trova anzi «a dir poco sorprendente» che «lo stesso Presidente e tutta la propaganda ufficiale degli Stati Uniti affermino che la risposta di Reagan aprirebbe la strada agli accordi sovietico-americano e a un altro vertice».

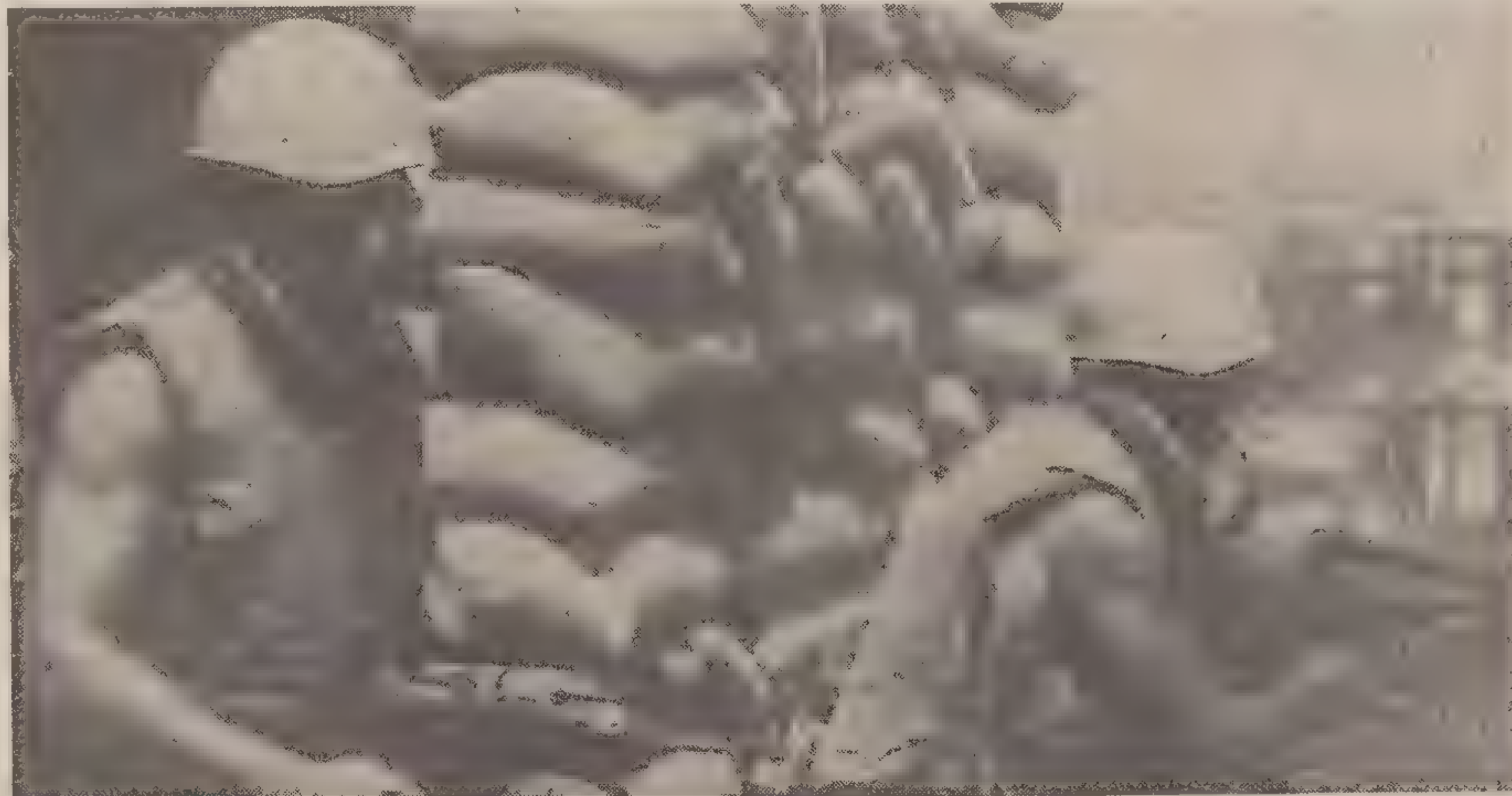
Questa divergenza di vedute non impedisce però il proseguimento della trattativa preparatoria all'incontro tra il segretario di Stato George Shultz e il ministero degli esteri Eduard Shevardnadze, il 20 settembre prossimo, a Washington. Nella capitale statunitense si trova la delegazione sovietica guidata dal «numero due» del «Dipartimento Usa e Canada», Vitali Micolciak, incaricata di discutere con gli americani di problemi bilaterali. Altre delegazioni dei due paesi si incontreranno nelle settimane prossime per affrontare temi «regionali» (Afghanistan, Medio Oriente, Sud Africa, eccetera), come ha affermato martedì il portavoce del Cremlino Ghennadi Gherasimov.

Paolo Bellucci

I MILIZIANI DI AMAL CONTINUANO I LORO ATTACCHI IN LIBANO

Non cessa il fuoco sciita contro le truppe dell'Onu

Un altro francese è rimasto ferito - Razzi sulle posizioni dei soldati irlandesi



Beirut — Due soldati francesi delle forze dell'Unifil impegnate dalle milizie sciite *(Telefoto Afp)*

BEIRUT — Continuano in Libano gli scontri tra i miliziani di Amal e i soldati francesi che fanno parte della forza multinazionale di pace dell'Onu. Un francese risulta ferito, ma il portavoce dell'Unifil, Timur Goksel, non ne ha voluto rivelare il nome.

Il militare si trovava in un avamposto nel villaggio meridionale di Maarekh quando la postazione è stata presa d'assalto dagli uomini della milizia sciita che fa capo a Nabib Berri. Con lui sono diciotto i francesi rimasti feriti nel confronto iniziato nella notte tra lunedì e martedì. Teatro della battaglia la zona di Maarekh e Abbasieh, poco a Est di Tiro.

Goksel ha anche precisato che le posizioni dell'Unifil in mano ai soldati irlandesi e delle Isole Figi sono state «attaccate pesantemente» con razzi. «Sono state adottate misure adeguate alla nuova situazione», ha affermato ancora Goksel, rispondendo a una domanda su un eventuale rifornimento di armi e di truppe fresche che la forza di pace dell'Onu potrebbe avere inviato al contingente francese.

Molti comandanti locali della milizia Amal si trovano in questo momento alla Mecca per il pellegrinaggio annuale, e del temporaneo vuoto di potere — secondo un funzionario dell'Onu in Israele — avrebbero approfittato elementi estremisti che si oppongono alla presenza di truppe straniere.

I vertici di Amal — che hanno chiesto la fine degli scontri a fuoco — non sembrano perfettamente padroni della situazione. Si tratta, prosegue il portavoce dell'Unifil, degli incidenti più gravi che hanno come protagonisti le truppe dell'Onu da quando, nel 1985, gli israeliani hanno ritirato dal Libano la maggior parte del proprio «esercito di occupazione».

Dal canto suo, il Presidente Amin Gemayel è intervenuto personalmente a mediare fra le fazioni cristiane che da qualche giorno si stanno battendo a Beirut Est. Al termine di una riunione durata due ore e mezzo, alla quale hanno preso parte anche Samir Geagea, il comandante delle forze libanesi, e rappresentanti di Fuad Abu Nader, che ha cercato di detronizzarlo, il suo partito (la Falange) ha diffuso un comunicato in cui ordina a tutti i miliziani di «deporre le armi e fare ritorno nelle caserme».

Abu Nader, nipote di Gemayel, si sta intanto riprendendo dalle ferite riportate lunedì in un agguato, mentre tutte le attività nel settore cristiano della capitale sono rimaste bloccate per il terzo giorno di seguito.

C'è da registrare intanto una presa di posizione di Nabib Berri, che con un messaggio indirizzato al governo francese si dichiara disposto a «partecipare ad una commissione di inchiesta» per chiarire le cause e la natura degli scontri. «Questo genere di incidenti che colpiscono al cuore Amal — afferma il leader sciita — non devono far credere al popolo francese che l'organizzazione non ritenga necessaria la presenza di un contingente francese all'interno dell'Unifil».

Un apparecchio di linea dell'Aeroflot sovietica con 45 passeggeri è intanto atterrato all'aeroporto di Beirut, posto nel settore musulmano e ora sotto il controllo dei soldati siriani. Si tratta della ripresa di collegamenti aerei della compagnia di bandiera dell'Urss dopo il rapimento — alla fine del settembre dello scorso anno — di quattro dipendenti dell'ambasciata sovietica di Beirut. Uno di essi venne trovato ucciso, gli altri furono liberati.

G. M.

MENTRE DECINE DI DETENUTI POLITICI SONO STATI SCARCERATI

Sud Africa: voto libero ai neri per scegliere i propri esponenti

PRETORIA — Il governo sudafricano ha annunciato che la popolazione nera potrà votare in tutto il paese — per la prima volta nella storia del Sud Africa — al fine di eleggere propri leader al Consiglio nazionale che dovrà negoziare un nuovo futuro costituzionale.

L'annuncio è stato fatto al congresso federale del Partito nazionalista dal ministro per gli affari costituzionali, Chris Heunis, il quale ha precisato che il governo è pronto ad aiutare la popolazione nera nell'organizzare la votazione, ma che non intende interferire.

Esperti di affari sudafricani hanno sottolineato che l'annuncio rappresenta una svolta rispetto alla precedente posizione governativa, secondo la quale i leader negri che avrebbero dovuto far parte del Consiglio nazionale dovevano essere nominati e sottoposti a un eventuale «veto» presidenziale.

Gli osservatori ritengono che dal discorso del ministro si evince che il movimento militante «African National Congress» (Anc) rimarrebbe fuori da questa nuova disposizione, dato che la sua strategia punta al rovesciamento dell'attuale governo con la violenza.

Dirigenti negri di indubbio valore, come il leader di sei milioni di Zulu, Mangosuthu Gatsha Buthelezi, l'arcivescovo anglicano di Città del Capo e premio Nobel per la pace Desmond Tutu e Winnie Mandela, moglie del capo storico dell'Anc, Nelson Mandela, hanno fin d'ora detto chiaramente di non voler partecipare al Consiglio nazionale.

Buthelezi è stato molto duro nei confronti del discorso pronunciato l'altra sera a Durban dal Presidente Botha, affermando che il Consiglio nazionale si trasformerà «in un nulla» se la sua richiesta di liberazione per Nelson Mandela e per altri prigionieri politici non verrà accolta. Buthelezi ha definito il discorso di Botha «un più che deludente tentativo di ribadire le posizioni già fin troppo conosciute» della minoranza bianca.



Durban — Il Presidente sudafricano P. W. Botha durante il suo intervento al congresso del Partito nazionale *(Telefoto Ap)*

Intanto decine di detenuti politici sono stati scarcerati ieri in Sud Africa in seguito alla recente sentenza della corte suprema del Natal, secondo cui alcuni articoli del decreto governativo sullo stato di emergenza sono illegali.

Quanti siano coloro che sono stati scarcerati — sui diecimila che si ritiene si trovino in prigione senza precise accuse nei loro confronti — non si sa per certo ma, secondo i giornali, avvocati di ogni parte del paese parlano di un «numero significativo» sulla base delle istanze presentate dai legali.

Il ministro dell'interno (che qui si chiama «della legge e dell'ordine»), Louis Le Grande, aveva preannunciato martedì che il governo sarebbe ricorso contro la sentenza. Secondo la corte suprema, il governo di Pretoria ha ecceduto i suoi poteri. Si ritiene tuttavia che le autorità facciano ora ricorso a qualche provvedimento amministrativo per aggirare l'ordinanza della magistratura e ripristinare la carcerazione preventiva di coloro che la polizia ritiene pericolosi per l'ordine pubblico.

Il ministro degli esteri Reolof «Pik» Botha ha detto inoltre ieri che un notevole passo avanti potrebbe esser fatto verso nagoziati in Sud Africa se gli Stati Uniti, i paesi del Commonwealth e quelli europei lasciassero cadere la pregiudiziale del concetto di «sospensione della violenza».

In un discorso pronunciato dinanzi al congresso del Partito nazionalista (riunito a Durban), il ministro degli esteri ha sostenuto che l'applicazione di «sanzioni indiscriminate» contro il suo paese colpirebbe soprattutto la popolazione nera della regione.

Molti dubbi sulla vicenda dei Tamil soccorsi a Terranova

NEW YORK — Si fa ancora più misteriosa la storia dei 152 profughi dello Sri Lanka scaricati su scialuppe da una «nave fantasma» al largo di Terranova: a quanto afferma un esponente della loro comunità nel Canada, Rod Syngaraver, potrebbero essere partiti dalla Germania federale e non dall'India come dicono, e avrebbero architettato la storia per potersi stabilire in Canada.

Syngaraver, che ha intervistato molti dei profughi, ha detto che alcuni di essi avevano giornali tedeschi, numeri di telefono e danaro di quel paese.

Un portavoce del ministero degli esteri a Bonn ha peraltro dichiarato ieri che non esiste alcuna ragione di ritenere che i profughi si trovassero nella Repubblica federale di Germania, prima del loro imbarco.

Invece, secondo un uomo politico di Hannover, Rudolf Fischer, i profughi sarebbero stati condotti in pullman da una cittadina della Bassa Sassonia in Francia, dove si sarebbero imbarcati su un mercantile estremorientale, diretto in Canada. All'origine della loro fuga sarebbe stata l'impossibilità di vedere soddisfatta una richiesta di asilo nella Germania federale.

Alcuni dei «boat people» avevano detto ai soccorritori di aver pagato fino a cinquemila dollari ciascuno per essere trasportati dall'India in Canada,

D'altro canto, vi sono dubbi circa il fatto che i profughi siano rimasti in mare su scialuppe per cinque giorni, come da loro dichiarato. Secondo un ispettore di polizia, i loro vestiti erano puliti, asciutti, e di fattura europea.

HA POSTO IN ORBITA DUE SATELLITI

Lancio O.K. del razzo che «parla» giapponese

TOKIO — L'ente spaziale giapponese Nasda ha lanciato ieri con successo il suo primo razzo vettore «H-1» (di produzione quasi esclusivamente nazionale), destinato all'immissione in orbita di satelliti commerciali.

Il lancio è avvenuto alle 5.45 locali, con 14 minuti di ritardo sull'orario previsto, dal poligono spaziale di Tanegashima, un'isoletta nel Pacifico a Sud dell'isola di Kyushu. Il razzo, alto 40 metri, ha inserito in orbita un satellite geodetico per l'osservazione scientifica della terra e un mini-satellite per radioamatori.

In una conferenza stampa, la Nasda ha definito «perfetto» il lancio e ha annunciato di aver dato al satellite geodetico il soprannome di «Agisai» (Ortensia) e di «Fuji» (Glicine) a quello per i radioamatori.

La novità tecnica del lancim riguardava il funzionamento del secondo stadio — di progettazione e realizzazione interamente giapponese — che usa una miscela di idrogeno e ossigeno liquidi simile a quella dello Shuttle americano, e il sistema di guida inerziale interamente computerizzato. I sistemi hanno funzionato alla perfezione e i due satelliti stanno orbitando attorno alla Terra a un'altezza di 1.500 chilometri.

Quello di ieri è stato un lancio sperimentale, in attesa dello sfruttamento commerciale dell'«H-1», un razzo di concezione diversa dai precedenti vettori giapponesi del tipo «N-1» e «N-2», costruiti su licenza statunitense.

Con i suoi tre stadi, l'«H-1» può immettere in orbita satelliti fino a circa 700 chilogrammi di peso.

MACABRA DENUNCIA DI UN POETA

Una fossa comune depredata in Urss

MOSCA — Arrivarono di notte, puntando i fanali dell'auto «Teog» su un campo ucraino, che nascondeva un tesoro sepolto oltre quarant'anni fa. Si misero subito al lavoro, strappando le capsule d'oro da bocche da lungo silenziose, togliendo quanto era rimasto a dodicimila vittime di un massacro nazista.

E' la vicenda narrata dal poeta russo Andrei Voznesensky, sconvolto dalla scoperta del saccheggio alla fossa comune di Simferopol. Perché tutti sapessero quanto è avvenuto, ha scritto ventisette poesie, intitolate «Scavi: un processo spirituale».

Viaggiando lungo la superstrada che porta a Simferopol, in Crimea, presso il Mar Nero, il poeta ha riascoltato dalla voce dell'autista le invocazioni delle vittime (ebrei, ucraini, russi), allineate sul ciglio di un fosso prima d'essere colpite dai proiettili.

Poi seppe che nel 1985 un tribunale aveva condannato soltanto a brevi pene carcerarie il gruppetto arrestato nel 1984 per avere sistematicamente tolto ai cadaveri tutto il possibile: gioielli, monete, denti. L'autista Vassili ha raccontato al poeta la tragedia che si consumò a 10 chilometri da Simferopol.

Il poeta è andato a leggersi gli atti del processo intentato ai saccheggiatori nel 1984: nel giugno di quell'anno avevano rubato i frammenti di un orologio e un bracciale d'oro di 30 grammi. In luglio ponti e capsule dentarie per 22 mila rubli (48 milioni di lire italiane). Nonché un anello, catenine, monete coniate nell'era zarista.

C'erano tra loro alcuni operai e anche un medico di Mosca, corrispondente dell'Accademia sovietica delle scienze: a costoro furono inflitte brevi pene detentive, mentre condanne ben più pesanti colpirono gli «intermediari», coloro che avevano rivenduto gli oggetti guadagnandoci sopra almeno 68 mila rubli, quasi 150 milioni di lire.

PER LA PRIMA VOLTA LA FINLANDIA «DISOBBEDISCE» AL POTENTE VICINO

E stavolta Helsinki non riconsegna un soldato russo che chiede asilo

HELSINKI — Per la prima volta e nonostante precisi accordi in merito, la Finlandia non riconsegnerà all'Unione Sovietica una persona che ne è fuggita e che ha richiesto asilo politico in Occidente; la decisione è una diretta conseguenza delle pressioni dell'opinione pubblica internazionale, che da tempo stava accusando il governo finlandese di non rispettare quei diritti umani ben precisi e sanciti nel Trattato di Helsinki e stabiliti in numerose convenzioni delle Nazioni Unite.

Tutto era cominciato il 19 giugno scorso, quando due soldati sovietici riuscirono ad attraversare la frontiera nei pressi di Vaalinaa: uno era il «caso» attuale, Igor Atjevskij, di 23 anni, l'altro un ventenne del quale non si è saputo il nome. A dire il vero, i finlandesi non si erano affatto accorti dello sconfinamento: sono stati i sovietici a dare l'allarme, ricordando che il cosiddetto «Trattato di pace e d'amicizia» del 1949 impone alla Finlandia di riconsegnare immediatamente al potente vicino gli eventuali fuggiaschi, senza nemmeno interrogarli e chieder loro le ragioni della fuga.

Ed è quanto avvenuto più volte in passato, con numerose tragedie familiari in conseguenza, provocando — oltre che la reazione negativa dell'opinione pubblica — anche le recriminazioni di organizzazioni che si battono per il rispetto dei diritti umani, come ad esempio Amnesty International.

Questa volta i finlandesi non hanno trovato subito i due soldati, che sono riusciti a tenersi nascosti vivendo di furtarelli. Il tutto è diventato più complicato verso la metà di luglio, quando il ventenne si pentì di quanto fatto, raggiunse l'ambasciata sovietica di Helsinki e si consegnò alle autorità del suo paese. Nel giro di poche ore venne imbarcato su un aereo e rispedito a casa. Le ricerche per individuare il latitante Igor divennero intensissime, tanto che elicotteri sovietici violarono persino parecchie volte il cielo finlandese, con susseguenti proteste.

Igor finì però per venir preso dalla polizia finlandese: si trovava nei pressi di Imatra (dove si svolge ogni anno un gran premio motociclistico): era a bordo appunto di una moto, e oltre che allegrissimo, era anche completamente ubriaco. Ma non tanto da non dire subito: «Chiedo asilo politico in questo paese».

L'arresto scatenò l'opinione pubblica e Amnesty International procurò il migliore avvocato del foro di Helsinki per il processo, che si è tenuto ieri, con le imputazioni di attraversamento illegale della frontiera, di diversi furti di piccola entità, di guida in stato di ebbrezza.

Il dibattito è stato breve: premesso che la richiesta di asilo è stata modificata dall'avvocato trasferendola dalla Finlandia alla Germania Occidentale, la difesa ha ricordato gli impegni morali per la non-riconsegna all'Unione Sovietica, ha sostenuto che i furti erano dettati dalla necessità di sopravvivenza e il resto solo una conseguenza della situazione personale.

Il tribunale non ha pensato a lungo prima di emettere la sentenza: cinque mesi di reclusione per i vari reati con la condizionale e l'accoglimento della richiesta di non-riconsegna. Al processo hanno assistito funzionari sovietici, ma il soldato si è rifiutato di parlare con loro.

Poche ore dopo, quando è stato fatto partire per località ignota, sotto una grossa scorta della polizia, i sovietici hanno tentato un inseguimento con la loro macchina, ma sono stati seminati. Probabilmente il profugo partirà subito per la Germania Occidentale.

L'accaduto ha dimostrato che la Finlandia — almeno per una volta — ha assolto i propri doveri umanitari, indicando anche una nuova strada nei suoi rapporti con Mosca.

M. B.

NUOVO CONSUMISMO FRENATO PERÒ DAL TRADIZIONALE ATTACCAMENTO AL LAVORO

Anche il Giappone della maxi-efficienza si lascia tentare dalle vacanze d'agosto

TOKIO — *Agosto 1986 in Giappone: sembra l'«anno zero» del nuovo corso, all'insegna del «divertiamoci di più, lavoriamo di meno». Numerose le fabbriche e gli uffici chiusi, i ministri del governo (guidati dal premier Yasuhiro Nakasone) sono in vacanza al mare o ai monti, esodi a livelli europei con colonne interminabili di 30/50 chilometri lungo le autostrade in uscita da Tokio e con treni e aerei che scoppiano di passeggeri, finalmente liberi dalla giacca e cravatta dell'«impiegato modello».*

Al ministero del lavoro sventolano trionfanti le ultime statistiche dalle quali — nero su bianco — risulta che il giapponese medio quest'anno prenderà in estate sette giorni di ferie nell'industria e cinque/sei giorni nei servizi, il doppio della media di dieci anni fa, quando l'infaticabile ex samurai lasciava il lavoro (con sensi di colpa) soltanto per poco più di tre giorni.

Lentamente, il Giappone sembra dunque cominciare a imparare i doveri imposti dalla sua stessa prosperità e da un «surplus» commerciale destinato quest'anno a raggiungere gli 80 miliardi di dollari. Per esportare di meno e importare di più, la ricetta Nakasone prescrive di frenare i ritmi produttivi e di spendere il più possibile.

È il «nuovo Giappone» lanciato nel Ventunesimo secolo, secondo gli slogan che piacciono al primo ministro. Ma è solo apparenza, oppure gli «alcolizzati da lavoro» si sono davvero convertiti al consumismo vacanziero?

A giudicare dalle mete delle vacanze, nulla si direbbe cambiato rispetto al «vecchio Giappone»: le ferie continuano a essere concentrate nella «tre giorni» (dal 14 al 16 agosto) della festa «O-Bon», che riunisce la «grande famiglia» — dai nonni ai nipoti — nel villaggio natio, presso la tomba degli avi. Per venti milioni di giapponesi — tanti sono quelli che si spostano dalle città alle campagne per «O-Bon» — i cinque/sei giorni di vacanze si riducono a una maratona interminabile per strade superaffollate e su vagoni ferroviari strapieni, in lotta con pacchi e pacchetti di regali fatti e ricevuti.

Al frettoloso ritorno, l'impiegato modello in giacca e cravatta ritroverà sulla scrivanaia del suo ufficio montagne di carte accumulate e pratiche arretrate da sbrigare a tempo di primato. I ritmi aziendali non conoscono tregue e agosto non deve mostrare flessioni di produzione rispetto agli altri mesi di «pieno lavoro». Non c'è allora da stupirsi se — nonostante le prediche del governo — i giapponesi continuano a utilizzare soltanto il 60 per cento delle ferie spettanti loro di diritto.

Così la differenza con l'Europa rimane sostanzialmente invariata: in un anno, i giapponesi lavorano in media oltre duemila ore, circa 500 ore di più che in Italia, Germania Federale e Francia. Qualcosa — grosso modo — come tre mesi in più di attività produttiva ogni 365 giorni.

È il «vecchio Giappone» che coesiste con il «nuovo», ancora in fasce. «Occorre una rivoluzione culturale a lungo termine per cambiare mentalità radicate in secoli di storia», ha tenuto a dire più volte Nakasone agli interlocutori occidentali, preoccupati per la mancanza di risultati concreti e immediati nelle ripetute promesse di internalizzazione e di apertura dei mercati nipponici.

Che qualcosa nella mentalità giapponese stia cambiando, è tuttavia innegabile. I giornali, per esempio, non parlano più con sarcasmo della «sindrome da appagamento» dell'Europa — la «decadenza dell'economia» a causa delle troppe ferie e dei troppi diritti degli operai — e hanno smesso di rivendicare la superiorità della morale «gruppistica» all'insegna della «vita intera dedicata al lavoro e all'impresa» rispetto all'individualismo deleterio dell'Occidente. Mai come quest'anno i mass-media hanno bombardato la popolazione di messaggi consumistici e di allettanti proposte di vacanze

Roberto Maggi

Parigi: ai musei i proventi di pellicole e pubblicazioni pornografiche?

PARIGI — Per la prima volta dall'inizio della legislatura, l'Assemblea nazionale francese ha approvato un emendamento presentato da un deputato del Fronte nazionale di estrema destra di Le Peu, in base al quale i proventi fiscali derivati da un aumento delle tasse su film e pubblicazioni pornografiche verranno utilizzati per finanziare progetti di protezione dei musei municipali.

L'emendamento — presentato dal deputato François Porteu de La Morandiere nell'ambito del dibattito su un progetto di legge sugli enti locali che è stato approvato dall'Assemblea nazionale — ha come obiettivo, secondo il deputato, la difesa del patrimonio culturale francese.

La legge approvata dalla Camera non fissa l'aumento percentuale delle tasse da applicare a film e pubblicazioni pornografiche (attualmente del 33 per cento), che dovrà essere deciso dal governo. I produttori del settore hanno reagito duramente, affermando che la legge infligge un «colpo mortale».

CRONACHE DELLO SPORT

Mazza e Dal Cin oggi davanti al pretore

Riavvicinamento o definitiva rottura al vertice dell'Udinese?

UDINE — Una giornata interlocutoria quella di ieri per le sorti dell'Udinese calcio. Franco Dal Cin e l'avvocato Lino Comand si sono recati dopo mezzogiorno nello studio del pretore Salvatore Daidone con una cartellina contenente una nuova memoria e altri documenti per sostenere il ricorso presentato l'altro giorno per chiedere la revoca, la sospensione o l'inibizione di Mazza dalla carica di presidente dell'Udinese calcio Spa.

Prima dei due nello studio del dottor Daidone era entrato l'avvocato Gabriele Cianci, legale di Lamberto Mazza.

«Ci presentiamo spontaneamente — ha dichiarato — poiché questo problema è stato affrontato giuridicamente nella maniera sbagliata: si tratta di una strumentalizzazione. È assurdo essere ricorsi a vie legali in questa circostanza quando bastava che Mazza e Dal Cin si fossero riuniti intorno a un tavolo con il consiglio di amministrazione. In completa tranquillità avrebbero potuto procedere alle nuove nomine».

Oggi Mazza e Dal Cin si troveranno con i rispettivi legali davanti al pretore il quale si esprimerà sul ricorso presentato dalla nuova proprietà dell'Udinese. Solo alla fine di questa udienza si saprà chi e con quali linee difensive si presenterà davanti alla Caf per cercare di far ribaltare la sentenza di condanna dell'Udinese alla serie B.

«Se avessimo voluto infierire — ha detto l'avvocato Cianci — gettando acqua su fuoco, avremmo potuto proporre il conflitto di giurisdizione in cassazione sospendendo questo ricorso. Infatti la controversia doveva essere risolta dagli arbitri, come da contratto».

«In questo caso — ha ribattuto l'avvocato Comand — la clausola compromissoria non vale. Gli arbitri non possono emettere un provvedimento cautelare, che spetta soltanto al pretore». Discussioni giuridiche che troveranno soluzione davanti al pretore oggi.

Intanto Dal Cin, dopo l'interrogatorio ha voluto rispondere alle dichiarazioni di Mazza del giorno prima in merito al ricorso alla pretura avanzato dalla nuova società («È la mossa di qualcuno che vuole mettersi le penne del pavone e che non si rende conto che il pavone ha la voce roca»).

«Ho illustrato al pretore le vicende avvenute in questi ultimi tempi — ha dichiarato Dal Cin — e la motivazione della nostra richiesta. Ribadisco che non si tratta di una diatriba personale tra me e Mazza, perché sono gli interessi dell'Udinese che vanno ritenuti prioritari. In questo momento interesse preminente dell'Udinese è quello di usufruire di tutte le percentuali di speranza (a mio avviso 10-20%) ai fini di ottenere un'assoluzione in appello.

«È però altrettanto importante, per i nuovi dirigenti, avere un po' di tempo da dedicare alla gestione ordinaria della società, restando vicini alla squadra e programmando la stagione '86-'87.

«Questo tour de force, invece — ha proseguito —, si sta rivelando controproducente: per esempio sono convinto che la mia presenza a Graz avrebbe evitato certi atteggiamenti dei giocatori che non si addicono a dei professionisti».

— Ma allora perché Mazza è formalmente ancora presidente?

«Proprio perché da me gli interessi dell'Udinese erano ritenuti al di sopra delle parti in causa: io ero convinto che l'Udinese sarebbe stata retrocessa dalla disciplinare, Mazza sosteneva il contrario, pertanto ho considerato essenziale lasciare a lui l'incarico di difendere la società. Ma adesso le cose sono cambiate e bisogna scindere le linee difensive. Finora non avevo mai voluto fare il presidente, ora voglio assumere tale carica per non avere più a che fare con il... presidente!

«Ho letto sui giornali le insinuazioni sul "pavone": è giunto allora il momento di precisare che nel 1983, quando Mazza lasciò la Zanussi, mi era stato proposto di fare il presidente dell'Udinese in vece sua: ma io rifiutai e raccolsi centomila firme pro-Mazza, per ottenere la sua permanenza qui.

«Sono amareggiato e deluso — ha continuato —: i rapporti tra me e Mazza erano sempre stati cordiali, a questo punto sono costretto a lottare per poter difendere un'Udinese che ci ritroviamo in serie B. L'attuale intransigenza di Mazza, tra l'altro, non è giustificata neppure dall'opinione dei suoi legali».

U. S.

Juve travolgente (con Platini)

Frem-Juventus 1-4

MARCATORI: 32' Vignola, 34' Briaschi, 56' Lyng, 70' Laudrup, 83' Serena.

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea (72' Caricola), Briaschi (67' Platini), Soldà, Serena, Vignola (46' Mauro), Laudrup.

FREM: Wind, Bengtsson, Larsen (70' Knudsen), Madsen, Busk, Lyng, Mikkelsen, J. Nielsen (46' Eriksen), Vilfort, Birkedal (60' Lindegaard), C. Nielsen (46' Fjordvald).

ARBITRO: Kurt Horsted.

COPENAGHEN — Nel «clou» di una lunga e festosa manifestazione, organizzata dai padroni di casa per festeggiare il proprio centesimo anniversario, la Juventus ha vinto, all'Idraetsparken di Copenaghen, la gara amichevole con il Frem per 4-1.

È stata una gara dominata dai bianconeri, che sono stati impensieriti dagli avversari solamente nei primi venti minuti.

La Juventus continua a premere con Laudrup, Serena e Briaschi, dietro i quali si muove bene Bonini, oltre che Scirea. Poi, al 67' colpo di scena: entra Platini.

Con il francese le cose cominciano a funzionare in un altro modo: lanci al millimetro, passaggi spiazzanti e ricerca delle aperture nella difesa avversaria. Segna infatti Laudrup, finalmente, ma imbeccato da Bonini. All'83' Platini porge a Serena che con un tiro corto infila nell'angolo opposto. Il Frem è del tutto scarico, ora è un monologo della Juventus, e lo dimostra «Michelino» facendo un po' il giocoliere. La gara è finita e la Juventus si è allenata.

Le partite di ieri

Malines-Torino	(d.r.)	4-2
Modena - Napoli		1-4
Padova - Como		0-1
Sambenedettese - Roma		2-2
Verona - Inter		1-0
Frem - Juventus		1-4
Parma - Atalanta		0-3
Rimini - Bologna		0-1
Teramo - Ascoli		1-3
Avellino - Casertana		0-1
Vicenza - Centese		1-0
Lucchese - Pisa		0-2
Perugia - Taranto		0-0
Cagliari - Campobasso		2-2
Ternana - Messina		2-2
Livorno - Palermo		0-1
Pescara - Bari		0-1

OGGI LA SQUADRA RIPRENDE GLI ALLENAMENTI A BASOVIZZA

La Triestina e Braghin presentano i reclami contro la Disciplinare

Saranno depositati oggi con un giorno di anticipo sulla scadenza, i motivi dei reclami del giocatore Maurizio Braghin e della Triestina contro la decisione della commissione disciplinare che ha punito il difensore rossoalabardato (3 anni di squalifica) e la società (5 punti di penalizzazione di cui 1 da «applicare» alla classifica del campionato 1985-1986 in modo da impedirle lo spareggio promozione in serie «A» e 4 alla classifica del campionato di «B» 1986-1987) per responsabilità oggettiva.

I motivi di difesa della Triestina formano due fascicoli di circa 60 pagine complessive. Dovranno venir depositate oltre venti copie dei ricorsi, a disposizione di tutte le altre società di serie «B» e ciò a norma del nuovo regolamento federale che le rende «controinteressate» all'esito del giudizio Caf, in quanto tutte le altre squadre hanno evidentemente interesse a iniziare il campionato con quattro punti di vantaggio sulla Triestina e perciò possono opporsi a un giudizio di appello favorevole agli alabardati.

I giocatori della Triestina, dopo venti giorni di soggiorno a Canove di Asiago, località dell'altopiano vicentino, dove hanno svolto il primo periodo di preparazione precampionato, dopo tre giorni di riposo oggi alle 16 riprenderanno gli allenamenti a Basovizza, sull'altopiano triestino.

La squadra, che a parte il portiere Bistazzoni tornato alla Sampdoria è uguale a quella dello scorso campionato con il portiere Gandini passato titolare, ha giocato alcune partite amichevoli tra le quali Cittadella-Triestina 2-5 e Vicenza-Triestina 0-2.

Le formazioni schierate da Ferrari sono state sempre incomplete per l'assenza di alcuni giocatori infortunati o in ritardo di preparazione. Un giudizio sulla squadra potrà essere formulato probabilmente il 17 agosto dopo l'ultima partita amichevole San Donà-Triestina e prima dell'inizio della «Coppa Italia»: il 24 agosto Triestina-Ascoli, partita che rappresenterà anche l'esordio stagionale al «Grezar».

Il 17 agosto era prevista l'amichevole internazionale Triestina-Botafogo ma all'ultimo momento la squadra brasiliana ha rinunciato alla tournée italiana.

Un'attestazione di solidarietà è stata espressa alla Triestina anche dal sindaco, prof. Arduino Agnelli, con il seguente telegramma: «Pur nel rispetto delle regole della giustizia sportiva necessariamente diverse da quelle della giustizia ordinaria, la Triestina può e deve farsi forte dell'inconsistenza di prove a suo carico. Sono pertanto vicino alla società e confido piena salvaguardia immagine della Triestina nonché caduta delle discriminazioni per il prossimo campionato».

L'assessore provinciale allo sport, Bruno Cavicchioli ha inviato nei giorni scorsi il seguente telegramma alla Caf (Commissione d'appello federale) di Roma:

«Interprete dell'amarezza profonda di tutti gli sportivi triestini per la grave condanna inflitta in prima istanza all'Unione sportiva Triestina, sì da pregiudicare anche il suo futuro agonistico, prego in sede d'appello voler tener conto del passato della nostra città, che nel campo sportivo non è stata coinvolta in situazioni poco chiare e comunque censurabili».

«Fiducioso delle decisioni che, nella più rigorosa osservanza delle norme di giustizia sportiva, verranno adottate, auspico che la perdita del passaggio in serie A per il corrente anno, se confermata, sia considerata già una sentenza dura per la sensibilità della nostra cittadinanza».

IL CALCIO D'AGOSTO FA IMPAZZIRE I TIFOSI ITALIANI

Spettacolo e campioni mondiali nella «Columbus Cup» a Genova

Milan	6
Argentinos	5

(d.c.r.)

MARCATORI: 23' Videla, 38' Wilkins; su rigore: Olguin, Virdis, Batista, Donadoni, Corsi, Galderisi, Videla, Di Bartolomei, Tassotti.

MILAN: Galli G., Tassotti, Maldini, Costacurta, Di Bartolomei, Galli F., Manzo (46' Virdis), Wilkins, Hateley (74' Evani), Donadoni, Galderisi. (12 Nuciari, 13 Zanoncelli, 14 Stroppa).

ARGENTINOS JUNIORS: Vidal, Pavoni, Domenech, Villalva, Batista, Olguin, Castro (64' Maradona H.), Videla, Borghi (15' Corsi), Commisso, Ereros. (12 Mendoza, 13 Pellegrini, 15 Cataldo).

ARBITRO: Pieri di Genova.

GENOVA — C'è voluta una squadra argentina con una manciata di campioni mondiali (Olguin, Batista e Borghi) e un pezzetto di Maradona (Hugo, diciassettenne fratello di Diego) per far capitolare per la prima volta dall'inizio della preparazione la difesa milanista.

È successo al 23' minuto della seconda partita della giornata inaugurale della «Columbus cup». L'ala sinistra Ereros, uno dei migliori tra gli argentini, dopo una fuga sulla sinistra piazza un pallone al centro per la testa di Videla che segna lo «storico» gol.

Per agguantare il pareggio il Milan ha dovuto attendere una invenzione di Wilkins da 25 metri e per la qualificazione si è dovuto nuovamente fare ricorso ai calci di rigore. Sbagliano Villalva (parato), Ereros (parato) e Wilkins (fuori).

FINALE I POSTO

Genoa	5
Milan	4

(dopo i rigori)

RETI: Virdis al 1', Marulla al 51', Hateley, Domini, Chiappino, Luperto, Tassotti, Di Bartolomei, Cipriani.

FINALE III POSTO

Sampdoria	1
Argentinos	0





Un'azione di Hugo Maradona dell'Argentinos Juniors nella partita contro il Milan. Il fratello Diego lo segue dalla tribuna assieme alla fidanzata (Ansafoto)

sportFLASH

Atletica: Cova vittorioso a Zurigo

ZURIGO — Il meeting di Zurigo ha esaltato la grande atletica, protagonisti Johnson Aouita, la Ashford e Cova.

Il canadese Ben Johnson si è confermato nuovo re dello sprint in 10"03, davanti al nigeriano Imoh (10"22). Solo terzo Lewis in 10"25.

Nei 3.000 il marocchino Aouita ha fallito di appena 4 decimi (7'32"54) il record mondiale di Rono.

Nei 5.000 Cova si è imposto con il suo prepotente rush, mentre Mei si è piazzato terzo.

Grave incidente a marciatrice

ROMA — La marciatrice azzurra Maria Grazia Cogoli è stata vittima di un grave incidente automobilistico a Salò ed è ricoverata in condizioni critiche al primo reparto di rianimazione dell'ospedale civile di Brescia.

L'atleta, che era al volante di una Fiat «131», ha avuto la visuale oscurata da una tenda strappata da un vicino campeggio da un forte temporale ed è andata a cozzare frontalmente contro un autocarro. La ventiquattrenne atleta, campionessa nella cinque chilometri nell'85 e nell'86 e in predicato per essere inserita nella formazione azzurra per gli europei di Stoccarda, ha subito un trauma cranico e fratture in tutto il corpo. La prognosi è riservata.

Atletica: mondiale 100 ostacoli

VIENNA — La bulgara Yordanka Donkova ha eguagliato il primato mondiale dei 100 ostacoli, correndo in 12'836, lo stesso tempo che la polacca Grazyna Rabsztyn ottene a Varsavia sei anni fa.

La Donkova gareggiava nei campionati bulgari di atletica.

Vela: Italia II

ROMA — «Rispettiamo tutti gli altri concorrenti, ma non abbiamo paura di nessuno. Faremo le nostre regate e proveremo ad arrivare fino alla finalissima e, perché no, anche a vincerla. A parlare è Stefano Maida, numero due dell'equipaggio di «Italia II», partito ieri con i suoi compagni per Perth dove dal 5 ottobre prossimo si volgerà la Coppa America di vela per imbarcazioni di dodici metri. Non fa parte di questo gruppo lo skipper della barca dello Yachting club italiano, Aldo Migliaccio, già da alcuni giorni in Australia.

«Italia II» insieme ad «Azzurra III» e ad «Azzurra IV» è già in viaggio per l'Australia a bordo di un mercantile polacco. Il suo arrivo a Perth è previsto per i primi giorni di settembre.

Ciclismo: «Coors classic»

SQUAW VALLEY — L'australiano Phil Anderson ha vinto in volata la quarta tappa del «Coors classic», Nevada City-Squaw Valley di km 191, ed il norvegese Otto Lauritzen ha tolto al francese Cornillet la maglia rossa di leader della classifica generale.

La carriera di Phil Anderson sembrava compromessa, all'inizio dell'anno a causa di gravi problemi reumatici, l'australiano invece ha saputo tornare in forma in vista dei mondiali. La quarta tappa, come la precedente, è stata caratterizzata da un caldo canicolare e da un fuga «fiume».

Primo pilota giapponese in F. 1

TOKYO — La «Honda», la casa automobilistica che in tandem con la «Williams» sta dominando il campionato mondiale di Formula uno 1986, ha annunciato che nel 1987 affiderà una sua nuova monoposto a un pilota giapponese, per la prima volta nella storia di queste gare.

Il pilota, Satoru Nakajima, ha 33 anni ed è stato due volte campione nazionale di Formula due. Parteciperà a tutte le prove del campionato 1987 alla guida di una «Lotus» con motore Honda. Le due case di recente hanno concluso un accordo di cooperazione sul modello di quello esistente con la «Williams».

MERCE SEMPRE PIÙ RARA I BUONI GIOCATORI AMERICANI DISPOSTI A VENIRE IN ITALIA

Questi giovani cestisti yankee sognano tutti la Nba

MILANO — Fra tre giorni si chiudono i campi di selezione della Nba. Da domenica, dunque, qualche «sogno proibito» delle squadre italiane di basket sarà un po' meno... proibito.

Ma molte di queste squadre non hanno tempo di aspettare, così come non c'è tempo di aspettare i successivi «tagli» americani, in grado di immettere sul mercato giocatori indubbiamente molto validi. L'attività incombe: domenica, ad esempio, tutte le formazioni di A 1 e A 2 saranno già al lavoro, con la sola eccezione della ex Simac campione d'Italia.

Buona parte dei general manager italiani passano le settimane fra luglio e agosto girando per gli Stati Uniti alla ricerca del giocatore «giusto» per la propria squadra. Diventa sempre più raro fare centro; anzitutto perché manca la materia prima visto che i buoni pivot (il tipo di giocatore di maggior interesse per le formazioni italiane) scarseggiano fra i giovani e poi perché il mito della Nba resiste anche alle lusinghe dei dollari... italiani.

Quasi tutti sono disposti a rischiare un contratto «tagliabile» nella Lega professionistica piuttosto che averne uno garantito in Italia. Così li consigliano i loro agenti: tanto poi, se proprio ci si ritrova a spasso, un ingaggio a stagione in corso in Italia o in Spagna lo si trova sempre.

Così, quando uno riesce a mettere a segno il proprio colpo, tira davvero un sospiro di sollievo: è il caso di Marino Zanatta che proprio la notte scorsa è riuscito a convincere Charles Pittman, ex pro di Phoenix, a firmare il contratto che lo lega alla Divarese.

È il caso della Berloni che dopo aver ingaggiato Thibeaux, è in fase di chiusura con Garnett. E intanto almeno due o tre società, tra cui la Stefanel, sono sulle piste di Jeff Cook, Ala - centro degli «Spurs».

Raggiungere l'accordo, a volte firmare il contratto, non significa vedere il giocatore in campo in Italia. Il trucchetto di garantirsi l'ingaggio per poi poter giocare al rialzo nella Nba funziona ancora con una certa frequenza. L'ultimo a sperimentarlo è stato Rimini: aveva concluso con Higgins ma l'agente del giocatore, forte di quel contratto, si è presentato a Golden State ed è riuscito a strappare un ingaggio dai Warriors.

Un dato eloquente: dei 64 stranieri al via della prossima stagione, almeno 40 saranno quelli confermati o trasferiti all'interno del campionato italiano. Ci sono poi i fedelissimi ad oltranza: Difo Guerrieri, ad esempio, ha cieca fiducia in May e Bantom ed è riuscito a portarseli appresso da Torino a Roma, senza tentare altre avventure.

È vero che soluzioni di questo genere non piacciono troppo al pubblico. La gente, si sa, ama la novità, vede di buon occhio il professionista fresco di Nba, non l'americano «riciclato». Ma è anche vero che è poi il risultato del campo a fare giustizia di tutto: l'anno scorso, ad esempio, a Cantù guardavano con scetticismo all'ingaggio di Dan Gay, proveniente da Rieti. Adesso è impensabile toccare Gay...

Così l'Olimpia Milano per difendere il suo titolo vorrebbe riaffidarsi all'utilissimo Schoene, così la Dietor Bologna voleva ancora Joe Meriwheater da affiancare all'«operaio» Byrnes. E invece — anche qui, dunque, le beffe non mancano — Meriwheater ha telefonato dicendo che aveva maturato l'intenzione di cessare l'attività. Ma molto spesso gli addii non sono così categorici. Basta qualche dollaro in più...

La notturna di trotto a Montebello

A Montebello obiettivi puntati sui cinque campioni dello sprint protagonisti del centrale Premio di Ferragosto. Un raduno con siffatti primaserie non si riscontrava da tempo sulla pista triestina, e lo svolgimento è stato pari alle attese, con Circo d'Assia che finalmente è riuscito a fare sfoggio di tutti i suoi mezzi una volta evitato l'errore iniziale. Ed è venuta in tal modo la prima vittoria triestina del sei anni di Carlo Belladonna che dal via ha seguito la velocissima Brooklet Valley, questa costretta a mantenere cadenza delle più sostenute sotto il pungolo di Damelspit che era uscito all'esterno dopo 400 metri, mentre Durbin aveva rotto al termine della prima curva, e Berent si era posto al seguito dello stesso Damelspit. Circo d'Assia rimaneva incollato al sulky di Brooklet Valley anche sulla penultima curva quando Damelspit si concedeva una breve tregua, e poi non la perdeva di vista nemmeno sulla retta di fronte all'arrivo dove Damelspit ritornava con decisione all'attacco. La soluzione si delineava al termine della curva conclusiva quando Carlo Belladonna riusciva a spostare Circo d'Assia in un pertugio fra la battistrada di Rivara e l'attaccante di Corelli.

Vista alfine la luce, Circo D'Assia si incuneava fra i due e appena in retta d'arrivo assaliva con estrema decisione Brooklet Valley che Rivara sosteneva alla frusta, mentre anche Damelspit, pur dopo il dispendioso tragitto, trovava la forza per rendersi pericoloso. Alla distanza, Circo d'Assia passava di forza fra gli applausi del pubblico, mentre anche Damelspit piegava Brooklet Valley aggiudicandosi la piazza d'onore. A conferma della validità tecnica della competizione il ragguaglio di 1.17.4 segnato da Circo d'Assia. A Montebello, la Formula 1 è ormai di moda.

Fragorosa è andata a segno fra i buoni tre anni impegnati nella prova posta all'inizio. Seconda dietro a Fedelissimo e davanti a Furlana Jet, mentre avevano sbagliato Fresia Sir nel lancio e Fiusna sulla prima curva nel tentativo di attaccare Fedelissimo, la puledra di De Rosa spostava a mezzo giro dall'arrivo, superava Fiusna che nel frattempo si era riporata in avanti e in retta piegava di forza Fedelissimo sfuggendo poi a Furlana Jet in un significativo 1.02.2.

Si è risolta in partenza la «gentlemen», quando Boiga Jet ha scavalcato Commissario e Cromo per portarsi al comando subito seguita da Aedo. Quest'ultimo dopo meno di un giro si spostava al largo ma in testa Boiga Jet faceva buona guardia riuscendo poi a controllare sin sul palo Aedo segnando un apprezzabile 1.19.9. In errore Esinel sulla prima curva, quando si trovava al comando, la prova dei quattro anni sul doppio chilometro ha confermato l'eccellente stato di servizio di Esugei che Benito Destro ha diretto in una sparata corsa di testa.

Mario Germani

PREMIO DEL FIRMAMENTO (metri 1660): 1) Fragorosa (R. De Rosa); 2) Furlana Jet; 3) Fedelissimo. 6 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 59; 59, 16; (52). Tris Montebello 39.000 lire.

PREMIO DENEBOLA (metri 1660): 1) Boiga Jet (P. Grassilli); 2) Aedo. 5 part. tempo al km 1.19.9. Tot.: 33; 14, 13; (29). 180.

PREMIO LINCE (metri 2060): 1) Esugei (Be. Destro); 2) Elenita; 3) Eliza. 7 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 29; 16, 21; (44). 59. Tris Montebello 53.000 lire.

PREMIO ESPERO (metri 1660): 1) Faliera R1 (A. Castiello); 2) Fulvass; 3) Frumina Ci. 10 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 44; 25, 28, 46; (113). 173. Tris Montebello 275.000 lire.

PREMIO CANOPO (metri 1660): 1) Egeria Cm (M. Treggia); 2) Effe Effe; 3) Edman. 7 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 28; 14, 14, 18; (128). 117. Tris Montebello 79.000 lire.

PREMIO DI FERRAGOSTO (metri 1660): 1) Circo d'Assia (C. Belladonna); 2) Damelspit. 5 part. tempo al km 1.17.4. Tot.: 99; 34, 20; (98). Duplice non vinta.

PREMIO MIZAR (metri 1660): 1) Aulico (G. Carro); 2) Talstar; 3) Alligator. 7 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 104, 32, 32; (110). 165. Tris Montebello 187.000 lire.

PREMIO RIGEL (metri 1660): 1) Giurgiu (G. Zugna); 2) Casatorre; 3) Dal Piano. 7 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 85; 32, 37 (264), 1836. Tris Montebello 437.000 lire.

Fantoni: il buon giorno si vede dal mattino

Fantoni-Kvarner Fiume 101-93 (57-46)

FANTONI: Fusati, Turel 1, Tombolato 8, Bettarini 4, Scheffer 24, Ottaviani 17, Milani 15, Solfrini 27, Vio. N.e.: Wright, Maran, Silvestrin.

KVARNER: Ostric 24, Klipa 7, Popovic 1, Grgursu 27, Sesa 14, Jugo 14, Naglic 24. N.e.: Delpin, Radovic, Sucurovic.

ARBITRI: Orlando e Deganutti di Udine.

GRADO — Prima uscita stagionale della Fantoni e prima vittoria: se il buon giorno si vede dal mattino... I friulani hanno infatti piegato, in un palazzetto-sauna affollatissimo, gli jugoslavi del Kvarner di Fiume. Va detto subito che quella vista ieri sera non è stata una gran bella partita. Ma questo, si sa, è il destino degli incontri che piovono al termine della preparazione in ritiro. I muscoli sono «imballati»; non sempre è facile trovare i compagni. Si aggiunga poi un pallone scivoloso al massimo e si comprende il perché di uno spettacolo a metà.

Arrivato in mattinata Larry Wright ma non ancora in campo (se non per la passerella iniziale con giusti applausi: un campionato da trascinatore non si dimentica), tutti gli occhi sono stati puntati su Tom Scheffler.

Ebbene, il lungo pivot bianco ha convinto a metà. È infatti giocatore poco appariscente, anche se comunque sembra essere abbastanza utile nel contesto del gioco di squadra. Non tira molto, preferisce passare il pallone ai compagni più liberi. Comunque, a dispetto della fama di «mano quadra» che lo accompagna, ha centrato con più che buona precisione la retina. Se solo tirasse di più...

Assente Wright, il mattatore della serata è stato Marco Solfrini, che ha disputato una splendida partita sciorinando tutto il patrimonio tecnico di cui dispone. L'impressione che ha fornito è stata ottima e più di qualcuno in tribuna si è domandato come mai il Bancoroma se ne sia privato. L'affare quindi, con buona pace di Lorenzon, sembra proprio averlo fatto la Fantoni.

Da Solfrini a un altro neo biancoblù: Giorgio Ottaviani. L'ala schierata da Bardini quale primo cambio ha confermato una volta di più le sue caratteristiche di giocatore jolly che nei minuti che trascorre in campo dà tutto sé stesso. E con molto profitto.

In attesa di Wright in play si sono visti Turel e Vio dare il cambio a Bettarini nel dirigere l'orchestra biancoblù: il primo cercando anche qualche conclusione dalla distanza (senza peraltro troppa fortuna), il secondo con buona maturità nonostante la giovane età.

Della partita rimane poco da dire: il Kvarner si è dimostrato formazione in grado di mettere in difficoltà la Fantoni in attacco, ma d'altra parte non ha opposto resistenza particolarmente «dura» in difesa. Il primo test quindi promuove la Fantoni.

Guido Barella

Basket donne: domani semifinali

MOSCA — Risultati della quinta e ultima giornata della fase di qualificazione dei campionati mondiali di basket donne: girone «A» (a Minsk): Canada-Brasile 82/75; Urss-Corea del Sud 90/41; Cuba-Bulgaria 77/76.

Classifica: Urss 10 punti; Canada 8; Cuba 6; Bulgaria 4; Corea del Sud 2; Brasile 0.

Girone «B» (a Vilnius): Australia-Taiwan 63/55; Cecoslovacchia-Ungheria 78/61; Stati Uniti-Cina 99/74.

Classifica: Stati Uniti 10 punti; Cecoslovacchia 8; Cina 6.

Le semifinali, in programma venerdì a Mosca, opporranno l'Urss alla Cecoslovacchia e gli Stati Uniti al Canada.

CRONACHE DELLO SPORT

Inaugurati a Madrid i «mondiali» di nuoto

MINERVINI E FRANCESCHI FINALISTI OBIETTIVO MINIMO DELL'ITALIA

Il ct azzurro Bubi Dennerlein, filosofo: «Accontentiamoci di ciò che abbiamo»

MADRID — Si è aperta ieri con una sfavillante manifestazione inaugurale nella Plaza de Toros di Madrid, la quinta edizione dei mondiali di nuoto. Lo sforzo organizzativo appare dei migliori. L'impianto sportivo appositamente costruito (Centro de natacion «Madrid 86»), vicino al museo del Prado, nel centro della città, ha accolto le delegazioni di atleti provenienti da tutto il mondo, per una rassegna che, dopo i boicottaggi incrociati alle ultime due Olimpiadi, si candida ad essere un momento decisivo di verifica dei valori assoluti del nuoto mondiale.

La nazionale azzurra, dopo le delusioni patite a Los Angeles e agli europei di Sofia lo scorso anno, ha rifinito la preparazione all'Acquacetosa, a Roma. Come sempre, da 17 anni a questa parte, a guidarla è «Bubi» Dennerlein. «Quando iniziai mi davano del matto, feci la scelta di allenare a tempo pieno, quasi fosse una professione, invece all'epoca era considerato un hobby: il nuoto viveva di vacche magre e bisognava arrangiarsi con altri mestieri. Invece no, decisi di andare contro corrente. I risultati mi hanno dato ragione».

— Come si è modificato il nuoto, in questi anni?

«In maniera non eccezionale, direi: ha saputo stare al passo dei tempi. Personalmente lo sforzo più grosso è stato nell'adeguarmi alle nuove mentalità giovanili. All'inizio ero più autoritario, non nascondo d'aver mollato qualche schiaffone per farmi capire. Adesso è impensabile. I tempi sono cambiati, i ragazzi arrivano in nazionale con una loro autonomia, una loro personalità. Bisogna farli ragionare, cercando di mostrare loro gli errori».

— E se continuano a «sbagliare»?

«C'è poco da fare. Che sbattano il muso per conto loro. Se non hanno voglia di restare che vadano via. Lo sport è libera scelta, da vivere con entusiasmo».

— Quali sono i limiti del nuoto italiano?

«Essenzialmente strutturali. Gli Usa hanno il serbatoio dei college, che funziona da collettore che seleziona naturalmente; nei paesi dell'Est è lo stato ad imporre la pratica sportiva che poi "regala", all'eventuale atleta emergente, condizioni sociali nettamente vantaggiose. In Italia dobbiamo barcamenarci, alla base di tutto il movimento abbiamo le società sporive che spesso non funzionano, non hanno mezzi, utilizzano tecnici che spesso sono volontari pagati saltuariamente».

«Insomma dobbiamo accontentarci di quel che ci passa il convento. Il tutto condito da due difetti. Le troppe polemiche che spesso scoppiano nel settore e l'incapacità di saper mettere in vetrina i nostri campioni. I francesi con questo Caron, sembrano d'aver trovato un marziano, quando noi abbiamo avuto gente come la Calligaris, Guarducci, Lalle sconosciuta ai più».

«No, non sono insoddisfatto. Lo sarei se allenassi la nazionale Usa: lì con i 25 primati europei, quello mondiale della Calligaris e i 2000 e passa primati nazionali, al mio attivo in tutti questi anni, sarei comunque un allenatore che vince poco. Stando in Europa, va bene così. Dico solo, però, che sono troppo spesso chiamato a fare di necessità virtù».

Veniamo ai mondiali di Spagna. Quali sono le nostre reali possibilità? «La concorrenza sarà agguerritissima. L'unico che, al momento attuale, può dirsi sicuro della medaglia d'oro è l'americano Matt Biondi sui 100 stile libero. Per il resto ogni gara farà storia a sé. L'Italia sta attraversando una fase molto delicata di transizione. Alla vecchia guardia (Franceschi, Rampazzo) si è aggiunta una schiera di sedicenni molto promettenti, che vanno aiutati a crescere. Per questo, molto realisticamente, ci poniamo l'obiettivo minimo di entrare nelle finali dei 100 rana (Minervini) e dei 200 misti (Franceschi). Tutto quel che verrà in più sarà ben accetto».

— Come sta Franceschi?

«Bene. Quest'inverno ha lavorato sodo. Le delusioni di queste due ultime annate sembrano smaltite. Il ragazzo ha dovuto subire delle critiche impietose. Eccessive. Spesso ci si dimentica che lo sport si basa sul saper perdere. È un insegnamento che vale per gli atleti, ma anche per la stampa che spesso vorrebbe parlare solo di eroi e di trionfi».

— Però Franceschi si adattava molto bene alla parte di «primo attore»: dichiarazioni disinibite, smargiasse...

«Vero. S'è lasciato prendere la mano, è mancato d'esperienza. Avrebbe dovuto sapere che tutto ti è permesso solo se vinci, guai se perdi. Ha pagato di persona e ha capito».

— E questo Battistelli? Dopo le vittorie agli Europei juniores non si fa che parlare di lui.

«Appunto. Bisognerebbe lasciarlo in pace. Tutta questa improvvisa pubblicità può rompere i suoi equilibri psichici. Per lui il nuoto deve continuare ad essere un gioco. Il più possibile lontano dalle tensioni. Per adesso vanno annotate le sue enormi potenzialità: la leggerezza in acqua, il dinamismo, la voglia di vincere». Gli esperti sono, però, scettici. Sarebbe troppo basso (1.70), Biondi, ad esempio, è alto 2 metri.

«Ma Battistelli non è uno sprinter, è un fondista che, Salnikov insegna, può trarre vantaggi proprio dalle piccole dimensioni. E poi sa cosa le dico? Il nuoto è bello per questo. Non rispetta regole predeterminate. I tedeschi dell'Est che si dicono all'avanguardia nell'individuare i futuri campioni, incorrono spesso in errori clamorosi. Roland Matthes, ad esempio, fu scartato perché ritenuto inidoneo al nuoto: invece è diventato uno dei più grandi di tutti i tempi».

Antonio Creti

Il programma giorno per giorno

NUOTO (piscina Centro Natación)

DOMENICA 17 AGOSTO: ore 9.30 e 18: batterie e finali 100 rana e 200 s.l. uomini; 100 s.l., 400 misti e 4x200 s.l. donne.

LUNEDÌ 18: ore 9.30 e 18: batterie e finali 100 farfalla, 400 misti e 4x200 s.l. uomini; 200 s.l. e 200 rana donne.

MARTEDÌ 19: ore 9.30 e 18: batterie e finali 100 s.l. e 200 dorso uomini; 400 s.l., 100 dorso e 4x100 s.l. donne.

GIOVEDÌ 21: ore 9.30 e 18: batterie e finali 400 s.l., 200 rana, 4x100 s.l. uomini; 100 farfalla e 100 rana donne. Batterie 800 s.l. donne.

VENERDÌ 22: ore 9.30 e 18: batterie e finali 200 farfalla, 100 dorso, 50 s.l. uomini; 200 misti, 4x100 mista donne. Batterie 1500 s.l. uomini, finale 800 s.l. donne.

SABATO 23: ore 9.30 e 18: batterie e finali 200 misti, 4x100 mista uomini; 200 farfalla, 200 dorso, 50 s.l. donne. Finale 1500 s.l. uomini.

PALLANUOTO (piscina El Pilar)

OGGI: prima giornata gironi eliminatori (Spagna-Italia ore 19.45).

DOMANI: seconda giornata (Italia-Ungheria ore 18.30).

SABATO 16: terza giornata (Italia-Israele ore 9).

LUNEDÌ 18: ore 9 e 16 otto incontri di semifinale.

MARTEDÌ 19: ore 9 e 16 otto incontri di semifinale.

GIOVEDÌ 21: ore 9 e 16 sei incontri fase finale. Ore 20.30 (piscina Centro) due incontri di finale per il primo posto.

VENERDÌ 22: ore 9 e 16 sei incontri fase finale. Ore 20.30 (piscina Centro) due incontri di finale per il primo posto.

TUFFI (piscina Centro Natación)

DOMANI: ore 9 e 17.30 eliminatorie trampolino donne.

SABATO 16: ore 13 finale trampolino donne.

DOMENICA 17: ore 8 e 16 eliminatorie trampolino uomini.

LUNEDÌ 18: ore 13 finale trampolino uomini.

MERCOLEDÌ 20: ore 9 e 18: eliminatorie piattaforma donne.

GIOVEDÌ 21: ore 13 finale piattaforma donne.

VENERDÌ 22: ore 9 e 16 eliminatorie piattaforma uomini.

SABATO 23: ore 13 finale piattaforma uomini.

SINCRONIZZATO (piscina Centro Natación)

OGGI: ore 9 (piscina coperta) figure.

DOMANI: ore 9 e 19 eliminatorie e finali «solo».

SABATO 16: ore 9 e 19 eliminatorie e finale «duetto».

GIOVEDÌ 21: ore 9 e 19 eliminatorie e finale «squadra».

La formazione dell'Italia

UOMINI
Battistelli - 1500 s.l.
Carbonari - 100 e 200 rana
Cassio - 200 e 400 misti
Ciucci - 400 e 1500 s.l.
Del Prete - 200 rana
Divano - 400 misti
Franceschi - 50 s.l. e 200 misti
Lamberti - 100 e 200 s.l.
Minervini - 100 rana
Rampazzo - 100 farfalla e 100 s.l.
Trevisan - 200 e 400 s.l.

DONNE
Dalla Valle - 100 e 200 rana
Felotti - 200 e 400 misti
Olmi - 200 e 400 s.l. e 200 farfalla
Persi - 50, 100 e 200 s.l.
Tocchini - 100 e 200 farfalla, 200 misti
Vannini - 200, 400 e 800 s.l.
Vigorani - 100 e 200 dorso

TUFFI
Maschi piattaforma: Bertoni e Rinaldi
Maschi trampolino: Castellani e Italiani

Donne: Aor e Schermi

Sci nautico: Gattone in azzurro

OMEGNA — Al termine della seconda e ultima prova dei campionati italiani di categoria di sci nautico, i responsabili del settore Roby Zucchi e Adriano Schranz hanno comunicato i nominativi degli atleti che comporranno la squadra azzurra per i campionati Europei giovanili, in programma tra due settimane in Sicilia.

La squadra juniores sarà composta da Claudio Tiberti, Stefano Palombo, Fabio D'Angelo e dalla triestina Barbara Gattone; la squadra delfini da Patrizio Buzzotta, Fabrizio Ciapponi, Christian Rampanelli e Maura Fomoli.

APPUNTAMENTI PRESTIGIOSI CON SWAN CUP E SARDINIA CUP

Porto Cervo, quando la vela si carica di fascino mondano

ROMA — *Per i velisti di tutto il mondo il 1986 è un anno veramente «in». Per gli italiani in particolare, si tratta di un momento di importante verifica dopo il «boom velico» provocato da Azzurra. La rispondenza dei mass-media e l'afflusso del pubblico italiano alle grandi regate internazionali e nazionali saranno il barometro per giudicare la nostra «voglia di vela».*

Ma ecco i principali appuntamenti da seguire:

Dal 25 al 30 agosto Porto Cervo ospiterà uno degli avvenimenti più fascinosi del mondo della vela. Si svolge infatti in Sardegna la «Swan cup», riservata a imbarcazioni americane particolarmente rifinite e lussuose. Gli appassionati considerano questa regata molto divertente. I concorrenti saranno più di cento.

Sempre a Porto Cervo, ma dal 2 al 14 settembre, si terrà la mitica Sardinia Cup. È il momento «clou» della stagione durante il quale le squadre nazionali di molti paesi, con tre barche ciascuna, si daranno battaglia nelle acque della Sardegna. Quelle che scenderanno in mare sono delle vere e proprie «Formula uno» galleggianti con vele d'avanguardia.

A Porto Cervo, naturalmente, lo sport fa rima con la mondanità. Il personaggio più richiesto è Karim Aga Khan, che otto anni fa inventò la «Sardinia Cup» come corrispondente all'inglese «Admiral's Cup» (della quale fa parte la famosa regata Fastnet). Per vincere la «Sardinia» l'Italia schiera: «Brava» di Pasquale Landolfi, «Guia» di Giorgio Falk e «Merope» della Marina militare.

La stagione continuerà a Capri dal 13 al 21 settembre con il campionato mondiale della classe olimpica Star. Si tratta di derive intorno agli otto metri che sono servite da scuola a velisti famosi come: Tino Straulino, Tom Blackaller e Dennis Conner.

Negli stessi giorni, però a Newport negli Stati Uniti, si terrà il campionato mondiale di «J24»; scafi di circa otto metri, noti in campo internazionale da quasi dieci anni.

Le flotte più numerose di queste barche si trovano a Portofino, Genova, all'Argentario, a Napoli e sui laghi. La prossima edizione del campionato, dopo Newport, si svolgerà in Italia nel golfo di Napoli.

La moda si abbinerà alla vela dal cinque ottobre '86 al 23 gennaio '87 a Fremantle (Australia) in occasione della «Louis Vuitton Cup». Il vincitore, ovvero il «Challenger» che avrà sconfitto agli altri «dodici metri» sfiderà gli australiani che nel 1983 dopo 132 anni di monopolio americano sono riusciti a strappar loro la famosa «Coppa America».

Per concludere, vale la pena di ricordare che a settembre, all'Argentario, nel Tigullio e a Napoli partono i campionati invernali riservati alle classi da crociera. Normalmente si disputano su dieci prove, organizzate a domeniche alterne, tra novembre e marzo. Sarà l'occasione per vedere all'opera gli equipaggi meno «professionali» e le barche meno sofisticate che si daranno battaglia con grande spirito marinaro.

La Società nautica di Aiaccio, sotto l'egida del «Comitato internazionale del Mediterraneo» e dello «Yacht club di Francia», curerà invece l'organizzazione del «Mediterranean trophy», la regata internazionale che si svolge da domani al 23 agosto toccando l'isola d'Elba e la Corsica.

Il «Mediterranean trophy» si articolerà nelle seguenti tappe: 15 agosto, nella rada di Aiaccio, «Regata di triangolo»; 16 agosto, tappa Aiaccio-Portovecchio di Corsica; 17 agosto, tappa Portovecchio-Portoferraio; 20 agosto, tappa Portoferraio-Aiaccio; il 23 agosto la regata si concluderà ad Aiaccio con la premiazione.

Il «Mediterranean trophy», è organizzato in collaborazione con la Società nautica di Marsiglia, del Club nautico di Lacydon, dello Yacht club di Sanremo, del Club nautico di Cavo nell'Elba, dello Yacht club di Portovecchio, dello Yacht club di Antibes e del Centro nautico Versilia-Viareggio.

La regata costituisce una prova qualificativa per il campionato di Francia «Halftonners». I partecipanti sono partiti da Marsiglia, Antibes, Sanremo e Viareggio alla volta di Aiaccio.

L'equipaggio italiano Bertelli-Bertolani del Circolo velico Torre del lago ha vinto frattanto, la prima delle cinque prove del mondiale «Master 470» di vela che si svolge sul lago di Massaciuccoli di Torre del lago. La manifestazione è organizzata dal Circolo velico locale in collaborazione con la federazione italiana vela.

La gara si è svolta con un discreto vento proveniente da Ovest che ha creato qualche difficoltà tecnica agli equipaggi più leggeri. La regata è stata dominata dalla squadra tedesca che ha ottenuto cinque piazzamenti nelle prime dieci posizioni di classifica mentre tra i ritirati si è registrato quello dell'equipaggio spagnolo «Gautierrez-Piazza», uno dei favoriti, per la rottura della drizza della randa.

■ MOTOCROSS — Il britannico David Thorpe ha vinto il titolo mondiale della classe 500 di motocross per il secondo anno consecutivo. Nell'ultima prova, il G.P. di Lussemburgo, Thorpe ha vinto il duello per il successo nella prima manche.

BUONA PROVA DEL VELISTA TRIESTINO NELLA REGATA D'ALTURA

Rizzi e la milanese Malatesta sono giunti secondi a Tunisi

L'equipaggio triestino-milanese Rizzi-Malatesta ha concluso al secondo posto la regata d'altura Portorose-Tunisi, dopo un finale all'ultimo bordo contro i milanesi Paltrinieri e Palladini, che regatavano a bordo di «Dixie Plus».

Questi ultimi hanno infatti preceduto di sole tre ore Rizzi e la Malatesta, i quali hanno disputato la regata con «Panariella-Alutec».

Un ottimo risultato, quindi, quello del nostro equipaggio, tenuto conto dell'impegno richiesto da questa regata: oltre 900 miglia di percorso e dodici giorni di durata. Per di più lo scafo di «Dixie-Plus» è più lungo di un metro rispetto a quello di «Panariella-Alutec» e quindi in grado di sviluppare velocità maggiori.

Queste due barche, che sono giunte al traguardo nel pomeriggio di venerdì scorso, si erano incontrate qualche giorno prima nello stretto di Messina, primo contatto dopo la partenza. Dopo Messina, con un bordo favorevole «Dixie Plus» riusciva a superare «Panariella-Alutec»; successivamente, nel canale di Sicilia, entrambe hanno incontrato mare e vento forza cinque, contro i quali hanno dovuto bordeggiare fino all'arrivo.

«Siamo molto contenti del risultato — ha dichiarato all'arrivo Paolo Rizzi — anche se è stata abbastanza dura. Particolarmente l'ultimo tratto è stato impegnativo con la nostra barca, perché abbiamo fatto fatica a contenere il distacco da Dixie Plus».

Quanto agli altri concorrenti, lunedì alle 13 sono arrivati gli jugoslavi Vidmar e Morson a bordo di «Vir», uno scafo pesante che è stato attardato dalle condizioni di vento molto leggero che hanno predominato in questa regata.

Sfortunata, invece, la partecipazione del solitario Prijatelj, che con «Bosanova» aveva condotto la regata per diversi giorni. È stato costretto al ritiro a Siracusa, per aver disalberato nei pressi di questa città; aveva intenzione di ripartire, ma evidentemente il danno si è rivelato impossibile da riparare.

L'unico equipaggio femminile, quello delle jugoslave Zupanc e Maver a bordo di «Kismi», sta completando il percorso. Domenica scorsa le due ragazze hanno passato lo stretto di Messina, optando anch'esse per la rotta a Nord della Sicilia.

Giuseppe Palladini

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

TRIESTE RIAVRÀ A SETTEMBRE IL SUO TEATRO «VERDI»? INTANTO...

È ancora un cartellone in «bozza» ma appare tra i migliori in Italia

Respighi, Sciostakovich, Kodaly, Wagner - E poi «Rigoletto» e «Norma»

Agosto, mese di ferie collettive e per molti aspetti paralizzanti, non aiuta certo a risolvere dubbi e interrogativi sul futuro del Teatro Verdi. Nondimeno fra poche settimane per l'attività dei teatri lirici italiani suonerà la sveglia, e sappiamo come, per tradizione, il Comunale di Trieste sia uno dei primi a entrare in esercizio; con la perdurante contraddizione che il programma del nostro teatro rimane misterioso fino all'ultimo.

Altri teatri annunciano, almeno a grandi linee, una programmazione che tende addirittura ad un'estensione biennale, se non triennale. Trieste, invece, si mantiene fedele alla politica dell'estremo riserbo, costringendo gli appassionati a indagini private per ricostruire almeno in parte quello che dovrebbe essere l'imminente cartellone. L'interrogatorio è drammatizzato quest'anno dal problema della chiusura del teatro e dai lavori di restauro che dovrebbero metterlo nelle condizioni di agibilità entro la fine di settembre. Gli stessi artisti scritturati si domandano se canteranno al «Verdi» o al «Rossetti», improponibile sede di emergenza.

L'impressione che «filtra» dal generale riserbo è che il Comunale — lungi dalla sistemazione ottimale e radicale prescritta — riaprirà con quel minimo di garanzie strutturali e funzionali tali da essere omologate per un certo periodo; salvo poi a subire un'ulteriore chiusura per un ulteriore riassetto interno.

E poiché in Italia — e segnatamente a Trieste — vivere alla giornata è diventato metodo preferenziale, si può concludere che, almeno per la stagione 1986/87, Trieste riavrà il proprio teatro d'opera.

Solo congetture — intanto — per il programma, ed è un peccato; perché questo cartellone in «bozza» rischia di configurarsi come uno dei migliori in Italia, ravvivato da alcune scelte intelligenti e non convenzionali; di quelle insomma che «fanno notizia» e soprattutto fanno prestigio. Vediamole.

L'omaggio alla stagione operistica del decadentismo e al teatro di Ottorino Respighi con «La fiamma», opera preziosa e sanguigna, scritta su libretto di Guastalla nel 1934 e allora diretta da Gino Marinuzzi. Al «Verdi» la dirigerà invece un artista di provata sensibilità culturale come Maurizio Arena, che avrà sul palcoscenico un'interprete di forte tempra drammatica come il soprano napoletano Giovanna Casolla, oltre al tenore Carlo Bini e al baritono Alessandro Cassis.

Di grande rilievo poi la prima rappresentazione nella nostra regione del capolavoro di Sciostakovich «Lady Macbeth del distretto di Mzensk» del 1934. Speriamo che di questa edizione si tratti e non di quella «purgata» dal regime nel 1963 sotto il titolo «Katerina Ismailova». Spoleto ne diede qualche anno fa una esemplare messinscena, che meriterebbe di essere rigenerata.

Il «Hary Janos», fiaba nazionale in forma di Singspeil, rappresentata da Kodaly a Budapest nella stagione 1926/27, è solo parzialmente nota in Italia. Il «Verdi» la proporrà per la prima volta integralmente — anche con la sua cospicua parte di prosa — nell'edizione curata da Giorgio Pressburger.

È ancora un'opera contemporanea, ma non più una «novità», trattandosi della fortunata «Ultima lettera d'amore di Lord Byron» di Raffaello de Banfield, direttore artistico dell'Ente lirico.

Potrebbe essere una felice scelta inaugurale (che avverrà in ottobre) quella del verdiano «Rigoletto», diretto dal belga Soudant, protagonista il baritono inglese John Rownsley, se venisse confermata la presenza del tenore Vincenzo Bello. Purtroppo si sta facendo il nome di un altro tenore, che per vari motivi potrebbe trovare difficoltà d'inserimento nel cast; specie accanto alla piccola, straordinaria Gilda «coreana» Susie Jo, voce e talento di superiore caratura, che proprio a Trieste debutterà sulle scene, dopo aver stravinto i concorsi più qualificati.

Un'altra giovane voce apprezzata dai «tecnici», quella di Cristina Rubin, dovrebbe essere protagonista delle «Villi» (la prima opera di Puccini) opportunamente accostata allo «Schicchi».

Ma l'avvenimento più chiacchierato della stagione, quello per cui si prevedono autocolonne di fans, di curiosi e di appassionati, sarà il ritorno della «Norma» di Bellini, inquadrata in una vistosa operazione pubblicitaria, per la presenza, nell'arduo ruolo della protagonista, della sposa d'Italia Katia Ricciarelli in Baudo.

Una trovata inedita anche per Adalgisa, per la quale si fa il nome di Elena Zilio, accanto al Pollione di Carlo Cossutta. Sul podio, Romano Gandolfi, già valoroso direttore del coro della Scala.

Infine anche l'opera wagneriana in programma — molto attesa per la direzione di Gustav Kuhn — è di quelle più irte di difficoltà, trattandosi dell'«Olandese volante».

AL CONVEGNO ORGANIZZATO DAL FESTIVAL TEATRALE DI TAORMINA

In una quarantina (non di più) per mettere in scena Shakespeare

Il polacco Zanussi: un nostro contemporaneo sempre violentemente e poeticamente provocatorio

TAORMINA — Poteva un Festival teatrale interamente dedicato a Shakespeare rinunciare a un convegno di critici, storici, registi sul Grande di Stratford? Così, fra l'indifferenza pressoché totale dei critici e degli attori, una quarantina di persone si sono date appuntamento in un salone del più bel albergo d'Italia, il San Domenico (ex chiostro benedettino) per discutere intorno al tema «Mettere in scena Shakespeare».

Tre giorni (sei sedute) è durata la «kermesse»: un niente in confronto ai sei mesi di seminario tenuti a Milano anni fa in occasione della «Tempesta» di Strehler. Il convegno è stato coordinato dal prof. Alessandro Serpieri, autore anche della pregevole traduzione del «Pericle», con la collaborazione di Keir Elam e di Antonino Bruschetta.

Un convegno meno tecnico e meno accademico dei precedenti svolti negli ultimi due anni, ha riproposto ancora una volta l'antitesi, o se volete la «querelle» fra avanguardisti e moderati, se questi termini posseggono ancora un valore intrinseco, oltre che lessicale. Le posizioni sono apparse giustamente differenziate, l'approccio alla vasta opera del Poeta essendo estremamente diversificato in tutte le possibili chiavi di lettura: la scelta delle traduzioni, innanzi tutto, dei registi, delle musiche, delle scenografie, degli interpreti.

Pietro Carriglio, direttore del «Teatro Biondo» di Palermo (oggi definito dalla legge «stabile») e autore anche lui di una messa in scena della «Tempesta», ha aperto i lavori con una relazione dal titolo «Lo spazio infinito in Shakespeare», dove il Poeta diviene il distruttore dello spazio scenico, come simbolo codificato di uno spazio urbanistico che nell'epoca elisabettiana rifletteva precise esigenze di ordine etico e sociale.

Agostino Lombardo, docente romano e traduttore della «Tempesta» strehleriana, ha ricevuto i maggiori riconoscimenti del pubblico andando a monte del più massiccio dei problemi per chi si affronti a simili capolavori: ed ecco un'elencazione dei criteri ai quali deve attenersi ogni traduzione che aspiri a essere valida nella sua fedeltà allo spirito dei testi e all'interpretazione registica, raccontandoci anche — spiritosamente — che fra lui e Strehler c'era stato, a suo tempo, un carteggio che superava di gran lunga un libro di dimensioni normali.

Il regista polacco Krzystof Zanussi, regista del «Giulio Cesare», si è soffermato sui rapporti fra libertà e tirannide, usando spesso la parola «democrazia» invidiando ai suoi colleghi occidentali (lui, rimanendo sempre polacco ma insieme cittadino del mondo) quella libertà, appunto, purtroppo spesso sottovalutata altrove, se non addirittura talvolta illusa.

Se il regista Zampieri si è soffermato sull'oscurità e l'enigmaticità del «Pericle», se Enrico Baj ha sbalordito divertendo («Il dubbio amletico è oggi: contro o no la Fiat Uno?»), se Renato Tomasino ha tentato un improbabile e improponibile accostamento fra Lawrence Olivier e Carmelo Bene, se il binomio Leo De Berardinis-Giuseppe Bertolucci ha percorso il binario dell'avventuristico e avanguardistico, se vari altri interventi hanno animato un po' le tre giornate, non c'è dubbio che le parole più intense sono venute da Lombardo e da Zanussi: uno Shakespeare, quello visto e commentato da loro, di autenticità attuale, e pur sempre violentemente ma poeticamente provocatoria.

Giorgio Polacco

Jamie perfetta insegnante di aerobica



Jamie Lee Curtis, è la partner femminile di John Travolta, in «Perfect» prodotto e diretto da James Bridges. Nel film, Jamie Lee Curtis impersona Jessie, insegnante di aerobica di un club. Il filo conduttore del racconto è la storia di un cronista nella società odierna, ed è imperniato, infatti, sulle avventure di un giornalista e sui suoi rapporti con le persone di cui scrive.

Recentemente Jamie Lee Curtis ha ottenuto un grande successo personale a fianco di Dan Aykroyd ed Eddie Murphy in «Una poltrona per due». I suoi ultimi film sono stati «Love letters» e «Grandview Usa», diretto da Randal Kleiser.

Figlia degli attori Janet Leigh e Tony Curtis, l'attrice (eletta nell'81 «Star» dell'Associazione degli esercenti cinematografici americani) ha fatto un sensazionale debutto nel cinema nel 1978 in «Halloween, la notte delle streghe».

DA FELLINI A SCOLA, DA VILLAGGIO A BANFI SOLO VACANZE DI UNO-DUE GIORNI

Ferragosto sì, ma non per il cinema Registi e attori sono tutti al lavoro

ROMA — *Per il cinema italiano, se si giudica dagli attuali impegni dei nostri maggiori registi e attori, il ferragosto 1986 somiglia quasi a quello di altri tempi, cioè molto vicino agli anni in cui la produzione marciava a pieno ritmo, per cui le giornate di vacanza erano ristrette a pochi giorni, se non addirittura a pochissime ore.*

Ne è l'emblema Federico Fellini, il nostro maggior autore, il quale ha appena il tempo di riposarsi il 15 e il 16 a Fregene, in quanto la mattina del 17 deve cominciare a Cinecittà il suo nuovo film «L'inchiesta», realizzato per la televisione.

Lo stesso è per Francesco Nuti (in vacanza nella sua Toscana) che a Genova, nella mattinata del 18, darà il primo ciak a «Stregati», il suo nuovo film con Ornella Muti.

Al lavoro, invece, anche nei giorni di Ferragosto, Tinto Brass che ne approfitterà per riprendere la Capri affollatissima di turisti, poiché è quella che ci vuole per i titoli di testa di «Capriccio» tratto, appunto, dal romanzo «Lettere da Capri» di Mario Soldati. Eguale esigenza ce l'hanno Carlo ed Enrico Vanzina e il regista Lodovico Gasperini per il loro «Italian Fast Food», ai quali occorre la Milano deserta di mezzo agosto.

Intanto Ettore Scola, che ha avuto diversi ritardi a causa degli scioperi di Cinecittà, deve faticosamente recuperare alcune scene per «La famiglia», di cui è protagonista Vittorio Gassman.

Impegnatissimi in questi giorni, per cui faranno appena poche ore di vacanza nei dintorni di Roma, Giuliano Montaldo che gira «Il giorno prima» con Ben Gazzara e Burt Lancaster; Mauro Bolognini che gira «Addio Mosca» con Liv Ullman; e i fratelli Paolo e Vittorio Taviani che per gran parte di agosto sono negli Stati Uniti per completare «Good morning, Babilonia» (lo interromperanno soltanto per un paio di giorni a settembre, quando andranno a Venezia per ricevere il premio alla carriera conferito loro dalla Mostra).

Trascorreranno il ferragosto molto lontano dalla capitale due dei nostri più prestigiosi registi: Francesco Rosi, in Colombia, tuttora alle prese con la riduzione di «Cronaca di una morte annunciata», dal libro di Gabriel Marquez; e Bernardo Bertolucci, in Cina, il quale lunedì scorso ha dato a Pechino il primo giro di manovella a «L'ultimo imperatore» il kolossal sulla vita dell'ultimo monarca cinese, Pu Yi.

All'estero si trova pure Dario Argento, che con Lamberto Bava è impegnato nella realizzazione di alcune scene di «Demoni 2» ambientato nel porto di Amburgo: infatti, tra oggi e il 16 agosto, vi sosta una nave che contiene ingabbiati nella stiva circa 3000 animali destinati a uno zoo: il che costituisce una visione straordinaria, se osservata con la loro ottica, per un soggetto dell'horror.

Sergio Corbucci è sulla riviera romagnola perché «Rimini, Rimini, Rimini, storie d'amore e di vacanze, di ombrelloni e ciambelloni» con Serena Grandi ha i suoi momenti «clou» proprio in questi affollatissimi giorni.

Hanno dovuto interrompere le vacanze che avevano appena cominciato Paolo Villaggio, Lino Banfi e Massimo Boldi perché richiamati d'urgenza a Roma poiché il regista Neri Parenti ha deciso di aggiungere al film «Scuola di ladri», che era finito, un episodio che si rifà satiricamente al fallito «colpo» alle poste centrali di Roma, che avrebbe dovuto fruttare 100 miliardi. Al lavoro sono pure Antonio Margheriti con «L'isola del tesoro», dal romanzo di L. R. Stevenson; Enzo G. Castellari con «Sinbad il marinaio», di cui è protagonista l'attore-culturista Lou Ferrigno; Gabriele Lavia che per «Sensi» con Monica Guerritore non può perdere neppure un giorno, dovendo al più presto cominciare la preparazione della sua nuova stagione teatrale; e Peter Del Monte che a Milano sta realizzando il primo film ad alta definizione televisiva «Linea di confine».

Del Monte ha concesso soltanto due giorni di riposo all'attrice americana Kathleen Turner, protagonista della pellicola, che li passa con il marito sul lago di Como. Infine Sergio Pastore ha invitato nella sua casa di Cerveteri Linda Christian per una scena di «Delitti», il suo nuovo giallo, in cui l'ex moglie di Tyrone Power è tra gli interpreti.

■ PRESIDENTE A MONTREAL — Il regista francese Claude Miller presiederà la giuria del decimo Festival dei film del mondo in programma a Montreal (Canada) dal 21 agosto al 1.o settembre. Il festival sarà inaugurato dall'«Otello» di Franco Zeffirelli e si concluderà con una conferenza stampa via satellite di Federico Fellini, che risponderà da Roma alle domande dei giornalisti presenti a Montreal.

Troppo vicini



Lydia Cornell, Deborah Valkenburgh, Nancy Dussault e Ted Knight protagonisti di «Vicini troppo vicini» la serie di telefilm in onda ogni sera alle 23.30 su Rete Quattro *(Ansa)*

Morta la vedova di Orson Welles

NEW YORK — La contessa Paola di Gerfalco, vedova del celebre regista e attore cinematografico Orson Welles, è morta in un incidente stradale avvenuto nei pressi della sua abitazione a Las Vegas negli Stati Uniti.

Paola Welles, che si trovava a bordo di un'automobile guidata da un amico di famiglia, Bill Kurasz, dopo l'incidente era stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale di Desert Springs. Nell'incidente sono rimasti feriti anche Kurasz e la figlia di Paola Welles, Bea.

Secondo la polizia l'incidente, una collisione con un'altra automobile, è avvenuto perché il veicolo di Kurasz non aveva rispettato a un incrocio il segnale di cedere la precedenza.

STASERA ALLE 18 A PALAZZO COSTANZI

La voce di Wunderlich a «Sogno di un valzer»

Vent'nni fa, in un incidente automobilistico a Heidelberg, moriva a soli 36 anni il tenore tedesco Fritz Wunderlich. Se in Italia il suo nome è forse sconosciuto al grosso pubblico dell'Opera, lo è sia per la brevità della carriera (meno di un decennio) sia per i caratteri stilistici che in anni di gusto spesso degenerato da empiti realistici, ne facevano un interprete di rara raffinatezza, di rigorosa misura, di elegantissimo fraseggio. Voce quasi italiana per morbidezza, delicatissima negli attacchi, nelle mezzetinte, nel fraseggio, in un'espressività lirica che potevano riconoscere in Tauber il più legittimo ascendente, Wunderlich è stato in assoluto, fra il 1955 (anno del suo debutto con Tamino nel «Flauto Magico» a Stoccarda, fino alla sua prematura scomparsa) il più grande tenore mozartiano.

Ma la straordinaria omogeneità di registro, l'intelligenza e la tecnica gli consentirono di spaziare — partendo dai teatri tedeschi, specie da quello di Monaco — in un vasto repertorio comprendente il melodramma barocco, l'opera rossiniana e quella dei primi romantici, il dramma musicale contemporaneo: Strauss, Stravinski, Egk, Orff, di cui fu primo interprete nel l'«Oedipus der Tyrann».

Nel Maggio Musicale Fiorentino del 1958 lasciò fortissima impressione quale Belmonte nel «Ratto dal Serraglio», dedicandosi poi a una inesauribile ricerca interpretativa nel campo della lirica da camera e del concertismo.

La sua versatilità lo portò a cantare — sempre con gusto infallibile e con classe squisita le pagine più belle dell'operetta e della canzone tedesca.

Considerato dall'amico e collega Fischer-Dieskau uno dei massimi «stilisti» del canto e una delle colonne di Salisburgo, dimostrò sempre simpatia per la civiltà vocale viennese, anche nei suoi risvolti più leggeri, cui la voce di Wunderlich assicurava una nobiltà sopraffina. Le sue incisioni discografiche sono in tal senso esemplari. Per ricordare questo grande artista e il fascino particolare del suo contributo «viennese», la mostra «Sogno di un valzer» (prorogata fino alla fine del mese a Palazzo Costanzi) gli dedicherà questa sera dalle 18 alle 19.15 un'audizione che comprende le sue maggiori interpretazioni operettistiche («Zarewich» e «Paese del sorriso» di Lehar, «La rosa di Stambul» di Fall, «La Principessa del Circo» di Kalman), e uno splendido ciclo di canzoni viennesi con la Vienna Volksoper Orchestra diretta da Robert Stolz.

La colonna sonora odierna della mostra sull'operetta viennese in Italia sarà insomma costituita da una scelta di melodie intonate da Fritz Wunderlich, il quale accompagnerà così i visitatori lungo l'itinerario viennese della rassegna.

G. G.

■ BELLI SE CALVI — La classifica degli attori più sexy non è nulla di nuovo sotto il sole, ma quelli sexy e calvi fino a oggi mancavano all'appello. A colmare la lacuna ha pensato il settimanale «Woman's Day», che ha eletto «Calvi dell'anno» Mister T, il popolare e grintoso eroe della serie televisiva «A-Team», Sean Connery, il primo insuperato James Bond, e Jack Nicholson, che è anche, secondo quanto recita la menzione, «l'uomo più sexy d'America con la pancetta».

DA RAIDUE E CON LA TV AUSTRIACA

Sereno variabile domani a Lignano

ROMA — Domani, alle 21.25, andrà in onda su Raidue lo speciale di «Sereno variabile» coprodotto da Raidue e Orf, (la tv austriaca). Il programma, di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini proporrà uno spettacolo da Lignano Sabbiadoro al quale interverranno Gino Paoli, Matia Bazar, Iva Zanicchi, Lena Biolcati e la fanfara della Brigata Julia. Assieme ai cantanti italiani prenderanno parte allo speciale, Rainhard Fendrich, Milena Rudiferia, il Ballett der Wiener Staatsoper con le coreografie di Gerlinde Dille la Jugendblaskapelle Bea Stadt Haag.

Nel corso della trasmissione si svolgeranno giochi acquatici che vedranno impegnate le squadre italiana e austriaca.

I telespettatori di diversi paesi, tra cui l'Austria, la Germania, la Svizzera, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e l'Italia potranno vedere filmati su Venezia, Lignano, su paesaggi di campagna dell'Austria, su Vienna e su altre città austriache.

La trasmissione (due ore) sarà condotta da Osvaldo Bevilacqua, Maria Giovanna Elmi e Kunther Tolar. Regia di Luigi Costantini.

■ L'UOMO DI FUOCO — Laura Morante e Joe Pesci sono tra gli interpreti di «Man of Fire» (L'uomo di fuoco) di Elie Chouraqui.

Fotogenia e canzoni



A Susanna Huckstep, che recentemente ha vinto a Panama il titolo di Miss Fotogenica Universo 86, il cantautore Paolo Rizzi ha dedicato una canzone il cui titolo non poteva esser che «La mula triestina». Ecco insieme l'autore e l'ispiratrice *(Foto Mauro)*

Appuntamenti

«Cavallino» addio

Con lo spettacolo di oggi al Politeama Rossetti (inizio alle ore 20.30) cala il sipario sulla diciassettesima edizione del Festival dell'Operetta.

«Al Cavallino Bianco», l'operetta che chiude la rassegna, ha collezionato fin qui sette esauriti.

«Revival» di Pardini a Marina Julia

MONFALCONE — Sabato 16 agosto alle 21.30, a La Playa di Marina Julia (Monfalcone) si terrà un «Concerto Revival» del cantante concittadino Mario Pardini che presenterà un programma di canzoni anni '60 e melodie celebri dei seguenti autori italiani e stranieri: Innocenzi, Malgoni, Kramer, Fain, Ball, Buzzi-Peccia, Kaempfert, Tosti, oltre a brani di Kosma-Prevert, a ragione considerati classici della musica leggera francese.

Mickey Rourke all'Arena Ariston

Continua all'Arena Ariston la rassegna-omaggio dedicata al nuovo divo americano Mickey Rourke: domani sera (15 agosto) è in programma «9 settimane e 1/2», da dopodomani «L'anno del dragone», entrambi interpretati da Mickey Rourke.

Una montagna di risate

Due appuntamenti questo fine settimana per la Rassegna «Una montagna di risate» organizzata dal Teatro Studio e dall'Azieda regionale di Promozione turistica.

Sabato 16 agosto alle ore 21.15 alla sala convegni di Piancavallo saranno di scena con «Metropolice» Aldo e Giovanni, i cabarettisti milanesi vincitori dell'ultimo Festival di Cabaret.

Domenica 17 agosto alle 18 presso la Casa Giordan a Forni di Sopra il Teatro Studio presenta «A me gli occhi», spettacolo di clownerie e magia comica.

PRIMA EDIZIONE DI UN CONCORSO NAZIONALE

Voci nuove per Puccini ricordando Maria Callas

*(G. Go)*Nel novembre del 1957 il centro culturale Rosetum di Milano inaugurò la sua attività con una madrina d'eccezione, Maria Callas, allora nella stagione più gloriosa della sua carriera e del suo più affascinate prestigio di donna e d'artista. La foto storica che la ritrae mentre taglia il tradizionale nastro, ritorna adesso d'attualità per l'iniziativa del centro culturale milanese, che annuncia, per il prossimo autunno la prima edizione del concorso nazionale «Voci nuove pucciniane».

L'intricata e spesso inutile rete dei concorsi di canto, sembrerebbe acquisire una manifestazione pletorica e ripetitiva, se l'indirizzo interpretativo specifico non la segnalasse invece come un'iniziativa genuina e importante. Per quanto possa apparire strano, fra i troppi concorsi di canto all'insegna della eterogeneità, un concorso volto a selezionare voci e interpreti di particolare sensibilità pucciniana (del «verismo» in generale, non se ne parla neppure!) pare davvero un'esperienza singolare che andava proposta. Senza voli avventurosi, il circolo milanese col patrocinio della Regione Lombardia e del Comune di Milano, parte prudentemente nell'ambito nazionale, invitando alla rassegna i cantanti italiani d'ambo i sessi che alla data del 30 novembre non abbiano compiuto ancora i 33 anni.

La commissione che dal 18 al 22 novembre giudicherà il valore e il carattere «pucciniano» delle giovani voci, non potrebbe essere più puccinianamente qualificata: con Magda Olivero che la presiede (lei, insuperata Maestra del «verismo» e Tosca e Manon d'inobliabile forza emozionale), con il compositore Roberto Hazon, il critico Mario Morini (ovvero il massimo ricercatore dell'itinerario biografico e creativo di Puccini), il M.o Alfredo Mandelli dell'Istituto di Studi Pucciniani, Carlo Peruchetti dei Pomeriggi Musicali, il direttore Umberto Cattini e il tenore Giacinto Prandelli. Cinque milioni, la dotazione di premi in denaro del concorso, mentre le case editrici Ricordi e Sonzogno offriranno ai primi tre vincitori la serie completa degli spartiti pucciniani per canto e pianoforte. Quello che ancora manca a questa come ad altre giurie di concorso, è la presenza — che dovrebbe essere d'obbligo — di un direttore artistico di ente lirico o di teatro di tradizione con l'istituzionale «impegno» di offrire ai vincitori del concorso il premio più ambito, vale a dire la possibilità di compiere sulla scena dell'opera la sola esperienza valida sul piano di una approfondita coscienza interpretativa, ben al di là di un paio di Arie pur impeccabilmente eseguite. Ma tutti i regolamenti sono perfettibili, e questo del primo concorso nazionale pucciniano non mancherà, confortato dal prevedibile successo, di far sentire la propria presenza formativa in un repertorio che richiede non solo voci, ma temperamenti completi.

Gli interessati possono intanto rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Voci nuove pucciniane», «Rosetum», via Pisanello 1, Milano.



Omaggio al cinema muto

RICCIONE — Una rassegna filmica dal titolo «Omaggio al cinema muto» si svolgerà a Riccione dal 25 al 27 agosto, organizzata dal Centro studi cinetelevisivi. Nell'occasione — informa un comunicato — saranno presentati numerosi film d'epoca. Fra i maggiori protagonisti verrà ricordato Rodolfo Valentino di cui, in questi giorni ricorre il 60.mo anniversario della morte, verranno proiettati molti film rari tutti provenienti dagli archivi del centro studi cinetelevisivi, e sarà allestita una grande mostra iconografica con circa mille documenti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza, a cura di Vittorio Ottolenghi. Un balletto al giorno. Suite da Fotofinish (Superfalco), coreografia di Louis Falco, musiche di Bennato, Migliardi con la Louis Falco Dance Company. Regia televisiva di Paolo Gazzara.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «LE AVVENTURE E GLI AMORI DI OMAR KHAYYAM» (1956) film d'avventura, regia di William Dieterle, con Cornel Wilde, Michael Rennie.
15.25 Muppet show. Shields and Yarnell.
15.50 Tutti in pista nel 6.o Continente, documentario. Duri senz'osso.
16.20 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici, cartoni animati. Padrone padrino - Il fumetto fa male - Mezzogiorno di fuoco - Il futuro è già passato - Carmen - Il baron Dracula.
17.00 Sette spose per sette fratelli, telefilm «Ti amo Molly McGraw», con Richard Dean Anderson, regia di Vincent McVeety.
17.50 Tom Story, cartoni animati. Il processo di Muffporte.
18.15 Guerra e pace, sceneggiato dal romanzo di Leone Tolstoj, regia di John Davies (4.a puntata).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Hamburger serenade. Incontri folli dal «Bandiera Gialla» di Rimini, con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus. Un programma di Pupi e Antonio Avati e Gianni Cavina, regia di Pupi Avati.
21.30 Film: «DUE OCCHI DI GHIACCIO», REGIA DI S. Marizzano, con Terence Stamp (1958), (1.o tempo).
22.30 Telegiornale.
22.40 «DUE OCCHI DI GHIACCIO» (2.o tempo).
23.30 Musicanotte Liszt. Dieci concerti nel centenario della morte, a cura di Rino De Vito.
24.00 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

13.15 Saranno famosi, telefilm «Di nuovo a casa», con Debbie Allen, Valery Landsborg.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno, regia di Leandro Lucchetti, presentano Alessandra Canale ed Eliana Hoppe. «Il mistero della settima strada», telefilm «Il complotto».
17.00 Lo schermo in casa, commdia dei due mondi. «UNA MOGLIE IN PERICOLO» (1939), film commedia, regia di Massimo Neufeld, con Marie Glory, Antonio Centa, Laura Solari, Sandra Ravel, Carlo Lombardi, Guglielmo Barnabò.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 C'era una volta un samurai, telefilm. «Una storia di fantasmi» (1.a parte) da un racconto di Yoshinor Hori, con Masazaku Tamura.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «Cinque ragazze a Parigi», sceneggiato in 3 puntate, con C. Deneuve, regia di S. Korber (1.a puntata).
22.10 Tg 2 Stasera.
22.20 Film: «ZIEGFELD FOLLIES» (1945) musicale, regia di Vincente Minnelli, con Fred Astaire, Lucille Ball, Judy Garland, Katryn Grayson, Lena Horme, Gene Kelly, Red Skelton, Esther Williams, William Powell.
0.05 Tg 2 Stanotte.
0.15 Cesenatico: atletica leggera. Italia-Germania. Eurovisione da Madrid: Pallanuoto, campionati del mondo: Italia-Spagna (sintesi).

RAITRE

19.00 Tg 3.
19.20 Tv 3 Regioni.
20.00 Dse: L'Artico 1.a parte) «La natura, l'uomo, le risorse», regia di Matti Karhi, Ove Lind, Theralf.
20.30 Raitre tutto in diretta, a cura di C. Tagliabue. Da Locarno: 39.o Festival internazionale del film. Conducono Paolo Calcagno, Patrizia Carrano e M. Fazioli, regia di F. Sassi e C. Tagliabue.
21.15 Tg 3.
21.40 Film: «LAMB» («AGNELLO»), regia di C. Gregg (1956) con L. Nelson. Versione originale con sottotitoli in italiano.
23.30 Solo per la musica. Sei ritratti di solisti italiani, a cura di I. Catani. «I solisti veneti» di Clausio Scimone, regia di V. Armentano.

CANALE 5

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore.
8.45 Telefilm: Maude.
9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana.
11.00 Telefilm: Navy.
11.45 Telefilm: Love boat.
12.40 Telefilm: Lou Grant.
13.30 Telefilm: Navy.
14.30 Film: «IL BACIO DI UNA MORTA», con Virginia Belmonte, Gianna Maria Canale, regia di Guido Brignone (1949) drammatico.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm: Kojak.
20.30 Da Bergamo: La grande estate giovane di Canale 5. «Festivalbar '85», presenta Claudio Cecchetto con Susanna Messaggio. Collegamenti esterni di Andrea Salvetti, organizzazione Vittorio Salvetti.
23.30 Telefilm: Trauma center.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York.

ITALIA 1

9.45 Film: «ALBA DI FUOCO», con Rory Calhoun, Piper Laurie, regia di George Sherman (1954) western.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo.
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
13.30 Telefilm: T. J. Hooker.
14.15 Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
17.55 Telefilm: La famiglia Addams.
18.15 Telefilm: Star trek.
19.15 Telefilm: I viaggiatori del tempo.
20.00 Cartone animato: Magica magica Emi.
20.30 «Torneo di calcio trofeo Columbus Cup». Da Genova: squadre impegnate: Milan, Genoa, Sampdoria e Argentinos Junior. Turno finale, due partite.
0.30 Film: «SISSIGNORE», con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, regia di Ugo Tognazzi (1968) commedia.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: I giorni di Brian.
9.20 Telefilm: Mary Benjamin (replica).
10.10 Film: «LA FEDERMARESCIALLA», con Rita Pavone, Francis Blanche, regia di Steno (1967) comico.
11.50 Telefilm: Switch.
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Telefilm: Bravo Dick.
14.45 Telefilm: Con affetto Sidney.
15.15 Telefilm: Charleston.
15.45 Film: «DONNE BOTTE E BERSAGLIERI», con Little Tony, Renzo Montagnani, regia di Ruggero Deodato (1968) commedia.
17.50 Telefilm: Mary Benjamin.
18.40 Telefilm: Arabesque: Westgate (14.a puntata).
20.30 Telefilm: Colombo.
22.00 Telefilm: Matt Houston.
22.50 Telefilm: Shannon.
23.40 Telefilm: Vicini troppo vicini.
0.10 Telefilm: I Ropers.
0.40 Film: «SSS SICARIO, SERVIZIO SPECIALE», con Rod Taylor, Trevor Howard, regia di Jack Cardiff (1965) spionaggio.

PORDENONE

14.00 «LE NEVI DEL KILIMANGIARO», film.
16.00 Uccelli da vicino, documentario.
16.30 «LA RIMPATRIATA», film.
18.00 Telegiornale.
18.05 Animali in primo piano, documentario.
18.30 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Uccelli da vicino, documentario.
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Telegiornale.
20.30 Omaggio al Festival di Locarno.
21.15 Film.
22.45 Telegiornale.
23.00 Momenti di un incontro immaginario.
23.50 Telegiornale.
23.55 «VIVI E LASCIA MORIRE», film.

telefriuli

12.45 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «L'ISOLA SULLA MONTAGNA», film.
14.30 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «California fever», telefilm.
19.28 Ora esatta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul - Telefriuli Urlaubsservice, notiziario in lingua tedesca.
20.40 «MARCHIO DI CRIMINALITÀ», film.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 «L'enigma che viene da lontano», telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
0.30 Fatti e commenti.

ANTENNA-TMC

11.30 Programma promozionale pelle.
12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride!
14.00 Vite rubate, telenovela.
14.45 Film: «L'AMORE PIU GRANDE DEL MONDO».
16.30 Cartoni animati.
17.40 Mamma Vittoria, telenovela.
18.30 Silenzio si ride!
18.30 Happy end, telenovela.
19.30 Tmc news.
19.45 Tmc sport. Nuoto. In diretta da Madrid: Pallanuoto Italia-Spagna.
20.45 Brivido dell'imprevisto, telefilm.
21.30 Flamingo road «Il negriero», con Morgan Fairchild, John Beck.
22.30 Concerti d'estate «U 2» (1.a parte).
23.10 Tmc sport. Nuoto: sintesi della giornata.
24.00 Gli intoccabili, telefilm.

TELEPADOVA

12.00 Celeste, telenovela.
13.00 Cartone animato.
13.30 Cartone animato.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.00 4 in amore, telefilm.
20.30 La grande lotteria, telefilm.
21.30 «L'ALTRO UOMO», film con Arthur Hill, Joan Hachett, regia di Richard A. Colla.
23.30 Catch.
24.30 Film.

TELEUROPA

14.00 Telefilm: The corruptors.
15.00 Film: «TRAMONTO DI SANGUE».
16.30 Musical box: 60' di musica da vedere (1.a parte).
17.30 Telefilm: I cercatori d'oro.
18.00 Telefilm: The corruptors.
19.00 Zoom: Dibattito d'attualità «La cultura a Padova», conduce Giuseppe Nicotri.
20.00 Musical box: 60 minuti di musica da vedere (2.a parte).
21.00 Antologia di reporter, i migliori servizi di Teleuropa.
22.00 Film: «VENTO CALDO DI BATTAGLIA».
23.30 Telefilm: Brothers and sisters.

IBC TRIESTE

14.15 Video rotation.
18.00 «Compilation».
19.00 «Rock report», le tournées e le notizie.
19.15 Video rotation.
23.00 «Rock report».
1.00 Video rotation.

T V M

18.40 Telefilm, Cowboy.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «NOI SIAMO LE COLONNE».
21.30 Telefilm: Guerra.
22.30 Telefilm: Squadra segreta.
22.55 Tvm Notizie.
23.10 Film: «RAGAZZA VOGLIOSA».

TELECAPODISTRIA

18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre: Modigliani a Parigi.
20.30 «PRIMAVERA DI SOLE», film drammatico, con Jeannette McDonald, Lloyd Nolan, regia di Richard Thorpe.
22.05 Tg Tuttoggi.
22.15 Te lo do io il Brasile, con Beppe Grillo (varietà).
23.30 Lucy, telefilm.

VIDEOFRIULI

16.30 Felicità... dove sei, telenovela.
17.30 Gatchman, cartoni animati.
18.00 Film: «GLI ULTIMI SEI MINUTI».
19.30 Cronache Friuli-Venezia Giulia.
20.00 Felicità... dove sei, telenovela.
20.30 Il segreto, telenovela.
21.30 Ai grandi magazzini, telenovela.
22.30 L'idolo, telenovela.
23.15 Film.

BARBARA

15.30 Telefilm.
16.00 Vetrina in Tv.
20.00 Telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.
24.00 Telefilm.

Maria Grazia Buccella: «Sissignore» (Italia 1, 00.30)

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci, 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Onda verde di L. Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io 86, presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: «Cole Porter, Night and day» di B. Longhini, regia di F. Piccioni (9); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.15: Le canzoni dei ricordi; 14: Master city; 15: Radiouno per voi presenta: Cara Italia; 15.56: Onda verde Europa; 16: Il paginone, estate; 17.30: Radiouno jazz; 18: Musiche danubiane; 18.27: Noi due come tanti altri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Audiobox: Spazio multicodice; 20: I grandi interpreti, pirandelliani «Il gioco delle parti» con Tino Buazzelli; 21.40: Dopo teatro; 22: Noris De Stefani: Ritratto di donne in musica; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereologici; 16.21: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15, 23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.50, 19.30, 22.35. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Amori sbagliati» di H. Troyat, regia di E. Cortese (12); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr estate; 10.30: Che cos'è?; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate, gioco a quiz; 15, 19: E... statemi bene; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; 14.45: In mia man alfin tu sei; 17.40, 18.10: «Andrea» (67 e 68 p.); 18.35: Accordo perfetto; 19.30: Radio due sera jazz; 19.50: Dse: Schede musicali testo di S. Balzola; 20.10: Spiagge musicali a mezza sera; 21: Il paese dell'operetta; 22.30: Gr2 ultime notizie e Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55: 8.30, 10.25: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10: L'Odissea di Omero, letture integrale proposta da P. Citati e V. Sermonti, (10); 11.52: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17: Dse: Il bambino e le parole; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Storia antica psicologia e psicoanalisi; 21: I nuovi virtuosi di Roma (nell'intervallo 22.50 Libri novità); 22.40: Pagine da «Molto presto di mattina» di Dylan Thomas; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TRASMISSIONI REGIONALI
7.30, 7.55: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35, 12.56: Giornale radio; 13.30: Giorgio Mainerio (7.a); 14: Un palco all'opera; 14.45, 14.56: Giornale radio; 18.30, 18.56: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30:L'ora della Venezia Giulia. Trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera. Almanacco. Notizie dall'Italia e dall'estero. Cronache locali. Notizie sportive; 15.45, 16.30: Un palco all'opera.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, musica popolare; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Diciamolo dal vivo! (repl.); 9: Almanacco musiciale - I parte; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Ridotto del Verdi di Trieste: coro Cappella Civica diretto da Marco Sofianopulo; violoncellista Patrizia Punis, pianista Viviana Muggia. Musiche di Luigi Ricci e Giuseppe Rota; 10.50: Antonio Vivaldi: le quattro stagioni; 11.30: Almanacco musicale - II parte; 12: Appuntamento alle 12h; Paesaggi estivi; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Almanacco musicale - ultima parte; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo - I parte: l'angolino dei ragazzi; 16: L'annotazione; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri dei giovedì: Appunti di storia; 18.30: Mosaico estivo - ultima parte; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Oggi alle 20.30 ultima de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Oskar Danon, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni alle 21 e alle 22.15 nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie.
SALA EXCELSIOR. Chiusa per ferie.
SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: «Brivido caldo» con W. Hurt, K. Turner, M. Rourke, R. Crenna. V.m. 14.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «La casa vuota dopo il funerale». Un thrilling pieno di suspense.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Sesso perverso, mondo violento». Luce rossa. Precede: «38 minuti di sado-maso». Severam. v. m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna film orrore: «Extrasensorial». V. m. 14 anni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15. Ritorna il capolavoro di John Milius: «Un mercoledì da leoni».

CAPITOL. 17: nella migliore tradizione dei colossi americani d'avventura fantastica l'eccezionale technicolor «Il mio nemico» con D. Quaid e L. Gossett. Grande successo.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30, 21.30: «Notti particolari e bagnate». Semo presto a Feragosto e me sento mezo rosto! In 'ste noti de calura trinco acqua per l'arsura e vardando el ciel de stele, penso:... che piovessi a catinele! Ma 'ste noti xe bagnade no de piova, ma de sudade! Vietato sev. minori anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). **Omaggio a Mickey Rourke:** «9 settimane e 1/2» di Adrian Lyne, con Mickey Rourke e Kim Basinger. Il film made in Usa proibito negli Usa. V.m. 14. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Demoni». Il capolavoro di Dario Argento che vi farà agghiacciare il sangue. Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Moglie supergolosa».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Vogliosità morbose».
ITALIA. Chiuso per ferie.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Innamorarsi». Con Robert De Niro e M. Streep.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

Oggi sul piccolo schermo

Ed ecco a voi le «Ziegfield Follies»

Esther Williams

Questa sera alle 22.20 (l'orario non deve scoraggiare chi ama il cinema) va in onda su Raidue **«Ziegf eld follies»**, il film del compianto Vincente Minnelli, che nel 1944 costituì il trionfale monumento, postumo, al genio di Mr. Ziegf eld, l'inventore della moderna Broadway, nonché di un pezzo dell'antica Hollywood.

Voluto dalla Metro Goldwin Mayer, che impiegò per l'occasione tutti i suoi maggiori talenti, da Fred Astaire a Gene Kelly, da Lucille Ball a Esther Williams, da Lena Horne a Judy Garland, il film trovò in William Powell un protagonista scanzonato e finissimo, l'ideale — sostennero i critici — che lo stesso Ziegfield avrebbe voluto per le sue celebri riviste.

L'impianto narrativo è di segno surreale, come accadeva spesso nel cinema americano degli anni '30 e '40: Mr. Ziegf eld, seduto sulle nuvolette del paradiso fantastica immaginando quale mirabilia teatrale potrebbe allestire avendo a disposizione gli studi della Mgm. Ottenuto il divino consenso, l'inimitabile «manager» di tante generazioni di passerella, comincia a confezionare il più grande spettacolo del mondo. E a Minnelli (che nel musical non aveva rivali) spetta solo il compito di ridare immagini, colori (il primo technicolor del «genere») oltre a volti alle coreografie originali.

Uscito nelle sale a guerra finita, nel 1946, «Ziegf eld Follies» ebbe un grande successo, ma fece anche capire a tutti che un'epoca era definitivamente finita.

Florenz Ziegf eld si affermò sui palcoscenici di Broadway fin dal 1907 quando per la prima volta la sua classica rivista, ispirata ai canoni del modello francese, ma rivoluzionaria per gli Stati Uniti, sconvolse la società newyorchese. La struttura delle «Follies» (che si ripetevano puntuali da un anno all'altro, sempre più sfarzose e con coreografie sempre più complesse) prevedeva «sketches» comici, belle ragazze, canzoni, danze e un pizzico di sesso.

Nato nel 1868 da un'agiata famiglia di origine tedesca, Ziegf eld continuò a portare al successo le sue ragazze (per tante fu l'inizio della carriera al cinema) fino all'anno della morte, il 1932.

Holliwood lo celebrò per la prima volta nel '40, chiamando proprio William Powell a interpretare il celebre impresario. La pellicola era «Il paradiso delle fanciulle» di Robert Z. Leonard, e per i cinefili rappresenta un piacevole termine di confronto con il mastodontico ma raffinatissimo «Ziegf eld Follies» di Minnelli.

A quest'ultima produzione collaborarono, firmando otto dei 14 numeri di ballo montati, altri tre registi: Robert Lewis, Lemuel Ayers e George Sidney.

Tra i capolavori indiscussi di Vincente Minnelli e del suo mentore Fred Astaire, c'è l'episodio «Limehouse Blues», danzato con Lucille Bremer e ideato come un sogno nel sogno. Protagonista un vagabondo ucciso accidentalmente a Chinatown, che sogna, appunto, il grande amore pochi istanti prima della morte.

* * *

Il primo dei tre episodi dell'annunciata miniserie **«Cinque ragazze a Parigi»** di Serge Korber prende il via oggi alle 20.30 su Raidue, seguita, con cadenza settimanale, il 21 e il 28 agosto. Il titolo e il clima riecheggiano quelli di certi romanzetti per ragazze degli anni Quaranta e Cinquanta. Di nazionalità e di estrazione sociale diverse, cinque ragazze, Judy (americana), Laura (italiana), Ingrid (tedesca), Juliette e Clementine (francesi) decidono di andare ad abitare insieme a Parigi in uno stesso appartamento per tentare la fortuna in campi differenti. Una è interessata all'informatica, l'altra aspira a diventare una stilista, la terza si accontenterebbe di fare la parrucchiera, la quarta l'indossatrice, la quinta sogna di diventare attrice. I loro nomi: Catherine Montgodin, Claudia Messmer, Sophie Carlen, Edita Brychta, Giulia Boschi. Quest'ultima è, forse, quella che si impone maggiormente nel «cast»: figlia di Aba Cercato, ha ottenuto consensi, nell''84 e nell'85, con «Pianoforte» di Francesca Comencini, figlia di Luigi, e con «Segreti segreti» di Giuseppe Bertolucci. Superato l'impatto con ruoli drammatici in cinema, eccola esordire in televisione in una parte brillante.

* * *

Ottavo appuntamento, stasera alle 20.30 su Raiuno, con «Hamburger Serenade» il varietà televisivo di Pupi Avati trasmesso dal «Bandiera gialla» di Rimini.

Il nuovo programma di Avati sta portando sui teleschermi i volti di un'Italia senza grossi nomi ma con inaspettate qualità: dilettanti di ogni genere conoscono ogni settimana il loro piccolo momento di gloria che spesso coincide con la divertente parodia dei «debuttanti professionisti».

Ospiti fissi di «Hamburger Serenade» Nick Novecento, un pupillo di Avati, straniato e pasticcione presentatore, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus, oltre ai cantanti Chico e Tiziana Ghiglioni, che insieme ad alcuni componenti dell'orchestra diretta da Giovanni Tommaso, rappresentano quell'Italia jazzistica tanto amata da Avati e poco valorizzata dai «media».

■ THRILLER REAGANIANO — Chuck Norris gira diretto da Lee Thompson «Fire Walker» (Quello che cammina sul fuoco), thriller avventuroso reaganiano su un mercenario americano nella giungla del Guatemala.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Se dovete fare un viaggio o uno spostamento, evitate per maggior sicurezza le ore di maggior traffico.

TORO Giorno che si presenta positivo sotto quasi tutti gli aspetti. Siate meno testardi a riconoscere i vostri torti.

GEMELLI Oggi la fortuna vi verrà incontro grazie all'intervento di una persona anziana della vostra famiglia.

CANCRO Giorno senza grandi emozioni. Tutto scorrerà liscio e sereno. Attenti nell'acqua o vicino all'acqua.

LEONE Frequenterete persone altolocate che in un secondo tempo potranno essere per voi di molta utilità.

VERGINE Oggi sarete fortunati in tutto ciò che riguarda l'amicizia. Troverete persone disposte a darvi una mano.

BILANCIA Anche se non sarà uno dei giorni migliori, qualcosa di piacevole potrebbe succedere nella giornata odierna.

SCORPIONE Finanziariamente le cose subiranno un po' di ritardo. Siate diplomatici per non perdere tutto.

SAGITTARIO In caso di partenza per l'estero o in macchina, controllate bene tutti i vostri documenti.

CAPRICORNO Incontrerete della gente simpatica e farete amicizie veramente piacevoli che dureranno nel tempo.

ACQUARIO Sarete fortunati sia in amore sia in tutte quelle faccende che riguardano l'affetto e l'amicizia.

PESCI Se volete che le cose funzionino, fatele personalmente, senza contare sull'aiuto di nessuno, oggi.

Indovinello

FULVIO BERNARDINI

Nella Roma di allora ebbe nomèa
per il classico stil che possedea;
ma d'alta scuola tra i più rari esempi
ancora se ne parla ai nostri tempi.

MARIN FALIERO

Indovinello

SIGNORINA... TABU'

Incappa, chi l'accosta, in qualche grana
perché un tantino scema;
e se talvolta da vicin si striscia,
difficilmente la si passa liscia.

NOVELLINO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
E' mittente R A di O = Emittente radio

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

ORIZZONTALI: 1 Lo fu l'anarchico Bresci nei confronti del re Umberto I - 7 Pone un'alternativa - 13 Teatro all'aperto - 14 Avallamenti stradali - 15 Lavora la terra - 17 Succo vegetale vischioso - 18 L'occidente - 19 Annulla un ordine dato - 20 Pubblico Ministero - 21 Aldo, vittima illustre delle BR - 22 Attività creativa - 23 Questo - 24 Sigla cara ad Altissimo - 25 Lo pigia il ciclista - 26 Grande o piccolo a bridge - 27 Finiscono nel Mediterraneo - 28 Visti - 29 Contemporanee - 30 Città della Basilicata - 31 Una casetta in mezzo al verde - 32 Oggi, prima di notte - 34 Parrocchie - 35 I marinai le gettano in acqua - 36 Pieno di arie...

VERTICALI: 1 Un premio al merito - 2 Cappelli cardinalizi - 3 Si arrabbia facilmente - 4 Uno spicciolo statunitense - 5 La sposa di Atamante - 6 Preposizione - 7 Si legge in copertina - 8 C'è solo questo - 9 Reliquario - 10 Dea greca della vendetta - 11 L'antico do - 12 Sottobraccio al malato - 14 Estranei alle merende - 16 Un fungo apprezzato - 17 Tolta - 19 Uno spiazzato nel bosco - 20 Storico fiume del Veneto - 22 Danneggiare - 23 Nome femminile - 25 Il nome dell'attore Ustinov - 26 Delicati, tranquilli - 28 Ci sistemiamo i fiori - 29 Il responsabile in cucina - 30 Prefisso di cognomi scozzesi - 31 Si ripete brindando - 33 Dentro l'Etna - 34 Riceve le acque del Ticino.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

P	I	C	A	S	S	O	■	U	G	G	I	O	S	O
E	■	A	R	C	O	■	B	■	C	A	R	T	E	R
L	I	N	C	I	■	B	U	S	■	R	A	T	T	O
L	U	N	A	■	D	E	C	I	M	A	T	O	■	L
E	T	A	■	S	I	N	A	G	O	G	A	■	B	O
R	A	■	D	E	T	O	N	A	R	E	■	R	A	G
O	■	C	A	P	I	N	E	R	A	■	M	I	C	I
S	T	I	V	A	■	E	V	O	■	L	I	B	I	A
S	I	B	I	L	O	■	E	■	M	E	S	E	■	I
A	C	I	D	I	T	A	■	A	L	A	S	S	I	O

ECCO L'ELENCO DEFINITIVO DEI VENTICINQUE VINCITORI PER LA QUINTA SETTIMANA DEL CONCORSO

Tra 600 magiche schede acchiappa la dea fortuna

Luciano Monaro di Trieste, superbinghista, ha battuto ogni record nell'accumulare le cartelle

Incredibile: dall'inizio del «SuperBingo estate» il signor Luciano Monaro è riuscito a controllare addirittura 600 schede per acchiappare la fortuna. C'è riuscito con il quinto gioco. Certo ha avuto dei validi collaboratori per questa impresa: nella foto che appare oggi sul giornale è infatti ritratto assieme alla gentile consorte, signora Anna, la madre Elena e i figli Fabrizio e Cristina.

In effetti, ha raccontato proprio la signora Anna Monaro, è una strenua battaglia con la buona sorte quella intrapresa da tutta la famiglia. Già nell'edizione invernale del grande concorso del Piccolo l'attuale superfortunato aveva dimostrato tutta la sua volontà di ottenere il premio accumulando 500 tabelline. È proprio vero: «chi la dura la vince».

ELIGIO MARASSI	Trieste
ANDREINA BABUIN	Pordenone
LILIANA FOSCHI	Trieste
MARIO RIOSA	Trieste
ALICE PORCELLUZZI	Trieste
TULLIO BAZZARA	Trieste
NORMA PIANTANELLI	Trieste
LINA RINALDIS	Trieste
GIOVANNI SELLA	Trieste
CESARE PARISINI	Trieste
LUCIANO CERATO	Trieste
LUCIANO MONARO	Trieste
ALBERTO DEROSSI	Trieste
LORENZA TRAPELLA	Trieste
DINA DANIZ	Trieste
GIUSTINA SONSO	Gorizia
FORTUNATO TREVISAN	Gorizia
GRAZIELLA MONTE	Camino al Tagliam. (Udine)
ENZO COSTANTIN	Latisana (Udine)
CARLA FABRIS	Trieste
DOMENICO TOLLOI	Trieste
MASSIMILIANO BUCER	Trieste
MASSIMO VARIN	Trieste
GIORGIA PALUMBO	Trieste
ARMANDO LEGHISSA	Gorizia

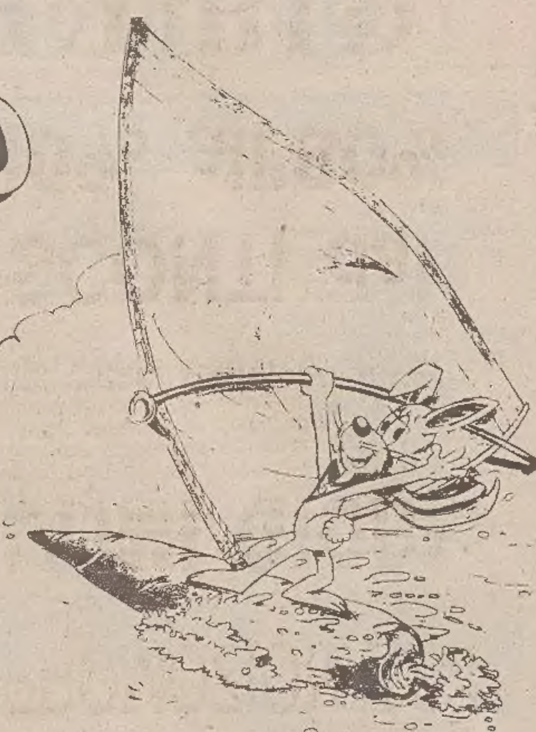

La famiglia Monaro e il suo tesoro: seicento tabelline



Due fortunati goriziani hanno colto nel segno. La signora Giustina Sonson e Fortunato Trevisan hanno fatto bingo. Ora attendono entrambi che il simpatico coniglietto porti loro qualche altra buona notizia. Giustina Sonson casalinga legge ogni giorno «Il Piccolo» e gioca da sempre al «Bingo» controllando ogni giorno le dodici cartelle che possiede. «Mio marito che fa il barbiere — ci dice — compra ogni giorno il giornale e la sera lo porta a casa. Ed è un momento che attendo con impazienza perché sono curiosa di controllare le mie schede». E così la tenacia e la costanza della signora Giustina è stata premiata e al quinto gioco ha fatto centro. Nonostante il nome, Fortunato Trevisan è la prima volta che vince, nonostante giochi al Bingo dalla prima edizione. Trevisan, che lavora in un pastificio di via San Giovanni, a Gorizia, ha colto il bersaglio grosso con solo due cartelle. «Ora me ne resta una — afferma contento della vincita — per cercare di fare il bis».


(Foto Visintin)

Gorizia — Giustina Sonson è felice di aver fatto centro, ma attende con ansia il premio!



D.M. 4/278393 del 24/6/85

84	22	76	11
61	71	15	27

GIOCO n. 6

Tutte le regole per giocare bene

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

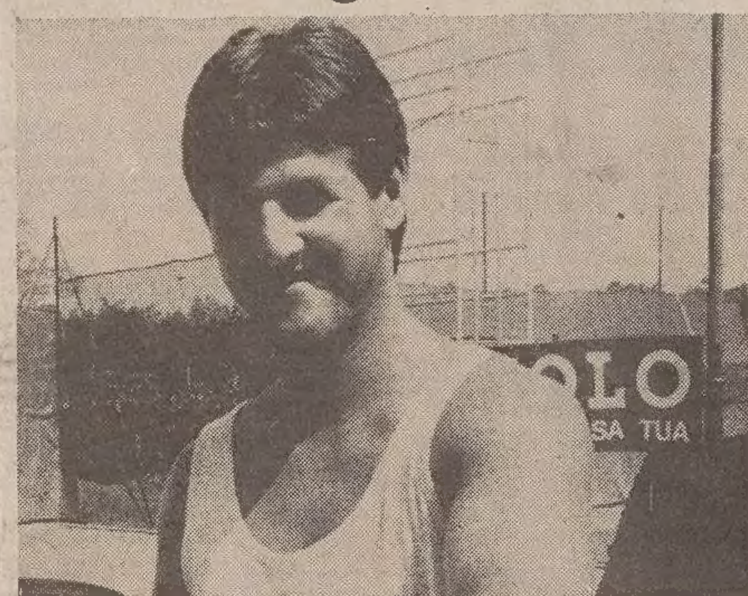
Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindici, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. È quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!

Tennis SuperBingo: «Running» affollato



Nella foto Di Pietro è ritratto un fedelissimo del Gran Prix SuperBingo di tennis, Maurizio Del Frate. Dopo aver perso la finalissima di Lignano Sabbiadoro ed essere stato eliminato nella semifinale del torneo di Campoformido, conclusosi domenica scorsa, Del Frate sta prendendo parte in questi giorni all'ultimo torneo maschile, in corso sui campi del Tennis Running di Aurisina.

Evidentemente il nostro amico vuole a tutti i costi guadagnarsi il posto nalla squadra de Il Piccolo che incontrerà quelle de La Nazione e de Il Resto del Carlino nel Master finale, che si disputerà dal 9 al 14 settembre.

Frattanto proseguono le iscrizioni al torneo femminile che s'inizia lunedì prossimo allo Sporting Club Wang Ho di Redipuglia, la cui vincitrice entrerà nella squadra per il Master.

Le tenniste amiche del coniglietto hanno tempo fino a domenica alle 21 per far pervenire la loro adesione, telefonando allo 0481/489770.

CONI - F.I.T.

GRAN PRIX DI TENNIS



Matchball Maschile e Femminile N.C.

il Resto del Carlino LA NAZIONE IL PICCOLO

REGOLAMENTO

① «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo» organizzano il «Gran Prix Superbingo», circuito maschile e femminile di tornei di tennis riservato a giocatori non classificati.
② Il circuito si articola in 40 tornei di cui 32 riservati alla categoria maschile e 8 riservati a quella femminile. Località e date dei tornei sono pubblicati nel calendario ufficiale del circuito.
③ Tutti i partecipanti dovranno essere in possesso della tessera F.I.T. valida per il 1986.
④ Le iscrizioni saranno raccolte direttamente dai singoli circoli organizzatori, entro i termini e alle condizioni da essi stabiliti. I responsabili di ogni circolo saranno in grado di fornire anche telefonicamente qualsiasi ulteriore informazione.
⑤ Ogni incontro si svolgerà al meglio dei 3 set; l'applicazione del tie-break sul punteggio di 6 pari sarà subordinata all'insidacabile giudizio di ogni giudice arbitro.
⑥ Il vincitore di un torneo (sia maschile che femminile), non potrà iscriversi ad altri tornei del circuito.
⑦ È previsto un montepremi uguale per le due categorie:

1° classificato	macchina fotografica Fuji
2° classificato	impianto mini stereo portatile Seleco
3° classificato	autoradio Sanyo
4° classificato	radiosveglia Sanyo.

A ciascuno dei primi 4 classificati verrà inoltre consegnata una coppa.
⑧ I vincitori di ogni torneo maschile e femminile, disputeranno il «Master finale», che si svolgerà dal 9-9 al 14-9 in località che sarà tempestivamente comunicata.
⑨ I premi previsti per il «Master» sono:

MASTER MASCHILE:

1° classificato	Polo Fox Volkswagen
2° classificato	Vespa Piaggio 125
3° classificato	Viaggio a Londra
4° classificato	Sistema Hi-Fi
5°/8° classif.	Autoradio
9°/16° classif.	Radiosveglia

MASTER FEMMINILE:

1ª classificata	Pelliccia di Volpe della Groenlandia
2ª classificata	Viaggio a Londra
3ª classificata	Sistema Hi-Fi
4ª classificata	Bicicletta
5ª/8ª classif.	Vaporizzatore

⑩ Per quanto non contemplato dal presente regolamento, vigono i regolamenti della F.I.T.

VI ASPETTIAMO dal 18 agosto al 24 agosto al SPORTING CLUB WANG - HO

FOGLIANO - REDIPUGLIA (GO)